NEL '70 ANCHE I MINISTRI DI NENNI SAPEVANO

'Solo': i socialisti avevano paura

Antonio Giolitti conferma che in quei giorni vari esponenti del partito si nascosero

I DOCUMENTI CONSEGNATI ALLE CAMERE

Fu autentico progetto di golpe?

Certamente sì, ma resta da capire perchè non scattò

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Dove finito l'elenco del 731 «enucleandi» del piano Solo? Sembra che il governo non abbia trasmesso alle Camere il documento ricevuto dai Carabinieri perchè «incompleto». Sarebbe stata trovata, in definitiva, solo la prima stesura, preparata da De Lorenzo al momento dello studio del piano e non la seconda, aggiornata con i nomi dei politici da arrestare: ben più di 731 persone. Forse duemila (ma c'è chi parla di un «numero fatidico»), classificate per pericolosità, ma non equamente divise tra nord, centro e sud Italia. Carabinieri e servizi avrebbero «privilegiato» centro e sud, mentre il Nord industrializzato, «politicamente» più pericoloso e anche maggiormente in grado di reagire a un golpe, sembrerebbe meno colpito dagli arresti.

E' possibile che nella seconda stesura della famosa lista siano stati anche cancellati alcuni personaggi della sinistra, ormai (siamo nel '64) più vicini al governo che non all'opposizione comunista. Le liste, infatti, erano state preparate usando nomi ricavati dalle rubriche Sifar. E il servizio segreto, come è noto, lavorava da molti anni alla schedatura dei personaggi considerati «a rischio», ma secondo parametri superati dalla svolta politica di quel periodo.

Tra il materiale inviato da Andreotti alle Camere manca anche un altro documento, classificato top secret. Sulla sua natura si fanno molte ipotesi. Si dice anche che possa essere l'atto costitutivo di Gladio, firmato tra Sifar e Cia, ancora coperto dal segreto di Stato.

Le mille e due cartelle consegnate alla Commissione stragi e al Comitato per i servizi segreti, comunque, sono divise in tre fascicoli. Nel primo ci sono i documenti sulla preparazione del piano Solo. Si tratta di una serie di carte che dimostrano che ci sono state almeno quattro stesure diverse del progetto e che riguardano interventi dell'Arma nelle diverse zone d'Italia. L'ipotesi era quella di mobilitare almeno ventimila carabinieri (anche richiamati in servizio) sotto il comando diretto del generale De Lorenzo (nella foto), che avrebbe coordinato direttamente la zona di Roma. A lui avrebbero dovuto far capo il generale Palumbo (divisione «Pastrengo») per il Nord e il generale Romolo Dalla Chiesa (divisione «Ogaden») per il Sud. A Roma i carabinieri avrebbero dovuto occupare la Rai, le sedi dei partiti di sinistra (Psi compreso) e quelle di alcuni giornali. Nelle principali città i militari avrebbero preso possesso delle prefetture e arrestato i prefetti, qualora avessero opposto resistenza. Gli «enucleati» sarebbero stati concentrati in luoghi di raccolta e di qui condotti agli aeroporti o ai principali porti (i cinquanta di Milano, per esempio, avrebbero dovuto essere portati a Linate) per essere «deportati» in località sicure, probabilmente in Sardegna.

Il secondo fascicolo comprende le relazioni integrali delle commissioni Manes e Beolchini (esclusa, appunto, la lista degli «enucleandi»). Questo incartamento contiene la trascrizione (81 cartelle) del colloquio registrato tra il generale De Lorenzo e il consigliere di Stato Andrea Lugo, membro della commissione Beolchini. In questa trascrizione Lugo comunicava a De Lorenzo che l'inchiesta era andata male per lui, che doveva andarsene e che gli sarebbe stato offerto un posto di ambasciatore, se si fosse ritirato senza fare storie. Lugo, però, ha sempre smentito quest'ultimo particolare e ha detto che De Lorenzo più volte, da solo, ripetè «so fare il generale e non l'ambasciatore» obbligandolo, nel discorso, a ripetere la parola «ambasciatore» e ottenendo in questo modo la possibilità di manipolare successivamente il nastro.

Nel terzo fascicolo sono contenuti gli atti della relazione Lombardi e 39 allegati con le trascrizioni degli interrogatori e dei colloqui avuti con i generali Manes, De Lorenzo, Ferrara, Romolo Dalla Chiesa, Allavena, Tucari, De Iulio, Cento, Merchert, Celi ed altri ufficiali.

Quello di De Lorenzo fu un autentico progetto di colpo di Stato? Stando ai i piani preparati sicuramente sì. Ma l'operazione non scattò, forse perchè l'attuazione fu bloccata dal sì socialista alla formazione del secondo governo di centrosinistra. Il periodo «a rischio» furono le tre settimane dal 26 giugno al 20 luglio '64.

Il 26 giugno '64, infatti, si dimise il primo governo di centrosinistra guidato da Moro a causa di profondi dissensi sul programma tra Dc e Psi. E Segni dovette faticare fino a metà luglio per riuscire a ricucire la frattura tra i due partiti. Il 20 luglio Psi e Dc raggiunsero un accordo su basi «moderate». Fu (forse) questo fatto a salvare l'Italia dal golpe.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Molti di noi in quei giorni erano stati avvertiti di dormire fuori casa, ma io non volli e continuai a dormire nel mio letto. Anche Nenni restò a casa sua». Chi parla è il senatore Antonio Giolitti, oggi eletto nelle liste Pci, ma al tempo del piano «Solo» dirigente socialista e collaboratore diretto di Pietro Nenni, che allora era vicepresidente del primo governo di centrosinistra (con Moro presidente). Giolitti era ministro del Bilancio, e più tardi venne candidato addirittura per il Quirinale.

Come commentano, oggi, i socialisti, la voce che nel famoso elenco degli «enucleandi» c'era anche il vertice socialista al completo? I dirigenti di oggi, tutti giovani che a quell'epoca forse portavano ancora i pantaloni corti, mostrano una certa reticenza, anche per mancanza di memoria storica diretta di quei fatti. Testimoni in prima persona furono invece gente come Francesco De Martino, Giovanni Pieraccini, Antonio Landolfi, Aldo Venturini, Venerio Cattani, Paolo Vittorelli, Mario Zagari, allora ministri o segretari ed oggi praticamente lontani dalla politica attiva. Alcuni di loro, come ricorda Giolitti, erano più preoccupati di altri e effettivamente si nascosero per qualche giorno, come si nascosero molti comunisti. Erano, quelli, anni di incertezza politica, il primo governo di centrosinistra era scivolato su una questione di bilancio e le voci di un «golpe» in preparazione cominciarono a circolare con insistenza proprio mentre si svolgevano le trattative per decidere se valesse la pena di tentare un secondo centrosinistra.

Era anche il momento in cui cominciava il primo timido svecchiamento: nel luglio '64 Craxi a Milano diventava segretario provinciale e Lagorio a Firenze studiava da sindaco. Nel partito che allora inalberava ancora la falcemmartello, sia pure accompagnata da un libro), si alternava tra la tendenza a continuare a stare al governo e la tentazione di tornare ad una franca opposizione, accanto al Pci. Cosa sapevano i socialisti dei progetti del generale col monocolo? Veramente temettero di essere impacchettati nottetempo e deportati a Campo Marrargiu dai golpisti?

«C'era una grande tensione ed una grande preoccupazione, perchè avevamo la netta sensazione che si stesse preparando un golpe» conferma Giolitti, aggiungendo: «Anzi, non era soltanto una sensazione, ma avevamo qualcosa di più preciso, addirittura informazioni ufficiali, provenienti dalle istituzioni». Ormai tutti «ci passavamo la voce di stare all'erta e pronti in qualunque momento a nasconderci». Ma non tutti erano preoccupati allo stesso modo: «Nenni manteneva anche molta calma, e siccome abitavano vicini — continua Giolitti — ci incontravamo ogni sera tornando a casa, anche se ad entrambi era stato consigliato di dormire fuori». In sostanza in quelle settimane (siamo nel luglio '64) c'era chi mostrava «la massima calma, accanto alla massima prudenza era proprio Nenni». Ma i sentimenti che attraversavano gli altri dirigenti erano contrastanti: «C'era chi temeva di essere preso da un momento all'altro e chi invece giudicava destinato al fallimento qualunque tentativo di golpe». Resta, oggi, ad anni di distanza, la domanda: perchè Nenni, mentre correvano voci così allarmistiche, preferì fare il secondo centrosinistra anzicchè tentare la strada delle elezioni anticipate? «Si ritenne — spiega Giolitti — che una volta ricostituito il governo, il pericolo ormai si sarebbe sgonfiato da solo». Inoltre molti pensavano che «il diavolo fosse meno brutto di come veniva dipinto, o almeno meno pericoloso». Il diavolo era il generale Giovanni De Lorenzo, anima nera del piano Solo: «Ritenevamo che in realtà avesse messo insieme un progetto poco serio: insomma ci convincemmo che le sue intenzioni fossero certamente perverse, ma che il sistema escogitato per attuarle fosse grossolano se non addirittura dilettantistico».

E per questa ragione Nenni decise di riportare il Psi al governo. Giolitti non ci entrò: il primo centrosinistra era caduto per una questione di bilancio e lui comprese «che sulla stessa questione i democristiani sarebbero stati irremovibili». Insomma è possibile che qualcuno abbia enfatizzato il pericolo del golpe per costringere i socialisti a fare la pace con la Dc? «Nenni era convinto che ormai dovessimo stare al governo, e ci saremmo andati anche senza quelle voci» ribatte Giolitti.

In ogni modo il Psi, allora, dei progetti golpisti era al corrente. Chi l'aveva informato? Probabilmente Saragat, che era stato uno tra i primi a sospettarlo. Anche Lelio Lagorio ricorda che nelle organizzazioni periferiche del partito «c'era tensione e paura», ma Nenni aveva maturato la persuasione che «i problemi politici si risolvono con la politica».

Se le cose sono andate veramente così, non lo sapremo mai, come non sapremo perchè il piano Solo alla fine non venne attuato. Abortì nel nascere? Oppure le coperture politiche (che dovevano esserci) facero marcia indietro? Forse mancò l'occasione, quella manifestazione di piazza (del tipo dello sciopero attuato contro il governo Tambroni) che avrebbe fornito la scusa per attuare il governo forte.

Tutti chiedono di saperne di più. Craxi, commemorando Nenni, ricorda «tutto ciò che di torbido si mosse con tentativi vari allo scopo di sbarrare la strada al centrosinistra». Il Pri sollecita approfonditi accertamenti dato che il contenuto degli «omissis» conferma quanto fossero gravi le deviazioni preordinate da De Lorenzo: «Come è possibile che siano state nascoste con tanta accuratezza le tracce di così temibili piani eversivi?». La pubblicazione integrale dei documenti del piano Solo viene chiesta dal Pci, e Salvi definisce «di inaudita gravità quanto sta avvenendo» accusando Andreotti di «furberie e sotterfugi».

UDINE

Polemica nel clero friulano per i parroci gladiatori

UDINE — Per cinque parroci friulani il passo dalla tonaca al Gladio è stato breve. Monsignor Walter Zaban, don Vito Ferin, e insieme a loro altri parroci conosciuti nella struttura segreta con i nomi di Fides, Bivio e Titano, erano i capisaldi della struttura paramilitare segreta nelle zone di confine con la Jugoslavia.

Il fatto era noto da tempo. Da quando cioè i documenti dell'organizzazione segreta paramilitare friulana «O» e quelli di Gladio erano balzati agli onori delle cronache. In molti avevano più volte affermato che accanto agli ex partigiani, ai repubblichini e agli uomini di provata fede patriottica c'erano anche loro, i servitori di Dio, i parroci e i sacerdoti delle zone di confine del Friuli.

D'altra parte lo stretto legame fra monsignor Aldo Moretti e i principali personaggi dell'Organizzazione «O», avevano fatto subito presupporre un più evidente coinvolgimento di alcuni uomini di Chiesa sia nella rete paramilitare friulana che in quella nazionale di Gladio. La pubblicazione del memoriale di don Antonio Cuffolo, parroco in un paesino di confine nelle Valli del Natisone, aveva poi ancor di più sottolineato i possibili legami tra alcuni sacerdoti e l'Organizzazione «O» prima e Gladio dopo.

Ma ora dopo la pubblicazione dei nomi dei preti realmente coinvolti nelle organizzazioni segrete l'ambiente ecclesiastico si sta surriscaldando. Soprattutto in riferimento a un documento inviato lo scorso due dicembre da don Antonio Bellina al consiglio patorale a quello presbiterale e per conoscenza anche all'arcivescovo Alfredo Battisti.

Don Bellina chiede in uno scritto comprendente oltre dieci pagine, che l'autorità ecclesiastica locale faccia chiarezza sul reale coinvolgimento della Chiesa nelle attività dell'organizzazione «O» e di Gladio, nonchè sulle eventuali responsabilità dirette dei parroci. Da parte dell'Arcidiocesi, però, non è giunta sinora alcuna presa di posizione, nè il minimo commento in merito a tale richiesta.

Non si può quindi ancora dire se l'autorità religiosa porterà a fondo, o meno, l'indagine sulle attività dei preti coinvolti nell'Organizzazione «O» e in Gladio. Resta anche da chiedersi qiuale ruolo avessero questi preti: di cappellani paramilitari, come ce ne furono nella Resistenza, o di collaboratori, preziosi in caso di necessità per l'aiuto che la Chiesa può portare inmomenti difficili (nascondigli, espatri e così via).

[Federica Barella]

UNIVERSITA'

OPINIONE

La prima candelina del nuovo codice

Giudizi contrastanti a un anno dall'applicazione delle mutate norme processuali penali. Non vale l'alibi della mancanza di strutture

Articolo di
Giorgio Spangher
Ordinario di procedura penale

È passato ormai più di un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Al riguardo i giudizi sono molto diversificati. Per l'opinione pubblica, forse frastornata da tale difformità di convincimenti, due punti devono essere tenuti fermi. Innanzitutto, l'entrata in vigore del nuovo codice non può essere messa in relazione con l'andamento della criminalità. In secondo luogo, la lotta ai fenomeni criminali si attua con il rafforzamento e con l'ammodernamento (anche tecnologico) delle forze di polizia, non attraverso la riduzione degli spazi di libertà e di garanzia del processo penale. Cercando pertanto di formulare un'opinione che non muova da preconcetti o da pregiudizi deve riconoscersi che se restaintegro tutto il valore della riforma e delle scelte politiche che vi sono sottese, molte riserve devono manifestarsi sulla capacità della nostra macchina giudiziaria di risultare funzionante ai nuovi meccanismi processuali.

In altri termini, il significato più profondo del nuovo rito processuale risiede — per il momento — solo nel fatto di essere stato introdotto innovando profondamente rispetto al sistema inquisitorio del codice Rocco che per oltre cinquant'anni ha regolato i processi penali nel nostro Paese. Anche in questa occasione la riforma non è stata accompagnata da una adeguata predisposizione di mezzi, di uomini e di attrezzature, destinate a supportare l'operatività e ad assicurarne l'efficacia. Peraltro, il discorso degli uomini e delle risorse non è sufficiente per spiegare la presente situazione di difficoltà; anzi, rischia di diventare un comodo alibi alle plurime implicazioni. Indubbiamente possono aver inciso sulla difficoltà in atto il ritardo nell'emanazione dell'amnistia, la tardiva approvazione della legge sulla difesa gratuita, il protrarsi del regime transitorio.

I problemi maggiori, tuttavia, sono riconducibili proprio alle stesse previsioni introdotte con il nuovo codice. Al riguardo, sarà necessario intervenire sulla stessa struttura del codice attraverso un'ampia opera di semplificazione e in alcuni casi di ripensamento delle scelte effettuate. Il processo pretorile, l'udienza preliminare, i riti differenziati — proprio forse per il loro carattere fortemente innovativo — sembrano richiedere qualche riconsiderazione. Un'opera di questo genere, per essere efficace, dovrebbe essere tempestiva. Si ha la sensazione, invece, che di fronte a questa esigenza la risposta del Governo e del Parlamento sia ancora incerta, quasi timorosa. Invero, alla prova dei fatti, la speranza per un mutamento di mentalità, per un forte impegno degli operatori, per un'unità di intenti pur nella diversità dei ruoli, sembra essersi attenuata. Deve invece evitarsi a tutti i costi che le disfunzioni in atto siano addotte a pretesto per prassi involutive o per interpretazioni antigarantiste: in una parola, per lo svuotamento del codice dal suo interno.

Sotto questa prospettiva, soprattutto l'impegno dei magistrati — dei molti magistrati — che ancora credono e vogliono continuare a operare per la sopravvivenza di questo codice sarà decisiva. Per altro, un codice non basta. Per rendere effettivi i suoi contenuti, consentendo al contempo di essere un efficace strumento di indagine e di accertamento, è necessario accompagnare il nuovo sistema processuale con un'opera profonda, e selettiva, di depenalizzazione e di decriminalizzazione, facendo uscire dal circuito del processo e della sanzione penale le fattiscpecie di minore rilevanza. Invero, solo utilizzando lo strumento del processo per sanzionare i comportamenti che destano allarme sociale, il sistema processuale introdotto un anno fa sarà in grado di coniugare efficienza e garantismo.

LOTTO

BARI	35	76	67	40	78
CAGLIARI	78	65	13	40	14
FIRENZE	13	46	58	6	23
GENOVA	34	84	86	10	35
MILANO	66	64	90	84	41
NAPOLI	27	31	87	14	16
PALERMO	46	2	47	56	29
ROMA	63	25	50	38	82
TORINO	59	17	76	2	71
VENEZIA	29	58	36	53	87

X 2 1 X 2 1 X 2 X 1 X 1

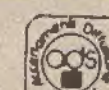
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 29 dicembre 1990 è stata di 70.400 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

RAI / GIORNALISTI IN STATO DI AGITAZIONE

Tg1 sul piede di guerra

Chiesta l'immediata messa in onda della trasmissione di Vespa

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — I giornalisti Rai sono scesi sul piede di guerra. E questa volta in modo davvero compatto. Il no di Pasquarelli alla trasmissione sul Tg1 dell'intervista a Saddam Hussein, sembra aver fatto esplodere la rabbia e la frustazione dei mezzibusti di via Teulada. Nelle redazioni dei Tg si parla ormai apertamente di sciopero generale. Il segretario dell'Usigrai, Giuseppe Giulietti, addirittura lo invoca: «Trasmettere immediatamente l'intervista, ripristinate il rapporto fiduciario fra il direttore della testata e l'editore, ripristinate le regole violate: l'informazione radiotelevisiva pubblica non si può trasformare in mero portavoce del potere politico». Se così non sarà, e non ci sarà un'immediata revisione dell'attuale status, il blocco dell'informazione radiofonica e televisiva sarà inevitabile. Sulla stessa lunghezza d'onda l'assemblea del Tg1 che ieri pomeriggio si è ritrovata compatta a esprimere fiducia a Bruno Vespa che, subito dopo Capodanno, incontrerà il direttore generale della Rai per quel chiarimento che potrebbe preludere a clamorose dimissioni. I redattori del più potente telegiornale italiano, hanno deciso di entrare in stato di agitazione: attendono l'esito del colloquio, ma pretendono che nel frattempo l'intervista sia messa in onda.

Ma la ferita aperta da Pasquarelli, minaccia di travolgere anche in vertici dell'ente radiotelevisivo. Ufficialmente Manca ha deciso di «coprire» Pasquarelli. Ma il presidente sembra tuttavia voler vederci chiaro in questa vicenda. E promette di «accertare, nelle sedi aziendali idonee» come e perché si è sviluppata: «Se si fosse avuto un comportamento univoco — spiega sibillino Manca — poteva essere evitata prima che si determinasse».

Ieri pomeriggio, nella sede del Tg1 in via Teulada, l'aria era molto tesa. Bruno Vespa non si è fatto vedere tutto il giorno: «E' andato in ferie e tornerà dopo il 4 gennaio», ha fatto sapere una solerte segretaria. L'assemblea dei redattori stava lavorando concitatamente, ma compatta. «Non ci sono spaccature interne — dice Vincenzo Mollica, del comitato di redazione — e tutti abbiamo nuovamente espresso la nostra solidarietà al direttore. Ci siamo però rivolti alla direzione generale e al consiglio di amministrazione perché sia autorizzata l'immediata messa in onda dell'intervista». Altrimenti sarà sciopero generale. «Non si tratta solo di una minaccia per sbloccare la situazione — spiega ancora Mollica — perché non possiamo più accettare di lavorare in queste condizioni. Non siamo dei funzionari del ministero dell'informazione, che prima chiedono il permesso e poi fanno. Siamo giornalisti e per noi la prima regola è la libertà di informazione. Bloccare l'intervista è stato un atto di autocensura che la redazione non può tollerare». Eppure in Rai è prassi che, per i servizi di particolare rilievo, il direttore di un Tg o di un Gr chieda preventivamente il parere del direttore generale.

RAI / COMMENTI

I socialisti con Pasquarelli: «E' un'intervista inutile»

ROMA — Vespa? Che si dimetta, «se si considera vittima di una sopraffazione». Non ha mezze parole il senatore Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica del partito socialista. Granitico nelle sue certezze, consapevole di avere alle sue spalle tutto il peso di Craxi e De Michelis, l'autorevole esponente di via del Corso è categorico: il servizio di Vespa non avrebbe aggiunto nulla all'informazione, anzi, avrebbe fatto da pura cassa di risonanza alle tesi di Saddam. Un servizio pubblico, questa è la sua tesi, non può mandare in onda un'intervista «inutile». Quindi l'intervento di Pasquarelli è sacrosanto.

«Se il servizio — afferma Acquaviva — contiene qualche novità, qualche elemento utile per il negoziato, un messaggio di pace, che lo si dica e noi saremo i primi a chiedere che venga trasmesso in Italia e in tutto il mondo. Ma se vi si ribadiscono solo le note tesi e a cui ci ha abituato la propaganda di Baghdad, ci si spieghi perchè si brucia dalla voglia di farsi portavoce di Saddam nel momento più delicato di una crisi che può precipitare in un conflitto».

Acquaviva conferma che al Governo fu chiesta, dal Tg2, un'opinione sull'opportunità o meno di intervistare Saddam. «In quell'occasione ci siamo limitati ad osservare che le altre interviste rilasciate da Saddam erano servite a fare solo della propaganda». Condanna senza appello per Vespa, quindi, giornalista dalla duplice colpa: l'aver realizzato una «intervista inopportuna» e, non contento, l'essersi reso protagonista del «singolarissimo episodio di un direttore di telegiornale che sente il bisogno di andare in video in aperta polemica con il suo direttore generale presentandosi come vittima».

Le tesi di Acquaviva fanno però ben pochi proseliti. Sul fronte opposto scendono invece in campo in molti, formando uno schieramento che va dall'ordine dei giornalisti al gruppo di Fiesole, dai dc Formigoni e Silvestri al repubblicano Bogi, i liberali Battistuzzi e Morelli, l'indipendente di sinistra Fiori, il segretario missino Rauti: sia pure con sfumature diverse tutti contestano la decisione di censurare Vespa.

Il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, dicendosi «vivamente preoccupato», osserva come l'intervento di Pasquarelli «costituisce una inammissibile limitazione dell'autonomia dei direttori e dei corpi redazionali, garantita dalla legge, dalle norme professionali e dal contratto». «Si ha la netta sensazione — prosegue — che si voglia tendere a trasformare l'informazione radiotelevisiva pubblica in mero portavoce del potere politico». Toni ancora più duri vengono dai giornalisti del «gruppo di Fiesole».

[Alessandro Farruggia)]

IL RICORSO CONTRO I REFERENDUM

'Non è stato un colpo di mano' Andreotti smentisce i ministri

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Alle accuse di aver compiuto un colpo di mano Palazzo Chigi replica seccamente ricordando che la decisione di presentare ricorso contro i referendum elettorali è stata presa all'unanimità. Ma i liberali insistono, vogliono ridiscutere la questione.

Anzi, il ministro per i rapporti con il Parlamento Sterpa, insiste nel dire che in quella riunione del 17 novembre non si discusse della questione. In questo è contraddetto con molta fermezza dal sottosegretario alla presidenza Cristofori. Il ministro comunque ha scritto una lettera ad Andreotti precisando la posizione sua e della delegazione liberale. «Se della deliberazione — scrive Sterpa — non mi fossi accorto soltanto io, sarei portato ad attribuire la cosa ad una mia momentanea assenza o ad un mio difetto di attenzione o diligenza. Il fatto, però, che numerosi colleghi ministri, a quanto mi risulta e a quanto essi stessi hanno dichiarato, fossero egualmente all'oscuro della deliberazione mi induce a ritenere che qualche problema ci sia».

In realtà in quella seduta erano molte le assenze. Oltre al vicepresidente del Consiglio Martelli, mancavano altri 12 ministri, ma tutti i partiti della maggioranza erano rappresentati e comunque era presente Sterpa che pure assicura di essere venuto a conoscenza della questione soltanto in questi giorni dai giornali e chiede al governo di tornare a discuterne.

Altissimo rincara la dose: «Su materie così delicate non si può consentire che venga meno la necessaria collegialità tra i partner del governo e della maggioranza». Il segretario del Pli contesta la sostanza della decisione del consiglio dei ministri rilevando che «potrebbe rappresentare un boomerang per il governo, perchè, o configura una indebita pressione in una materia sulla quale è preferibile la neutralità dell'esecutivo, oppure rischia di essere contraddetta dalla deliberazione della Corte stessa, diventando un surrettizio e indiretto voto di fiducia o di sfiducia al governo».

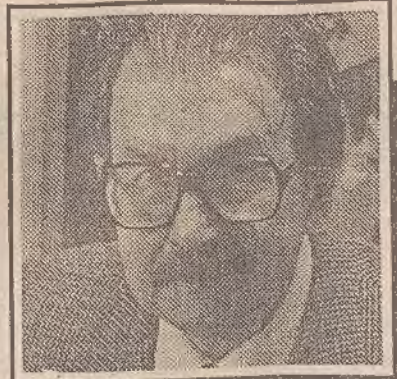
Il ministro Sterpa, in aperta polemica con Andreotti sulla questione dei referendum

Le argomentazioni di Sterpa e Altissimo, sono respinte da Cristofori. Per il sottosegretario «a leggere i commenti sull'incarico dato dal Consiglio dei ministri all'Avvocatura dello Stato di intervenire nel giudizio presso la Corte Costituzionale sull'ammissibilità dei referendum emerge spesso l'esclusivo tentativo di creare un caso che non esiste». Cristofori denuncia la confusione tra la natura dell'incarico affidato all'Avvocatura e la scelta autonoma che deve fare la Corte Costituzionale per cui «quelli che oggi si agitano scompostamente sembrano proprio coloro che temono un giudizio sereno e approfondito. Cristofori si rivolge anche direttamente a Sterpa, «la cui buona fede è fuori discussione», ma, «salvo che non si sia assentato improvvisamente, devo confermare che era presente alla seduta, è intervenuto su varie questioni» tanto che, ricorda Cristofori, l'argomento in discussione è stato affrontato subito dopo un intervento del ministro che, «se per ipotesi si fosse opposto avrei certamente registrato la sua posizione e, in questo caso avrei provveduto a segnalarla come sempre ho fatto in tutte le circostanze nelle quali non si è registrata unanimità».

Il ministro Rognoni, firmatario delle richieste di referendum, inveve, in quella famosa seduta del governo era assente e conferma la sua contrarietà alla decisione del governo. Contrari sono gli esponenti del comitato per i referendum che mettono in discussione la validità del deliberato del governo.

COSTUME

Giunta lux? No, ombra

L'idea di fare ministri e governi non ufficiali può perfino rasentare il paradosso: un giorno si parlerà di assurdi prefetti fantasma o re da seduta spiritica...

Articolo di
Lino Carpinteri

La vanità umana è eterna, ma le sue manifestazioni sono legate a mode passeggere. Nell'immediato dopoguerra, quando la neonata Repubblica cessò di tutelare i titoli nobiliari, era frequentissimo lo sfoggio di blasoni fasulli. Oggi, invece, sono in voga i ministeri di princisbecco. Mentre, come apprendiamo da ricorrenti casi di cronaca, chi si spaccia per medico senza aver conseguito la laurea, anche se si è dimostrato abilissimo, viene giustamente punito dalla legge, l'usurpazione della dignità di ministro è del tutto lecita e, anzi, incoraggiata dai telegiornali di Stato, i quali si limitano a informare, spesso di sfuggita e volentieri a mezza voce, che i ministri-patacca appartengono al «governo ombra» del Partito comunista.

Tornano alla mente le bambine d'una volta che, con gran fastidio di noi maschietti, giocavano «alle signore» mettendosi in testa un vecchio cappellino della mamma o trascinandosi dietro, a mo' di strascico, una sottana più grande di loro.

E' la regressione all'infanzia, frequente nei moribondi, ad aver indotto il Pci a trastullarsi con ministeri immaginari? La diagnosi è tentatrice, ma facilmente contestabile da chi non mancherà di obiettare che il «governo ombra», lungi dall'essere una scoperta di via delle Botteghe Oscure, ha illustri precedenti nella tradizione politica del Regno Unito. Sappiamo bene che l'inventiva dei comunisti italiani è alquanto limitata e che essi, dopo aver imitato pappagallescamente fino all'altro giorno il partito-guida sovietico, scoprono adesso la convenienza di scimmiottare l'opposizione di Sua Maestà britannica, ma il «bridge» non è la briscola con i segni e le regole d'Oltremanica non sono applicabili ai giochi e giochetti politici italiani.

Un governo ombra, vale a dire un comitato di esperti delle materie di competenza dei vari dicasteri, può essere considerato altrenativo al governo in carica unicamente là dove i partiti che si contendono il potere esecutivo sono soltanto due, non certo nel nostro Paese, noto in tutto il mondo per la varietà dei contrassegni presenti nelle schede elettorali. A parte il fatto che un governo di soli comunisti, qui da noi, ha cessato d'essere ipotizzabile, anche solo come incubo, già nel 1948; quindi figuriamoci adesso.

Tanto varrebbe che iniziative del genere venissero prese anche dai missini, dai radicali, dai demoproletari, dalle leghe lombardo-venete e da quanti altri siedono sui banchi dell'opposizione: così potrebbe nascere, all'insegna del bisticcio, anche il governo ombra del Sole che ride.

In democrazia tutti hanno diritto di giocare alle signore. Non è quindi da escludere che, in futuro, i notiziari radiotelevisivi dell'emittenza pubblica ci parleranno con compiacente zelo di sindaci ombra e di assessori ombra divenuti tali per auto-elezione da un capo all'altro d'Italia. Con conseguenze particolarmente bizzarre a Perugia, dove un'eventuale giunta Ombra della giunta Umbra si dovrebbe, per contrasto, chiamare giunta lux.

E che dire dei possibili generali ombra, dei questori spettro e dei prefetti fantasma, su su fino al Presidente della Repubblica ombra e, addirittura, al re da seduta spiritica?

Di questo passo si potrà arrivare, un giorno o l'altro, anche alla riscoperta dell'antipapa. Al quale sarà sufficiente applicare l'etichetta postmoderna di Pontefice Ombra.

MUSICA / PERSONAGGIO

Un Mix di genialità e sfortuna

Dalla scoperta di opere date per disperse nuova luce sul musicista triestino morto a 27 anni

Servizio di
Stefano Bianchi

Nato il 30 dicembre del 1900, visse e operò tra Firenze, Roma e Parigi, e fu forse il cantore più genuino e vivace del Futurismo. Oggi lo si «riscopre».

Curiose e inattese coincidenze: il novantesimo anniversario della nascita di Silvio Mix, che ricorre oggi, si colloca in un momento di particolare «fortuna» per le sorti critiche del compositore triestino. Il reperimento, in un archivio privato, di opere ormai date unanimemente per disperse è destinato infatti a gettare nuova luce sul musicista che bruciò le tappe della sua breve, ma intensa e febbrile carriera, a stretto contatto con gli artefici del Futurismo.

Questo triestino cosmopolita, che visse e operò tra Firenze, Roma e Parigi, a gomito a gomito con i protagonisti del movimento futurista, è da considerarsi forse come il più genuino e vivace cantore di tale movimento. Al centro di un rinnovato fervore di interessi critici, in coincidenza con il suo novantesimo anniversario, Silvio Mix sembra destinato oggi a uscire dall'ombra. Un'ombra cui era stato condannato dallo smarrimento delle tracce della sua poliedrica e febbrile attività.

Non alieno da una certa dispersività pervasa da giovanile entusiasmo, Mix alterna infatti (con un impeto che non si lascia scoraggiare da situazioni materiali non sempre delle più felici) l'attività compositiva con quella di pubblicista, presso quotidiani e riviste, nonché con l'intervento «sul campo»: quello delle turbolente serate del Nuovo Teatro futurista di Rodolfo De Angelis in tournée per le città italiane.

Uno sguardo anche sommario ai suoi schizzi e appunti, ci porta nel cuore di una frenesia creativa in cui, tra continui ripensamenti e correzioni, si passa da un organico all'altro, utilizzando lo stesso materiale tematico ora per un Trio con pianoforte, ora per un Preludio pianistico.

Quella di Silvio Mix non è certo figura ignota a musicologi e storici del Futurismo, ma fino a ieri sembrava che ben poco se ne sapesse. Si sapeva che era nato a Trieste il 30 dicembre del 1900 da Riccardo Micks ed Erminia De Re e si sapeva che la famiglia si era ben presto trasferita a Firenze. Il pittore Antonio Marasco, autore tra l'altro di una caricatura del compositore del quale era amico, ci informa che a Firenze abitava in piazza Duomo 4. Ma la sua testimonianza, spesso citata, non è priva di inesattezze, anche cospicue: Silvio Mix risulta nato nel 1906 (con un errore di ben sei anni, dunque) e orfano di padre, mentre il padre sarebbe morto soltanto alla fine degli anni Trenta.

Marasco poi, e con lui numerose altre testimonianze, tacciono curiosamente del fratello Paolo, nato a Trieste il 5 febbraio 1989 (la sorella Stella era invece nata a Vienna nel 1896) che, renitente alla leva austro-ungarica in quanto di cultura e di sentimenti italiani, era stato la causa dell'allontanamento da Trieste della famiglia Micks (la grafia Mix sarebbe subentrata in seguito, come «nome d'arte», cagionando non poche complicazioni a discendenti e studiosi, ogniqualvolta questi ebbero a che fare con certificazioni anagrafiche della famiglia).

Silvio è appena diciottenne quando dirige, al Teatro della Pergola di Firenze, l'introduzione sinfonica della sua opera «Sardanapalo». Ma ha già composto un discreto numero di partiture, se l'intermezzo sinfonico del metàdramma «Astrale», pubblicato in quello stesso anno dall'editore Bratti, reca l'indicazione «op. 31-II». Tra le carte ritrovate figurano, in effetti, anche alcuni di questi primi esperimenti compositivi.

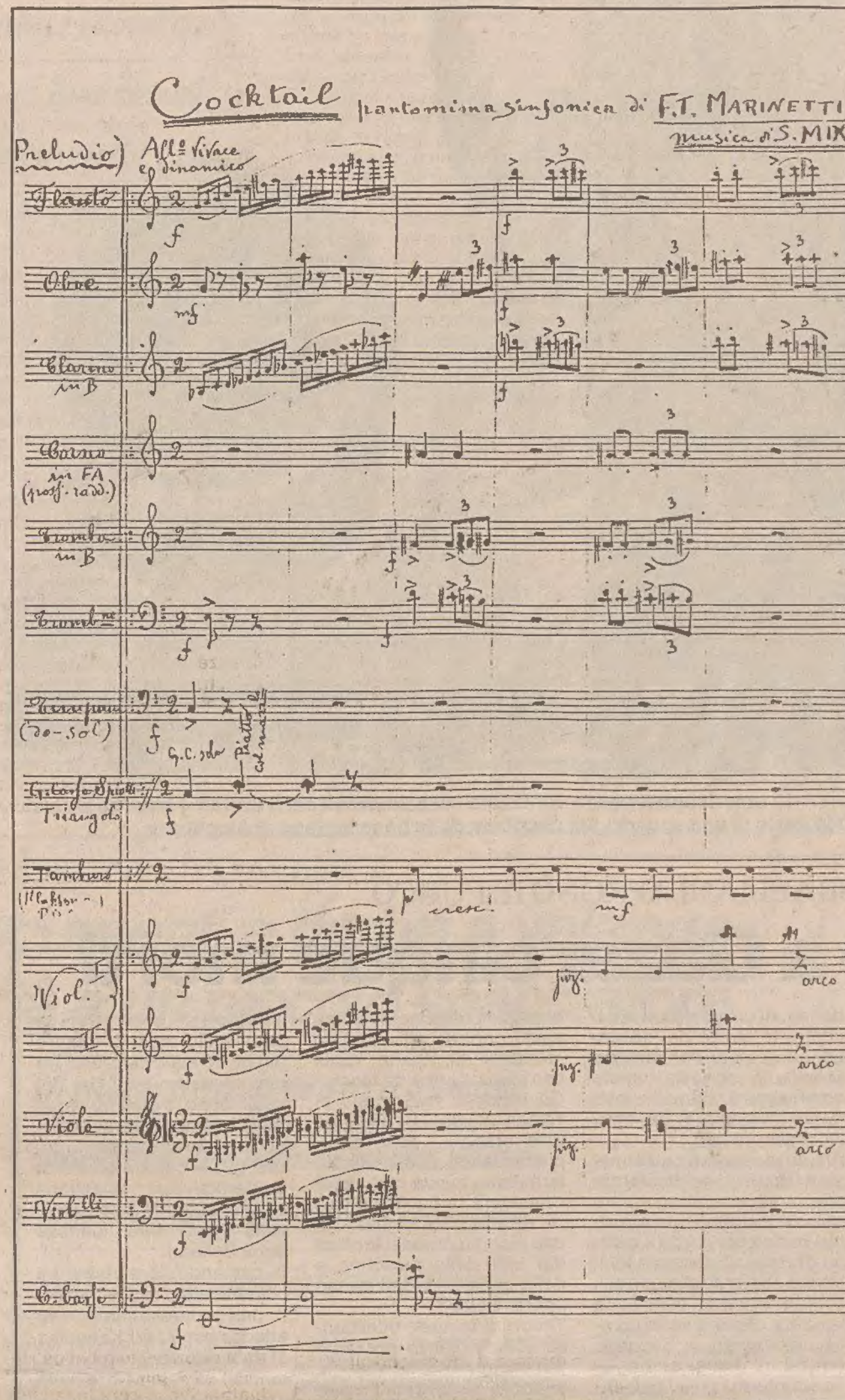
Nel febbraio del 1921, Mix ritorna a Trieste, per dirigere un concerto di musiche sue, tra le quali figura quel «Notturno elegiaco» per doppio quintetto op. 51 spesso citato e oggi finalmente accessibile allo studioso. Nel 1923 collabora alla «Rivista di Firenze», diretta dal fratello: è un'altra tessera fondamentale dell'attività non solo del compositore, ma dei fratelli Mix. E la rivista è infatti di grande interesse per la partecipazione di una folta schiera di «collaboratori», tra cui figurano Pirandello, Savinio, De Chirico e il critico Guido Gori, per non parlare degli scritti di Hoelderlin, Cechov, Puskin, Nietzsche...

I più recenti studi hanno permesso dunque di ricostruire finalmente le tappe della poliedrica e instancabile carriera del compositore triestino. Stando a una testimonianza di Marinetti, trovandosi una volta di fronte a un uditorio ostile, Mix avrebbe interrotto il brano che stava eseguendo e, rivoltosi al pubblico, avrebbe detto: «Se non state buoni, vi farò ascoltare due di questi pezzi». Se la provocazione era una delle parole d'ordine dei futuristi, il carattere scherzoso e gioviale del compositore traspare fin da un'infantile canzoncina intitolata «I camerieretti», tutta ammiccanti birichinerie in rima baciata.

Ma la fama del Mix compositore, oltre che ai «commenti sinfonici» per «L'angoscia delle macchine» di Ruggero Vasari (partitura peraltro non utilizzata nella rappresentazione parigina dell'aprile 1927) è legata alla pantomima sinfonica «Cocktail» su testo di Marinetti. Il critico Jean Pierre Liasou, nel recensire lo spettacolo in cui figura «Cocktail», ne parla in termini entusiastici. «E' divertente — scrive su "Comoedia" il 15 maggio 1927 —, ingegnoso, pieno di movimento; la musica di Silvio Mix salta, va, viene, si stiracchia, si calma, sibila. Crea un'atmosfera di ebbrezza entro la quale due negri, il barman e un avventore bisticciano, si ubriacano... Rappresentando i liquori multicolori, tutta la compagnia di Prampolini è trascinata in un ritmo frenetico, che culmina in un caos gocciolante d'alcol».

E' la testimonianza viva di una delle vivaci serate del prampoliniano Teatro della Pantomima futurista, sul cui ricchissimo programma-catalogo Mix compare con un dettagliato curriculum e con una fotografia. Ma la morte prematura, ai primi di febbraio del 1927, gli impedì di prendere parte alle esibizioni della compagnia, che l'anno successivo sarebbe approdata anche in Italia.

Né si può qui tacere di quell'«Omaggio alla sintesi - Inno futurista» le cui parti d'orchestra figurano tra le carte manoscritte ritrovate e che fungeva da «apertura» ufficiale di tante turbolente serate. Basterà ricordare quella, triestina, del 21 gennaio 1924, a proposito della quale l'anonimo recensore dell'«Osservatore triestino» rileva che «il fracasso non ci consentì di ascoltare la musica futurista del triestino Mix».

Oggi, forse, è giunto finalmente il momento di riascoltare, in silenzio, le ritrovate composizioni del «musico dell'Angoscia delle macchine», che in perfetta simbiosi con l'avventura futurista bruciò la propria esperienza creativa.

Le venticinque pagine della ritrovata partitura di «Cocktail» (delle quali riproduciamo qui la prima, per gentile concessione) furono iniziate da Mix a Roma e terminate a Parigi nel dicembre del '26; lo si apprende dalla firma (datata) in calce alla partitura stessa. Il testo di Marinetti, sorta di canovaccio sintetico ed essenziale della «pantomima sinfonica», lo si può leggere nel programma della tournée italiana (1928) della compagnia di Prampolini, ed è il seguente: «Due piani differenti. Sull'uno vari liquori attendono in bottiglie allineate simmetricamente. Sull'altro sta un barman negro presso un enorme sifone. Uno spettatore negro sta presso una scala che conduce alla scena. Qualcuno ordina una consumazione al barman, ed ecco i liquori agitarsi e tentare di mescolarsi in cocktails armoniosi, in miscele sapienti, senza tuttavia riuscirvi. Lo spettatore cerca invano di afferrare mentre passano le forme graziose che appaiono e scompaiono sotto la luce brutale proiettata dal sifone. A causa di un liquore che non vuol mescersi con gli altri, i due negri vengono alle mani; poi l'ebbrezza avvolge uomini e cose».

MUSICA

«Grovigli di ritmi»

Poeta, drammaturgo, direttore della rivista «Der Futurismus», nato nel 1898 a Messina e morto nella città siciliana nel '68, Ruggero Vasari scrisse nell'arco degli anni Venti alcuni importanti testi futuristi: «Tre razzi rossi» (1921), «La mascherata degli impotenti» (1923) e quell'«Angoscia delle macchine» (1925) per la quale Silvio Mix compose un «commento sinfonico» che tuttavia non fu eseguito nella rappresentazione parigina del '27. In «Venere sul Capricorno», altro suo titolo del 1928 (edito da Casella, Napoli), Vasari dedicò all'amico scomparso l'anno prima la seguente composizione poetica:

«Amico, dagli occhi di fanciullo, / ti vedo ancora al pianoforte / col pallido viso trasfigurato / mentre le tue magiche dita / scatenavano dal caos / le creature mie / che avevi tanto amato / mi balzano davanti in questo momento / e vivono nel tumulto dei tuoi accordi / e il lamento di 'Tonchir' mi strazia / e i 'condannati alle macchine' / riddano il meccanico tormento. Nella miseria della tua soffitta / nelle notti di solitudine e di gelo / urlavano le sirene del tuo genio / in grovigli di ritmi esasperati: / i suoni delle belle macchine rombanti / che la tua fede invitta / scagliava a conquistare il cielo. Ora che le tue mani sono irrigidite sui tasti / prendo, o fratello, le pagine / che una volta mi donasti / e le terrò strette sul mio cuore / finché i miei occhi non avranno più lacrime. / Fratello, tu non sei morto / è morto il mio cuore».

(Il «Tonchir» citato è, nell'«Angoscia delle macchine», uno dei tre despoti — assieme a Bacal e Singar — del «Regno delle macchine», dove tutto è meccanizzato, a prezzo della perdita dell'individualità e dei sentimenti umani: tanto che dal regno sono state bandite tutte le donne...).

MOSTRA

I più amati da Thyssen

ROMA — Sono 47 opere, dall'espressionismo in poi, e provengono dalla collezione di Hans Thyssen-Bornemisza, che anzi considera questi quadri tra i suoi più cari, essendo stati il punto di partenza della propria raccolta di maestri di questo secolo. «Espressionismo. Capolavori della Fondazione Thyssen-Bornemisza da van Gogh a Klee» è aperta in Palazzo Ruspoli a Roma, nel nuovo spazio espositivo offerto alla capitale dalla Fondazione Memmo. Definire l'espressionismo è sempre cosa ardua, è difficile è capire al primo approccio che cosa unisca opere così diverse: la matrice comune è la volontà di rappresentare l'emotività individuale, il «sentire» a prescindere dalle regole e dall'immagine.

Apre la mostra un fresco paesaggio di Van Gogh, «Les vessenots, Auvers» del 1890. Il movimento artistico «Die Brucke», fondato a Dresda nel 1905, occupa le sale successive. L'erotismo drammatico e violento di Kirchner, Schmidt-Rotluff e Heckel, i loro paesaggi, ma, più ancora, i ritratti di giovani donne, segnate nel volto e nell'anima, sono il vero simbolo di quella Germania in crisi d'inizio secolo.

Le opere di Kandinski, Marc, Macke, Klee, Chagall, i rappresentanti di «Der Blaue Reiter» riportano nel mondo, per così dire, del sogno. Concludono il percorso espositivo i graffianti quadri di Dix e Grosz, osservatori distaccati di una società disumanizzante e stravolta.

MOSTRA

Le Dolomiti nei «poster»

TREVISO — S'inaugurerà sabato 12 gennaio, nelle sale del Museo Civico «Luigi Bailo» di Treviso, la mostra «Le Dolomiti nei manifesti», che propone oltre 140 cartelloni pubblicitari riguardanti le località alpine, dall'Alto Adige ai confini del Friuli, datati dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni '50 di questo secolo. L'esposizione, che sarà visitabile fino al 31 maggio e che utilizza come catalogo il libro omonimo già edito da Priuli & Verlucca e firmato da Roberto Festi ed Eugenio Manzato, attinge al ricchissimo materiale iconografico della Raccolta Salce: oltre 25 mila manifesti, custoditi nello stesso Museo Civico trevigiano.

Tra gli autori dei manifesti esposti, primeggia per l'alto numero di pezzi il tirolese Franz Lenhart, nato nel 1898 e ancora vivente e attivo a Merano (negli anni '30, oltre ai manifesti di soggetto montano, realizzò numerosi cartelloni per le linee di navigazione triestine). Non mancano opere di artisti famosi, tra cui due interessanti esemplari di grafica futurista, di Fortunato Depero.

Un'altra curiosità: tra i pezzi esposti, almeno una trentina risultano commissionati dalle Ferrovie dello Stato assieme all'Enit. Non a caso, in occasione della mostra, le FS hanno deciso di praticare a tutti i visitatori uno sconto del 15 per cento sul biglietto di andata e ritorno da qualsiasi località italiana per Treviso. Ai possessori del biglietto ferroviario verrà inoltre offerta una riduzione sul biglietto d'ingresso alla mostra.

Silvio Mix in una caricatura di Balla (1926). Il compositore triestino è al centro del rinnovato fervore di interessi critici sulla musica futurista.

MUSICA / TESTIMONIANZA

Quasi una danza macabra in quel salotto parigino

Numerose testimonianze di stima e di affetto ebbe Silvio Mix, sia in vita sia dopo la sua immatura dipartita. Ne riportiamo una, di Francesco Monarchi («Silvio Mix in un salotto parigino»), pubblicata su «L'Impero» il 4 maggio 1927, cioè tre mesi dopo la morte del musicista:

«Un pomeriggio mi recai in casa De La Salle, ove sapevo di trovare Mix. Non lo avevo veduto da due giorni, e in questi giorni era dimagrito in modo sensibile. Egli era al piano e suonava. Nel salotto, quasi completamente oscuro, seduti intorno, immobili, la duchessa, la duchessina Francesca, qualche altra persona.

Quel po' di luce che filtrava dalle finestre batteva in pieno su Silvio: lo spettacolo era impressionante. Egli appariva, per uno strano gioco di penombre, come uno scheletro al piano. E Dio sa quel ch'egli sapeva trarre di accorato e straziante dalla tastiera! Egli, in quel momento, trascinato dal travaglio intimo, componeva. Fasci di note lente, richiami di sole e di canti di vita, e poi il martellare del fato inesorabile, e le pause del vuoto, e le ultime gocce di una fontana che si dissecchi.

Un senso di orrore ci prese e di pietà: la duchessa piangeva in silenzio, e noi eravamo come pietrificati. Quando cessò di suonare — fu quello il suo canto del cigno — Silvio si volse con un sorriso straziante sulle labbra. Ci facemmo forza, si spalancarono le finestre, si cercò di far rumore, di parlare, di stordirci.

«Il giorno dopo, accogliendo la preghiera di Silvio, che voleva ritornare in Italia dove sperava ritemprarsi e guarirsi, io partivo con lui alla volta di Firenze, per ricondurlo in famiglia, ove il fato atroce non ha voluto che egli trascorresse almeno l'ultima ora della sua vita».

Una foto di Mix, dal volume «I futuristi italiani» di Geno Pampaloni e Mario Verdone (edizioni Le Lettere).

STORIA DEL RISORGIMENTO

E l'Italia fu fatta: un «trauma» su cui si discute ancora

Recensione di
Massimo Greco

Il fenomeno delle Leghe ha riportato di moda il dibattito sul Risorgimento e sulle scelte istituzionali e amministrative che la classe dirigente del neonato Regno fece negli anni tra il 1859 e il 1865. Anni durante i quali si gettarono le fondamenta dell'apparato legislativo dell'Italia unita.

Già, Italia «unita» e non «unificata», come invece avrebbero preferito i federalisti — Cattaneo in testa — che, nel momento delle decisioni cruciali sull'assetto del nuovo Stato, si ritrovarono isolati dinnanzi alle forti tendenze centralizzatrici emerse nel confronto politico dell'epoca.

Per esempio, nel 1861 la netta chiusura alla creazione delle Regioni, se non come ente autarchico perlomeno come compartimento governativo, nonostante la disponibilità dell'allora ministro degli interni Minghetti, rappresentò una chiara indicazione di quale fosse l'orientamento prevalente nel Parlamento italiano riguardo le autonomie locali.

Quasi in contemporanea con la «querelle» sulla nascita dello Stato unitario (una polemica «polifonica», che ha visto alla ribalta autorevoli esponenti del mondo ecclesiastico — non dimentichi evidentemente delle antiche tensioni Stato-Chiesa nel secolo scorso —, alcuni intellettuali di matrice cattolica, l'ala «veneta» del movimento leghista), è uscita l'ultima puntata della storia d'Italia pubblicata dal Mulino in cinque volumi.

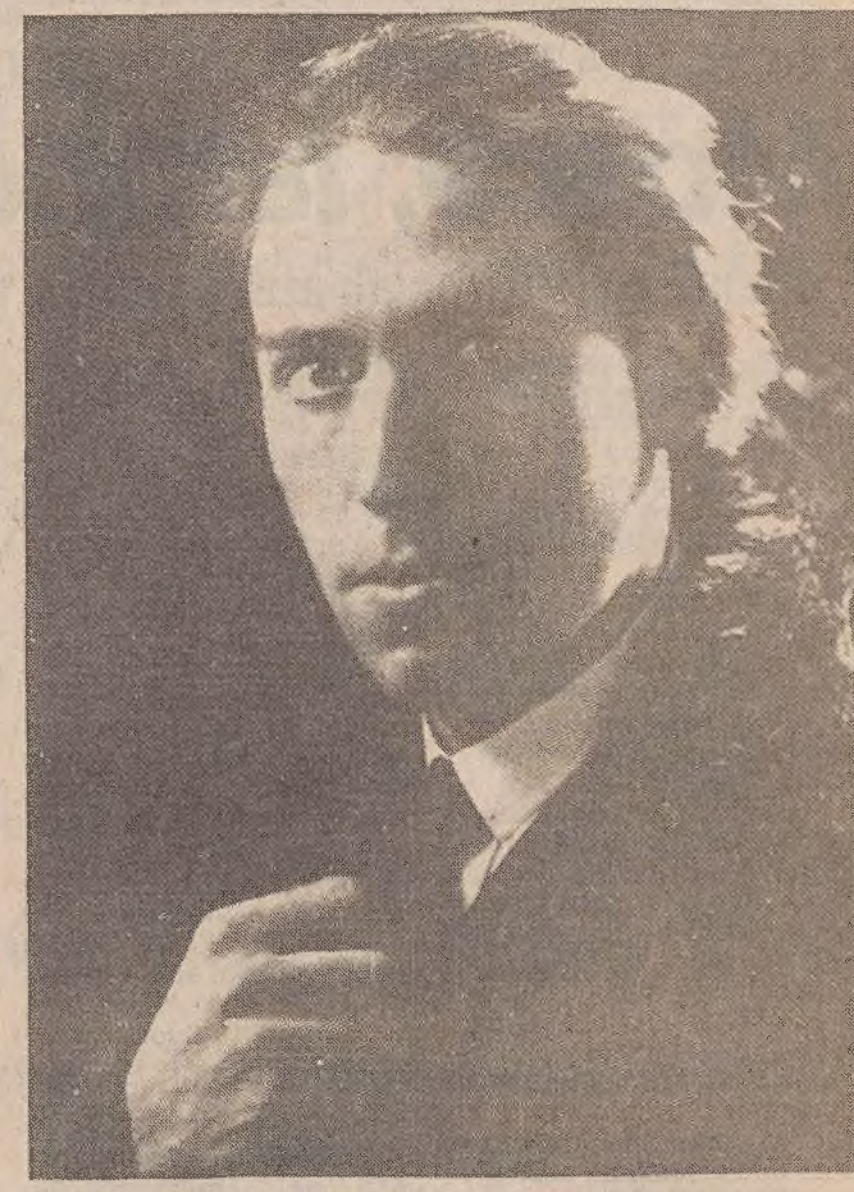
Dopo i testi sull'Italia liberale (Romanelli), giolittiana (Gentile), fascista (Venerusso), contemporanea (Mammarella), ecco l'«Italia del Risorgimento» (pagg. 474, 38 mila lire) di Alfonso Scirocco, «risorgimentista» all'Università di Napoli.

Il lavoro di Scirocco, proprio in questo momento di ridiscussione delle basi sulle quali si sviluppò lo Stato unitario, presenta soprattutto il pregio di un'esposizione lineare, cronologicamente scrupolosa, attenta in particolare all'evoluzione dei meccanismi amministrativi nelle realtà statuali della Penisola dopo il Congresso di Vienna, evoluzione però non disgiungibile — secondo l'autore — dai mutamenti apportati dall'esperienza napoleonica.

Quella di Scirocco è dunque un'ampia sintesi del processo storico risorgimentale, che permette un salutare ripasso di storia patria, dedicato a uomini e idee che determinarono il rivolgimento nazionale del secolo scorso. Un rivolgimento che impegnò una minoranza attiva e intelligente, la quale si mosse con notevole rapidità per dare coesione e coerenza normativa al nuovo organismo statale.

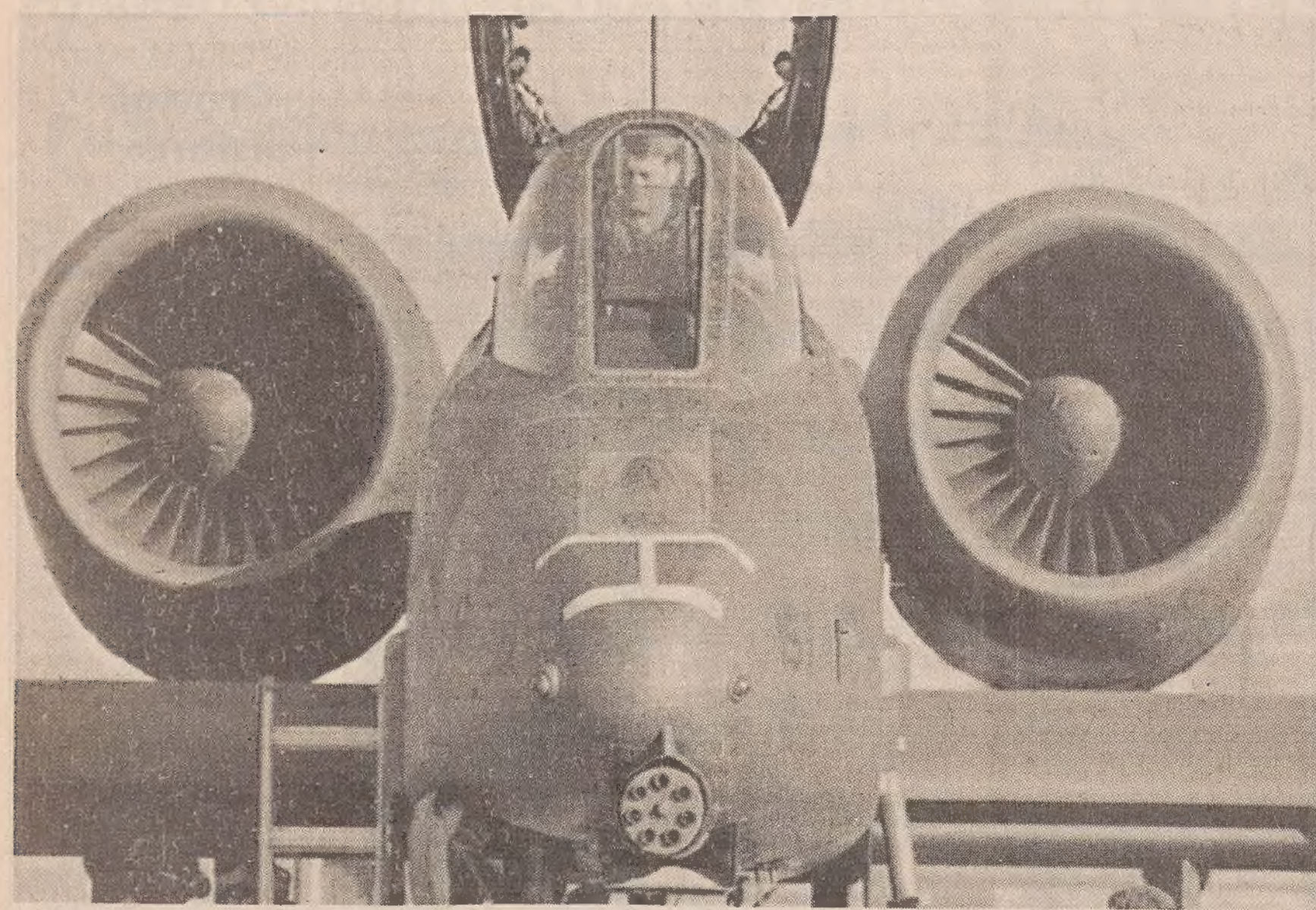
E l'élite politica nazionale — senza distinzioni tra moderati e democratici — ritenne pericolosa la strada del decentramento per un Paese che troppo a lungo era stato diviso e che non era stato partecipe in molte sue componenti (si pensi alle masse rurali, a gran parte del mondo cattolico, al Mezzogiorno dove, nella fase immediatamente post-unitaria, si diffuse il fenomeno del brigantaggio) di un così radicale cambiamento.

Si fecero le leggi, rimasero da fare gli italiani, secondo una celebre espressione di d'Azeglio; l'incontro tra tante e diverse Italie non fu indolore ed evidentemente ancora oggi risentiamo degli effetti traumatici causati dalle differenti velocità con le quali procedevano classe politica e Paese reale.

Troppa fretta? Eccessiva «piemontesizzazione»? Poco rispetto per peculiarità regionali maturate nei secoli? Su questi limiti e su queste forzature la discussione nel Paese non è ancora terminata. Anzi.

CONFLITTO

SI SMORZA IL CONSENSO ALLA LINEA DURA DELLA CASA BIANCA

Golfo, il Congresso «frena» Bush

Aumentano i consigli a tentare ancora il dialogo con Saddam e ad aspettare l'effetto delle sanzioni

La spettacolare immagine di un A-10 americano (l'aereo corazzato «cacciatore di carri armati») appena arrivato nel deserto saudita. Il velivolo fa parte di una squadriglia decollata dalla base inglese di Alconbury.

NEW YORK — Il Congresso americano chiede spiegazioni, non ama la fretta di Bush. Giovedì prossimo, 3 gennaio, i leader repubblicani e democratici vedranno il Presidente. Sarà un incontro-chiave proprio nel giorno in cui — secondo il calendario americano — il segretario di Stato James Baker avrebbe dovuto incontrare Saddam Hussein a Baghdad se non si fosse innescata la «guerra delle date» he ha fatto fallire tutto. Secondo alcune voci, Bush non sarebbe disposto ad andare oltre il 3 gennaio con la sua iniziativa diplomatica diretta e ha già risposto con un secco no alla proposta irachena di fare incontrare Saddam con Baker solo il 12, vale a dire tre giorni prima della scandenza dell'ultimatum.

Il Presidente sostiene inoltre di non dover chiedere al Congresso nessun permesso per ordinare l'attacco. Ma i politici di Washington gli lanciano segnali precisi e lo invitano a «frenare». Lo stesso senatore Bob Dole, capo della minoranza repubblicana al Senato, eroe di guerra, ha detto: «Gli Stati Uniti non dovrebbero fare alcun passo militare nel deserto fino a quando non si sono esaurite tutte le altre possibilità di dialogo». Vale a dire compresi i contatti ad alto livello in programma tra i due Paesi.

George Mitchell, leader democratico alla Camera, è ancora più esplicito e ricorda al Presidente che la Costituzione americana richiede l'approvazione del Congresso per qualsiasi azione offensiva. Da entrambi i partiti, inoltre, sono arrivate serie critiche al piano presidenziale che prevedrebbe di attaccare Saddam subito dopo il 15 gennaio, in quanto — si sostiene — «in tutta l'America c'è un'altissima preoccupazione sulle conseguenze di una guerra devastante...».

L'avvicinarsi dell'ultimatum decretato dall'Onu, insomma, sembra differenziare fortemente le posizioni della Casa Bianca da quelle del Congresso. Non si tratta solo di equilibri interni, è in gioco l'intera politica attendista o interventista che gli Stati Uniti intendono praticare nel Golfo. Per il Presidente non sarà facile — anche se la macchina militare è ormai quasi a punto — strappare un consenso per premere il bottone rosso. Richard Gephardt, leader della maggioranza democratica di ritorno dal Golfo, insiste inoltre per dar tempo alle sanzioni economiche di funzionare: «Bisogna aspettare anche nove mesi o un anno, se occorre. Sono sicuro che alla fine Saddam si ritirerebbe spontaneamente dal Kuwait senza l'intervento armato.»

Il settimanale «Time» ha assegnato intanto a Bush la copertina di «Uomo dell'anno», ma il grande riconoscimento ha una particolarità: il Presidente americano viene ritratto in modo «bifronte», vale a dire con una faccia buona e con l'altra cattiva, quasi a caratterizzarne la sua doppia e alternante linea di condotta.

Nell'intervista a «Time», Bush afferma: «Spero di non sacrificare vite americane, ma farò tutto il possibile per liberare ogni centimetro quadrato del Kuwait. Non faremo concessioni a Saddam e ho la sensazione che finirà per andarsene...».

Gli iracheni, intanto, hanno da ieri una preoccupazione in più. Temono moltissimo l'apertura di un secondo fronte turco, dove la prossima settimana potrebbero essere dispiegati — su richiesta della stessa Turchia — tre squadroni di cacciabombardieri della Nato, dei quali potrebbero farebbero parte anche F-104 italiani. Attualmente, lungo i 250 chilometri di confine, centomila soldati turchi fronteggiano a poca distanza centoventimila soldati iracheni. Col dispiegamento della forza aerea Nato (visto che la Turchia è un paese membro dell'Alleanza), Saddam si troverebbe a essere vulnerabile su questo fronte, con una scarsa protezione di uomini e carri armati. Il Pentagono, a questo riguardo, ha dichiarato ieri mattina che la Turchia «è un grande alleato degli americani e che gli Stati Uniti appoggeranno qualsiasi richiesta di aiuto che la Nato volesse dargli».

Intanto, mentre sono in arrivo due nuove portaerei con 16 mila uomini e continua l'arrivo in Arabia delle truppe Usa di stanza in Germania, dopo i saluti del Presidente per il Thanksgiving Day sarà questa volta il vicepresidente Quayle a portare ai soldati gli auguri di Capodanno. Ma la sua visita al fronte sta già destando polemiche, visto il non brillante passato in uniforme di Quayle, «imboscato» al tempo del Vietnam.

[Giampaolo Pioli]

PAURA DELLE ARMI BATTERIOLOGICHE

Londra, vaccinazione per i soldati

Numerosi problemi tecnici - Richiamati 500 riservisti

LONDRA — Anche le truppe britanniche — come quelle statunitensi — saranno sottoposte a una vaccinazione di massa per prevenire i letali effetti di un eventuale uso di armi batteriologiche da parte dell'Iraq. Lo ha confermato il sottosegretario alla Difesa inglese Archie Hamilton in un'intervista radiofonica nel corso della quale ha affermato che se Saddam Hussein dovesse scatenare una guerra biologica dovrebbe poi affrontare «pesanti rappresaglie».

La decisione di vaccinare le truppe è stata presa alcune settimane fa dal governo in seguito all'allarme lanciato dai servizi di sicurezza.

Sebbene le fonti ufficiali rifiutino di dire quale agente biologico coprirà il programma di vaccinazione, si ritiene che esso riguarderà il bacillo dell'antrace, a cui gli scienziati iracheni hanno lavorato a lungo e che causa il carbonchio ematico, una malattia i cui sintomi sono polmonite e varie affezioni cutanee.

Inoltre c'è da considerare che il vaccino contro l'antrace è di difficile produzione, in quanto esso si ricava solo dal sangue di una persona già infettata. Il carbonchio ematico è stato riscontrato qualche volta fra individui che vivono regolarmente a contatto con greggi e armenti.

Il bacillo dell'antrace non è comunque il solo agente biologico che potrebbero usare gli iracheni. Si teme che ne abbiano sviluppati altri, come quelli che provocano il botulismo o la peste.

I primi a venire sottoposti al programma di vaccinazione saranno gli uomini della settima e della quarta brigata corazzata, le truppe di terra destinate alla prima linea in caso di guerra. I preparativi militari nel Golfo hanno inoltre indotto il foreign office a prendere misure per proteggere anche i 21 mila civili britannici che vivono nei Paesi dell'area: a tutti, nei prossimi giorni, saranno distribuite maschere antigas.

Al tempo stesso il governo britannico ha intrapreso la piu massiccia chiamata alle armi dopo la crisi di Suez del 1956. Più di cinquecento riservisti hanno ricevuto ieri la convocazione dai rispettivi comandi per andare a raggiungere il corpo di spedizione già stazionato nel Golfo. Il ministero della Difesa di Londra ha comunicato che i casi di renitenza ingiustificati saranno puniti attraverso deferimenti ai tribunali competenti.

DISORDINI, GLI ISRAELIANI APRONO IL FUOCO

Sangue a Gaza: cinque morti

GERUSALEMME — Giornata di sangue nella Striscia di Gaza, secondo quanto riferito sia dalla radio israeliana, sia da fonti arabe. Gli incidenti sono iniziati ieri pomeriggio nella cittadina di Gaza quando soldati israeliani hanno aperto il fuoco contro due arabi (uno di 16, l'altro di 19 anni) che — dopo essere stati sorpresi a scrivere slogan sui muri — non hanno obbedito all'ordine di fermarsi. I proiettili hanno centrato i due ragazzi alla testa.

Appena la notizia si è diffusa nel campo profughi di Rafah, in breve si è radunata una moltitudine di arabi che ha iniziato a scagliare sassi contro i soldati israeliani. Questi hanno aperto il fuoco, uccidendo altre due persone e ferendone oltre un centinaio (fonti palestinesi parlano di 154 feriti, di cui una trentina gravi). Nel bilancio delle vittime, reso noto dalle autorità militari, è stata inclusa anche una donna, di cui però non sono chiare le cause del decesso. Il comando militare israeliano non ha voluto commentare questi incidenti, in attesa di informazioni più precise.

Alcuni giornalisti palestinesi di Gaza hanno dichiarato che molte ore dopo i sanguinari incidenti due elicotteri hanno sorvolato il campo di Rafah. Le stesse fonti hanno aggiunto che contro i soldati israeliani sono state lanciate almeno sette bombe incendiarie. Secondo notizie di fonte araba — non confermate — i palestinesi erano in possesso di armi da fuoco.

Un comunicato diffuso precedentemente dal comando dell'esercito aveva parlato anche di «disordini circoscritti» nei campi profughi di Jabaliya e Khan Yunis. In quest'ultima località tre bombe incendiarie sono state lanciate contro soldati israeliani, senza però ferirli. La stessa fonte riferiva che 25 palestinesi erano stati portati all'ospedale «Nasser» di Khana Yunis con ferite d'arma da fuoco.

Gli incidenti nel campo di Khana Yunis — secondo fonti arabe — sono scoppiati quando una pattuglia israeliana aveva cercato di rimuovere le barricate dalla strada. Bersagliati da una pioggia di sassi lanciati dai tetti della moschea e delle case, i soldati hanno aperto il fuoco.

Timori di una recrudescenza della violenza nei territori occupati erano stati già avanzati dai dirigenti israeliani in vista dell'approssimarsi del primo gennaio, il «giorno di al Fatah», che segna il ventiseiesimo anniversario del primo attacco anti-israeliano a opera del principale gruppo che fa capo a Yasser Arafat all'interno dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Intanto il tragico calvario della gente libanese ha registrato ieri una delle sue pagine più crudeli: quattro bimbi di età compresa fra uno e quattro anni (tre dei quali sono fratellini) sono morti e altre tre persone sono rimaste gravemente ferite in un bombardamento dell'artiglieria israeliana contro villaggi musulmani sciiti nella velle libanese della Bekaa.

Il comando israeliano ha comunicato che si è trattato di una rappresaglia per un attacco con razzi Katyusha di fabbricazione sovietica, lanciati da basi a Nord della «zona di sicurezza» controllata da Israele nel Libano meridionale, attacco che non aveva causato vittime né danni.

La «zona di sicurezza» (1100 chilometri quadrati) venne creata da Israele nel 1985 per proteggere il confine settentrionale dello Stato ebraico da infiltrazioni della guerriglia palestinese.

GUIDERANNO L'ATTACCO NELL'EMIRATO

«Scout» kuwaitiani per gli alleati

Voci dal fronte: «Truppe irachene con il morale a terra»

ARABIA SAUDITA ORIENTALE — I kuwaitiani sono pronti a guidare le truppe alleate dello «Scudo nel deserto» alla riconquista dell'emirato, occupato ormai da cinque mesi dagli iracheni. In tutte le unità di punta americane, britanniche e saudite schierate lungo il confine con il Kuwait sono già arrivati i militari kuwaitiani che — se ci sarà la guerra — dovranno guidare le colonne in avanzata una volta superati i campi minati, gli sbarramenti di filo spinato e le trincee della prima linea difensiva irachena. La guerra diventerà allora di movimento e la conoscenza del terreno — che solo i kuwaitiani possono avere — sarà preziosa per gli attaccanti.

Il colonnello Saad Faleh Al Shamary, responsabile dell'addestramento dei volontari kuwaitiani, spiega che le guide sono state selezionate in base alla parte del Paese che conoscono meglio e, quindi, inviate nei reparti alleati che dovranno operare in quelle zone. Gli «scout» kuwaitiani potrebbero poi dare un vantaggio fondamentale a quelle unità che dovranno combattere dentro Kuwait City, se ci sarà una battaglia strada per strada con gli iracheni.

I kuwaitiani affermano di continuare a ricevere informazioni dall'interno del Paese occupato: i soldati iracheni, dopo l'euforia della vittoria e il saccheggio, avrebbero adesso il morale bassissimo, dopo mesi di attesa senza sapere cosa li aspetta.

«Non sanno niente della consistenza delle truppe alleate, non è permesso loro di avere radio personali, non possono tenere nemmeno le mutande bianche per paura che le sventolino per arrendersi», afferma il colonello Al Shamary, che nel 1973 ha combattuto con gli egiziani contro gli israeliani nella Guerra del Kippur.

Il governo kuwaitiano in esilio ha annunciato il suo contributo alle forze alleate in Arabia Saudita: tre brigate regolari con un totale di circa 15 mila uomini, ai quali si devono aggiungere settemila volontari. E' quanto resta delle due divisioni e dei 30 mila soldati che componevano l'esercito dell'Emirato al momento dell'invasione, il 2 agosto scorso. Di questi, 700 sono stati uccisi e 12 mila sono prigionieri degli iracheni. Delle tre brigate superstiti, una sola è schierata in prima linea con la forza multinazionale. I volontari kuwaitiani si addestrano in un campo in Arabia Saudita e in altri sei Paesi del Golfo.

DEGRADA IN URSS LA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO

Mosca, tempo di bombe e pistole

Ufficiali e sottufficiali autorizzati a girare armati - Gli attentati dinamitardi in Lettonia

MOSCA — La situazione dell'ordine pubblico rivela risvolti sempre più gravi nell'Unione Sovietica. In Lettonia il governo ha disposto speciali misure di polizia a seguito di un'ondata di attentati dinamitardi, mentre a Mosca il ministro della Difesa annuncia di avere autorizzato ufficiali e sottufficiali a girare armati di pistola per difendersi da sempre più frequenti attacchi alle loro persone e famiglie.

In base ai provvedimenti speciali annunciati a Riga, la polizia è autorizzata fino al 15 gennaio a fermare e perquisire veicoli e persone su tutto il territorio della Repubblica baltica e sono rafforzate le misure di sicurezza a guardia degli edifici pubblici e delle abitazioni di pubblici funzionari.

Questo mese si sono registrati dodici attentati esplosivi nella città di Riga e — secondo quanto ha dichiarato alla Tass il capo della polizia V. Bugai — la potenza degli ordigni è andata in crescendo e sono sempre stati presi di mira edifici appartenenti al governo o al Partito comunista. Bugai parla di una «strategia della tensione», dicendo che si tratta di «azioni sovversive che mirano a indebolire lo Stato sovietico, distruggere i suoi beni e destabilizzare la situazione».

Giovedì scorso a Riga sono scoppiate quattro bombe nella stessa giornata cosntro un ospedale per ferrovieri, un complesso di appartamenti per famiglie degli ufficiali dell'esercito, un asilo d'infanzia e una scuola. Finora si sono avuti solo danni materiali, senza feriti: nessuno ha rivendicato la paternità degli attentati. Il ministro degli Interni lettone ha offerto in regalo un'auto «Zhiguli» a chiunque fornisca informazioni che portino all'arresto degli attentatori.

A Mosca il ministro della Difesa Dmitry Yazov annuncia con un comunicato di avere autorizzato a portare la pistola (anche fuori servizio) ufficiali e sottufficiali «a causa di ripetuti attacchi a membri delle forze armate e oltraggi al loro onore e dignità in luoghi pubblici a opera di estremisti ed elementi criminali». L'autorizzazione viene estesa anche ai volontari soldati semplici, impegnati per servizio in regioni dove questi incidenti sono particolarmente frequenti.

Stephen Rosenfeld, uno dei più noti editorialisti del «Washington Post», in un lungo articolo apparso ieri sul quotidiano americano, invita intanto i suoi compatrioti a guardare in faccia la realtà: l'ex nemico «numero uno», l'Urss è stato per un breve periodo un partner politico, quando Bush e Gorbaciov si sono incontrati a Helsinki in settembre, ma ora si è trasformato in un questuante in cerca di aiuto.

Secondo Rosenfeld, i segni di una trasformazione dell'Urss in Paese del Terzo Mondo ci sono tutti: un'economia controllata dallo Stato e al limite del collasso; la politica ridotta in una lotta fra chi vuole imporre l'ordine dall'alto e chi cerca la democratizzazione dal basso; tensioni etniche (ma forse si potrebbero definire «tribali»?); una politica estera che non pensa più a grandi disegni di portata mondiale, bensì a ottenere aiuti economici dall'estero. E se l'Urss è una superpotenza sottosviluppata — conclude Rosenfeld — non bisogna ripetere gli errori fatti in passato con i Paesi in via di sviluppo. E' inutile quindi limitarsi a fare la carità, inviando massicce quantità di cibo: l'unica soluzione seria è una severa politica economica.

ROMANIA

«Michele? Che venga»

BUCAREST — L'ex re Michele di Romania potrà venire sempre nel suo Paese, godendo la garanzia della sua sicurezza, purché lo faccia nel rispetto della legge. Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno romeno Doru Viorel Ursu al Senato, dove era stato invitato a chiarire gli eventi che martedì avevano portato all'espulsione dell'ex sovrano a quasi 12 ore dal suo arrivo in Romania. Al termine della seduta, il senatore indipendente e cineasta Sergiu Nicolaescu ha sollecitato il governo romeno a invitare e concedere il visto d'ingresso all'ex sovrano.

Benché l'episodio del 25 dicembre continui a nutrire la cronaca politica romena, queste dichiarazioni sembrano voler appianare le tensioni fra il governo e l'ex re. Il ministro dell'Interno aveva precisato che il governo non teme che la visita del sovrano possa sconvolgere la stabilità politica interna, ma non accetta la politica del fatto compiuto e nemmeno la violazione delle leggi. Viorel Ursu ha contestato le affermazioni della famiglia reale, secondo cui la visita avrebbe avuto solo il carattere di pellegrinaggio alla tomba degli avi e ha citato il fatto che sono stati usati nomi fittizi sull'aereo privato e che a Curtea de Arges vi erano stati preparativi per l'accoglienza.

BELGRADO

«Stampa più libera»

BELGRADO — Una nuova legge approvata dal Parlamento federale di Belgrado pone fine formalmente alla censura e al monopolio di stato sugli organi di informazione. Ma sembra difficile che la legge possa venire applicata su tutto il territorio jugoslavo. In base alla nuova legge, sarà lecito possedere e pubblicare organi di informazione da parte di privati, anche se i cittadini stranieri non potranno possedere quote di proprietà di organi di informazione superiori al 49 per cento.

La legge amplia le responsabilità dei direttori delle testate e commina pene per i responsabili di informazioni atte a fomentare mutamenti violenti del sistema costituzionale e a mettere in discussione la sovranità e l'integrità territoriale della Jugoslavia.

E' difficile prevedere come tale legge potrà venire applicata su tutto il territorio della federazione jugoslava: in teoria, sarebbe passibile di condanna — per esempio — il quotidiano di Lubiana «Delo», che abbraccia la linea politica del governo della repubblica di Slovenia per la secessione dalla federazione jugoslava e la proclamazione di indipendenza della repubblica. Ma sarebbe assai strano se la magistratura della Slovenia perseguisse il giornale per questa sua linea.

POLONIA

Bielecki premier

VARSAVIA — Dopo una settimana di consultazioni, il Presidente polacco Lech Walesa ha designato alla carica di primo ministro Jan Krzysztok Bielecki, consulente d'affari di 39 anni e parlamentare di Danzica. La scelta di Walesa conferma il suo impegno a portare il Paese con passo deciso verso un'economia di mercato attraverso un governo di tecnici.

Bielecki è infatti leader del congresso liberaldemocratico, un piccolo partito che propugna lo sviluppo dell'iniziativa privata.

Bielecki — un «economista empirico» come si definisce egli stesso — è per la maggior parte dei polacchi, al di fuori della regione di Danzica, uno sconosciuto. In una prima dichiarazione fatta ai giornalisti egli ha detto che suo obiettivo principale sarà quello di proseguire nell'attuazione del programma di riforme avviato dal governo di Tadeusz Mazowiecki. Egli ha inoltre precisato che, accettando la proposta del Presidente, è consapevole della «temporaneità» del suo mandato, mirante ad assicurare la continuità del potere fino alle prossime elezioni legislative — pienamente democratiche — in programma nella primavera prossima.

VANNO A PICCO LE INIZIATIVE PER AIUTARLI

E i 'clochard' si negano

I barboni di Parigi rifiutano la mano tesa loro dal sindaco Chirac

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «E' da stamattina che cerchiamo di convincerli. Ma loro niente, non ne vogliono sapere». La scena è surreale. Davanti all'ingresso della stazione Saint-Lazare, nel pieno centro di Parigi, è parcheggiato un autobus fuori servizio, agghindato con i lustrini e le scritte natalizie. I vetri sono appannati: si intravvede, dentro, un tavolino su cui troneggiano immensi bricchi di latte e di caffè.

A pochi passi di distanza, sdraiati in terra sul marciapiede, incuranti del pioviggìnìo e del freddo, ci sono tre barboni. Apparentemente dormono. Ma con la coda dell'occhio sorvegliano i loro fagotti, soprattutto il bottiglione di vino, il 'litron' da cui hanno già attinto abbondantemente. Il latte e il caffè, offerti dai 'servizi umanitari' della Mairie, non gli interessano. Ancor meno gradiscono l'invito a metter piede sull'autobus, ad 'aprirsi' con gli assistenti sociali.

«Solo a Parigi? Disperato e senza vie d'uscita? Vieni a parlarne con noi», dice il cartello. Mai attesa si rivelò più infruttuosa. Il popolo dei clochards, diffidente per natura, ha risposto picche. Quel 'venga a prendere il caffè da noi' è sembrato loro quasi derisorio: perché il municipio non offre, piuttosto, qualche cassa di Bordeaux?

E' stato uno smacco per il sindaco Chirac. Un bis di quanto avvenne l'anno scorso, quando solerti funzionari dello Stato, seguiti da un codazzo di fotografi, andarono a caccia di barboni nei corridoi della metropolitana. Volevano a tutti i costi metterli in un letto 'dalle lenzuola pulite', per inaugurare un nuovo centro di assistenza: i clochards non si lasciarono incantare, e alcuni anzi protestarono in modo piuttosto vivace per la violazione della loro privacy.

Quest'anno, imperturbabili, i poteri pubblici ci riprovano: e per dimostrare che le loro buone intenzioni non si limitano al periodo natalizio, hanno varato la creazione di un 'servizio di prevenzione e orientamento sociale' che funzionerà per tutto il 1991. Un protocollo di accordo è stato firmato da Georgina Dufoix, responsabile della Delegazione generale per la lotta contro la droga e la tossicomania, e Christian Blanc, presidente della RATP, la metropolitana di Parigi. Obiettivo: aiutare il 'popolo sotterraneo', i circa 1200 emarginati che vivono sui 'quai' e sulle panchine del metrò a 'ritornare in superficie'. Barboni, alcolizzati, tossicomani, sbandati di ogni genere verranno tallonati da équipe specializzate di 'educatori', incaricati di «offrire una risposta globale e multidimensionale ai problemi riscontrati: impiego, alloggio, formazione, assistenza medica e giuridica». Il primo budget è stato fissato in 2 milioni e mezzo di franchi, poco più di mezzo miliardo di lire.

Stando alle ricerche effettuate dagli psicologi, la maggior parte dei 'senza fissa dimora' di Parigi hanno tra i 25 e i 35 anni; giunti prevalentemente dalla provincia, con alle spalle situazioni dolorose, sono stati schiacciati nell' impatto con la dura realtà della capitale. Dopo dieci giorni di vagabondaggio, sono già dei relitti umani. Alcuni si lasciano andare fino all'inedia; altri diventano violenti e finiscono negli ingranaggi della piccola malavita.

ALGERIA

Aereo dirottato

ALGERI — Un Boeing 737 della compagnia di bandiera Air Algeria in servizio sulle linee nazionali interne, è stato dirottato l'altra sera all'aeroporto di Annaba, circa 400 chilometri dalla capitale, da un commando che ha preso in ostaggio gli 82 passeggeri (14 dei quali turisti di nazionalità straniera) e i 6 membri dell'equipaggio.

Successivamente le autorità algerine hanno confermato che sono state rilasciate in tre «tratte» 31 persone, compresi quasi tutti gli stranieri, in massima parte francesi. Un dirigente algerino che segue da vicino le trattative ha affermato che i dirottatori — pare due soltanto — sono probabilmente integralisti islamici algerini che hanno messo in atto il clamoroso gesto per manifestare solidarietà con il movimento integralista tunisino «An-Nahda», dichiarato fuorilegge.

Fonti della polizia hanno detto che in un primo momento i dirottatori avevano chiesto di atterrare a Cartagine, ma le autorità tunisine hanno negato il permesso di atterraggio e il pilota è stato così costretto a dirigersi sull'aeroporto di Annaba, 400 chilometri a Est di Algeri, vicino alla frontiera con la Tunisia.

RUSHDIE

Condanna confermata

LONDRA — I leader dei musulmani britannici hanno affermato che la conversione di Salman Rushdie non è altro che «vuote parole» se lo scrittore non si decide a far ritirare dalla circolazione i suoi «Versetti satanici». Sayed Pasha, dell'Unione delle organizzazioni musulmane in Gran Bretagna, ha ribadito che le affermazioni contenute nel libro costituiscono un serio crimine contro l'Islam.

Lo scrittore anglo-indiano ha passato gli ultimi 22 mesi in clandestinità, custodito a vista dalle guardie di sicurezza, per sfuggire alla condanna a morte decretata dall'ayatollah Khomeini nei suoi confronti.

Recentemente Rushdie ha annunciato di aver ritrovato la fede in Allah e di non voler consentire altre traduzioni, nè la pubblicazione in edizione economica del romanzo. Dai microfoni della Bbc lo scrittore si era rivolto direttamente al popolo iraniano nella speranza di ottenere la revoca della «Fatwa», la condanna a morte. Per il momento, però, ogni suo tentativo è andato a vuoto. Non solo il giorno di Natale l'Ayatollah Khamenei ha detto che la condanna resta valida, ma ieri un giornale radicale di Teheran ha auspicato un viaggio di Rushdie in Iran per rendere «più facile l'esecuzione della condanna».

SPESA SANITARIA: MANOVRA DI CONTENIMENTO IN DIRITTURA D'ARRIVO

La mannaia sulle esenzioni dai ticket

Tutti i cittadini dovranno rassegnarsi a pagare - Graziato solo chi soffre di particolari patologie

QUASI SICURO IL RINVIO

Slitta il pagamento del bollo auto

Non si sono potuti calcolare in tempo i nuovi importi

ROMA — Gli automobilisti avranno quasi sicuramente più tempo per rinnovare le tasse automobilistiche: nonostante l'assenza di conferme ufficiali da parte del ministero delle Finanze (dove i pochi funzionari ieri al lavoro non hanno saputo confermare se il ministro Formica ha già firmato il relativo provvedimento), viene data infatti per scontata una proroga per il rinnovo del bollo come lo stesso Automobile club d'Italia aveva sollecitato. Il rinvio si è reso indispensabile in seguito al forte ritardo con il quale le Regioni hanno approvato l'aumento del 30 per cento della sovrattassa regionale sul bollo auto (l'ultima giunta a dare il «via libera» all'aumento in ordine cronologico è stata la Campania mentre all'appello manca ancora la Calabria) previsto dalla manovra economica del governo.

L'Aci non è stata quindi ancora in grado di calcolare i nuovi importi delle tasse automobilistiche regione per regione. In attesa che il ministero delle Finanze renda noti i termini della possibile proroga, è quindi verosimile che il termine del 31 gennaio 1991 per le auto di cilindrata superiore ai 9 cavalli fiscali slitti a febbraio o marzo mentre il termine del 28 febbraio previsto per le auto di piccola cilindrata potrebbe slittare a marzo o aprile.

Secondo ulteriori indicazioni raccolte in ambienti del ministero delle Finanze, il pagamento delle tasse automobilistiche e dell'abbonamento all'autoradio dovute dal primo gennaio e dal primo febbraio 1991 sarebbe stato differito rispettivamente al primo marzo e al primo aprile. Il decreto ministeriale con il quale sarebbe stato disposto lo slittamento delle due date, secondo le stesse fonti, sarebbe stato firmato il 27 dicembre e dovrebbe essere presto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale».

Dal prossimo primo gennaio le Regioni a statuto ordinario potranno istituire con proprie leggi un'imposta sulla benzina in misura non eccedente le 30 lire al litro. Lo stabilisce il decreto legislativo, approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale da ieri in edicola. Sempre dal primo gennaio, ma senza attendere l'approvazione delle leggi regionali, scatterà nelle Regioni a statuto ordinario un aumento di dieci lire al metro cubo per il gas metano, per impieghi diversi da quelli delle imprese industriali e artigiane. Le Regioni potranno aumentare, con propria legge, questa addizionale fino a 50 lire al metro cubo. Il prossimo anno aumenterà, infine, del 20 per cento l'imposta sulle formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione eseguite nei pubblici registri automobilistici delle regioni a statuto ordinario. Anche questa addizionale potrà essere aumentata.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

La tassa sulla salute identica per i pensionati e i lavoratori dipendenti. Bilancio delle Usl vincolato a un rigido tetto

ROMA — Drastico taglio alle esenzioni dai ticket, la tassa sulla salute identica per i pensionati e per i lavoratori dipendenti, la spesa delle Usl per beni e servizi vincolata a un rigido tetto (solo l'11 per cento in più rispetto all'89), severe sanzioni per il medico scoperto a prescrivere medicinali a favore di falsi esenti. La manovra di contenimento della spesa sanitaria è ormai in dirittura d'arrivo. Il disegno di legge sui tagli alle spese «collegato» alla Finanziaria dovrebbe essere pubblicato nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale. E a metà gennaio, se non si presenteranno altri intoppi, una vera e propria ventata di novità arriverà a scompaginare l'universo della sanità italiana. L'obiettivo che il governo si è posto è ambizioso: risparmiare 6 mila 650 miliardi, evitando che anche nel 1991 si perpetui il rito dello sfondamento del fondo sanitario nazionale fissato in 72 mila 791 miliardi, al netto di 5 mila 595 miliardi per la copertura dei costi del contratto della sanità che ha trovato applicazione pochi giorni fa.

Ticket. Passa a 40 mila lire il limite massimo di ticket su ogni ricetta, mentre sarà di 1500 lire la quota fissa per ricetta per ogni singolo pezzo ad eccezione dei farmaci salvavita. Per antibiotici e fleboclisi monodose il ticket sarà invece di mille lire. Cresceranno — 40 mila per singola branca specialistica, 80 mila per più branche — anche i ticket sulle analisi. Resteranno esenti i cosiddetti prodotti galenici, per i quali è prevista fra l'altro la deroga al limite dei due pezzi per ricetta e il regime del prezzo sorvegliato. La stangata potrebbe raddoppiare i suoi effetti anche nei mesi successivi: la legge autorizza infatti il ministro della Sanità a procedere per decreto alla revisione del tariffario delle protesi (dal giorno dell'entrata in vigore della legge le Usl non potranno più concedere nulla che non sia espressamente previsto dalle leggi dello Stato) e delle prestazioni specialistiche (chi non ritirerà entro trenta giorni il referto si vedrà addebitare il costo intero). Il Cip è autorizzato inoltre a provvedere alla revisione generale dei prezzi dei farmaci a basso costo fino a 15 mila lire.

Esenzioni. Tutti i cittadini — tranne i pensionati sotto i 18 milioni di reddito annuo — dovranno rassegnarsi a pagare i ticket. Saranno «graziati» soltanto gli utenti portatori di particolari patologie, ma limitatamente alle medicine e alle prestazioni specifiche per la cura della malattia. Il ministro della Sanità rivedrà tuttavia l'elenco delle patologie croniche e acute che danno diritto all'esenzione. Esenti saranno anche le prestazioni diagnostiche e terapeutiche di cui usufruiscono (ma soltanto nelle strutture pubbliche) le donne in gravidanza. I controlli saranno rigorosi. Il medico «pizzicato» a prescrivere farmaci a favore di chi non ha diritto all'esenzione, intestando la ricetta a un soggetto esente, sarà segnalato all'autorità giudiziaria e perderà la convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Il paziente che si prestava al gioco, perderà naturalmente l'esenzione. Le case di cura convenzionate non potranno più stabilire autonomamente quanti giorni di degenza sono necessari ad un paziente per cura o intervento e convalescenza. Lo Stato pagherà soltanto i giorni di degenza predeterminati con i nuovi schemi di convenzione. I criteri di introduzione negli ospedali di camere a pagamento sono stati invece demandati alla legge di riordino ancora ferma al Senato.

Tassa salute. La tassa salute salirà al 4,2 per cento, e la quota a carico dei lavoratori dipendenti raggiungerà quota 0,4 per cento. Brutte notizie anche per i pensionati. Chi gode di un trattamento economico annuale superiore ai 18 milioni dal primo gennaio dovrà pagare la stessa aliquota di un lavoratore in servizio.

Il ministro della Sanità De Lorenzo.

Maxi sequestro di «botti» a Roma

ROMA — Prosegue l'operazione avviata dalla polizia per «un Natale e un Capodanno tranquilli». Oltre 35 mila tra giochi e artifici pirotecnici ritenuti altamente pericolosi sono stati sequestrati a Roma dalla polizia giudiziaria. I poliziotti, seguendo alcuni giovani che facevano esplodere mortaretti, hanno localizzato una cartoleria nella quale sono stati trovati «botti» non consentiti per mezza tonnellata. Le due persone che gestivano il negozio sono state denunciate. Altri due quintali di «botti» sono stati sequestrati in varie zone della città. Quindici persone, fra le quale quattro extracomunitari, sono state denunciate.

INCONGRUENZE DEL NUOVO CODICE

Uomini, documenti e timbri a valanga per la libertà a un piccolo spacciatore

In mancanza di prove il giovane venditore di «fumo» torna libero con l'obbligo di recarsi tre volte alla settimana dai carabinieri

MILANO — Una decina di persone tra poliziotti, carabinieri, giudici, coadiutori e assistenti, otto ore di lavoro piene e un mare di moduli per rimettere in libertà, con obbligo di firma, un piccolo spacciatore di hashish. E'un episodio minimo e marginale nella vita del Gip, il giudice delle indagini preliminari istituito dal codice Vassalli, ma la dice lunga sull'incisività delle nuove norme.

Tutto comincia con l'arresto di un giovane, trovato dalla polizia in possesso di pochi grammi di fumo. Il ragazzo viene fermato ai giardinetti. Su un albero, assicurata ai rami, c'è una quantità molto più considerevole di hashish, già confezionata. Lo spacciatore ovviamente nega che la droga sia sua, ma finisce a San Vittore.

Il suo arresto, entro 48 ore, come prescrive il nuovo codice deve venir convalidato o annullato dal giudice delle indagini preliminari. Tra quest'ultimo e il pubblico ministero inizia un fitto carteggio, fatto di moduli, timbri, perdite di tempo.

Finalmente si arriva all'udienza. Nella stanza, oltre all'imputato ci sono il pubblico ministero e il Gip, un coadiutore giudiziario, un «assistente» (figura importantissima perchè basta la sua assenza per mandare tutto a gambe all'aria) e il difensore. Il primo a prendere la parola è il pubblico ministero. Secondo la logica il suo intervento dovrebbe seguire l'interrogatorio vero e proprio e cioè la domanda sulla proprietà della droga sull'albero, ma la legge prescrive il contrario. Il Pm chiede la remissione in libertà con obbligo di firma tre volte alla settimana. L'imputato tira un sospiro di sollievo e si addormenta saporitamente. Naturalmente, quando lo sconsolato Gip lo sveglierà per «interrogarlo», non dirà più nulla, tanto chi glielo fa fare, dopo aver sentito con le sue orecchie che con tutta probabilità non passerà l'ultimo dell'anno a San Vittore. Poi la palla passa all'avvocato difensore. Dopo l'intervento il Gip prende la sua decisione. In mancanza di prove il giovane spacciatore viene rimesso in libertà con obbligo di firma trisettimanale. Mentre l'imputato, uscito finalmente dal torpore, ringrazia e torna in carcere, in attesa che gli venga notificato il provvedimento, rientrano in scena le carte e i timbri: verbale della mattinata e sentenza del Gip, tutto sugli appositi moduli, debitamente controfirmati da tutti i presenti, pena la nullità.

L'ultimo atto tocca a due carabinieri che, in macchina, si recano a San Vittore per notificare all'interessato il provvedimento. Se al piccolo spacciatore non piacerà entrare in una caserma dell'Arma per ben tre volte alla settimana, potrà sempre far ricorso al Tribunale della libertà.

[Barbara Consarino]

DALL'ITALIA

Detenuti liberati

COSENZA — Ventitrè uomini della casa circondariale cosentina di via Popilia hanno già riguadagnato anzitempo la libertà grazie all'applicazione del recente indulto varato dal governo. Altri 27 detenuti della casa di pena di Cosenza torneranno in libertà nei prossimi giorni, non appena saranno chiariti alcuni aspetti oscuri del provvedimento.

Presepe vivente

L'AQUILA — Tutta Rivisondoli, in Abruzzo, è mobilitata dal comitato locale che organizza per il 5 gennaio 1991 la più importante manifestazione natalizia in Abruzzo, il presepe vivente, questa volta dedicato alla pace nel mondo. Alla sacra rappresentazione della natività parteciperanno 300 persone.

Ladri pentiti

TRAPANI — Numerose opere d'arte rubate, dieci giorni fa, nella chiesa del Ss. Crocifisso, a Calatafimi, sono state restituite dai ladri. Il parroco, padre Paolo Ingrao, ha trovato ieri mattina sul sagrato tutto il materiale che era stato trafugato per un valore di alcune centinaia di milioni.

Casinò chiuso

VENEZIA — Anche il casinò, oltre ai musei e ai teatri, rimarrà chiuso a Venezia per Capodanno. Un'ordinanza del sindaco Ugo Bergamo ne ha disposto infatti la «serrata» a seguito del protrarsi di un'assemblea del personale amministrativo ed ausiliario. Gruppi di clienti hanno inscenato vivaci proteste.

Medici denunciati

MILANO — Una denuncia per omissione di soccorso è stata presentata contro i medici del pronto soccorso dell'ospedale di Vimercate, per la morte di un bambino di tre anni e mezzo, figlio di una coppia di nomadi, accampata nello spazio di via Po a Vimercate, che venerdì notte avrebbe chiesto il ricovero, senza ottenerlo, del bimbo.

FAMIGLIA PERDE LA VITA A CESENATICO

Avvelenati in quattro

Solo l'autopsia chiarirà se a causa di cibi guasti o fughe di gas

Una delle quattro salme viene portata fuori dall'appartamento ed avviata all'istituto di medicina legale per l'autopsia. In alto la porta finestra semiaparta dell'alloggio dei Cicognani.

FORLI' — I cadaveri di quattro persone, componenti un unico nucleo familiare, sono stati scoperti ieri mattina in una palazzina a Borella di Cesenatico (Forlì). A una prima ipotesi avanzata dai carabinieri di Cesena, subito accorsi sul luogo della tragedia, la morte sarebbe dovuta ad avvelenamento da sostanze alimentari o da esalazioni di gas.

I corpi di Fernando Cicognani, 56 anni, sua moglie Donata, Santalucia, 48 anni, e i figli Roberto di 21 anni e Flavio di 15, erano distesi sui letti, nelle due stanze al primo piano. Quelli della donna e del figlio più giovane erano protesi verso il pavimento, in un inutile tentativo di alzarsi.

La famiglia originaria di Forlì, ma emigrata in Svizzera da diversi anni, era rientrata in Italia giovedì scorso per passare le feste di fine d'anno. La scoperta dei quattro corpi è stata fatta da Adamo Senni, gestore di un bar attiguo all'abitazione dei Cicognani, e da Ettore Guiducci.

La famiglia da venerdì non era stata più vista e i due si sono insospettiti. Ieri mattina, alle 9.30, hanno aperto la porta con le chiavi (Senni le aveva in gestione durante l'assenza dei proprietari) e dopo la scoperta hanno dato immediatamente l'allarme. Oltre ai carabinieri, sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici dell'Unità sanitaria locale.

Nell'appartamento sono stati sequestrati residui alimentari che saranno sottoposti ad analisi chimiche. Solo l'autopsia potrà però chiarire se l'avvelenamento è stato causato da cibi avariati o da ossido di carbonio. Il riscaldamento della palazzina è alimentato da un impianto a metano. Sembra che nell'appartamento non siano state trovate stufette a gas, ma è sempre possibile che si sia verificato un guasto nell'impianto.

L'unica superstite della famiglia è la figlia Mirella, 18 anni, che si trova in gita in Malesia con un'amica di Borella di Cesenatico, sua vicina di casa. Dieci minuti dopo il ritrovamento dei quattro cadaveri, l'amica ha telefonato a casa sua per salutare i genitori. Mirella ne ha approfittato per chiedere di parlare con sua madre. Ma si è sentita rispondere che né la mamma né gli altri familiari potevano più parlare.

La famiglia Cicognani, che risiedeva a Gebenstorf, in Svizzera, tornava in Romagna due volte l'anno, in estate e per le feste di Natale, nella palazzina acquistata cinque anni fa. Sarebbero rientrati in Svizzera per l'Epifania.

La famiglia era conosciuta e benvoluta in paese dove, la tragedia ha destato profonda impressione.

NAPOLI

Aggredita muore

NAPOLI — Una donna, Lucia Mennella, di 67 anni, ricoverata nell'ospedale psichiatrico «Bianchi» di Napoli, è morta dopo essere stata aggredita a colpi di sedia da un'altra degente, Emma Angelotti, di 40 anni. La vittima percossa ripetutamente, è caduta battendo la testa sul pavimento. Soccorsa dal personale dell'ospedale, la Mennella è stata portata al «Nuovo Pellegrini», ma è morta durante il tragitto.

Le due donne erano da anni ricoverate al «Bianchi»: Lucia Mennella perchè affetta da schizofrenia, la Angelotti per una sindrome depressiva. Emma Angelotti, che pare non fosse ritenuta dai sanitari pericolosa, ha improvvisamente afferrato una sedia in fero csgliandosi contro la compagna e colpendola con violenza.

PREVISIONI

Nubi a Capodanno, ma senza freddo

ROMA — Gli italiani trascorreranno il Capodanno con un tempo che si prevede parzialmente nuvoloso; in compenso, le temperature saranno in deciso rialzo, fino a sfiorare addirittura i 20 gradi in Sicilia e in Sardegna. E' quanto ha previsto ieri il tenente colonnello Paolo Ernani del servizio meteorologico dell'Aeronautica. «Se il tempo non promette così un Capodanno sereno — ha osservato Ernani — promette invece temperature massime molto più elevate di quelle attuali».

Intanto la nebbia ieri ha creato grosse difficoltà alla circolazione stradale e ai voli in Lombardia e nel Veneto. In Lombardia poi, il ghiaccio formatosi su alcune strade ha reso ancora più pericolosa una situazione già assai precaria.

Anche ieri, comunque, è stato molto consistente il traffico — ultimo sabato prima del Capodanno — sulle principali strade della penisola. Quasi tutte le località invernali, dopo l'arrivo della neve che mancava da anni, registrano il tutto esaurito. Ma se il clima natalizio e l'attesa per il Capodanno inducono ad atmosfere decisamente festaiole c'è chi tuona contro gli sprechi.

L'arcivescovo di Lecce tuona intanto contro gli sprechi: «Basta con questa orgia di salmone, caviale, aragoste e champagne per San Silvestro»

«Basta con questa orgia di salmone, caviale, aragoste e champagne che ha caratterizzato i veglioni natalizi. Per la sera di San Silvestro e per il pranzo di Capodanno riscopriamo le bellezze della cucina povera delle nostre tradizioni e i dolci fatti in casa dalle nostre donne».

Lo scrive in una nota sulla rivista «Prospettive nel mondo» l'arcivescovo di Lecce, mons. Cosmo Francesco Ruppi, teologo moralista.

«E' qualcosa di più di un impegno civile e di costume: gli sprechi e il lusso sono una offesa ai tanti fratelli che non possono permetterselo e per il cristiano un peccato grave da confessare. La gente — prosegue l'arcivescovo di Lecce — ormai sogna vacanze lontane nelle isole del Pacifico e sono in molti a fare spese folli proprio a fine anno, ma niente è più bello che stare a casa con i propri bambini, con pochi doni e con tanto calore e amicizia».

Intanto undici donne tra i 16 e i 30 anni, in gran parte studentesse, trascorreranno il Capodanno nel monastero «Beata Margherita» delle suore domenicane ad Alba, per «provare» l'esperienza della clausura. La loro permanenza in convento è cominciata ieri e terminerà il 2 gennaio. «Non si tratta di una "vacanza diversa", come si suole dire oggi — ha precisato la priora, suor Silvia — lo scopo è offrire a giovani attratte dalla vocazione religiosa la possibilità di fare un'esperienza diretta della vita conventuale».

Frattanto il ministro della Difesa, Virginio Rognoni, ha rivolto un particolare pensiero (in occasione del messaggio augurale inviato alle forze armate per le festività) ai giovani militari italiani impegnati nel Golfo Persico, in Libano e nel Sinai e alle vittime (e ai loro familiari) dell'ultimo incidente aereo dell'aeronautica militare.

ANZIANI

Corriera contro autotreno: 4 morti

MOLA DI BARI (BARI) — Una autocorriera con a bordo 43 persone di un centro anziani di Firenze si è scontrata ieri sera con un autotreno mentre viaggiava verso Ostuni (Brindisi), dove la comitiva avrebbe dovuto trascorrere una gita di cinque giorni in occasione del Capodanno. Nello scontro l'autista, tre anziani — due uomini e una donna — sono morti e una ventina di persone sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto sulla statale 16, a due chilometri dalla località marina «Cozze», tra Mola di Bari e Polignano a mare.

L'autocorriera — un mezzo della «Setra» targata Arezzo della «Alabus» di Pian di Sco' (Arezzo) — si è infilata tra la motrice e il rimorchio dell'autotreno, un «Iveco 195 turbo» targato Bari e carico di verdure che usciva da una stradina secondaria oppure stava facendo inversione di marcia. E' rimasto ferito anche l'organizzatore del soggiorno turistico a Ostuni, Nello Stiattesi, che era seduto in prima fila. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Polignano a Mare, Monopoli, Conversano e Mola di Bari, agenti della polizia stradale di Bari, vigili del fuoco e soccorritori volontari, che con decine di autoambulanze hanno fatto la spola tra il luogo dell'incidente e gli ospedali dei centri più vicini.

Per partecipare alla vacanza di Capodanno, gli anziani hanno pagato 495 mila lire ciascuno.

VENTI ARRESTI TRA ROMA, MILAZZO E CATANIA

Sgominata una cosca e i suoi capiclan

Nella rete Aldo e Mauro Di Mauro della famiglia 'Puntina' cui l'organizzazione faceva capo

VICINO A CATANZARO

Padre ucciso con due figli nella «faida dei boschi»

CATANZARO — Tre uomini sono stati uccisi a Nardodipace, nelle serre catanzaresi. I tre cadaveri trovati in una zona di campagna, in contrada Ragonà sono stati identificati per quelli di Ilario Iacopetta, di 64 anni, Marcello Iacopetta, di 17 anni, e Angelo Iacopetta di 18 anni tutti assassinati a colpi d'arma da fuoco.

Marcello e Angelo Iacopetta, erano figli di Ilario. I tre, secondo i primi accertamenti, erano incensurati. I cadaveri, più precisamente, sono stati trovati in località «Grifoglieri» di Nardodipace, in una valle lungo la quale scorre il fiume Allaro. Sul luogo in cui sono stati scoperti i tre cadaveri si è recato anche un magistrato del tribunale di Vibo Valentia.

Dalle indagini fatte da polizia e carabinieri è emerso che il triplice omicidio si collegherebbe a una vendetta mafiosa maturata nell'ambito della cosiddetta «faida dei boschi», originata da contrasti per il controllo dell'attività boschiva nella zona delle serre catanzaresi.

L'assassinio di Ilario Iacopetta e dei due figli, secondo gli investigatori, potrebbe rappresentare una risposta a qualcuno degli omicidi avvenuti in passato nell'ambito della stessa vicenda.

CATANIA — Venti persone accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso sono state catturate da carabinieri e polizia, in un'operazione tuttora in corso, a Catania, Milazzo e Roma. Tra gli arrestati ci sono anche i presunti capi della famiglia mafiosa dei «Puntina» Paolo e Aldo Di Mauro, catturati dai carabinieri insieme con altre dodici persone.

A Roma è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo della legione Roma Umberto Curi di 47 anni, un macellaio originario della provincia di Ferrara ma residente nella capitale, pregiudicato per vari reati: deve rispondere di associazione per delinquere di stampo mafioso, inoltre nel carcere di Rebibbia è stato notificato un provvedimento di custodia cautelare, sempre per associazione a delinquere di stampo mafioso, al catanese Felice Chiarella di 37 anni. Entrambi risultano legati alla famiglia dei «Puntina».

I provvedimenti restrittivi emessi dal gip Antonio Ferraro sono 31, sette dei quali notificati in carcere. Le persone catturate sono 21. Oltre a Paolo e Aldo Di Mauro sono stati arrestati a Catania i pregiudicati Carmelo e Giuseppe Marchese, di 41 e 20 anni; Giovanni Catania, di 29; Giovanni Giarratano, di 28; Giuseppe Oliveri, di 34; Domenico Vadalà, di 37; Enzo Fichera, di 35; Paolo Canarelli, di 22; Francesco Pistone, di 28; Giovanni Zito, di 21; Concetto e Giovanni Romeo, di 45 e 23; Nicola Franceschini, di 43; Francesco Mannino, di 25; Massimo D'Agata, di 19; e due casalinghe: Rita Privitera, di 42, e Carmela Masci, di 29. A Roma è stato catturato Umberto Curi, di 47 anni; a Milazzo Angelo Nicolosi, di 37.

Gli ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal gip su richiesta della procura catanese dopo la scoperta di un'organizzazione mafiosa operante tra Catania e Roma.

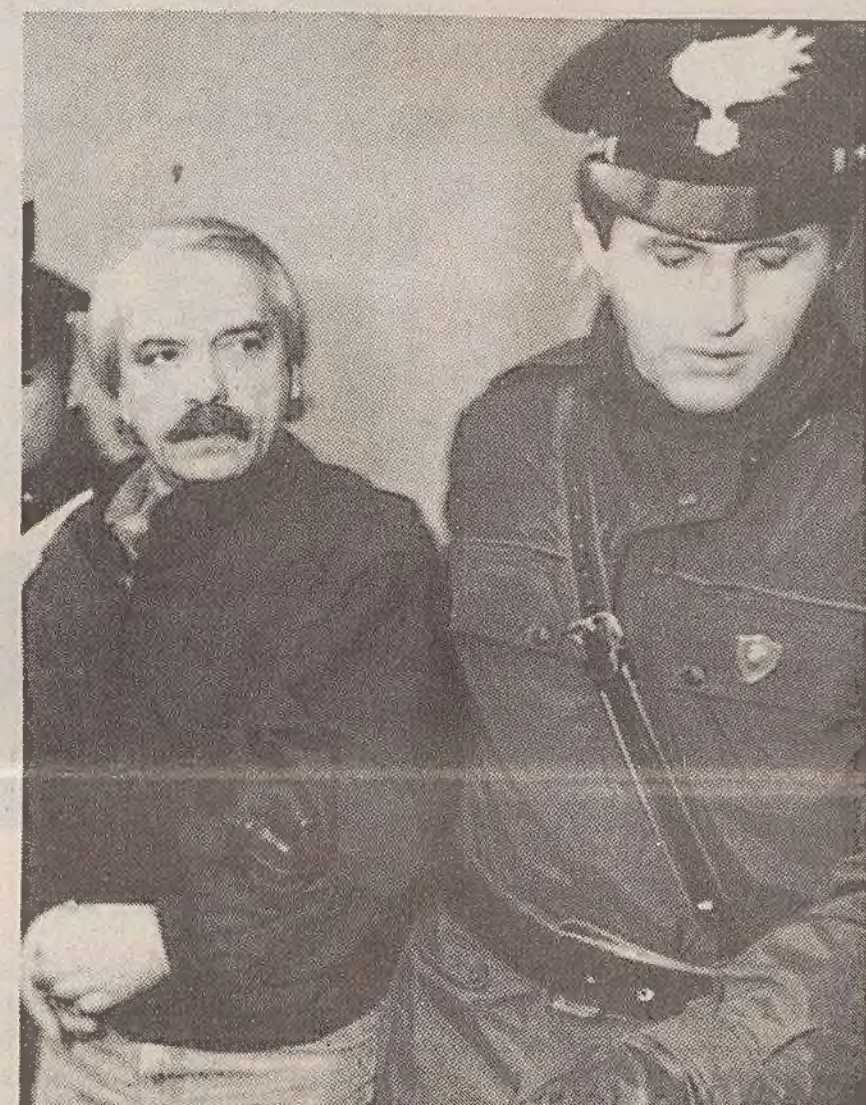
I sostituti Amedeo Bertone e Mario Amato, che hanno coordinato le indagini di polizia e carabinieri, hanno spiegato che la pericolosa organizzazione faceva capo a Claudio Di Mauro, ucciso a Roma dove risiedeva il 4 settembre scorso, e ai suoi fratelli Aldo e Paolo di 44 e 29 anni.

Le indagini sui Di Mauro (soprannominati «Puntina») avevano preso l'avvio dalla scoperta della «base» di un gruppo di fuoco a Misterbianco (Catania), nel febbraio scorso, dove erano stati sequestrati armi, automobili rubate, radio ricetrasmittenti e divise militari. In quell'occasione erano stati arrestati per la prima volta Paolo Canarelli e Massimo D'Agata.

Secondo i magistrati, il clan si occupava di reati contro il patrimonio ed estorsioni e aveva «interessi economici» a Roma.

Il gruppo capeggiato da Claudio Di Mauro, sempre secondo gli investigatori, si era poi alleato con il clan mafioso dei Laudani nella faida contro la «famiglia» Cappello «scoppiata — ha detto Amato — per assicurarsi il controllo delle attività illecite a Catania».

I magistrati hanno rivelato che nel corso dell'operazione condotta ieri da polizia e carabinieri sono stati sequestrati 14 chilogrammi di canapa indiana, otto dosi di cocaina, due pistole e una radio ricetrasmittente sintonizzata sulle frequenze delle forze dell'ordine.

Inoltre sono state arrestate dai carabinieri per detenzione di armi altre due persone, Gregorio Basile e Nunzio Scalia di 28 e 21 anni, sorpresi in un'abitazione di Pedara (Catania) con una pistola.

Umberto Curi di 47 anni, il macellaio originario di Ferrara arrestato a Roma per associazione a delinquere di stampo mafioso.

DALL'ITALIA

Benigni: «Non c'entro»

ROMA — L'attore Roberto Benigni ha dichiarato ieri di «non aver mai scritto» un articolo apparso a sua firma su «Ulisse 2000», la rivista che l'Alitalia distribuisce ai passeggeri dei suoi aerei. Benigni si è accorto del fatto quando l'Alitalia gli ha inviato una copia del numero del mensile dedicato alla «Grandeuropa», con una lettera di ringraziamento «per il suo autorevole intervento».

Giovane scomparso

BARI — La scomparsa di un giovane con precedenti penali, Giuseppe Rana, di 27 anni, di Bari, è stata denunciata alla polizia dai familiari, i quali ai funzionari della questura hanno dichiarato che il loro congiunto si è allontanato da casa — nel centro storico della città — la sera del 26 dicembre e non vi ha fatto più ritorno.

Corteo pacifista

BOLOGNA — Un corteo di quasi duemila persone, in cui accanto agli immigrati extracomunitari c'erano esponenti di Cgil, Cisl, Uil, del Pci, della Fgci, dei Verdi, di Dp, dell'Associazione per la pace, il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, e semplici cittadini, è sfilato ieri nel centro di Bologna per invitare la gente a lottare insieme contro il razzismo e la violenza.

Bimbo muore giocando

ROCCARASO — Un bambino di 9 anni, Raffaele Cennamo, di Capodichino (Na), in vacanza con i genitori sulle nevi di Roccaraso, è morto ieri per un improvviso malore mentre giocava con alcuni coetanei in località Campetto degli alpini. Inspiegabili fino a questo momento le cause del mortale malore: sarà eseguita l'autopsia.

ROMA

Per la morte dei due gemelli i medici non responsabili

ROMA — I medici dell'ospedale San Camillo non sono corresponsabili della morte dei due gemelli partoriti nel bagno del reparto di medicina generale e poi gettati tra i rifiuti dalla madre, Marianna Digio Battista. «Allo stato attuale delle indagini non sono da considerarsi coinvolti penalmente nella vicenda» ha detto ieri il Pm Giovanni Malerba, dopa aver interrogato infermieri, portantini e tutti i medici del pronto soccorso e del reparto dove è stata ricoverata la donna. Saranno le inchieste amministrative della Usl e i commissari nominati dalla regione Lazio a decidere se i quattro medici che hanno visitato Marianna Digo Battista sono stati poco scrupolosi o negligenti.

Il giudice Malerba ha ascoltato Claudio Granato («la paziente non mi ha detto di essere incinta»), in servizio al pronto soccorso la sera del 24, che trovò la donna ipertesa e con sintomi di diabete, Alessandro Alessandrini (entrato dal magistrato insieme con i suoi legali), di turno all'accettazione donne la notte di Natale che diagnosticò una «epigastralgia» e dispose il ricovero nel reparto di medicina, Francesco Romeo, che visitò la donna alle due di notte e le prescrisse degli antispastici e Andrea Nobili, che la visitò verso le nove del 26 (a parto già avvenuto?) e chiese l'intervento di un ginecologo. Quest'ultimo medico ha riferito che Marianna Digio Battista durante la visita gli disse di essersi sottoposta di recente a un'esame ecografico e che il ginecologo le disse che tutto era a posto. Ma la donna ha smentito di essere stata visitata poco prima del parto.

HA 38 ANNI

La prima donna comandante della Marina americana

NAPOLI — Bionda, corporatura atletica, 38 anni di età, californiana di San Francisco, il capitano di corvetta Darnele Iskra è il primo comandante di sesso femminile di una nave della marina militare degli Stati Uniti in servizio operativo. In una conferenza stampa, tenuta nella sala riunioni della sua nave, la «Opportune», all'indomani della sua assunzione di comando anticipata a causa di una malattia del comandante precedente, il capitano di fregata Edgar Jones, Darnele Iskra assicura che il sesso è irrilevante ai fini della funzione che è stata chiamata a svolgere, e pensa sia giusto che le donne vengano un giorno chiamate anche ai ruoli di combattimento.

«Il fatto che io sono una donna non è proprio un problema — ha detto il neo-comandante ai giornalisti — è vero che sono diversa dal comandante Jones, ma sarei diversa da lui anche se fossi di sesso maschile». Attualmente, ha spiegato la Iskra, le donne della marina militare statunitense sono escluse dal servizio solo a bordo delle navi da combattimento (la «Opportune» è una nave di soccorso in mare, assegnata alla sesta flotta nel Mediterraneo per recupero relitti o rimorchio di altre navi in difficoltà). Le norme militari statunitensi escludono tuttora le donne dai ruoli di combattimento.

CAGLIARI

Volo cancellato I passeggeri tentano un blocco aereo

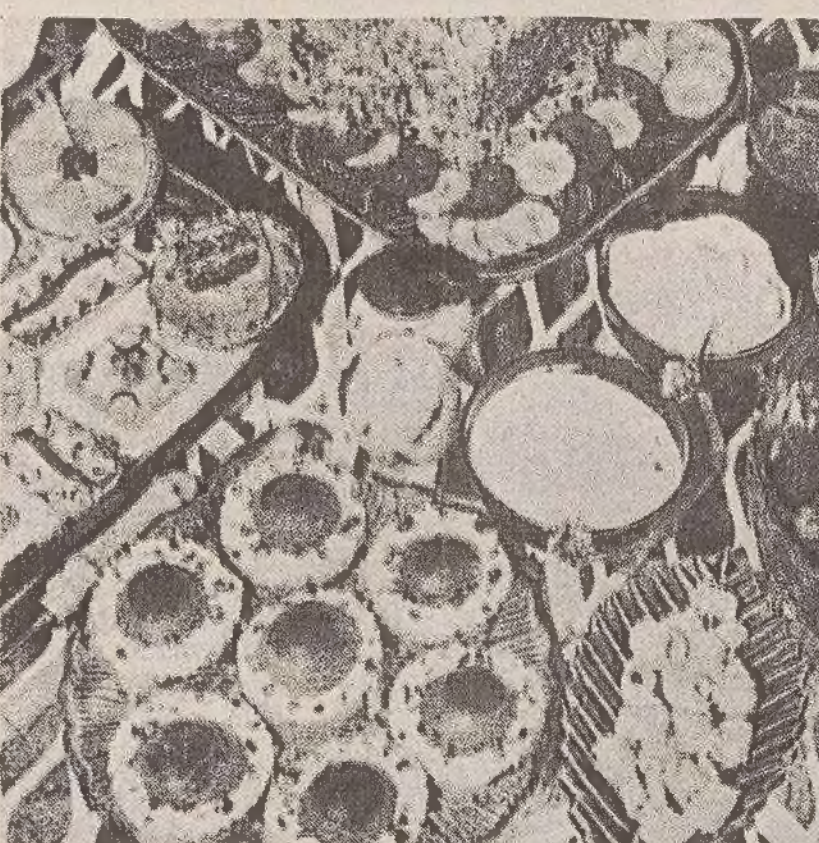
CAGLIARI — Movimentato episodio all'aeroporto di Cagliari-Elmas a conclusione di una giornata piena di tensione per i ritardi accumulati dai voli dell'Alisarda da e per Milano e Bologna a causa delle difficoltà provocate dalla nebbia negli scali del Nord Italia. Un gruppo di passeggeri, esasperati da un tormentato viaggio per giungere in Sardegna, all'annuncio che la prosecuzione del volo da Cagliari per Olbia era stata cancellata ha invaso la pista e ha tentato di raggiungere l'aereo per bloccarlo. Sono intervenuti gli agenti di polizia di Stato in servizio all'aeroporto e vi sono stati momenti di particolare tensione quando uno degli agenti ha estratto la pistola per impedire che i passeggeri attuassero il loro proposito.

Protagonisti dell'episodio un gruppo di passeggeri provenienti da Bologna e diretti a Olbia. In mattinata raggiunto lo scalo bolognese a causa della nebbia sono stati dirottati in pullman all'aeroporto di Pisa da dove hanno raggiunto Cagliari-Elmas con oltre quattro ore di ritardo. Il volo era Bologna-Cagliari-Olbia e quindi parte dei passeggeri, effettuato il transito, si accingeva a proseguire per Olbia, destinazione finale, quando i responsabili dell'Alisarda comunicavano che per «motivi tecnici» la prosecuzione del volo era stata cancellata. La compagnia aerea avrebbe comunque messo a disposizione un pullman per raggiungere la cittadina gallurese. La prospettiva di altre quattro ore a bordo di un pullman per attraversare la Sardegna e la stanchezza hanno suscitato vivaci reazioni e proteste da parte degli interessati.

Le proteste hanno assunto toni particolarmente accesi quando i passeggeri si sono resi conto che l'aeromobile che li aveva trasportati a Cagliari da Pisa sarebbe stato utilizzato per un volo diretto in continente.

INDAGINE DEI NAS NEI NEGOZI E NEI LABORATORI DI DOLCI

Pasticci invece di pasticcini

Non in regola il 25 per cento delle strutture - Trovati prodotti male conservati

I Nas questa volta , forse complici le feste, hanno voluto indagare nei laboratori di dolci.

Servizio di **Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Saranno anche un attentato alla linea, ma tutto sommato i dolci possono essere mangiati con più tranquillità di tanti altri cibi. Nei giorni 12, 13 e 14 dicembre i Nas hanno ispezionato industrie, laboratori e pasticcerie dislocati in tutte le regioni: il 25 per cento delle 603 strutture esaminate sono risultate non in regola. E la maggior parte delle infrazioni riscontrate sono di natura amministrativa come l'etichettatura irregolare, l'omesso aggiornamento del registro di carico e scarico delle sostanze zuccherine, la mancanza dei libretti di ideoneità sanitaria.

L'attenzione dei carabinieri si è concentrata di più sui laboratori di produzione che non sugli esercizi di vendita: dei primi ne hanno ispezionati 479, dei secondi 124. Dei laboratori 372 sono stati trovati in regola mentre in 107 sono state verificate infrazioni; degli esercizi 100 erano a posto, 24 non in regola. Sono stati sequestrati prodotti dolciari perché trovati in cattivo stato di conservazione o perché congelati abusivamente e sono state sequestrate anche materie prime che servono per la preparazione dei dolci in quanto i locali dove erano depositate si presentavano in cattive condizioni igieniche.

Proprio per gravi carenze igienico-sanitarie è stato chiuso a tempo indeterminato un laboratorio di prodotti dolciari in provincia di Milano. Per la stessa ragione è stato chiusa anche una pasticceria, con annesso laboratorio, in provincia di Como. In provincia di Salerno è stata sequestrata un'intera industria dolciaria perché aperta senza la prevista autorizzazione agli scarichi e perché in precarie condizioni igienico-sanitarie. Pure in provincia di Salerno è stato sequestrato un capannone che un'industria dolciaria utilizzava come deposito di sostanze alimentari senza avere avuto la prescritta autorizzazione sanitaria.

Soltanto in Molise i laboratori sono risultati tutti in regola: 4 su 4. In Emilia Romagna ne sono invece risultati non in regola 7 su 35, in Toscana 6 su 28, in Umbria 2 su 9, in Friuli-Venezia Giulia pure 2 su 9, in Calabria 3 su 14, in Sicilia 11 su 65, in Lombardia 12 su 44, nel Lazio 11 su 37. Tutti in regola invece i 5 esercizi visitati dai Nas in Emilia Romagna, i 6 ispezionati in Liguria, i 7 esaminati in Sicilia. Sempre per quanto riguarda gli esercizi, ne sono stati trovati non in regola 1 su 4 in Toscana, 2 su 8 in Umbria, 1 su 4 nelle Marche, 3 su 11 nel Friuli-Venezia Giulia, 2 su 8 nel Lazio, 2 su 7 in Lombardia.

Le piogge acide presentano il conto

Servizio di **Alessandro Farruggia**

ROMA — Le piogge acide presentano il conto. I danni ai boschi europei ammonteranno a 30 miliardi di dollari l'anno per i prossimi 100 anni: qualcosa come 34 mila miliardi di lire, dei quali oltre 2.100 nel nostro Paese.

A valutare con precisione le perdite economiche che l'inquinamento atmosferico determinerà nei prossimi anni al patrimonio forestale del vecchio continente è stato lo Iiasa, l'autorevole istituto per l'analisi dei sistemi, fondato nel 1972 a Vienna dalle accademie delle scienze di Usa e Urss e del quale sono membri organizzazioni scientifiche di 14 Paesi (per l'Italia il Cnr e l'Enea).

La diagnosi che viene fuori dallo studio durato quattro anni e realizzato nell'ambito del programma di ricerca sulle foreste curato dal professor Sten Nilsson è tutt'altro che tranquillizzante. Nonostante le misure che sono state prese a livello nazionale, la malattia che affligge gli alberi europei migliorerà solo di poco di qui al 2.000, quando, secondo le proiezioni, ancora il 74% per cento delle conifere (oggi sono il 79%) e il 36% degli alberi cedui (invece del 39%) presenteranno valori di zolfo oltre la media. Questo determinerà uno stress tale che alcune foreste, soprattutto nell'europa centrale (Cecoslovacchia-Germania orientale-Polonia meridionale), sottoposte ad alti tassi di inquinamento e sfavorite da terreni già acidi di per sè deperiranno tanto da scomparire nei prossimi 20-60 anni, mentre nelle altre regioni le perdite saranno comunque rilevanti.

Secondo la stima dello Iiasa i danni, diretti o indiretti, ammonteranno a 4 miliardi e 774 milioni dollari l'anno nella Germania unita, 2 miliardi e 925 milioni in Scandinavia, 2 miliardi e 658 milioni in Polonia e 2 miliardi e 371 milioni in Cecoslovacchia. Nella classifica troviamo poi l'Italia con 1 miliardo e 830 milioni di dollari di danni (concentrati soprattutto nell'Italia settentrionale), Svizzera e Austria che insieme totalizzano 1 miliardo e 573 milioni, le isole britanniche e la Francia appaiate a 1.173 milioni a testa e la Romania con 997 milioni di dollari.

Il problema di ridurre ancora le emissioni si fa a questo punto cruciale. «Il solo valore delle perdite forestali annuali dovute all'inquinamento — osserva Nilsson — è pari a tre volte quanto i governi europei stanno stanziando per frenare le emissioni inquinanti. E naturalmente l'argomento economico è solo un aspetto del problema, dato che in aggiunta al loro valore commerciale le foreste hanno anche e soprattutto un valore ambientale e sociale che è incalcolabile».

Per fronteggiare la minaccia, anche nel nostro paese gli sforzi effettuati dai grandi produttori come l'Enel (che nel 2.000 ridurrà a un decimo la notevole quantità di ossido di zolfo che usciva dalle sue ciminiere nel 1987) andranno ulteriormente integrati dal potenziamento degli impianti che usano combustibili senza zolfo (ad esempio il metano) e dal varo di un rigoroso piano di politica energetica che consenta di evitare gli sprechi. Del resto, anche se non si toccano i valori del centro Europa, anche in Italia indagini dell'88 hanno riscontrato il 54,4% di piante malate in Toscana, mentre dati dell'87 parlano del 55,4% di alberi danneggiati in Friuli e del 44,5% in Trentino: aspettare ancora aggraverebbe solo il problema.

†

«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio».

E' tornato alla casa del Padre

Giorgio Grison

Ne danno l'annuncio la moglie ANNAMARIA, i figli DANIELA e ANDREA, i genitori, il fratello, zio SANDRO e zia VALERIA, e i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo alle ore 12 di lunedì 31 dicembre presso la Chiesa di Gesù Divino Operaio via Benussi 13.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al lutto don SILVANO LATIN e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

Si associano le famiglie MARSILLI, BONADUCE, TESSAROTTO, MATELLINI, FORNASARO, PETRONIO, DIOMEI; ELIANA, ERVINO e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

Giorgio

ti ricordano con affetto e con rimpianto e sono vicini alla famiglia i colleghi dell'Area Marketing del Lloyd Adriatico: ARTICO, BASTIANI, BENEDETTI, BOSCOLO, CANNAVO', CAPUTO, COVACCI, CREVATIN, DEGRASSI, DEL BEN, DEL BOSCO, DESTRADI, FORTUNATO, FOSCHI, GIUSTOLISI, GOMEZEL, GOTTANI, LA ROSA, MACCA, MARINI, MATOSSI, MAZZEI, MELCHIOR, MIKULICH, MONTESI, PECE, PERICH, PERINI, PETRI, PRESSEL, RADETTI, RIOSA, ROBBA, RUSSO, SANTORO, SIMONETTI, STALENI, TOMMASONI, VENTURI, VIATORI, VIGO, VLACH.
Trieste, 30 dicembre 1990

Ciao

Giorgio

— ALIDA, SERGIO e KATIA
Trieste, 30 dicembre 1990

Addolorati partecipano: zii WILMA EMILIO e cugini AMBRA MARINO.
Trieste, 30 dicembre 1990

Sono vicini ad ANNAMARIA, DANIELA e ANDREA, partecipi del loro immenso dolore, gli amici: GIORGIO, MARIAPIA, TESI, ONDINA.
Trieste, 30 dicembre 1990

Il LLOYD ADRIATICO partecipa al lutto dei familiari per la perdita del proprio dipendente

Giorgio Grison

Trieste, 30 dicembre 1990

Commossi per la prematura scomparsa di

Giorgio

addolorati partecipano al lutto le famiglie CLARI, TARUSIO.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Bergamino 24.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al dolore MARISA e FRANCO TRIVANI.
Trieste, 30 dicembre 1990

Lo ricordano con infinito affetto zii RICCARDO e LUCY con EMANUELA, LAILA con PINO e LORENZO, FURIO con ELIDA, MICHELE e VALENTINA.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipa famiglia MARTUCCI.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Malvina Accerboni ved. Rizzo

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO, MAILA e BRUNA, la nuora, i generi, i cari nipoti e i parenti.
Si ringrazia la Casa di riposo VILLAROSA.
I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Scubogna

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

30-12-1986 30-12-1990

A quattro anni dalla Sua scomparsa

Stanislava Franca Pupis Treves

è ancora viva fra tutti quanti Le hanno voluto bene.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il giorno 28 dicembre è mancata la Signora

Maria Grazia Perla Sotlar in Bonetta

Cara mamma ti rimpiangerò e ti ricorderò sempre con tutto il mio amore.
FRANCO con DINA, la sorella BIANCA, i nipoti FREDI e TERESA, DORI e PAOLA.
I funerali si svolgeranno mercoledì 2 gennaio 1991 direttamente dal cimitero di S. Anna.
Trieste, 30 dicembre 1990

Piangiamo con te caro FRANCO, unitamente ai familiari, la perdita della tua dolce indimenticabile

mamma

— NITO e CHIARA
Trieste, 30 dicembre 1990

Affettuosamente vicini nel dolore a FRANCO e famiglia per la perdita della mamma

Perla Sotlar Bonetta

PIPPO e GRAZIETTA, FRANCESCO e MARIA TERESA, FRANCO e GRAZIA, DONATELLA, ETTORE e GIULIA, LICIO e MARINA.
Trieste, 30 dicembre 1990

Sono vicini a FRANCO: GIOVANNA, GIORGIO, MARIOLINA, ALIGI, ERMANNO.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Gisella Pulsator in Angelini

Ne danno il triste annuncio il marito SANTO, il figlio FURIO, la nuora MILENA, il nipote SAMUEL, le sorelle CARMELA, LICIA, EDDA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il 25 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Krizmancic

(ex vigile urbano)

Ne danno il triste annuncio la mamma SOFIA, la moglie SILVANA, il figlio DAVORIN, la figlia LUCIA e il nipotino MICO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Basovizza.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il 27 dicembre dopo lunghe sofferenze è deceduto

Giovanni Sergas

Ne danno il triste annuncio i figli DORINA e SILVANO con MANUELA.
I funerali seguiranno lunedì 31 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le tante testimonianze di affetto tributate al loro caro

Giuseppe Vico

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.
Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata il 22 gennaio 1991 alle ore 18 presso la cappella della chiesa Sacro Cuore di Gesù di via Marconi.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guerrino Specchiari

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Giovanna Giraldi

Le figlie MIRELLA ed ADRIANA ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

ANNIVERSARIO

DOTT. ING.

Francesco Lipizer

Senatore
Ordine degli Ingegneri

Nel ricordo
la famiglia
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancata prematuramente

Marina Joan Bradley in Lisjak

La piangono parenti e amici.
I funerali seguiranno domani alle 10.30 dalla via Pietà per Muggia Vecchia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 30 dicembre 1990

Titolari, dirigenti e collaboratori tutti delle aziende C.M.A. Srl, LEGOCART Snc, MODIANO Srl, SIAGER NORD Srl, SINERGIA Srl e PRE PRESS Srl si associano con viva partecipazione al dolore dell'amico e collega ROMANO LISJAK per la perdita della carissima

Marina

Trieste, 30 dicembre 1990

Titolari, dirigenti e collaboratori tutti della GRAFAD Snc si uniscono con sentita partecipazione al doloroso lutto che ha colpito ROMANO LISJAK, apprezzato componente dello staff tecnico, per la scomparsa della sua

Marina

profondamente colpiti, rimpiangono nel contempo, la perdita di una cara e preziosa collaboratrice.
Trieste, 30 dicembre 1990

Si associano:
— ROBERTO e PATRIZIA
— GIANNI ed ERIKA
— MARCELLO e NICOLETTA
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancata la nostra cara mamma

Domenica Crasti ved. Bergamasco (Emilia)

La piangono i figli UMBERTO, GIORDANO, ANTONIETTA, la nuora BRUNA, il genero NINO, i nipoti DARIO, VALNEA, RAFFAELA e DANIELA, CARMELA, consuocera FRANCESCA MUGITTU e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.
Muggia, 30 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Vincenza Donda ved. Pagani

La ricordano sempre la figlia GIGLIOLA, il genero GERMANO, l'adorato nipote MARINO con ANNAMARIA, DANIELA con ENRICO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancato al nostro affetto

Silvano Petranich

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, le figlie ADRIANA, MIRIAM, TIZIANA, i generi, gli adorati nipoti LIANA, FRANCESCA, MARCO, MICOL, le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emma Corbatti in Comari

commossi delle attenzioni di cordoglio, ringraziano sentitamente la banda di S. Giuseppe, il coro Slavec-Slovenec e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
S. Giuseppe, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giancarlo Gustin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Percich in Gulli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

I familiari di

Piero Bergamini

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il giorno 27 dicembre 1990 ci ha lasciati

Giuseppe Bubnich (Peppi)

Lo ricorderanno sempre le sorelle, i fratelli, parenti ed amici.
I funerali seguiranno il 2 gennaio 1991 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

Si associano FRANCO GLAVINA e GRAZIELLA con famiglia LOBINA.
Trieste, 30 dicembre 1990

Caro amico

Elio

Ti ricorderemo sempre.
Famiglie ROSELLI
Trieste, 30 dicembre 1990

Il presidente e il consiglio del LABORATORIO REGIONALE DI ECONOMIA DELLA DISTRIBUZIONE partecipano al cordoglio per la perdita del

COMM.

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

Il presidente, il consiglio direttivo e i soci dell'ASSOCIAZIONE GIOVANI IMPRENDITORI DEL COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

L'Associazione degli industriali della provincia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

GRAND'UFFICIALE

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipa al lutto dott. FABIO DONDA e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

EDGAR OSCAR JORY partecipa commosso al dolore per la scomparsa del caro amico

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

La presidente VANDA ALESSIO, il consiglio direttivo e gli associati alla Federazione italiana tabaccai partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

CAV. UFF.

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

ALFONSO RAGONE partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

FEDERICO ed ELISABETTA PACORINI sono vicini a ELENA nel suo grande dolore per la scomparsa di

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

GIORGIO e SILVANA CIVIDIN sono vicini a ELENA e famiglia nel loro grande dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipa al dolore di ELENA per la scomparsa di

Elio Geppi

ARTURO ROLLA e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

I soci del circolo «G. CALEGARI» partecipano al lutto di ENRICO per la morte del padre

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

Il Partito Repubblicano Italiano di Trieste partecipa al lutto di ENRICO e della famiglia per la scomparsa di

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

I supermercati BOSCO rimpiangono la perdita del

COMM.

Elio Geppi

Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano commossi al lutto della famiglia GEPPI:
— LISETTA, GIORGIO, FABIO BOSCO.
Trieste, 30 dicembre 1990

Il Comune di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del

GEOM.

Elio Geppi

già consigliere comunale dal 1949 al 1961 e assessore dal 1949 al 1952 e dal 1958 al 1961.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il 28 dicembre si è spenta la nostra cara

Antonia Fernetti ved. Bassanese

Ne danno il triste annuncio i figli GILDA e GUIDO, i nipoti LUCIANA e GIANLUCA, il genero BRUNO, la nuora RITA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al lutto: ALFREDO, ANDREINA SCROPETTA e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

La cognata ANGELA FERNETTI e figli partecipano al dolore per la scomparsa della zia

Antonia

Trieste, 30 dicembre 1990

Vicini a LUCIANA e ai familiari: MAURIZIO e famiglia SUSTERSIC.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il giorno 28 dicembre ha concluso la sua lunga e terrena esistenza

Antonia Grisan ved. Sovich

Ne dà il triste annuncio il figlio MATTEO con la moglie LUISELLA e i figli MARINA con MASSIMO, MASSIMO con BARBARA, il cognato, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie al personale della Casa di riposo «FIORE» che l'ha assistita con sollecitudine.
I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Munita di conforti religiosi si è serenamente spenta

Rosa Fogar ved. Roman

di anni 100

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, domenica 30 dicembre, nella chiesa parrocchiale di Papariano, muovendo alle ore 14 dall'abitazione dell'Estinta di via Nazionale 31.
Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Papariano, 30 dicembre 1990

†

E' mancata

Cosima Pichierri ved. Gerchi

di anni 89

Lo annunciano con dolore le figlie e i familiari.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bianca Contento ved. Lizier

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Franca Boscolo

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore, in particolar modo CELESTE.
Trieste, 30 dicembre 1990

V ANNIVERSARIO

Ezio Saina

La moglie ed i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

«Sempre con noi».

Il giorno 27 corrente è mancata la nostra amatissima mamma raggiungendo in cielo il suo adorato FRANCO

Margherita (Rita) Gelmi ved. Grava

donna di elette virtù.
La piangono con immenso dolore le figlie GRAZIA e TEA, i generi ENNIO e LUCIANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

Ciao

nonna Rita

non ti dimenticheremo mai.
I tuoi adorati nipoti FRANCO e ROBERTA.
Trieste, 30 dicembre 1990

Commosse partecipano: ANITA, DANIELA e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

Si associano al dolore famiglie MANZIN - BRIVITELLO.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Si è spenta improvvisamente

Pierina Russian

La piangono la sorella, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 30 dicembre 1990

Ti ricorderemo sempre: GRAZIELLA, ALESSANDRA, IOLANDA e FRANCESCO.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia DE VECCHIS le colleghe d'ufficio.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancato improvvisamente il 25 dicembre

Ferruccio Ferluga

Ne danno il doloroso annuncio i suoi adorati GIANNA e DARIO, la nuora SERENA e MARGHERITA.
Un particolare ringraziamento al dottor SARCLETTI e a chi nell'ultimo istante della sua vita, lo ha soccorso.
I funerali avranno luogo lunedì 31 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al dolore ANNA CAVAGNA, PIERLUIGI BISSALDI e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

Commossi per la perdita della cara figlia

Ediliana Larini Bearzotti

sono vicini a LINO e ai familiari gli amici BRUNO DELOLIO, RICCARDO FERLUGA, UMBERTO GOMIRATO, MARCO MARCOVICH, NINO MORGAN, ANGELO PEROVINI, BRUNO ZANON.
Trieste, 30 dicembre 1990

I familiari di

Maria Grazia Cernecca in Pissach

ringraziano parenti, amici e conoscenti che hanno partecipato al loro dolore.
SONIA e SANDRA ringraziano tutti i colleghi e amici che sono stati loro vicini in questo doloroso momento.
Trieste, 30 dicembre 1990

A un anno dalla scomparsa di

Nella Bertolini in Berini

il marito, i figli, le nipoti, i fratelli e i parenti tutti con affettuoso rimpianto La ricordano a quanti le vollero bene.
Monfalcone, 30 dicembre 1990

†

Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela (Melina) Fino in Millo

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito EDVINO, le figlie CINZIA ed ALESSANDRA, i generi GIAMPAOLO e SERGIO e la nipotina PAOLA.
I funerali seguiranno lunedì 31 alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale «La Maddalena».
Trieste, 30 dicembre 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia CRESSEVICH.
Trieste, 30 dicembre 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia MACULUS.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipa: famiglia MATTEI.
Trieste, 30 dicembre 1990

Ti ricorderemo sempre.
— ELIDE, MIRELLA
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Si è spento serenamente

Lodovico Podreka

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, le nipotine e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie: SALVADORI, CANCIANI, BOSCHETTI, STINCO, ZORZET.
Trieste, 30 dicembre 1990

Ciao

Ludwig

I fratelli MARIO, GIORGINA con ANGELO e i nipoti tutti.
Trieste-Toronto, 30 dicembre 1990

†

Il giorno 27 corrente si è spenta

Fulvia Ferfoglia ved. Caglia

Ne danno annuncio la madre, le sorelle, il cognato e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa del

CAV. UFF.

Nicola Di Ilio

le famiglie SALATEI, SCALABRIN, LAMPARIELLO, CELEBRE, LORENZETTI e CATALANOTTI.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del

CAV. UFF.

Nicola Di Ilio

DARIO e LUCIANA BENVENUTI.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano al dolore di MAURO per la perdita del padre CLAUDIO COMETA e famiglia.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gastone Ragazzi

ringraziano parenti, conoscenti, amici e quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

VI ANNIVERSARIO

Franco Ongaro

Ti ricordiamo a quanti Ti conobbero.
Sempre presente sei nel cuore dei tuoi cari.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Sergio Besenghi

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA, i figli MAURIZIO e LUCA con ERICA, il fratello CARLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

Al dolore della famiglia BESENGHI partecipano le famiglie TEDESCHI e VALLISNERI
Trieste, 30 dicembre 1990

Gli amici tutti partecipano al dolore di MAURIZIO e LUCA.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il giorno 28 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cometa

Lo annunciano la moglie GINA e il figlio CLAUDIO.
Ringraziamo il dott. DONINO SACCON per le cure e la gentilezza prestate.
I funerali si svolgeranno mercoledì 2 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma elargizioni a istituzioni o enti di ricerca

Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Petronio

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, le figlie GIORGINA e PINA, i generi, i nipoti, il pronipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Matilde Pecchiarich

Non è più.
Ne danno il triste annuncio nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un grazie agli inquilini di via Alberti 6 e conoscenti.
I funerali seguiranno lunedì 31 dicembre alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

La famiglia de GUARRINI partecipa al dolore per la perdita di

Eugenia Fischer in de Manzano

Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Denipoti

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

Le figlie di

Enrico Radin

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare il loro caro.
Trieste, 30 dicembre 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Giovanni Begonja

la moglie lo ricorda con immutato affetto.
Trieste, 30 dicembre 1990

VII ANNIVERSARIO

Fabio Battilana

Ciao.
Mamma e DANIELA
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Filipaz

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, i figli LINO, MARIA e OTTAVIO, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per Servola.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipa al dolore famiglia VITTORIO RIOSA.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipano famiglie ZACCI e BUZZI.
Trieste, 30 dicembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia LIZIER.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

E' mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Maria Roberti ved. Guglielmini

Ne danno il doloroso annuncio i figli BENITO, ROSETTA, RICCARDO e LUCIA unitamente ai nipoti ANGELO, DEBORAH e DANIELA, al genero CESIDIO e alla nuora GRAZIELLA.
I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

Il giorno 28 dicembre è mancata

Celestina Marchesich ved. Brajnich

Ne danno il triste annuncio la figlia VILMA con GIORGIO e il nipote RICCARDO.
I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 dicembre 1990

†

LICIA e GRACCO MURATTI con BONALDO e ANNAVITTORIA, ELISABETTA e PIERFEDERICO annunciano al scomparsa di

Anna Dudine ved. Lampe

I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 30 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosa Zigante ved. Checo

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 30 dicembre 1990

X ANNIVERSARIO

di

Marino e Pietro Ocovich

Lo ricorderemo nella Santa Messa che verrà celebrata nella parrocchia di via Carsia il giorno 6 gennaio 1991 alle ore 11. Come sempre con amore.
Mamma e moglie TINA
Trieste, 30 dicembre 1990

ERRATA CORRIDGE

Per un errore dalla necrologia di

Giovanni Felician

sono stati omessi: la sorella MARIA con i figli MARINELLA e LIVIO con le famiglie.
Trieste, 30 dicembre 1990

CENTRI INVERNALI

Grande folla sulle piste

UDINE — Come accaduto per Natale, anche le feste di fine anno si presentano all'insegna della neve e del tutto esaurito nei centri turistici invernali del Friuli-Venezia Giulia, dove c'è stato un sensibile ricambio nelle presenze.
Secondo le segnalazioni della polizia stradale, il traffico è anche oggi superiore alla media e le strade dell'arco alpino sono transitabili senza problemi, anche se viene consigliato di portare al seguito le catene. Queste sono d'obbligo soltanto lungo la Pontebba-Promollo, per l'Austria, e lungo la statale 465, da Pesariis alla Forcella Lavardet. Tutti i passi montani sono aperti.
Particolarmente intenso è il traffico stradale e autostradale in direzione del confine austriaco, nel Tarvisiano, con incolonnamenti di automobili in mattinata, fino a due chilometri.
Le condizioni atmosferiche sono variabili, con cielo sereno nel Tarvisiano e mezzo coperto nelle altre zone montane.
I cinque maggiori poli turistici invernali: Tarvisio, Sella Nevea, Ravascletto-Zoncolan, Forni di Sopra Varmost (Udine) e Piancavallo (Pordenone) hanno esaurito le disponibilità alberghiere, di pensioni e appartamenti privati; lo stesso vale per Pramollo, centro austriaco frequentato da moltissimi italiani.
In dettaglio, a Tarvisio, Valbruna e Sella Nevea, sono aperti tutti gli impianti di risalita e i 50 chilometri di piste da fondo. La neve va dai 50 centimetri di fondo valle ai quasi due metri di Sella. Complessivamente gli ospiti del comprensorio sono oltre seimila.
Fiaccolate sono in programma per oggi a Tarvisio e per il 31 a Sella Nevea. Nel Fornese, dove si sono circa seimila turisti, la neve va dai 75 ai 120 centimetri.
Per oggi è in programma una corsa di slitte e per il 31 una fiaccolata. Circa cinquemila sono gli ospiti del comprensorio di Ravascletto, dove la neve va da 35 a 160 centimetri; anche lì l'anno nuovo sarà salutato con una fiaccolata.
Tutto esaurito anche a Piancavallo, con seimila presenze e neve da 25 a 60 centimetri. Oggi ci sarà uno spettacolo di pattinaggio, al Palaghiaccio, con la presenza dei campioni del mondo, e il 31 la classica fiaccolata sulla neve.
Pramollo, infine, con quasi due metri di neve, conta quasi quattromila ospiti, che assisteranno alla fiaccolata e ai fuochi d'artificio la notte di S. Silvestro.

CHIUSA L'ISTRUTTORIA DEL DEPOSITO DI ROVEREDO

Discarica ultimo atto

Il giudice istruttore di Trieste ha firmato la sua ordinanza

Adriano Bomben

L'inchiesta aveva preso il via nell'autunno di due anni fa e vide coinvolto, tra gli altri, l'ex assessore Adriano Bomben

TRIESTE — Ultimo atto dell'inchiesta giudiziaria sul caso «Merfin» relativo all'autorizzazione per la discarica di Roveredo in Piano. Il giudice istruttore Filippo Gullotta ha concluso l'istruttoria formale firmando l'ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio. Con la sentenza si assolvono alcuni inquisiti da alcuni reati e si applica il decreto presidenziale di clemenza mentre l'ordinanza dispone il rinvio a giudizio davanti al tribunale penale di alcuni imputati.
Le decisioni del dottor Gullotta sono, tuttavia, ancora coperte dal segreto istruttorio in quanto il voluminoso fascicolo, depositato nella cancelleria dell'ufficio istruzione, dovrà ora essere vistato dalla procura generale. L'unico elemento certo è la sentenza di non luogo a procedere nei confronti di uno degli imputati, il romano Renzo Blanzieri, responsabile della «Merfin», la società con sede in Galleria Protti a Trieste che avrebe dovuto gestire la discarica. Blanzieri è deceduto nei mesi scorsi. Per un crudele gioco della sorte pochi mesi più tardi è deceduto, anch'egli stroncato da un male incurabile, il legale che lo difendeva, l'avvocato Domenico D'Onofrio.
Nell'inchiesta sono coinvolti l'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben (difeso dagli avvocati pordenonesi Callegaro e Ros), l'altro socio della «Merfin» Angelo Ventura (professor Kostoris), una conoscente di Bomben, Rita Feltrin (avvocato Collodet di Treviso), il commercialista pordenonese Vinicio Perin (avvocato Malattia di Pordenone), l'ingegner Giuseppe Vasselli già responsabile della sezione edilizia varia dell'assessorato regionale ai lavori pubblici (avvocato Bercè) e un funzionario del ministero del corpo delle miniere, difeso dal professor Kostoris, che sarebbe andato assolto.
L'inchiesta è iniziata nell'autunno di due anni fa. La Tributaria ha avviato le indagini sulla base di un esposto anonimo che denunciava un caso di corruzione. Nel novembre dell'88 Bomben e i due soci della «Merfin» ricevono avvisi di garanzia con ipotesi di corruzione e interesse privato in atti d'ufficio.
Una decina di giorni più tardi, all'alba del 22 novembre, gli uomini della Guardia di Finanza arrestano l'ex assessore regionale nella sua abitazione. Si contesta a Bomben la corruzione per aver ricevuto una tangente per emettere il decreto d'autorizzazione per realizzare a Roveredo in Piano una discarica di rifiuti speciali con una cubatura di oltre 300mila metri quadrati. Oltre a Bomben vengono arrestati dalle «Fiamme gialle» anche Ventura, Blanzieri, Perin e la Feltrin. Tutti vengono scarcerati qualche settimana più tardi, mentre proseguono gli accertamenti disposti dalla magistratura. Nello scorso settembre il deposito della requisitoria da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Antonio De Nicolo segnala che l'istruttoria formale sta ormai per concludersi.
Nello scorso agosto, intanto, anche il Tar si è pronunciato in merito alla tanto discussa discarica di Roveredo in Piano. Il tribunale amministrativo regionale ha dichiarato ancora valido il decreto firmato nel giugno dell'88 dall'allora assessore competente Bomben. Il provvedimento con cui l'11 ottobre '88 l'assessore succeduto a Bomben, Armando Angeli, aveva annullato l'autorizzazione sarebbe stato viziato da eccesso di potere. Gli atti amministrativo-burocratici firmati all'epoca da Bomben sono stati, a detta del Tar, compiuti nel rispetto della legge e delle procedure. Nessun vizio di forma era contestabile. Il decreto venne firmato da Bomben su richiesta della «Merfin» e a beneficio della «Ecofin srl». Fu quest'ultima società a ricorrere al Tar per vedere riconosciuto il documento.

RUBRICHE

CANTINA

Vini bianchi giovani e frizzanti ed è 'boom'

Sebbene abbia un peso apparentemente modesto rispetto agli altri prodotti in vendita, alimentari e non, il vino è ben presente sugli scaffali dei supermercati e le grandi catene gli stanno assegnando un nuovo ruolo. Un'indagine effettuata in ambito nazionale, e pubblicata di recente, quantifica in una percentuale che oscilla dall'1,5% al 2,5% il volume di vendite del comparto vino sul totale degli acquisti fatti al supermercato. Ma è in corso una politica commerciale che vuole fare concorrenza persino a bottiglierie specializzate e a enoteche.
In altre parole, i negozi a libero servizio si stanno specializzando e propongono, accanto a bottiglioni a basso prezzo, anche selezioni di bottiglie Doc. Basta entrare in un qualsiasi supermercato per trovare, specie in questo periodo, anche Champagne francesi oltre che frizzantini senza pretese.
Questo cambiamento di rotta è storicamente collegato alla vicenda del metanolo, che ha posto la massa dei consumatori in un atteggiamento di diffidenza verso il vino a prezzo basso. Conseguentemente le grandi catene distributive hanno modificato la loro offerta per venire incontro alla nuova domanda, più attenta e selettiva. Anche nei confronti del vino da tavola si è posta l'esigenza di garantire gli acquirenti sulla sicurezza del prodotto e le grandi catene hanno smesso una concorrenzialità fatta solo di prezzi.
I vini comuni da pasto continuano a occupare più della metà degli scaffali, ma proprio nel volgere degli ultimi due anni vi trovano sempre maggiore posto le bottiglie da sette decimi vestite di etichetta e con la Doc. In genere si tratta di prodotti di aziende di dimensione nazionale, ma accanto a queste il supermercato ha cominciato a proporre anche alcune piccole produzioni locali di qualità.
L'inchiesta condotta su questo tema ha evidenziato che la grande distribuzione ha ridotto il numero delle referenze (cioè la scelta complessiva dei tipi in vendita) ma ha allargato la qualità dell'offerta verso l'alto e ha introdotto, appunto, marche e tipi di vini locali. Le bottiglie sono sistemate per regioni o zone di produzione, offrono una mappa della vitivinicoltura che entra negli occhi e nelle orecchie anche del consumatore disinformato. La grande distribuzione, immediatamente rispondente ai gusti del cliente, sta a sua volta influenzando la produzione. L'informatizzazione della gestione delle scorte dà indicazioni molto precise sulle scelte dei compratori e di ciò tengono conto le campagne acquisti. Un po' come avviene nel campo della moda. L'orientamento attuale è verso vini un po' frizzanti. Ed ecco che sugli scaffali troviamo bottiglie che si adattano a questi gusti. Il «boom» delle bottiglie con il tappo a fungo, l'apparizione al supermercato dei Novelli, l'assenza di rossi stravecchi si spiega in questo modo elementare. Un po' come è avvenuto con il ripristino del servizio al taglio per salumi e formaggi, e la cura per il comparto del fresco, c'è da attendersi nei supermercati il fiorire di aree dedicate ai vini di classe. Il che proprio non guasta.
[Baldovino Ulcigrai]

MONFALCONE: VERSO UNA NUOVA MAGGIORANZA

Il Pci entra nella Rocca?

Il «casus belli» è partito dalla Dc che non dialoga con il Psi

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - Il 1990, sotto il profilo politico- amministrativo, si chiude all'insegna della massima incertezza. Il casus belli è offerto dal lavoro che la Democrazia cristiana di Monfalcone sta facendo per dar vita a una nuova maggioranza che escluda il Psi (oggi titolare della poltrona di sindaco) e faccia entrare in Giunta il Pci. Se ciò avverrà (pare che contro le direttive della segreteria provinciale vari consiglieri dc monfalconesi abbiano già iniziato la raccolta delle firme per la cosiddetta «sfiducia costruttiva») la reazione del Psi potrebbe essere molto dura al punto che ha già messo le mani avanti imponendo al Consiglio comunale di Gorizia e a quello provinciale il rinvio all'8 gennaio del voto sui bilanci di previsione in attesa di sviluppi; ma i riflessi potrebbero avere effetti più ampi per cui il caso può già definirsi regionale (Monfalcone è la quinta città del Friuli Venezia Giulia e nessuno può ignorare ciò che viaccade). Ecco perchè del problema sono state investite le segreterie regionali dei partiti della maggioranza che hanno già fissato per il 3 gennaio una riunione per tentare di superare l'impasse. Il margine di manovra non sembra però molto ampio.
Dc e Psi a Monfalcone stentano a dialogare ormai da tempo e la convivenza nella maggioranza e nella Giunta si fa sempre più difficile. Le cause sono molteplici: di certo vi è che nello scudo crociato il forte gruppo andreottiano, guidato da Cesare Calzolari, è insofferente nei confronti del Psi che a sua volta sembra sempre più tiepido nel sostegno al proprio sindaco Gianfranco Demarchi. L'effetto dirompente, però, si è scatenato in casa dc a livello provinciale a casua di una serie di veti incrociati tra correnti in ordine ad alcune nomine: è stata bocciata la designazione dell'andreottiano Nicola Apa in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio e per ripicca è stata congelata dal sindaco di Gorizia, l'andreottiano Scarano, la nomina di Mario Leardi, ex moroteo, a vicepresidente della Sdag (la società dell'autoporto). Gli andreottiani monfalconesi, dunque, puntano a un ruolo guida nella Dc e nella loro città e a poco sembrano servire gli appelli in cui si affanna il segretario regionale Longo, pure monfalconese, al rispetto delle scelte congressuali che hanno escluso ovviamente qualsiasi maggioranza con il Pci nelle realtà significative. Tutti confidano ora in Biasutti in persona, in Di Benedetto (leader andreottiano regionale) e in Mario Brancati (che dovrebbe indurre a ragione i suoi uomoni monfalconesi).
Difficile però prevedere come andrà a finire anche se appare problematico per Calzolari e i suoi fare retromarcia e perdere la faccia. Difficile anche prevedere se il Psi per ritorsione farà la crisi alla Provincia e al Comune di Gorizia uscendo, avendo solo da rimetterci, dalla maggioranza. Il Consiglio comunale di Monfalcone ha già approvato il bilancio nella stessa seduta in cui la Dc, dopo il voto tecnico al quale ha partecipato anche il Pci, ha posto le basi per la crisi invocando un chiarimento con il Psi ma nel contempo organizzando una riunione con il Pci cittadino per verificare l'ipotesi d'una nuova maggioranza che, avverte Longo, produrrebbe un isolamento politico molto rischioso in una fase così delicata per il futuro della città».

SIMPOSIO INTERNAZIONALE A GRADO

Terre paludose e degradate i modelli di parco lagunare

GORIZIA — Grado ospiterà, dal 3 al 10 febbraio del 1991, il simposio internazionale sulla gestione delle zone umide in funzione dei possibili modelli di parco naturale lagunare e che avrà, per tema specifico «lo sviluppo di un piano di azione per arrestare e riconvertire le terre paludose e degradate nel bacino del Mediterraneo». E' stata la Regione Friuli-Venezia Giulia a voler coinvolgere gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, unitamente ai Paesi dell'Est Europa e le nazioni di tutti i continenti nell'analisi per la ricerca di strategie volte alla gestione delle zone umide in ambiente Mediterraneo. La scelta della laguna di Grado e Marano è apparsa la più opportuna per la particolare situazione in cui versa l'intero compendio, sottoposto a mutamenti derivanti, anche, dallo sviluppo, non controllato e pianificato, delle regioni che si affacciano su questo lembo di mare, nell'ottica dell'attuazione del progetto regionale per la costituzione del parco naturale lagunare. L'organizzazione del simposio è stata affidata all'Iwrb (International waterfowl and wetande research bureau) per la compentenza acquisita in molteplici altre iniziative similari, attuate in campo internazionale, per la salvaguardia dell'avifauna e di tutto quanto attiene alla vita che si realizza nelle zone paludose a ridosso della costa.
L'obiettivo dell'appuntamento gradese è di grande interesse non solamente perché legato a una esigenza localistica, ma per i contributi che verranno da insigni ricercatori e studiosi provenienti da tutto il mondo.
Verranno affrontati temi legati all'analisi sulla situazione delle zone umide e dei loro contenuti naturali e prospettive per il 2000; gli effetti del degrado, e della riduzione e perdita di zone umide; i problemi della qualità delle acque in queste zone; la relazione tra forme di gestione integrata e rapporto tra attività di pesca, acquacoltura e il degrado delle zone umide; lo stato di consistenza dell'avifauna, con particolare riguardo agli uccelli coloniali e le prospettive degli anni 2000; le strategie e i piani di azione per arrestare il degrado ambientale e una migliore gestione della fauna e della flora esistente.
Il simposio si articolerà in sessioni specifiche, che prevedono, tra l'altro, uscite nella laguna di Grado e Marano. La logistica dell'organizzazione è affidata alla direzione generale delle foreste e dei parchi, che si è rivolta, per la collaborazione, anche alle pubbliche amministrazioni, agli istituti di ricerca, ai gestori delle risorse naturali e in particolare della pesca e dell'itticoltura, ricercatori dei beni naturali, dei parchi in particolare, e alle associazioni private per la tutela della natura. La preparazione del simposio è stata accuratamente seguita dalla direzione regionale delle foreste e parchi attraverso una serie di incontri che si sono tenuti, in più riprese, a Grado e alle quali hanno partecipato il coordinatore dell'Iwrb, Ted Hollis, i responsabili dell'Osservatorio faunistico del Friuli-Venezia Giulia, dell'Università degli studi di Pavia, dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, della Station biologique de la tour du Valent (Francia), dell'Università di Lubiana e del ministero dell'Ambiente.

TARVISIO

Deraglia un locomotore: una torre luci è travolta paralizzato il traffico

TARVISIO — Un locomotore in manovra è deragliato ieri, nel primo pomeriggio, poco prima della stazione di Tarvisio, bloccando parzialmente il traffico ferroviario fino a notte. Il pesante mezzo uscito dai binari è andato ad abbattere la torre luci, una struttura di oltre 18 metri, lasciando così l'intera zona circostante lo scalo merci di Tarvisio, priva di energia elettrica.
Il deragliamento è avvenuto verso le 14.30. A uscire dai binari è stato il locomotore posto in coda, forse a causa del cattivo funzionamento della struttura frenante. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Sul mezzo deragliato non vi era nessuno del personale di servizio e i convogli vicini trasportavano merci. I danni, secondo una prima stima, ammontano a qualche decina di milioni. Dopo le 17 è stato possibile riattivare parzialmente la linea elettrica, consentendo così il ripristino, se pur parziale, del traffico ferroviario dei treni passeggeri, tra cui quello internazionale del Roma-Vienna.
I treni, in ogni caso, transitano vuoti nella zona del deragliamento da Tarviso a Camporosso, per poi riprendere normalmente il viaggio con i passeggeri, nel frattempo trasbordati in pullman. Regolare invece il transito dei treni merci. Per tutto il pomeriggio e gran parte della serata gli addetti della ferrovia, in collaborazione con i vigili del fuoco di Tarvisio, hanno lavorato per rispristinare completamente la linea elettrica e e rimuovere il locomotore deragliato. Per queste due operazioni è stato necessario far giungere sul posto una gru con un braccio di trenta metri e un'autoscala.
[fe.ba.]

UN QUADRO SANITARIO DALLE VISITE DI LEVA

Sono molti gli 'abili e arruolati'

Ma è stata registrata una percentuale di rivedibili superiore alla media nazionale

Visita di leva: statistica dei riformati

Regioni	RIFORMATI PER 1000 VISITATI
Emilia-Romagna	146
Toscana	143
Sardegna	111
Piemonte-Val d'Aosta	94
Marche	91
Liguria	87
Umbria	85
Lombardia	84
Veneto	77
MEDIA NAZIONALE	74
Abruzzi-Molise	64
Lazio	61
Sicilia	55
Friuli Venezia-Giulia	52
Trentino Alto-Adige	50
Calabria	34
Basilicata	28
Puglia	20
Campania	19

UDINE — Nel Friuli-Venezia Giulia, i giovani di leva «riformati» sono proporzionalmente meno numerosi che nelle altre regioni italiane.
Nell'ultimo anno al quale si riferiscono i dati ufficiali resi noti dall'Istat, infatti, degli 11.123 giovani di leva sottoposti — nella nostra regione — a visita medica, per accertarne il possesso dei requisiti psicofisici richiesti per prestare il servizio militare, soltanto 580 sono stati «riformati»: in media, 52 ogni mille giovani visitati.
E', questa, una media sensibilmente inferiore a quella nazionale (pari a 74 riformati ogni mille giovani sottoposti a visita medica) e quasi tre volte inferiore a quelle riscontrabili nell'Emilia-Romagna (con 146 riformati ogni mille giovani visitati) e nella Toscana (143). Elevate percentuali di riformati si riscontrano — come si desume dalla tabella — anche in Sardegna (con 111 riformati ogni mille giovani sottoposti alla visita di leva), nel Piemonte e Valle d'Aosta (94), nelle Marche (91) e nella Liguria (87).

Su mille giovani 74 i riformati. La graduatoria: 13.mo posto

In base a codeste frequenze, il Friuli-Venezia Giulia si colloca al tredicesimo posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, in fondo alla quale si trovano rispettivamente la Puglia e la Campania, con le più basse percentuali di riformati.
E' peraltro doveroso rilevare obiettivamente che, nella medesima classe di leva, nella nostra regione è stata registrata una percentuale di «rivedibili» (pari precisamente al 9,2 per cento dei giovani visitati) superiore alla media nazionale (7,2 per cento) e che anche l'incidenza di coloro che, pur essendo iscritti nelle liste di leva, sono stati «cancellati» o non sono stati sottoposti a visita medica è più elevata della media nazionale.
Comunque, anche tenendo nel debito conto ambedue questi fattori, la percentuale dei «riformati» — sul totale degli iscritti nelle liste di leva — continua a mantenersi, nel Friuli-Venezia Giulia, al di sotto della media nazionale, risultando pari rispettivamente al 4,7 per cento, nella nostra regione, e al 6,8 per cento nel resto del Paese.
[Giovanni Palladini]

FISCO

Novità per il bollo: un diecimila unico

La raffica degli accertamenti che gli uffici finanziari sparano ogni anno negli ultimissimi giorni di dicembre sono ormai un classico al quale il contribuente si è da molto tempo abituato. Ma nel programma delle «ricorrenze» di San Silvestro non può mancare un altro pezzo forte: quasi un botto finale che tutti si attendono... con rassegnazione. E' la tradizionale sventagliata di nuove norme in materia di tasse che l'incomparabile regia governativa ci propina con assoluta regolarità. E' la legge finanziaria che, da qualche anno, viene fatta uscire sotto scorta dei così detti provvedimenti collegati o di accompagnamento. Quest'anno però una novità c'è stata: in luogo del tormentone fiscale affidato al solito decreto legge destinato più alla caduta che alla conversione, ecco bella e pronta la legge, quella con la elle maiuscola, quella che deve essere osservata punto e basta. Ed è già qualcosa. Dire che cosa ci scodella di nuovo la «Finanziaria '91», ciascuno lo intuisce, non è facile: un blocco di norme che, anche per un preliminare commento, occuperebbe due o tre fogli del nostro quotidiano. Qualche accenno, dunque; solo qualche breve sottolineatura. Iva, ad esempio. Con il 1991 anche questa imposta avrà il suo bravo acconto: entro il 20 di dicembre dovrà essere versata una anticipazione del mese stesso con riferimento al dovuto per il dicembtre dell'anno precedente. Attenzionedunque, fin d'ora, ai conteggi e ai possibili rinvii nel rispetto delle norme di legge. Altra novità per il bollo. Basta con le tante misure: niente più 3 mila e trecento o 4 mila o 5 mila e cinquecento. Molto più semplicemente (!) pagheremo indistintamente 10 mila lire, in misura unica. Errori di compilazione delle dichiarazioni dei redditi. Ecco un'altra novità. Dopo tante promesse è arrivato il «ripensamento»: ai contribuenti italiani verrà consegnato un nuovo modulo (un po' come quello per la composizione amichevole degli incidenti stradali). Un modulo per la dichiarazione integrativa volta a correggere errori od omissioni commessi nel tempo, che potrà essere presentata entro i due anni successivi. Con una precisazione di tutto rilievo: le «integrative» escludono la punibilità per i reati eventualmente commessi infrangendo le sempre meno consistenti maglie della legge «manette facili». Parola fine dunque anche alla miriade di azioni penali per i ritardi di versamento di ritenute? No. Se abbiamo letto bene, il ravvedimento non vale proprio per quelle infrazioni che, da sole, ne avrebbero legittimato l'ingresso. E speriamo che si tratti di una lettura poco corretta. Ultimo riferimento: il contenzioso. Siccome ci sono processi tributari che durano da 20 anni (ma di chi sarà mai la colpa?), conviene chiudere dichiarando estinte le controversie sulle leggi pre-riforma. A meno che non sia richiesta la riassunzione del giudizio: ma questa, si ricorderà, non è una novità.
[Lorenzo Spigai]

ENTRATA IN VIGORE LA LEGGE CON UNA DOTAZIONE DEI 130 MILIARDI

Completare la ricostruzione del Friuli

TRIESTE — E' diventata operante ieri con la pubblicazione sul bollettino ufficiale, alla vigilia del nuovo anno finanziario, la legge regionale di carattere finanziario per il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli. «Si tratta di una valida operazione di ingegneria finanziaria — ha rilevato l'assessore alle finanze Dario Rinaldi che ha curato l'elaborazione del provvedimento — sulla base di un meccanismo e di un sistema già sperimentato in due precedenti occasioni, e che questa volta è stato adottato su più larga scala». «Infatti con questo provvedimento legislativo — ha proseguito — che riveste un carattere integrativo al bilancio triennale della regione, approvato una decina di giorni fa, si è inteso assicurare la necessaria continuità di finanziamento agli ulteriori interventi, ancora da completare nelle zone terremotate». A tale proposito — ha soggiunto Rinaldi — va ricordato che nel 1989 è stata assegnata dallo stato alla regione l'ultima quota di finanziamento prevista dalla legge n. 879 del 1986 e cioè in base alla terza legge nazionale sulla ricostruzione, e che con l'anno in corso si sono praticamente esaurite le disponibilità finanziarie per interventi di ricostruzione in conto capitale, mentre invece si è verificata anche negli anni passati, una considerevole residua disponibilità sui contributi statali di carattere pluriennale tecnicamente denominati «limiti di impegno».
In sostanza, con le disposizione finanziarie contenute nella nuova legge regionale si è appunto provveduto a utilizzare per interventi in conto capitale una tantum tutti i residui contributi pluriennali rimasti disponibili negli anni passati. In tal modo — ha rilevato l'assessore alle finanze — è stata ricreata una nuova disponibilità di 130 miliardi per il completamento della ricostruzione da utilizzarsi nel 1991 e anni seguenti, dei quali circa 50 miliardi già iscritti nei capitali operativi del bilancio regionale e altri 80 miliardi rinviati allo speciale «Fondo di solidarietà», da cui verranno successivamente prelevati per finanziare ulteriori interventi occorrenti in conto capitale. Nell'occasione — ha precisato Rinaldi — si è potuto anche rifinanziare le leggi regionali n. 30 e 63 del 1977, riguardanti i contributi ventennali sui mutui a breve e a lungo termine. Durante l'esame del provvedimento in sede consiliare la giunta regionale — ha aggiunto — si è impegnata a presentare nei primi mesi del 1991 un quadro complessivo del presunto fabbisogno finanziario per il definito completamento dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate, sulla base di una ricognizione dei problemi e delle esigenze che ancora si pongono considerati peraltro in un'ottica conclusiva degli interventi in essere. Abbiamo ritenuto — ha osservato l'assessore alle finanze — di utilizzare al massimo tutte le residue disponibilità sulle assegnazioni statali per il terremoto, considerate anche le difficoltà di richiedere in questa fase allo stato cospicui rifinanziamenti tenuto conto della situazione della finanza pubblica e del bilancio statale.

OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI FRONTIERA

Blitz: arrestati 11 ladri d'auto

Scoperto un «giro» internazionale con base in Germania e ramificazioni in Italia e in Belgio

VENNE RUBATA ANCHE LA MERCEDES DEL CALCIATORE

Donadoni, «vittima» illustre

Tra le vittime dei ladri d'auto figura anche un nome illustre: il fantasista del Milan e della Nazionale Roberto Donadoni. Al tornante rossonero era stata, infatti, sottratta la lussuosa Mercedes 300 TE che aveva acquistato solamente cinque giorni prima. Una vettura di gran valore che non poteva passare inosservata al confine con la Jugoslavia, da dove poi avrebbe proseguito il viaggio fino in Germania. Il viaggio si è concluso così a Trieste e l'automobile sarà ora riconsegnata al calciatore.

Paradossalmente il furto dell'auto «milionaria» ha colpito proprio uno dei campioni del team azzurro che maggiormente rifuggono lo sfarzo e i clamori della cronaca. Donadoni, 27 anni, di Cisano Bergamasco, ha mosso, calcisticamente parlando, i primi passi nella squadra del suo paese. E'passato quindi all'Atalanta nelle cui file ha esordito in serie A contro l'Inter a nemmeno 21 anni. Ceduto al Milan a suon di miliardi, nel primo anno alla corte rossonera sembrò aver smarrito l'estro che lo aveva contraddistinto in provincia. Ha debuttato in Nazionale l'8 ottobre dell'86 (Italia-Grecia 2-0), un debutto coinciso con la prima partita in panchina di Vicini. Il tecnico romagnolo è un antico estimatore di Donadoni avendolo lanciato già nell'Under 21 l'anno prima.

La carriera di Donadoni è stata costellata anche da seri infortuni. Particolarmente drammatico l'incidente che lo vide protagonista nel novembre di due anni fa, durante la gara di Coppa Campioni tra la Stella Rossa Belgrado e il Milan. Colpito alla testa in un contrasto aereo con un difensore jugoslavo, Donadoni crollò a terra privo di sensi. Nella foto una Mercedes 300 TE simile a quella rubata al calciatore ritratto nel riquadro

Tre mesi di controlli minuziosi ai valichi di frontiera hanno consentito di smascherare un vasto traffico di automobili di grossa cilindrata rubate nell'Italia del Nord e pronte per essere esportate in Germania. Un «giro» a respiro internazionale: le vetture, tutte Mercedes di vario tipo, erano munite di targa falsa e di documenti contraffatti con l'abilità di un artista. Varcato il confine italiano, avrebbero poi preso la strada della Germania, sede centrale dell'organizzazione che vanta ramificazioni nel nostro Paese e in Belgio.

Gli agenti del settore di polizia di frontiera di Trieste, diretto dal dottor Sandro Apa, hanno recuperato 15 automobili, per un valore complessivo di oltre un miliardo. Il costo di ogni «pezzo» si aggirava attorno ai cento milioni. Nella «rete» tesa con attenti controlli ai valichi sono cadute undici persone di varia nazionalità: due tedeschi, un polacco, un belga e qualche italiano. Nessun triestino, comunque, figura tra gli arrestati. Dovrebbe trattarsi, tuttavia, di ruoli minori nell'ambito dell'organizzazione internazionale: persone «ingaggiate» per sottrarre le Mercedes e condurle successivamente in Germania, nel cuore del «giro».

Recuperate quindici vetture di lusso

Le indagini, del resto, non possono considerarsi concluse. La polizia tedesca adesso sta infattio cercando di ricompattare i tasselli per riuscire a identificare il «cervello» di un traffico così ben articolato. L'organizzazione non aveva lasciato nulla al caso: alle automobili rubate venivano applicate targhe false con i numeri corrispondenti a vetture «pulite» realmente in circolazione. E'il caso, ad esempio, di una Mercedes il cui numero di targa corrispondeva a quello di un autobus del comune tedesco di Mannheim.

I documenti in possesso agli autisti che portavano le Mercedes oltre confine erano contraffatti a regola d'arte. Un vero lavoro da professionisti che solamente la tenacia della polizia di frontiera è riuscita a smantellare.

Nell'operazione gli agenti si sono avvalsi della collaborazione della sezione della polizia stradale per quanto riguarda gli aspetti tecnici del «camuffamento» delle automobili e della Guardia di Finanza per l'aspetto fiscale delle verifiche.

Il «blitz» contro i pirati d'auto è stato possibile grazie al potenziamento, attuato negli ultimi mesi dalla polizia di frontiera, dei controlli ai valichi di prima categoria e a quello ferroviario di Villa Opicina. Da ottobre a oggi sono stati ben 544 gli stranieri, per lo più extracomunitari, intercettati e allontanati dal nostro Paese. Nelle maglie dei controlli sono terminati anche un trafficante di stupefacenti e due pregiudicati ricercati con un ordine di cattura internazionale. Altre 23 persone, tra cui alcuni «passeur» accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

A sciare col treno

Riprende il prossimo 6 gennaio la tradizionale corsa del «Treno bianco, che trasporterà ogni domenica, fino al 10 marzo 1991, gli sciatori sui campi sciistici di Sella Nevea, Valbruna e Tarvisio. Lo ha reso noto la direzione compartimentale delle Ferrovie, precisando che il primo viaggio partirà dalla stazione di Trieste alle 7.15 e ripartirà da Tarvisio alle 17.12.

CERIMONIA

Anno giudiziario

Alla solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 1991-92, che avrà inizio alle 9 dell'11 gennaio, il Consiglio superiore della magistratura sarà rappresentato da un consigliere togato, il giudice Aldo Giubilaro. Il ministro di Grazia e giustizia non ha ancora designato il proprio rappresentante alla cerimonia di Trieste che avverrà contemporaneamente nei 26 distretti di Corte d'appello del Paese. Il rito sarà ambientato come sempre nell'aula dell'assise dove si insedierà la Corte, con il presidente Corrado De Biase.

Dopo il rituale «l'udienza è aperta» — nonostante le toghe scarlatte e gli ermellini — il rito segue la procedura di una quotidiana udienza. Il Procuratore generale Domenico Maltese terrà la sua relazione di un anno di vita giudiziaria nei cinque tribunali del distretto con particolare riferimento alle innovazioni apportate dal nuovo Codice di procedura penale entrato in vigore il 24 ottobre dello scorso anno.

LUTTI

Il cordoglio di Richetti

Appresa la notizia delle tristi perdite del prof. Giorgio Valussi e di Elio Geppi, il sindaco Richetti ha espresso il vivo cordoglio personale e dell'amministrazione comunale alle famiglie degli scomparsi, ricordando per Geppi la sua più recente e nota, fervida attività economica e sindacale, ma anche l'antico impegno di amministratore del Comune di Trieste negli ormai lontani anni '50, per Valussi l'esemplare ruolo di docente alla nostra Università e in particolare le sue fondamentali ricerche nel settore del turismo sin dai tempi in cui tale branca non godeva ancora della «popolarità» e dell'attenzione odierne.

«Due figure importanti per Trieste — sottolinea il sindaco — di cui la città non potrà non sentire la viva mancanza».

LA CITTA' HA «PAURA» DI INVECCHIARE: IN ESTATE AUMENTANO I RICOVERI

A Natale il nonno è a casa

Il vecchietto dove lo metto? Non è un gioco di parafrasi. Nè vuol essere una critica «tout court» alla città che ha paura di invecchiare. E' invece un dubbio legittimo in una Trieste che, pilota di fronte al fenomeno della terza età, sta aggiustando il «tiro» di fronte ad una ristrutturazione dei servizi allineata alle nuove esigenze.

Ed è a Trieste, «capitale» dell'età media più alta d'Italia, che le proporzioni del fenomeno passano attraverso la lente d'ingrandimento. E' in città che l'impatto si fa più immediato, più visibile, forse più fragile. A chi, dunque va consegnata la «palla» delle responsabilità? C'è forse la «tentazione» a delegare alla struttura pubblica il problema dell'assistenza, anche là dove forse l'urgenza non c'è? E, ancora, le feste possono rappresentare una valvola di sfogo, sfruttando l'escamotage del «parcheggio»? Gli addetti ai lavori, attenti a sfogliare la questione in tutte le sue sfaccettature, mettono le mani avanti, mentre sembrano «assolvere» la città che a Natale diventa proprio «più buona». All'insegna della festa più «intimista» dell'anno, sembra che i «nonni» escano dagli istituti e dalle Case di riposo per assaporare il gusto della famiglia unita.

«Le richieste di ricovero degli anziani sono sempre moltissime, ma non per questo durante le festività debbono avere impennate rispetto alla media annuale». Chi parla è un operatore della Croce rossa. «Non è facile, del resto — aggiunge —, capire quando un ricovero sia giustificato o meno. Noi facciamo una sessantina di interventi al giorno, la maggior parte per trasporto di persone anziane. Il nostro lavoro, pertanto, dipende da una richiesta medica specifica, oppure si tratta di pronto intervento che ha tutte le caratteristiche dell'urgenza. Una semplice polmonite può determinare infatti l'impossibilità di affrontare la terapia a casa».

Le richieste di accoglimento negli istituti pubblici e privati crescono ogni anno. I triestini «assolti» dagli addetti ai lavori

Nella «scaletta» delle motivazioni del ricovero, primeggiano gli incidenti domestici. Seguiti da cardiopatie ischemiche, da vasculopatie cerebrali sclerotiche (emiparesi), nonchè la riacutizzazione delle malattie croniche (scompensi cardiaci, bronchiti, arteriosclerosi, confusioni mentali, ecc.). Certo è che «ogni anno che passa — osservano alla Cri — gli interventi aumentano. E il periodo invernale è la 'sacca' più fertile dove maturano e proliferano certe patologie». Il freddo non perdona: ci sono anziani che vivono a temperature di appena 10 gradi nel proprio appartamento. Alloggi al limite della sopravvivenza rappresentano un problema passato nell'«ordinaria amministrazione».

Anche se premette che la «Prosenectute» (si occupa di persone autosufficienti mettendo a disposizione gli alloggi) è un «osservatorio svantaggiato», Alessandro Sicorà, assistente sociale, si inserisce snocciolando alcune valutazioni. «Le richieste di ricovero — attacca — sono sempre molto alte. Il fioccare di nuove case di riposo ne è la conferma. C'è da sottolineare, inoltre, che le strutture per autosufficienti sono in calo, mentre è aumentata la domanda per quelle destinate ai non autosufficienti. In questo senso, il potenziale bacino d'utenza non viene evaso dagli istituti esistenti». Quanto al ricovero «escamotage», «se a Natale si tende a recuperare il contatto con i parenti, e quindi anche con gli anziani, nel periodo estivo la tendenza sembra invertirsi».

E gli ospedali che ruolo occupano nella graduatoria dei possibili «parcheggi»? «In genere — aggiunge Sicorà —, rappresentano il riferimento più pratico per gli accoglimenti temporanei. Ma il grosso boom lo giocano le strutture private che assorbendo una buona fetta di richieste, sgravano il settore pubblico».

Ma esiste la paura di invecchiare a Trieste? «L'atteggiamento di liberarsi del problema anziano esiste — conclude l'assistente sociale — ed è legato al fenomeno della città che si sente 'al tramonto'. Eppure, è una realtà questa che ci pone all'avanguardia rispetto agli altri Paesi europei». Anche all'ospedale per lungodegenti «Gregoretti» spezzano una lancia a favore dei triestini. «Sì, sembra che durante le feste e le ferie estive ci sia più affluenza negli istituti. Ma la chiave d'interpretazione è positiva: significa che durante tutto il resto dell'anno gli anziani vengono tenuti in casa. Bisogna rendersi conto, del resto, che assistere una persona non autosufficiente non è semplice. In città esistono situazioni al limite dell'esasperazione».

SHOPPING

Il dinaro tracolla

La svalutazione del dinaro di oltre il 22 per cento, decisa ieri dal governo jugoslavo (che ha portato a uno a sette il rapporto di parità con il marco tedesco), non ha avuto ancora visibili conseguenze sul mercato dei cambi a Trieste.

Come nelle giornate precedenti, infatti, i cambiavalute non hanno praticamente trattato la valuta jugoslava e la concomitante chiusura delle banche per il fine settimana ha impedito ogni possibile raffronto.

Per avere indicazioni più precise sarà necessario attendere il 2 gennaio, prima giornata feriale dopo l'entrata in vigore della decisione delle autorità di Belgrado. Secondo quanto dichiarato da alcuni cambiavalute triestini, è comunque prevedibile che dalle 80 lire scarse alle quali il dinaro veniva cambiato si passerà ora a non più di 60.

Intanto, a differenza degli altri fine settimana, ieri sono stati pochi gli jugoslavi che si sono recati a Trieste per acquisti. Il fenomeno non è però automaticamente riconducibile alla svalutazione del dinaro, poiché anche negli anni precedenti vi era stato un calo di acquirenti jugoslavi in concomitanza con le festività di fine anno.

SANT'ANNA

Le esequie di Valussi

Il mondo accademico triestino e nazionale ha tributato ieri nella cappella del cimitero comunale di Sant'Anna l'estremo omaggio al professor Giorgio Valussi, morto all'età di 60 anni per complicazioni sopravvenute a una broncopolmonite.

Valussi, presidente nazionale dell'Associazione italiana insegnanti di geografia, era direttore dell'Istituto di geografia economica alla Facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste e direttore della scuola speciale per operatori turistici di Gorizia. Autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche apparse su riviste italiane e straniere e collane editoriali, lascia la moglie e due figli.

COMUNE

«Certimat» da domani

Da domani il funzionamento dello sportello «Certimat» recentemente collocato nella saletta stampa del municipio di Trieste, in Piazza Unità d'Italia sarà attivato ogni giorno, da lunedì al sabato (escluse le domeniche e le festività), dalle 8.15 alle 13.15.

Lo sportello — rileva un comunicato del Comune — sarà inoltre operante anche al pomeriggio, tutti i martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 15.30 alle 18.30.

In tali orari — che corrispondono agli orari di funzionamento dei terminali anagrafici centrali del Comune, con cui il «Certimat» è in collegamento — sarà possibile ottenere direttamente tutti i principali certificati anagrafici, mediante l'inserimento della propria tessera plastificata di codice fiscale, con pagamento in denaro oppure tramite l'utilizzo della carta «Bancomat» della Cassa di Risparmio di Trieste.

LA MAGISTRATURA APRE UN'INCHIESTA SUL SUICIDIO DI CATTINARA

Un giallo quel salto nel vuoto

Sulla tragica fine del pensionato Guerrino Petronio, 78 anni, già abitante in viale dei Campi Elisi 27, precipitato presumibilmente da una finestra del quattordicesimo o quindicesimo piano dell'ospedale di Cattinara la magistratura ha disposto un'inchiesta. Il disperato gesto dell'anziano è avvenuto all'alba del giorno di Natale e accanto al corpo esanime di Petronio sono accorsi il medico di guardia e l'agente di servizio al posto fisso di polizia del nosocomio. Petronio era ricoverato nel reparto di patologia medica della quale è primario il prof. Campanacci, reparto che si articola nei due piani che abbiamo citato più sopra. Poiché le finestre di quelle camerate sono apribili dall'interno soltanto con una chiave particolare, della quale sono in possesso esclusivamente gli infermieri tutto lascia presumere che Petronio si sia slanciato nel vuoto dalla finestra di un altro piano o da una di quelle che si aprono sul vano scale. Poiché la sua fine presenterebbe qualche lato oscuro del fatto è stata investita la procura della Repubblica presso il Tribunale penale che ha ordinato un'inchiesta. Nulla è trapelato sinora sugli sviluppi dell'indagine giudiziaria che per ovii motivi si solge nel massimo riserbo. Una cosa è certa: che lo sventurato è stato trovato ormai cadavere e delle persone presenti quell'alba a Cattinara nessuna ha assistito al suo orrido salto nel vuoto.

SEI DEFERIMENTI

Giocavano d'azzardo all'interno del bar

Il gioco d'azzardo prolifera in città. Gli agenti della Volante nello scorso pomeriggio hanno fatto irruzione nel «Bar Juventus» in via Crispi, sorprendendo un gruppetto di persone impegnate in una partita a dadi. Un'attività proibita nei locali pubblici in quanto rientra tra i giochi d'azzardo.

Cinque clienti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per gioco d'azzardo mentre il titolare del locale è stato deferito per aver agevolato o tollerato la pratica all'interno del proprio bar.

Gli agenti hanno sequestrato i dadi e alcuni mazzi di carte oltre a circa tre milioni di lire. Sono stati, inoltre, identificate e controllate altre persone che in quel momento si trovavano nel locale.

Solamente poche settimane fa, l'8 dicembre scorso, la polizia aveva scoperto una bisca clandestina nei locali degli «Amici dell'ippica» in via San Lazzaro 10. Dodici persone sono state denunciate.

Gli stessi uffici avevano ospitato un'altra bisca smascherata nello scorso maggio. Quindici persone vennero segnalate alla pretura.

PRETURA

Condannato uno jugoslavo Acquistò documenti falsi

Imputato di ricettazione di una carta di credito e di una carta d'identità poi falsificata, Miodrag Bunt, 37 anni, da Novisad, è stato condannato dal pretore Federico Frezza a 7 mesi di reclusione e 250 mila di multa.

Per lo straniero, difeso dall'avv. Enzo Raiola, il pubblico ministero, vicecommissario Fabio Dente, aveva chiesto 8 mesi di reclusione e due milioni di multa.

Acquistati i documenti a Trieste, Bunt partì per Venezia e in un negozio di abbigliamento tentò di acquistare capi assortiti ma il commerciante si accorse che qualcosa non quadrava e avvertì la polizia.

Agli agenti accorsi sul posto, lo jugoslavo confessò l'affare fatto a Trieste, secondo lui in assoluta buonafede, ma non fu creduto e il suo caso fu trasmesso alla nostra magistratura.

ANDOS

Donna Etta premiata

Si è tenuta nei giorni scorsi la simpatica cerimonia di fine anno dell'Andos, il sodalizio delle donne operate al seno nel corso della quale sono stati consegnati un premio di laurea e una targa dell'amicizia.
Il premio di laurea, intestato a Oli Teghini Scodellaro, una volontaria dell'Andos scomparsa e che nell'attività del centro mastectomizzate trovava molti motivi di vita, è stata assegnato alla dottoressa Chiara Marangon per la tesi sulle neoplasie della mammella.
La targa intestata alla prima presidente dell'Andos Luciana Bossi Frausin è stata assegnata, invece, a Etta Carignani, «amica e sincera sostenitrice dell'Andos molto attiva specie nel settore sociale regionale».
Alla cerimonia, tenutasi nella sede del sodalizio di via Udine, hanno partecipato assieme a molte associate monsignor Piergiorgio Ragazzoni, il presidente dell'Andos professor Nemeth, l'assessore comunale Luisa Nemez, il segretario della Dc Tripani, i professori Nodari e Del Prete, il marchese Guido Carignani e altre personalità cittadine vicine alle attività dell'Andos.
Durante la stessa cerimonia è intervenuta l'assessore Nemeza ricordando la valenza degli impegni che anche nel 1991 caratterizzeranno l'Andos triestino.

IN ATTESA DEL PASSAGGIO DI COMPETENZE AI COMUNI

Minori, aiuti protratti

L'assistenza domiciliare resta alla Provincia per altri nove mesi

Nel 1991 un centinaio di minori appartenenti a famiglie disagiate saranno ancora assistiti dalla Provincia, nonostante il recente passaggio di competenze al Comune. La Giunta provinciale, infatti, ha approvato nella seduta di fine anno, fra le altre delibere, un impegno di spesa per 276 milioni finalizzato al rinnovo di un progetto-obiettivo nel campo dell'assistenza. Si tratta dell'affidamento a undici operatori, per ulteriori nove mesi, del compito di assistere — mediante un intervento formativo ed educativo diretto — un centinaio di minori che fanno capo ad altrettante famiglie già assistine dall'Omni (Opera nazionale maternità e infanzia), in quanto versano in condizioni sociali disagiate.
Il progetto riguarda i rioni di Chiadino-Rozzol, San Vito-Cittavecchia, nonché Muggia e San Dorligo della Valle.
Tale forma di assistenza — riproposta ora dall'assessore alla sicurezza sociale, Mario Martini — si avvale anziché dei «contributi a pioggia» alle singole famiglie disagiate, di uno stretto contatto con le stesse famiglie, anche con la collaborazione delle scuole, dei ricreatori e dgli oratori.
Benché fosse molto apprezzata dall'utenza, tale forma di assistenza era stata interrotta in seguito al trasferimento delle attività assistenziali dalla Provincia ai Comuni, come decretato dalla nuova legge di riforma delle autonomie locali. Tuttavia, nelle more di passaggio la Provincia è stata autorizzata a proseguire provvisoriamente in proprio tale compito assistenziale. Per questo è stato modificato anche il bilancio di previsione 1991, a carico del quale è stato fissato lo stanziamento di 276 milioni deliberato ora dalla Giunta.
Nel novembre scorso la stessa Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) aveva espresso «disapprovazione» per la «paventata interruzione di questo servizio». Adesso la «proroga», come detto, durerà per altri nove mesi, poi le competenze dovrebbero definitivamente passare ai Comuni.
Il «progetto-obiettivo» di Martini fu istituito nel 1989 per rispondere allle necessità delle famiglie che operano in condizioni di particolare fragilità e debolezza, spesso causate da eventi quali malattie, disoccupazione, conflittualità tra adulti e minori.

AUGURI DI FINE ANNO / IL SINDACO

«Saluto la città, pronta al futuro»

Richetti: «Sia apre un'epoca storicamente unica»

Nell'approssimarsi di un 1991 all'insegna delle staffette, ha un «valore più personale» il messaggio augurale di fine anno del sindaco di Trieste Franco Richetti (nella foto) alla città. Lo dice lui stesso, sottolineando in terza persona come «il sindaco di Trieste, per tener fede ad impegni chiaramente presi», si appresti «a mettere il proprio mandato a disposizione del Consiglio comunale, per la realizzazione di accordi rinnovati e, si spera, ancora proficui e leali». Un saluto in tutti i sensi, dunque, in «un momento storicamente eccezionale e denso di promesse». E proprio in questo momento, continua Richetti, «sarebbe del tutto negativo l'attardarsi a ridiscutere ogni particolare del quotidiano impegno mentre il coerente mantenimento di alcuni punti fissi e il potere operare con provvedimenti concreti ma secondo programmi più vasti e con pianificazioni lungimiranti è una necessità indiscutibile davanti alla quale devono cedere interessi personali o di gruppo, posizioni di parte, incomprensioni o inerzie». E, dice ancora il sindaco, «se per Trieste e la sua regione si apre un' epoca storicamente unica, pari forse soltanto a quella iniziata con le prospettive aperte dall'impero austroungarico (la legge sulle aree di confine stimola la città a diventare un centro emporiale di importanza primaria)», «spetta a noi, spetta ai cittadini, alla capacità dinamica di rischio degli operatori economici, saper preparare ad accogliere operatori esterni, italiani, nazionali o multinazionali che siano, senza cedere a negativamente tradizionali tentazioni di chiusura o di autosufficienza, ponendoci però come attivi controllori e custodi di quanto sulla nostra terra si verrà creando».

AUGURI DI FINE ANNO / LA PROVINCIA

«Il 1991 sarà l'anno della verità»

Crozzoli: «Dopo la 142 perfezioniamo il nostro ruolo»

«Il passaggio del vecchio al nuovo anno potrebbe essere per davvero un punto svolta». Così inizia il suo messaggio augurale di fine anno il presidente della provincia, Dario Crozzoli (nella foto). Un messaggio che ha come tema di fondo, la «prima applicazione completa delle deleghe di competenze trasferite dalla Regione». «Un evento senz'altro positivo — aggiunge Crozzoli — la nostra essendo stata la prima Regione ad attuare con propria legge un reale decentramento». Tirando un bilancio dell'anno al tramonto, Crozzoli sottolinea come «soprattutto il 1991 sia stato l'anno della 142, la legge di riforma delle autonomie locali, fortemente voluta specie dalle forze autonomistiche e progressiste che l'hanno quindi considerata come un grosso risultato; ma entrata in vigore da un giorno all'altro, senza possibilità di rodaggi, è una legge che ha messo a dura prova, date le sue difficoltà applicative, la presidenza, la giunta, il consiglio e l'intero apparato tecnico-burocratico». Della Provincia, s'intende. «Per Trieste — aggiunge il presidente — la 142 è stata comunque un fatto importante; la Provincia ha potuto così esercitare a pieno titolo un ruolo radicalmente diverso, ergendosi quale autentico Ente intermedio fra la Regione e i Comuni; in questo senso essa ha ricercato il massimo di collaborazione, e laddove l'ha ottenuta i risultati sono stati molto apprezzabili». «Ed ecco — conclude Crozzoli — il 1991 sarà l'anno della verità; per quanto riguarda la Provincia si tratterà di un perfezionamento del proprio ruolo, alla luce delle competenze programmatiche e propositive che le derivano da una legge 142 di cui il decentramento regionale è stato qui significativamente anticipatore».

COMUNE

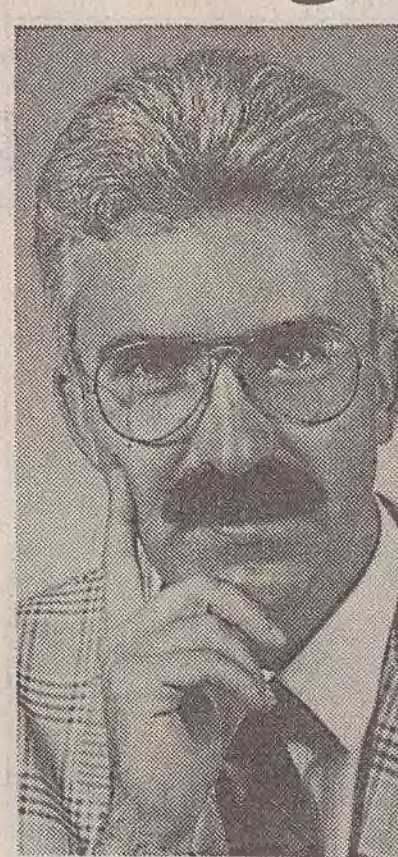
Mozione congiunta

I consiglieri comunali presenti nella Commissione toponomastica del Comune, Bekar (Lista Verde Alternativa), Ambrosi (Dc), Weber (Psi), Colombis (LpT) e Spadaro (Pci), hanno depositato una mozione congiunta con la quale si richiede che siano avviate tutte le procedure per un recupero della toponomastica storica della città, in aggiunta alle attuali denominazioni ufficiali.
Il documento trae spunto dalla considerazione che molte denominazioni tradizionali, legate alla storia della città, sono andate perdute attraverso le varie epoche. Tra queste sono scomparsi, sostituite da denominazioni spesso slegate dal contesto culturale e storico della città, sia toponimi connessi alle tradizioni prettamente locali, che a epoche storiche che hanno caratterizzato la vita della città sul piano politico e sociale. Sono così scomparse sia denominazioni «umili», ma indicative delle tradizioni di vita di un tempo (via dei carradori, riva dei pescatori, piazza della legna, via dei forni), che toponimi che indicavano la strutturazione della città (via della pesa, via delle poste vecchie, via della caserma, via della sanità), nonchè indicazioni storiche della plurisecolare appartenenza al dominio degli Asburgo (corsia conte Stadion, via di Vienna, piazza Giuseppina, molo San Carlo, via di Carinzia).
«Intendimento dei proponenti la mozione — si legge in una nota della Lista Verde — non è quello di mutare la denominazione viaria attuale, ma quello di far avviare uno studio storico organico sulla toponomastica che attraverso le epoche si è persa, facendo in seguito allestire delle tabelle aggiuntive alle intitolazioni delle vie, che riportino anche le denominazioni precedenti ritenute più significative».

CONSIGLIO THRILLING A DUINO

Baia di Sistiana: si decide a gennaio

Servizio di
Pier Paolo Simonato

Otto ore (abbondanti) di maratona dialettica, nel Consiglio comunale di Duino-Aurisina, non hanno portato grandi novità. La telenovela sulla Baia di Sistiana finirà il 3 gennaio, quando l'assise sarà nuovamente convocata (ore 18) per approvare la convenzione con la Fintour. Il gruppo consiliare comunista e il «verde colomba» Sgambati avevano proposto 113 emendamenti al documento originale. L'altra sera ne sono stati «esaminati» 42, peraltro respinti in blocco con i voti di democristiani e socialisti.
Alla discussione non ha partecipato l'Unione Slovena. Nella sede comunale, all'inizio dei lavori, era presente il solo capogruppo, Martin Brecelj. «A nome dell'Us — ha detto — propongo di rinviare la trattazione dei punti all'ordine del giorno della seduta odierna. La giunta non esiste più. Secondo l'accordo di programma che ha eletto questo governo ormai sfaldato, il sindaco Locchi avrebbe dovuto dimettersi subito dopo l'approvazione del bilancio preventivo 1991. Smentisco che sia mai esistito un accordo fra Dc, Psi e Us circa l'approvazione della modifica sulla convenzione per la Baia di Sistiana. Locchi deve andarsene, la sua lettera al ministro Scotti sulle carte d'identità ha eluso completamente i progetti iniziali».
Ma democristiani e socialisti, in giunta, non si sono dimessi. «Prima si approva la convenzione — ha detto Locchi —, poi mi dimetto. Gli accordi veri sono questi». Chiaro che, nel gioco delle parti, qualcuno *bluffa*. Ma chi? Brecelj, in ogni caso, ha abbandonato l'aula.
Poi è partito il confronto, con l'appendice «gialla» dell'accusa «verde» alla maggioranza Dc-Psi di aver modificato il testo della delibera sulla Baia. Grande l'indignazione del sindaco: «Il documento in discussione stasera — ha sbottato Locchi — è stato riscritto per semplici ragioni formali, in modo da essere reso più comprensibile. Se questo può diventare un ostacolo, discutiamo pure sulla delibera originaria».

Locchi: «C'è un clima da caccia alle streghe, ma non risponderemo ad altre provocazioni»

Assorbito il «giallo», l'ambientalista Alessandro Sgambati (appoggiato dai comunisti e, su alcune questioni di fondo, dal missino Scapin) ha illustrato la prima «tranche» degli emendamenti da lui proposti alla convenzione con la Fintour per Sistiana. «Le mie considerazioni — ha spiegato — puntano a impedire che si voti frettolosamente un documento che domani sarebbe destinato alla bocciatura del Comitato provinciale di controllo perchè in contraddizione proprio con le condizioni a suo tempo poste per dare il via all'ipotesi di lavoro. La delibera di Locchi rischia oggi di far ritardare ancora di più l'avvio del progetto. Occorre partire dalla tutela dell'interesse pubblico e dalla lotta alla 'riminizzazione' della parte bassa del comune».
Analogo il parere del Pci, espresso dal capogruppo Giorgio Depangher, che ha votato a favore degli emendamenti verdi. Come detto, i voti di Dc e Psi hanno bocciato tutti gli emendamenti proposti. Intorno alle 2.30 di ieri, il Consiglio è stato sospeso.
«Almeno venti degli emendamenti discussi — commenta lo stesso Dario Locchi — riguardano una modifica delle cifre. Non sono sostanziali, li ritengo anzi tanto strumentali da rendere impossibile il dialogo e il confronto. Con la Fintour c'è l'impegno comune di andare a realizzare una serie di miglioramenti alla convenzione in corso d'opera: finiamola con questo clima da caccia alle streghe». «In ogni caso — continua —, siamo attrezzati a continuare la maratona anche nelle prossime sedute. Abbiamo evitato di intervenire nella discussione per non trascinare ulteriormente i tempi. Non risponderemo alle provocazioni, neppure a quelle dell'Unione Slovena».
E le sue dimissioni? «Non appena la delibera sarà approvata — risponde il sindaco —, mi rimetterò alla valutazione delle segreterie comunali e provinciali di Dc e Psi. Confermo la volontà di non subire una paralisi amministrativa, ma non voglio restare sulla graticola ancora per molto».
Molto duro il Pci locale. In un comunicato stampa diffuso ieri, si afferma che «vogliamo interpretare la decisione del sindaco di aggiornare la seduta del Consiglio come un segno di disponibilità a concordare dei miglioramenti al testo della convenzione sulla Baia. Questa giunta dimezzata avrebbe dovuto dimettersi dopo il voto sul bilancio. Abbandonare il campo come sta facendo ripetutamente l'Us, però, significa di fatto appoggiare gli atteggiamenti di chiusura finora prevalsi verso ogni correzione migliorativa del documento».

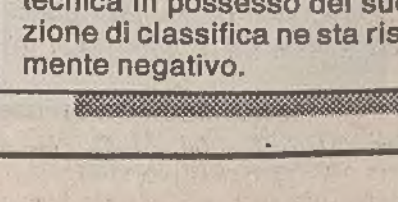
A GIUDIZIO

Facevano gli acquisti col coltello

Il processo al detenuto Muharen Dzidic, 35 anni, di Sarajevo, «inaugurerà» il 3 gennaio l'attività giudiziaria del 1991 a Trieste. Difeso dall'avvocato Guido Primavera lo straniero comparirà davanti al tribunale penale presieduto da Alessandro Brenci, p.m. Pierovalerio Reinotti, per rispondere di concorso in rapina impropria, lesioni personali al sorvegliante di Upim di largo Barriera, Luca Decarli, 21 anni, via Giambellino 2, e porto di un coltello del genere proibito. Assieme a un parente, il 22 dicembre scorso Muharen razziò nell'emporio merce assortita per oltre 150 mila lire che cacciò in due borsoni. All'uscita dei magazzini i forestieri furono bloccati da Decarli che venne colpito con pugni e calci che gli produssero lesioni guaribili in una settimana. Gli aggressori si diedero poi alla fuga e Muharen venne bloccato all'altezza dell'edicola e consegnato alla polizia intervenuta nel frattempo sul posto. Il coltello era servito ai due per staccare le piastrine metalliche dalle cose rubate e quando Decarli si accorse della manovra decise di tenerli d'occhio e li seguì fino alla porta dove avvenne il pestaggio. Ieri, Reinotti ha emesso contro Muharen decreto di citazione a giudizio.

Bogdan Tanjevic. Allenatore della Stefanel.
E' senza dubbio il principale artefice del «miracolo Stefanel». Non ha mai dubitato neppure per un attimo nelle capacità dei suoi «ragazzi» che ha condotto dalla B1 ai vertici della massima serie del circuito nazionale di basket. Grosso trascinatore ha costruito a Trieste una vera e propria scuola di giovani e pregiatissimi talenti della pallacanestro.

Mario Vitta. Tecnico di pattinaggio artistico a rotelle.
E' il maestro del pluricampione del mondo Alessandro Guerra ed è stato il principale artefice dello spettacolo «Hello Jolly» che si è svolto il giorno di Santo Stefano al palasport di Chiarbola e che ha riunito i più grossi campioni italiani, europei e mondiali della specialità in una spettacolare esibizione che ha riscosso un grosso successo di pubblico.

Eduardo D'Amore. Assessore comunale alla nettezza urbana.
E' bastato il ponte festivo di Natale Santo Stefano per mandare ancora una volta in «tilt» il sistema di raccolta e asporto dei rifiuti. La città dopo due giorni di festa presentava un aspetto indecente. E questo nonostante che dopo l'ultimo aumento della tassa sull'asporto dei rifiuti il servizio sia coperto interamente dai tributi versati dai cittadini.

Giuseppe Lo Duca. Allenatore della Cividin di pallamano.
La squadra triestina, pluricampione d'Italia, sta attraversando un periodo decisamente poco felice. Ha subito nell'ultimo periodo una serie di insuccessi decisamente impensabili vista la potenzialità tecnica in possesso dei suoi giocatori. La sua posizione di classifica ne sta risentendo in modo decisamente negativo.

BORDON DIFENDE LA RIFORMA ELETTORALE

«Nessun bavaglio ai cittadini»

Trieste con 5.300 firme raccolte si pone tra le città più «referendarie» d'Italia

Servizio di
Mauro Manzin

«Un tentativo di imbavagliare il cittadino e di intimidire la Corte costituzionale»: ad alzare la voce in tono di anatema è Willer Bordon, deputato comunista, grande alleato del diccì Mario Segni nella corsa ai referendum per la riforma elettorale. La decisione del governo di costituirsi in giudizio davanti alla Consulta sull'ammissibilità dei tre quesiti referendari lo ha mandato in bestia. E tuona le sue scomuniche da Trieste «che con le sue 5.300 adesioni — spiega — si è dimostrata la città più sensibile a questo tema in tutta Italia».
In effetti la massiccia azione delle Acli, del comitato cittadino estremamente eterogeneo e trasversale nella sua composizione politica e dell'Ande presieduta dalla marchesa Etta Carignani ha creato un grande movimento d'opinione sul tema della riforma elettorale. «In Italia — incalza ancora Bordon — tutti sono convinti che bisogna cambiare le regole del gioco perchè il cittadino con il suo voto conta poco più di niente e tutti i giochi sono rimandati alle segreterie politiche dei partiti. Ma ogni qualvolta si arriva al dunque la partitocrazia imperiosamente alza il capo e fa di tutto per esautorare il cittadino della sovranità che costituzionalmente gli spetta di diritto».
Insomma, il Gotha del Corel (Comitato per la riforma elettorale), che annovera nomi illustri pronti a vestire la casacca comune del referendum a prescindere dal proprio credo politico e che vede in prima fila oltre a Segni e Bordon anche Ciccardini, Barbera, Scoppola, Biondi, ma anche la marchesa Theodoli della Gherardesca, presidente nazionale dell'Ande, De Matteo delle Acli e San Mauro della Fuci, non accetta provocazioni e attende con fiducia il 16 gennaio del prossimo anno. In quella data inizierà la camera di consiglio della Corte costituzionale che deciderà sull'ammissibilità o meno dei quesiti referendari.

«Indispensabile cambiare le regole del gioco»

«Su questa vicenda — afferma Bordon — si gioca gran parte del futuro politico nazionale. Se i referendum non saranno bocciati c'è già chi sta pensando di ricorrere alle elezioni anticipate». Il deputato comunista allude senza mezzi termini alla netta opposizione socialista. «E' veramente incomprensibile — aggiunge — che il Psi, il quale per primo ha capito la necessità di una grande riforma istituzionale ora, invece, per paura di perdere delle rendite di posizione freni l'unica possibilità immediata di cambiare le regole del gioco».
I detrattori, socialisti su tutti, continuano a obiettare che il sistema cui porterebbe l'azione referendaria determinerebbe l'elezione solo di senatori diccì e comunisti. Bordon non ci sta. «Il nuovo metodo sconvolgerebbe l'attuale geografia politica. Anche in Italia più che di centro sinistra o di centro destra si parlerebbe di progressisti e di conservatori. Solo così saremo in grado di eliminare tutte le piccole rendite di potere che l'attuale sistema contribuisce ad alimentare».
Ma come mai un deputato comunista, occhettiano e che non disdegna il «flirt» con i radicali, dimostra non poca simpatia per un sistema all'inglese? «Non è una simpatia per i conservatori anglosassoni — risponde — noi del comitato siamo convinti che l'attuale sistema proporzionale sta producendo dei veri e propri mostri che hanno concesso un potere illimitato ai partiti e ha espropriato i cittadini del diritto di decidere gli schieramenti di governo». «Del resto — conclude con un sorriso sornione — la nostra iniziativa trova sostenitori da Montanelli a Scalfari, come dire lo Zenith e il Nadir del giornalismo nazionale e accomuna industriali e operai». Sognare per Bordon è ancora lecito.

OGGI

Marionette e cartoni

Tre appuntamenti oggi con le Manifestazioni natalizie promosse dal Comune di Trieste. Alle 10.30 al Teatro Miela, il Teatro di Cristina presenta «Gulliver nel Paese di Lilliput», marionette animate da C. Primavera. Seguiranno il cartone «Gulliver Mikey» di Walt Disney (1934) e il film di Fleischer «Gulliver's Travels» (1939). Alle 16.30, sempre al Miela, ancora una presentazione del Teatro di Cristina: «Il canto del cigno», marionette e attori da Anton Cecov, quindi a cura della compagnia «Il Gabbiano», la commedia in dialetto di Italo Svevo «Atto Unico». Alle 17, al Museo Revoltella, concerto di musica classica del duo di chitarra e violino Giulio Chiandetti e Stefano Picotti.

MUSICA

FESTIVAL / «UNA TIROLESE A TRIESTE» E «XE' RIVA' EL CARNEVAL» LE DUE CANZONI PREMIATE

Notte di note in dialetto

FESTIVAL

I nomi dei vincitori

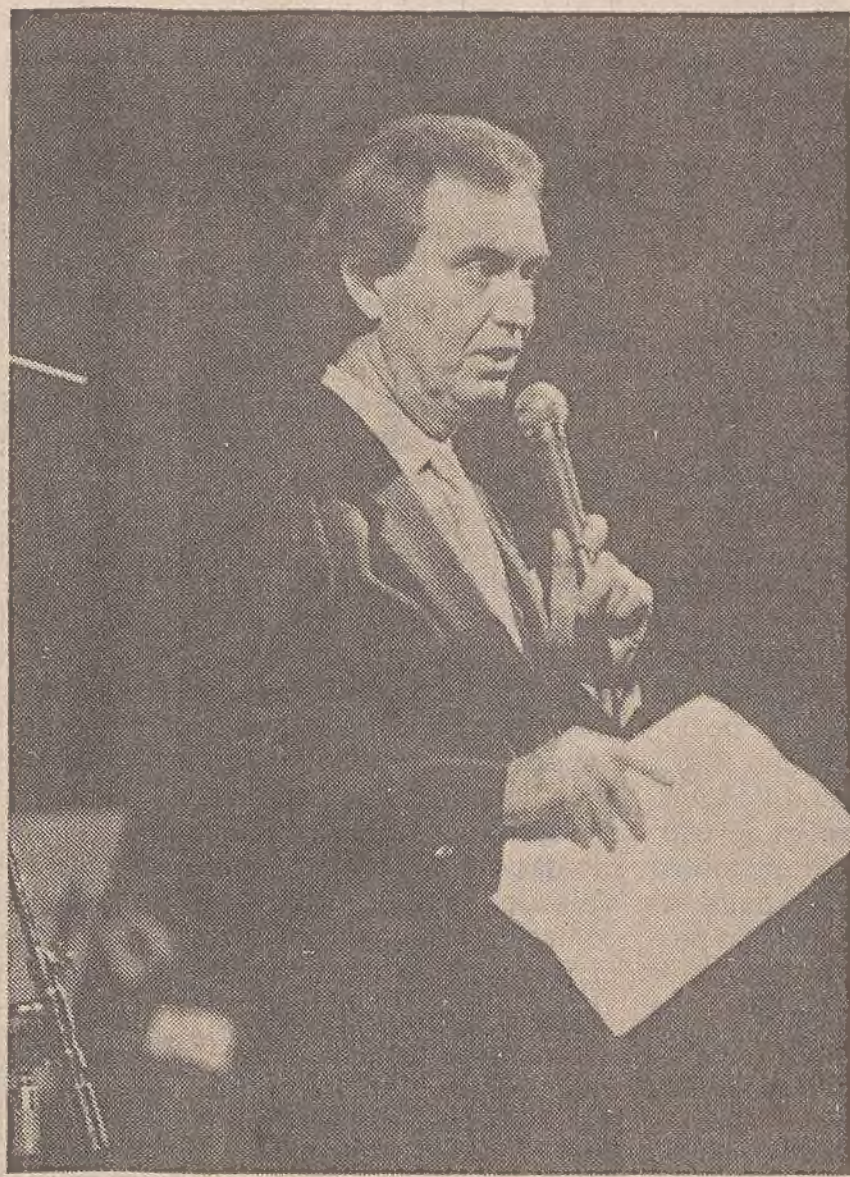
Riportiamo le canzoni prime tre classificate nella categorie rispettivamente «giovane» e «tradizionale». Al primo posto si è classificata «Xe rivà el carneval», interpretata da Elena Gladi e Alessandra De Gioia. L'autore del testo è Giordano Marassi. La canzone ha vinto con un totale di 182 punti, dei quali 118 della giuria e 64 raccolti tra le preferenze del pubblico.

Seconda classificata è stata «Voia de cambiar», interpretata dal gruppo «I Pentaurus». I versi sono stati scritti da Luciano Comelli, la musica composta da Paolo Pizzamus. Il motivo ha raccolto 145 punti così divisi: 63 dalla giuria e 82 dal pubblico.

Terza classificata «Trieste più neta», interpretata da Alessandro Violin. L'autore è Fabio Pallini. Esiguo il distacco dal motivo che la precede, solo 9 punti. Ne ha infatti raccolti 136, 72 dalla giuria e 64 tra le preferenze del pubblico.

Passiamo invece alla categoria della musica «tradizionale». Prima classificata è stata «Una tirolese a Trieste», cantata da Marta Ratschiller accompagnata dal complesso «Furlan», su testo scritto da Mario Palmerini. Ha raccolto in tutto 331 punti, dei quali 117 dalla giuria e 214 dal pubblico.

Al secondo posto si è piazzata «Trieste bela e avara», scritta da Bruno Tramontini e cantata da Oscar Chersa. Il pubblico le ha dato 133 punti, la giuria 88, per un totale di 221 punti.

Infine al terzo posto si è piazzata «La balanza», canzone scritta da Erminia Benci Biason. Gli interpreti erano la stessa autrice insieme a Roberto Felluga e il gruppo «Quei dela piuma», che hanno raccolto in tutto 198 punti. Di questi 123 erano quelli della giuria e 75 del pubblico. Tutte le altre canzoni si sono piazzate ex aequo al quarto posto.

Nelle foto da sinistra Martha Ratschiller, con il complesso «I Furlan», vincitori della categoria tradizionale, al centro Fulvio Marion, organizzatore del festival e a destra Bruno Tramontini che con la canzone «Trieste bela e avara» si è piazzato al secondo posto.

C'è una specie di cordone ombelicale che lega Trieste al suo Festival della canzone dialettale. Le canzoni oltre a trasmettere un messaggio di fraternità affettiva verso la città, affetto che solo la lingua del dialetto può rappresentare in tutta la sua intensità e in tutte le sue sfumature, rispecchiano anche fedelmente i sentimenti della gente.

E' per questo che ogni anno al Politeama Rossetti un folto pubblico assiste al festival, sponsorizzato dal nostro giornale e con l'adesione del Comune, della Provincia, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo cittadino e del teatro stabile del Friuli Venezia Giulia, e applaude le canzoni in gara attendendo con ansia il risultato finale. Così è stato anche ieri sera, dove davanti ad un platea stracolma sono state scelte le due canzoni vincitrici. Per la categoria giovane ha vinto «Xe rivà el carneval», un'allegrissima samba scritta da Giordano Marassi e cantata da Elena Gladi e Alessandra De Gioia con la partecipazione di una giovanissima coppia (tredici anni in due) - Maurizio e Romina - della compagnia muggesana «Bulli e pupe». La categoria tradizionale è stata invece vinta a sorpresa dalla canzone «Una tirolese a Trieste», un brano a tempo di jodler, con divertenti sbalzi in falsetto, cantato da Martha Ratschiller con il complesso Furlan, e scritta da Mauro Palmerini. La canzone seconda classificata nella'categoria giovani, «Voia de cambiar», un pezzo country cantato dal gruppo «Pentaurus», ha invece vinto la targa artistica messa in palio dal nostro giornale. Ma la parte più bella della manifestazione rimangono i testi, degli autentici «quadretti» di vita cittadina, che raccolgono vizi, umori e stati d'animo dei triestini. Figurine come quella tratteggiata dalla «Canzon dele gatare», che racconta delle anziane signore che vanno in giro a dar da mangiare ai gatti, oppure la struggente malinconia di «Trieste bela e avara», per una città tanto amata ma che non ricambia l'affetto nei suoi confronti, o ancora «Trieste più neta», giusto lamento per una città sempre più sporca da parte di chi invece la vorrebbe migliore e più pulita. E il pubblico si è divertito ma soprattutto si è riconosciuto nelle storie che venivano raccontate. E ha anche apprezzato la formula della lettura dei brani prima dell'esecuzione musicale, interpretati da attori di teatro e la riproposta finale dei refrain delle sedici canzoni in gara, suonati al pianoforte da Stefano Buri. I sette motivi della categoria giovani sono stati interpretati da Erich Reinhart e Paola Brigio D'Andrea, del gruppo teatrale «Il Bruzzico», mentre Ombretta Terdich ha letto i nove della categoria tradizionale. I fondi raccolti da questa edizione andranno devoluti a favore dell'Associazione amici del cuore, mentre ai partecipanti, classificati tutti - a parte i primi tre - al quarto posto ex aequo, verrà data una targa in ricordo della loro partecipazione.

Ma il festival non finisce qui: pubblicati i testi dei sedici motivi e la cassetta compilation con tutte le canzoni, è iniziato il sesto referendum musicale radiofonico cittadino. Fino al 19 gennaio ogni giorno quattro emittenti trasmetteranno uno speciale con i sedici motivi in gara al Politeama: Radio Nuova Trieste (alle 14,30), Onda Stereo Ottanta (alle 17), Radio Professional Trieste (non stop notturno a partire dalle 22) e Radio Trieste Evangelica (a orari vari). Dal 7 al 19 gennaio poi il nostro giornale pubblicherà la scheda con la quale i nostri lettori potranno votare una delle canzoni in gara. La più gettonata parteciperà al 2 Superfestival nazionale di Venezia «Leone d'oro 1991», insieme a «Una tirolese a Trieste», il motivo vincitore nella categoria musica tradizionale al Politeama. Teleantenna invece trasmetterà tutto il dodicesimo festival domani alle 22,30 con repliche martedì alle 17,30 e mercoledì alle 19,45.

FESTIVAL / I MOTIVI DI SUCCESSO DALLE ORIGINI A OGGI

Un secolo fra musica e storia

Un secolo di fatti e personaggi della storia e della cronaca locale hanno avuto come sottofondo i motivi della canzone dialettale. Dal primo concorso canoro organizzato dalla società «La previdenza» e svoltosi al «Politeama Rossetti» il 29 gennaio del 1893. Il primo premio andò a «Lassè pur...», un canto patriottico e irredentistico particolarmente adatto al clima storico dell'epoca. «La Vendrigola», interpretato da Oddo Broghiera, fu invece il motivo che trionfò due anni dopo, dipingendo il ritratto gustoso e realistico di un personaggio ancor oggi presente nella vita quotidiana della città. L'epopea della canzone triestina prosegue, nel 1896, con «Maschereta te giri...», che ritrae episodi e scene che ancor oggi costituiscono una ritualità locale inconfondibile. Il secolo si chiude... con la «bora», canzone composta nel 1899. Furono proprio violente folate di vento a causare nel 1902 il deragliamento di un vagone dell'elettrovia Trieste-Opicina. E immancabile arrivò un motivetto per ricordare l'episodio. «La nova bora», che poi divenne nota come «El tram de Opicina», è rimasto una dei brani più amati dalla gente. E mentre Italia e Austria si contendevano la città, i triestini si rifugiano nel canto. Al concorso del 1918 vince «Trieste mia», di Raimondo Cornet e Publio Carniel, mentre durante il secondo conflitto mondiale si diffonde «Marinaresca», un altro delicato motivetto dialettale dedicato dagli stessi autori alla suggestione del nostro golfo. Nell'ondata esterofila del dopoguerra Teddy Reno e Lelio Luttazzi lanciano «Te voio bene» e «Muleta». Con alle spalle questa invidiabile serie di successi, nasce nel 1977, nella tipica ambientazione della taverna Drehr, il festival della canzone triestina. Ne fu ideatore Fulvio Marion, che, nella prima edizione ebbe a fianco Umberto Lupi e i suoi solisti. Dopo un impegnativo «tirocinio» di sei edizioni, il Festival è rientrato dal 1985 al «Politeama Rossetti», nella sua ambientazione originaria.

FESTIVAL / SPULCIANDO NEI TESTI DEI PRIMI CLASSIFICATI ALLA RICERCA DELLA «VECIA» TRIESTE

Giovani promesse del «bel canto»

I cantanti che si sono aggiudicati le prime tre piazze nella categoria giovani. A sinistra Elena Gladi e Alessandra De Gioia, prime classificate, al centro il gruppo «I Pentaurus» che si è aggiudicato il secondo posto e ha vinto la targa messa in palio dal nostro giornale, a destra Fabio Pallini e Alessandro Violin, terzi classificati.

Chi pensa che la canzone dialettale sia una casa ormai antiquata è subito servito. I sei giovani che si sono esibiti venerdì sul palcoscenico del «Politeama Rossetti» hanno incantato il numeroso pubblico presente in sala.

Le due ragazze che si sono aggiudicate il primo premio in questa categoria, inserita nel concorso a partire dalla nona edizione, hanno cantato un'orecchiabile samba, comprensibilmente apprezzata in questo festoso periodo di fine anno. Il testo e l'arrangiamente della canzone vincente «Xe rivà el carnaval» sono stati curati da Giordano Marassi. Le due giovani interpreti Elena Gladi e Alessandra De Gioia. Le parole sono un inno alle gioventù e alla spensieratezza «Trieste ogi canta alegra al bacanal, portando i suoi saludi a 'sto mato Carneval!» — intona il motivo, letto prima alla platea, così come succede dalla scorsa edizione. «Butemo via i pensieri che cova dentro al mal», anche se «la vita qua xe tropo amara e nissuna la passa lissa», mentre il ritornello invita a dimenticare i pensieri, gridando «Eviva el Carneval...eviva el triestini!».

Il brano seconso classificato, «Voia de cambiar», unisce il tema del rinnovamento a quello della vita da artista. «Se adesso volemo qualcossa cambiar le robe vecie dovemo butar», e poi «Sono el poeta ...el pitor ...el musicista». Come vedere quello che non va in città? Basta essere artisti. E conclude con un inno alla fratellanza: «Tuti insieme tegnimose per man per darghe a Trieste el giusto doman».

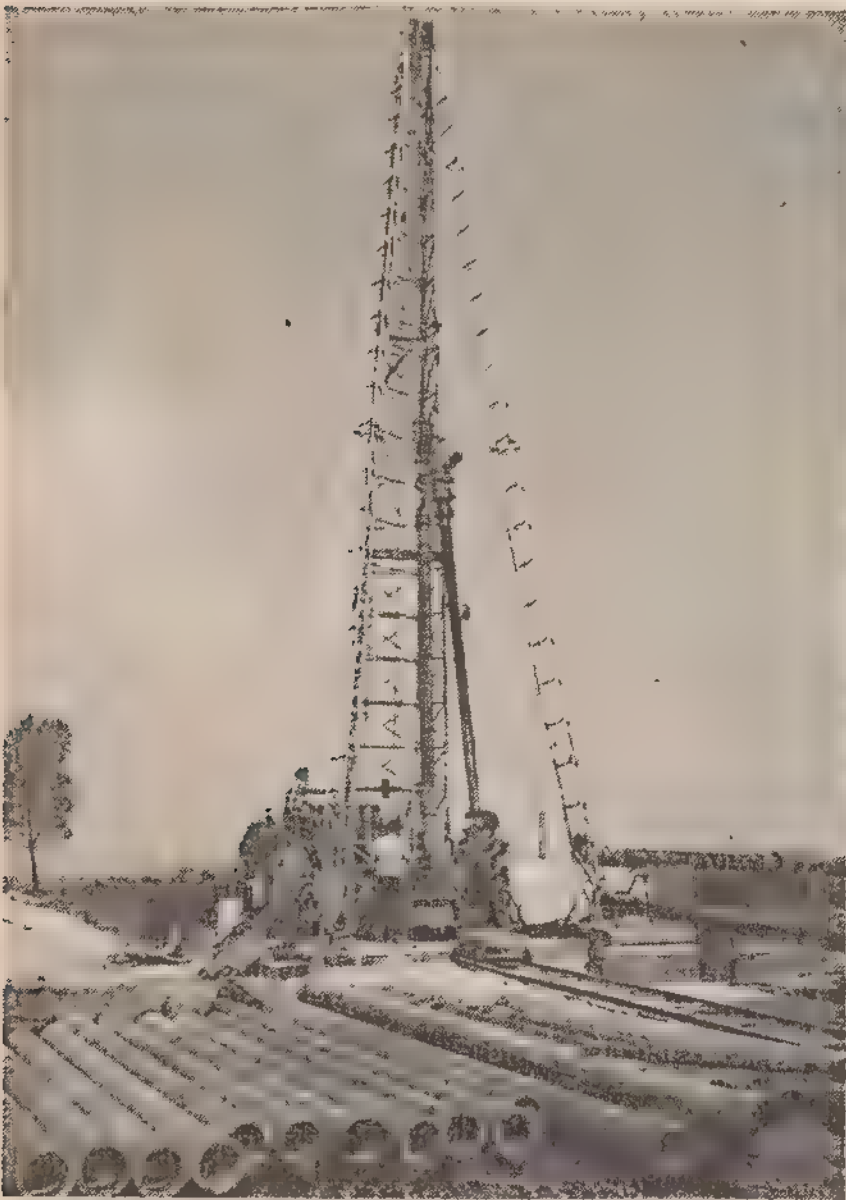
La malinconia delle cose e dei ricordi del passato di fronte al degrado e alla sporcizia attuale è il tema della canzone terza classificata «Trieste più neta», una simpatica e ironica marcetta scritta e interpretata da Alessandro Violin, con musica di Fabio Pallini. Il ricordo di un «giretto» per la città, l'immagine del «careto che gratava le scale». E ora cos'è rimasto? «Adesso xe solo le carte ontolade, sacheti de nailon in tute le strade». Non resta che ripulirla, se non altro per lasciarla in codizioni decenti ai nostri figli: «Trieste più neta me digo per voi, lassemo qualcossa pei nostri fioi...la nostra zittà cantava una volta, saria un pecà lassarla stravolta».

Lo stupore e la gioia provati da uno «straniero» di fronte alla gente cordiale e agli splendidi monumenti triestini è invece il filo conduttore del motivo che si è imposto nella categoria - tradizionali. Il titolo di questo delicato valzer allegro è «Una tirolese a Trieste», con versi e musiche di Mario Palmerini. La canzone è stata interpretata da Maria Ratschiller, accompagnata dal complesso Furlan». La tirolese appena giunta in città conosce un «mulo» del posto e decide di non tornare più a casa: «Trieste la me ga incantà, e go dito in Tirol mi no torno». Perchè? «In Val Rosandra e a Percedol me par de esser lassù in Tirol» e ripete il suo amore in madrelingua :«Triest...du bist meine liebe ja». Una riuscita miscellanea di triestino e tirolese.

Trieste è bella, ma anche un po' vanitosa: raramente si degna di ricambiare l'amore dei suoi abitanti. Lo osserva Bruno Tramontini nel motivo «Trieste bela e avara», secondo nella categoria tradizionali. Un ritmo di beguin interpretato da Oscar Chersa. Strofe piene di nostalgia e struggente malinconia: «...te go voludo tropo ben, te go pensado co' iero via, te go cantà co' iero pien». Senza rancore, come si fa con una fanciulla capricciosa, da cui non si mai stati ricambiati. E il ritornello conclusivo ripete «son inamorà de ti ma l' stesso amor ti no te ga per mi...», C'è chi spasima per amore e chi si dimena disperato ... sulla bilancia. Lo ha scritto e musicato Erminia Benci Blason nella canzone giunta terza. «La balanza» è una allegra marcetta interpretata dalla stessa Blason, da Roberto Felluga assieme a «Quei del piuma». «Mal de panza» è la prima reazione a «'sto ago che va sempre e solo in su». Il risultato? «Anca ogi go un chilo de più». La paura nasce da un giretto in centro: «Incontro babe grasse, grosse come bale o balene, mulete con le curve tonde tonde, mulete bele, ma fin tropo piene». E diventa d'obbligo la promessa «Ma con doman no magno più» e, andando a fare la spesa «devo comprar e calcolar le robe che no me fa ingrasar». Ma la tentazione è sempre in agguato perchè «diverse robe bonissime meto e digo 'ai altri che ge ofrirò', inveze so che tuto magnerò».

DIECI MILIARDI DALLA REGIONE PER GLI ACQUEDOTTI

Isonzo: altri 9 pozzi

Finanziate anche le opere Acega sulla rete idrica muggesana

Una delle strutture per la perforazione dei pozzi dell'Isonzo.

Nuovo passo avanti per l'acquedotto dell'Isonzo e primi passi per il risanamento della malandata rete idrica di Muggia, che perde oltre metà dell'acqua immessa nelle tubature. La giunta regionale ha confermato, su proposta dell'assessore dell'Ambiente Armando Angeli, gli stanziamenti già previsti a carico degli esercizi finanziari '90 e '92. Sono 10 miliardi (5 più 5) di cui beneficeranno l'Acega e il Comune muggesano. Quest'ultimo peraltro ha già formalizzato la sua intenzione di affidare alla municipalizzata triestina, che è disponibile all'incarico, la gestione provvisoria della distribuzione dell'acqua nel territorio rivierasco. Del resto l'Acega dovrebbe occuparsi anche della distribuzione a Muggia del metano.
Per l'acquedotto dell'Isonzo, sta per iniziare a giorni la trivellazione, finanziata in precedenza, dei restanti nove dei 12 pozzi del «ramo» Nord in comune di San Pier. Dai primi tre pozzi, che pescano l'acqua profonda del fiume a un livello di quasi 200 metri sottoterra, giungono ogni giorno a Trieste circa 50 mila metri cubi d'acqua. A «ramo» ultimato, il prelievo giornaliero potrà raggiungere i 150 mila metri cubi, coprendo oltre il 70 per cento del fabbisogno cittadino. Ci vorrà almeno un anno, poiché occorrono due mesi per trivellare due pozzi per volta.
I nuovi contributi regionali andranno invece a coprire una parte dei costi (complessivamente 25 miliardi al valore attuale) per l'approntamento del «ramo» Sud (altri dodici pozzi) e della relativa condotta dalla biforcazione di Monfalcone. I primi tre di questi pozzi saranno scavati a titolo di prova, dopo che il Comune di San Canzian d'Isonzo, come già fece quello di San Pier, ha chiesto e ottenuto dalla Regione la ricostituzione del comitato regionale incaricato di verificare ipotetici problemi che il prelievo delle acque sotterranee potrebbe provocare in superficie.
Parte del nuovo finanziamento riguarderà, come detto, anche il risanamento delle reti nei Comuni della provincia di Trieste e, in particolare, di quello muggesano. L'Acega è pronta a partire con un piano di «caccia» alle perdite, zona per zona, che si basa sul calcolo della differenza fra metri cubi fatturati e quantità immesse in rete, oppure sul rilievo notturno del calo dei serbatoi (quanti fanno la doccia alle 3 del mattino?). Giuseppe Skodler, nuovo presidente dell'Acega, guarda all'operazione Muggia come a una meta rincorsa da anni. Far fruttare le professionalità dell'azienda in cambio di un allargamento della sfera territoriale della municipalizzata. Un modo per contrastare il declino dei consumi cittadini. Del resto Skodler non fa mistero di ben sperare nella futura legge Galli, che, attraverso una disciplina delle acque potabili, potrebbe costituire la premessa per una gestione del servizio idrico anche oltre i confini provinciali, verso il Monfalconese. E cioè in tutte le realtà attraversate dall'acquedotto dell'Isonzo, che vogliono beneficiare della stessa acqua.

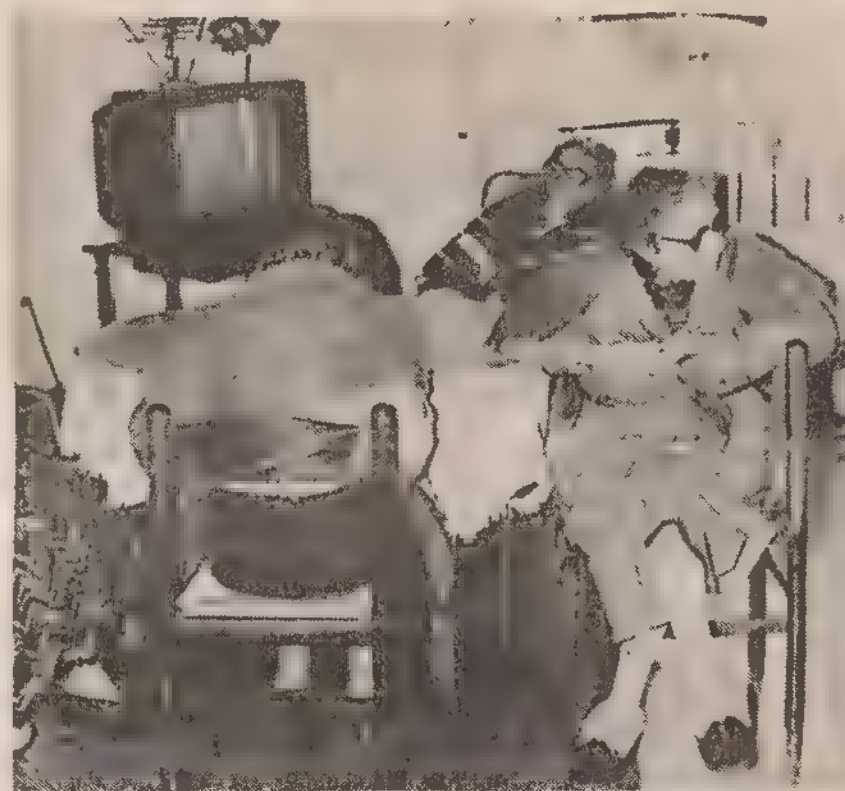
Auguri «internazionali» a Fernetti

Si è ripetuto ieri, al valico italo-jugoslavo di Fernetti, il tradizionale scambio di doni tra le polizie di frontiera dei due stati confinanti. Un attimo di pace e tranquillità, dopo un anno caratterizzato da un traffico intensissimo sia in entrata che in uscita. E' stata, inoltre, una meritata pausa dopo il superlavoro di questi giorni, causato dai «vacanzieri» di fine anno. (Italfoto)

SCENDEREMO SOTTO LA SOGLIA DEI 240 MILA ABITANTI

Pantere grigie, riscossa

Protagonisti gli «over» 85: il 50 per cento in più

Trieste dai «capelli bianchi». Tra dieci anni, la provincia avrà 240 mila abitanti, il 10 per cento in meno della popolazione attuale. La popolazione attiva (la classe di età che va dai 15 ai 65 anni) passerà dalle attuali 176 mila alle 158 mila unità, con una riduzione del 10 per cento.
La classe di età dai zero ai 15 anni inoltre calerà del 21 per cento (da 26 a 20 mila unità), mentre vi sarà un sensibile aumento, pari al 50 per cento, degli ultraottantacinquenni, che passeranno da 5.700 ad oltre 9 mila.
La città del Duemila è così stata tratteggiata dall'assessore regionale alla pianificazione territoriale del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Carbone, nel corso di un seminario preparatorio alla conferenza regionale del territorio. «Sapere ciò che succederà — ha precisato Carbone — è indispensabile per poter pianificare il territorio e immaginare le future necessità di spazi e di servizi». Carbone ha anche rilevato che se le previsioni saranno rispettate, il calo degli abitanti in provincia rispetto al 1961 ammonterebbe a 60 mila unità, con una riduzione pari al 20 per cento, dato decisamente anomalo anche rispetto all'Italia del Nord che pure sta vivendo il fenomeno del calo demografico. «Lo scenario — ha continuato l'assessore — è pertanto quello di una città con sempre meno popolazione in età scolastica, meno lavoratori, più anziani».
E veniamo alle conseguenze: politiche, intese come «perdita di peso da parte di Trieste rispetto al resto della regione» (nel 2000, nel capoluogo regionale vivrà il 20-21 per cento della popolazione residente in regione, contro il 25 del '61); un «vuoto» demografico e di forza lavoro che potrebbe accelerare una fase di decadenza della città, o, se «riempito» sfruttando i flussi migratori, potrebbe trasformarne le caratteristiche; infine, una difficile situazione sociale dovuta al raddoppio delle persone ultraottantacinquenni e le conseguenti risorse da destinare all'assistenza. Di qui, le proposte: «Nel '91 — ha concluso Carbone — bisognerà impostare una politica demografica per Trieste. Dovremo approvare interventi per favorire natalità e nuovi insediamenti in città da parte di chi può rappresentare forza lavoro».

Il calo demografico rischia di comportare anche seri problemi sotto il punto di vista della produzione e del lavoro: ci saranno troppi pensionati rispetto a chi lavorerà.

ASSOLTO

Non era usura

Nel giugno dell'88, Annamaria Lagonigro-Cinquepalmi, via Carpineto 2, querelò Antonio Sandrin, 47 anni, via Luciani 10, per usura perché, secondo lei, le avrebbe prestato cinque milioni, pretendendo poi la restituzione di otto milioni e 400 mila lire. Difeso dall'avv. Piero Fornasaro, Sandrin è stato giudicato ieri dal pretore Federico Frezza, p.m. il vicecommissario Fabio Dente, davanti al quale la signora era presente quale parte civile con l'avv. Mariano Tassan. Il dott. Frezza ha assolto Sandrin perché il fatto non sussiste e ha ordinato la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica presso la pretura per eventualmente procedere contro la Lagonigro per calunnia. La vicenda ebbe inizio nel 1987 quando il commerciante di jeans Giordano Lunardi presentò Sandrin alla signora, che gestisce una bancarella in piazza della Libertà. La donna stava attraversando un difficile momento sia per il commercio sia per un male che aveva colpito sua figlia e perciò chiese un prestito a Sandrin. Presente Lunardi, l'attuale imputato le avrebbe consegnato cinque milioni e a titolo di garanzia ella gli rilasciò alcune cambiali che andarono protestate. Secondo la donna, il mutuo sarebbe stato di soli tre milioni e mezzo ed ella avrebbe effettivamente rilasciato i titoli e, sempre più immersa nei guai, avrebbe anche dovuto vendere un appartamento per fare fronte ai propri impegni. La campagna di Sandrin ha sempre avuto un suono diverso: le prestò effettivamente l'importo, dovette rinnovare le cambiali e sostenere le previste spese bancarie e per di più un giorno la Logonigro lo avrebbe avvicinato, chiedendogli ulteriori dilazioni.

APPELLO PER IL RESTAURO DEL DIPINTO DI S. CHIARA

Trittico bisognoso di cure

Continua la sottoscrizione lanciata dagli Amici dei musei

Il Trittico di Santa Chiara, tempera su tavola di scuola veneziana della prima metà del XIV secolo, fu dipinto per le Clarisse del monastero di San Cipriano.

La città ha risposto con entusiasmo all'iniziativa degli Amici dei musei - all'unisono con la Sovrintendenza ai beni culturali e con i Civici musei di storia ed arte - che hanno lanciato una sottoscrizione per il restauro del Trittico di santa Chiara, rarissima tavola dipinta in parte da Paolo Veneziano per le Clarisse del monastero di San Cipriano ed unica opera eseguita espressamente per Trieste nel XIV secolo.
La tavola, che attualmente è di proprietà dei Civici musei di storia ed arte, ha urgente necessità di interventi conservativi e per questo motivo il sodalizio ha fatto appello alla generosità dei concittadini. Molti triestini hanno raccolto l'invito e l'associazione è ben lieta di dare l'elenco di cittadini, enti, istituti, associazioni e aziende che hanno consentito di effettuare i primi saggi di restauro, fiduciosa che l'esempio serva da sprone al realizzarsi della nobile iniziativa.
Ecco i nomi dei benemeriti: Assicurazioni Generali (2 milioni), Banca Commerciale Itraliana (500 mila), Banco Ambrosiano (1 milione), Banca Popolare di Novara (500 mila). Inoltre hanno contribuito Russini, Flora, Prioglio, Siderini, Dorfles, Rutteri, Walcher, Favetta, Terranova, Sofianopulo, Lazzarini, Volpi, Vetta, Sadoch, Kostoris, Frausin, Bruni, Rebecchi, Piperata, Pertoldi, Schioppa, Cerni.
Come accennato i fondi raccolti non sono ancora sufficienti per poter completare il restauro di questa preziosissima testimonianza artistica cittadina, perciò l'associazione Amici dei musei invita altri concittadini che fossero interessati a contribuire a farlo. Per informazioni ci si può rivolgere alla sede del sodalizio in via Machiavelli 3 (telefono 362538).

GALLERIE

Enzo Marsi ha esposto alla Casa Veneta di Muggia. Quadri e bronzetti in cui l'amore per la natura è il trait d'union che lega la tecnica pittorica e scultorea ai rispettivi soggetti. Impulsive e impetuose si rincorrono le onde verdi del mare e quelle celesti dei prati, le tinte diluite e uniformi del periodo pittorico precedente sono state increspate e sommosse dal vento dell'immediatezza espressiva. Alberi e cieli, sentieri e campi di grano fremono con le vibranti sonorità dei cromatismi vangoghiani, mentre nei piccoli nudi in bronzo si ritrova la stessa sincopata esuberanza che anima i paesaggi e che affonda le proprie radici in una serie nutrita e matura di disegni di nudo.

* * *

Alenka Sotler e Zmago Posega hanno esposto alla galleria TK di via San Francesco. Come i due artisti convivono nella vita, così le loro opere convivono nella mostra. I quadri di Alenka Sotler catturano subito e con simpatica violenza optical la nostra attenzione, gratificata da una certa ruvidezza informale e materica che tempera e rende ulteriormente incisive le geometrie formali e cromatiche delle opere. Tra campi innevati di biacca, con forza e semplicità affiora e brilla la seta dei «buchi neri». Le sculture minimali di Zmago Posega, con altrettanta semplicità, si articolano in metallo e in creta intorno a modularità elementari, ellittiche e circolari, e cercano di suggerire molte cose attraverso poche forme.

* * *

Terzo appuntamento con Gino Parin alla galleria «Al bastione». Altre opere inedite, questa volta tutte a olio, che ci confermano che la sua musa in rosso, dolce e melanconica interlocutrice femminile, è senz'altro l'ispiratrice delle sue opere migliori. Interessante comunque in questa mostra, più forse come testimonianza storica che artistica, è il felice ritratto di Ermanno Curet, giornalista e marionettista di cui ancor oggi si conservano le marionette. E come il pittore fa nascere le storie sulla tela con i colori, così — sembra suggerirci il quadro — il marionettista fa nascere le storie sul palcoscenico del teatrino con le marionette.

[a. c.]

TRE MOSTRE

«Itinerari artistici» inediti tra bronzetti, olii e seta

MOSTRA A PALAZZO COSTANZI

Una passerella di artisti regionali

Tra le novità di questa 44.a edizione la visita «guidata»

Visitatori alla mostra regionale d'arte allestita a Palazzo Costanzi. (Italfoto)

Nella sala Comunale d'arte di palazzo Costanzi è stata inaugurata la 44.a mostra regionale d'arte, organizzata dal sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori. Erano presenti e hanno portato il saluto degli enti e amministrazione che rappresentano, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, l'assessore alle istituzioni culturali del Comune di Trieste, Sergio Pacor, il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, Alvise Barison. Erano pure presenti Nicolò Molea in rappresentanza della Regione l'assessore provinciale all'istruzione Raffaele Dello Russo e l'assessore comunale Lucio Cernitz. Sono pure intervenuti con due brevi prolusioni alla mostra i critici e membri della giuria Carlo Milic e Sergio Molesi.
Il presidente del sindacato Paolo Marani che ha fatto gli onori di casa ha quindi invitato le autorità presenti a consegnare il riconoscimento agli artisti premiati. Si tratta di Folco Iacobi, Giuseppe Collea, Stefano Pesaresi, Guido Massaria, Boris, Fernetic e Ciro Gallo. Il premio Cornachin da assegnarsi a un giovane artista promettente è stato attribuito a Francesca Miglia, mentre sono stati segnalati Emanuela Libanti e David Zulian.
Questa 44.a edizione della mostra regionale d'arte si avvale di un catalogo inconsueto, stimolante e molto apprezzato dal pubblico, infatti invece di premettere al catalogo delle opere una presentazione di tipo consueto, il sindacato ha ritenuto utile far stampare una sorta di circonstanziata visita guidata alla mostra. Tale visita guidata è stata stesa da Sergio Molesi in collaborazione con Paolo Marani, Fulvio Sisto e Franca Batic. La mostra resterà aperta fino al giorno 15 gennaio con il seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 13, e dalle 17 alle 20, festivi solo alla mattina dalle 10 alle 13.

ALTRI CLANDESTINI FERMATI SUL CARSO

In quaranta verso la libertà

Si allunga la lista dei clandestini bloccati «in flagrante» irregolarità lungo il confine.
Il nuovo blitz è stato effettuato in questi giorni dalla compagnia dei Carabinieri di Aurisina. Sul Carso le forze dell'ordine hanno fermato altri 34 extracomunitari: di questi, una ventina sono cingalesi, quattro tanzaniani, cinque rumeni, un sovietico e quattro provenienti dal Bangla Desh.
Tutti i 34 clandestini sono uomini; l'età è compresa tra i 19 e i 45 anni. Durante i controlli, i carabinieri hanno rilevato irregolarità nei passaporti. Gli immigrati si muovevano lungo la zona di confine a piedi e a gruppetti.
Dopo i relativi accertamenti, le forze dell'ordine hanno provveduto a rimpatriare gli extracomunitari. Il tutto è stato condotto nell'ambito dell'operazione di potenziamento dei servizi previsto dalla legge Martelli, al fine di frenare e reprimere il fenomeno dell'immigrazione clandestina.
Altro intervento all'insegna dell'immigrazione clandestina riguarda cinque pakistani intercettati dalla Guardia di Finanza nella frazione di Padriciano. Le Fiamme Gialle, dopo aver controllato e verificato le irregolarità nei documenti, hanno consegnato gli extracomunitari ai Carabinieri di competenza territoriale che, a loro volta, hanno provveduto al loro rimpatrio.
Interventi di questo tipo, ormai, rappresentano quasi l'«ordinaria amministrazione» per le forze di polizia. Già da molti mesi, infatti, centinaia di extracomunitari hanno tentato di varcare il confine italiano inseguendo il «miraggio» di una condizione economica e sociale migliore.

In grotta con la Befana

La Direzione della Grotta Gigante, per facilitare le visite alla cavità, in occasione delle festività di fine anno ha reso noto che domenica 6 gennaio giorno dell'Epifania in deroga ai normali orari di visita, le discese guidate nella cavità verranno effettuate dalle 14 alle 16.30 ogni 30 minuti (anziché ogni ora).

CASA VENETA DI MUGGIA

L'inghilterra? E'tutta un'arte

Il Gruppo 78, promosso e diretto da Maria Campitelli, ha presentato, alla Casa Veneta di Muggia, un'importante rassegna sulla giovane arte anglosassone delle opposte parti del globo, Inghilterra e Australia. L'Inghilterra è rappresentata da una campionatura di cinque artisti londinesi («London, passim»), dell'ultima generazione «che sono maturati respirando l'aria del decennio della Thatcher», come scrive Maria Campitelli in catalogo, che porta anche uno scritto di Francesca Piovano. Sono opere problematiche, che offrono molti spunti di polivalenza di lettura. Seguiamo i primi cinque artisti come sono stati collocati nella Casa Veneta. Pat Kaufman presenta limpide forme geometriche tridimensionali, che si pongono, dichiara l'autore, come «tabula rasa da riempire».
Il loro aspetto le fa essere moderne icone in cui si conciliano pacatamente intelletto e sensibilità. Suzanne Treister allestisce problematici scenari pittorici in cui si confrontano le pulsioni visive del quotidiano sul filo della memoria e dell'attualità. Nicolas Godbold dipinge ordinate bande cromatiche in cui la geometria diviene ritualità temporale, inverata dalla fisicità del colore. Graham Budgett rinserra in preziose cornici aspetti dell'immagine fotografica, legati a un contesto di denuncia e polemica sociale. Peter Owen ci presenta un oggetto tridimensionale che allude alla capacità ottundente dei mezzi di comunicazione di massa e ne denuncia simbolicamente la pericolosità. L'artista australiano Tim Maguire, che occupa tutto il secondo piano della Casa Veneta, parte da immagini note viste da vicino, in cui il dato riconoscibile si rastrema sempre più, fino a che tra oggetto e oggetto non rimane che una feritoia di luce. Essa diviene allora il centro del dipinto e la luce la protagonista dell'immagine. E così Tim Maguire, compie un passaggio simile a quello avvenuto nella pittura del Tintoretto, dove la luce, che prima rivelava i corpi, rivela se stessa e diviene il fondamento della pittura. Una mostra, quella alla Casa Veneta, che rivela la vitalità della giovane pittura anglosassone nelle diverse parti del mondo e sul duplice versante dell'arte d'impegno e dell'arte di percezione.

MUGGIA

«Basta polemiche»

Fernando Ulcigrai, nuovo sindaco, spiega i suoi progetti

Fernando Ulcigrai, nuovo sindaco di Muggia, dice basta alle polemiche. A suo avviso, sono state anche troppe. Il nuovo primo cittadino muggesano, un quarantasettenne impiegato alla Ferriera di Servola, crede e auspica al dialogo. Con tutti.

Gli abbiamo chiesto quale futuro veda per Muggia. «Dipenderà anzitutto da noi stessi — risponde —, ma è certo che la filosofia operativa a Muggia non può più essere disgiunta da quella di Trieste. Dal canto suo, quella di Trieste non ha dimensioni provinciali, e può quindi proiettarsi solo in prospettiva metropolitana, nell'ambito della quale Muggia deve ritagliarsi il proprio spazio».

Fernando Ulcigrai non guarda e non pensa ai progetti faraonici: sa che il suo comune vive in una realtà fatta di concretezza, prima di tutto. E, «visto che il resto è solo aria — racconta — che il bilancio comunale risente pesantemente della spesa corrente (per una metà destinata al solo personale e per l'altra ai servizi vari), non è il caso di promettere, mari e monti».

«Ritengo che prima di qualsiasi discorso prosegue — tutto l'apparato comunale vada riorganizzato. Dobbiamo partire col piede giusto, secondo una corretta impostazione. Soprattutto per quanto concerne la qualità dei servizi erogati in favore della popolazione, servizi che devono essere più economici».

Ecco cosa dice della questione acqua e metano: «E' il problema numero uno da risolvere. Al di là delle polemiche, anche molto discutibili, le due bozze di convenzione che il Comune andava a «chiudere» non significavano la definitiva conclusione degli accordi, perché il Comune di Trieste non si è ancora espresso in merito. E poi c'erano alcuni errori nel testo circa gli articoli in cui si prevedeva l'abbinamento della questione acqua e metano».

Ulcigrai non si sente «toccato» dalle polemiche scoppiate in seguito al rinvio della discussione sul problema acqua e metano, qualche giorno fa, immediatamente prima dell'insediamento del nuovo esecutivo. «Se vogliamo parlare seriamente — continua — come la mettiamo col debito pregresso di due miliardi che il nostro Comune ha nei confronti dell'Acega?».

Parlando del problema nettezza urbana, il primo cittadino rivierasco sostiene che «Muggia è sporca perché in alcuni ambienti manca il senso civico. Provvederemo». In merito alla situazione scolastica afferma invece che «il riassetto complessivo va fatto, migliorando le strutture e, perciò, mettendo in piedi un apposito comitato formato da amministrazione, docenti e genitori. In linea generale direi che esiste una dimensione progettuale complessiva per Muggia: dalle realtà economiche, a quelle sociali, a quelle culturali e dei servizi». Fra i vari progetti della nuova giunta si legge nuovamente di un possibile polo turistico nell'ex S. Rocco. Allora «Marina Muja», o quantomeno l'idea di base, non è stata concellata del tutto?.

«Ci sono ancora concrete possibilità — asserisce Ulcigrai — di recuperare un'attività legata alla nautica da diporto, la quale non sia però in antagonismo al progetto sulla Baia di Sistiana, ma ad esso complementare».

A Muggia si riparla, poi, del centro commerciale di Montedoro. Parecchi commercianti muggesani temono di restare spiazzati in futuro. «Almeno nei suoi presupposti il problema non si pone» ribatte convinto il sindaco. «Il Centro commerciale nasce infatti solo come contenitore, quindi come struttura vuota, destinata a ospitare successivamente le varie attività commerciali. Esso dovrà essere riempito dai commercianti locali. In teoria potrebbe migliorare le condizioni del commercio muggesano. Nella realtà, poi, bisognerà che i commercianti sappiano sfruttare le opportunità che verranno proposte e si comportino di conseguenza di fronte a questa nuova realtà. Sono ottimista in proposito...».

«Il male della nostra comunità — osserva infine il nuovo sindaco — è che coesistono due realtà: una Muggia con una cultura operaia che sta diventando minoritaria ma non lo è ancora; e l'altra Muggia, quella dinamica dei giovani, più acculturata, che guarda dritto alle possibilità del domani. E sono due realtà in grande conflitto e in notevole contrapposizione fra di loro. Muggia dovrà invece superare queste barriere e fondersi finalmente in un'unica comunità, che sappia dire basta alle tante, forse troppe, strumentalizzazioni di parte».

[Luca Loredan]

MUGGIA / INIZIATIVA

Chopin e Bizet in parrocchia

Tanta musica d'eccezione per flauto e pianoforte

Il salone della parrocchia di San Matteo apostolo, a Zindis di Muggia (nella foto a lato), ha ospitato un interessante incontro musicale natalizio. Protagonisti d'eccezione ne sono stati Simonetta Gnan, che si è esibita al pianoforte e Fulvio Pacini, che ha suonato il flauto).

In programma c'erano pezzi di Hummel, Chaminade, Chopin, Faurè e Bizet, che i giovani musicisti hanno affrontato con slancio e freschezza, coinvolgendo l'uditorio in un «trasporto» ritmico e sentimentale che è andato costantemente crescendo lungo i sessanta minuti dell'esecuzione.

La comunità di San Matteo, guidata dal parroco don Armando Scafa, ha ringraziato con un lungo applauso i due bravi musicisti, augurando loro di ottenere nella professione il successo che meritano.

MUGGIA / PERSONAGGI

Un riconoscimento a Cuscito

Nuova nomina dalla Santa Sede per il professore

Il professor Giuseppe Cuscito, fino a pochi giorni fa assessore comunale a Muggia, ha ottenuto dalla segreteria di Stato della Santa Sede la distinzione pontificia con la nomina a commendatore dell'ordine di San Gregorio Magno. Lo stesso Cuscito è titolare di storia del cristianesimo all'Università di Trieste, nonchè incaricato di archeologia cristiana nello studio teologico del Seminario vescovile e docente di patrologia nell'Istituto di scienze religiose della diocesi tergestina.

La notizia del nuovo riconoscimento è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti ecclesiali, accedemici e politici della regione, dove il professor Cuscito ha già avuto modo di segnalarsi più volte per i suoi servizi alla comunità, soprattutto sul fronte dell'impegno culturale.

Sono note, infatti, le tante indagini storico-archeologiche svolte da Cuscito per «recuperare» l'ambiente del cristianesimo primitivo di Aquileia e Venezia, seguendo un metodo di lavoro rigorosamente scientifico appreso alla scuola di Mario Mirabella Roberti. Molto apprezzato è anche il suo lavoro a livello universitario. Forse anche per questo il professore è stato chiamato dal vescovo, monsignor Bellomi, a far parte come unico membro laico della commissione per la ricognizione delle reliquie dei martiri tergestini, i cui lavori finiranno presto in un volume.

La sua collaborazione al settimanale diocesano «Vita nuova» e a numerose riviste scientifiche, i suoi interventi a convegni e congressi internazionali nel campo delle antichità cristiane, le sue doti umane, hanno meritato al professor Cuscito quell'apprezzamento sociale che oggi trova ulteriore conferma nel prestigioso riconoscimento pontificio.

VECCHIE USANZE DELLE NOSTRE GENTI

'Scherzi' pre-matrimoniali proibiti dal magistrato

Fino a non molti anni addietro (ma oggi sono quasi del tutto scomparse) esistevano ancora delle non proprio lodevoli usanze, che, sotto l'aspetto frivolo e festaiolo, contenevano anche beffe e pesanti insinuazioni. Oggetto di queste tipiche tradizioni (generalmente paesane), erano soprattutto le coppie di sposi composte da vedovi anziani, o da maturi fidanzati, che ormai da un pezzo avevano passato gli anni che rendono fecondo il matrimonio.

La cagnara che veniva improvvisata sotto le finestre della casa dei maturi coniugi era opera di buontemponi locali, mossi da spirito goliardico di cattivo gusto, per «festeggiare» ironicamente gli sposi. Il rumoroso concerto in loro onore era in genere prodotto dalla percussione di pentole e coperchi, dall'agitare di campanacci e dal suono stridulo di qualche tromba. Il tutto condito da spari a salve.

Tale poco raccomandabile tradizione veniva accuratamente osservata, almeno fino ai primi anni di questo secolo, nei vari borghi dell'Altipiano, e perfino nei rioni periferici di Trieste. Il nome con il quale era chiamata questa «usanza» variava da zona a zona; in Istria era conosciuta come «Battarela», in altre parti anche come «Mattinada» (il contrapposto di serenata).

Nel primo quarto del secolo scorso, poi, tali manifestazioni avevano assunto sul nostro territorio un aspetto decisamente contrario alle buone regole di convivenza e reciproco rispetto, tanto che il Preside del Magistrato (carica allora ricoperta dal patrizio Ignazio de Capuano) ritenne di pubblicare in data 25 maggio 1822, un «Avviso»: «Poiché a fronte delle reiterate Sovrane proibizioni continuano in molti luoghi di questo territorio gl'introdottisi abbusi di sbarrare con de' fucili e pistole nell'occasione di qualche nozze — vi si legge — così viene in seguito a Governiale decreto delli 27 del decorso aprile, ed in relazione all'aulico rescritto delli 13 giugno 1795 rinnovata tale proibizione coll'aggiunta che, contro li colpevoli, si procederà a norma di Codice penale.

«Viene poi in pari tempo — prosegue il documento — severamente inibito, a senso dell'aulica determinazione del primo febbraio, altro disdicente ed offensivo abbuso quà e là introdotto di fare delli strepiti con diversi ordegni dissonanti all'occasione delle nozze di qualche vedovo. Li Suppani delle Ville e delle Contrade del Territorio sono incaricati di affiggere la presente Ordinanza alla porta della loro abitazione, e vengono altresì incaricati sotto comminazione di una multa di 5 sino a 20 fiorini, oppure all'arresto di 3 sino a 14 giorni, di avvertire al caso di qualche matrimonio di tal fatta la rispettiva popolazione della così rinuovata proibizione».

Non si sa per quanto tempo questo severo monito sia stato rispettato nei paesi dell'Altipiano carsico; probabilmente fino al successivo matrimonio tra vedovi piuttosto maturi.

[Pietro Covre]

I corteggiamenti pre-matrimoniali oggi sono molto diversi da quelli di un tempo.

SEMINARIO

Commercio moderno

Le tecniche dei trasporti multimodali e «roll on-roll off», nonchè le possibilità di sviluppo per la trasmissione elettronica dei dati (Edi) nel commercio mondiale saranno agevolate dagli «International commercial term» (Incoterms). Sugli sviluppi del settore si è tenuto ieri in città un seminario, ospitato nella sala convegni della Camera di commercio triestina. Il primo luglio scorso è entrata in vigore la nuova edizione degli Incoterms. Essa disciplina le reciproche obbligazioni delle parti in relazione alla consegna delle merci, al passaggio dei rischi, alla ripartizione (tra venditore e compratore) delle spese di trasporto e degli oneri derivanti dall'adempimento delle formalità documentarie necessarie al passaggio delle frontiere, dei relativi dazi doganali.

UIL

Si discute di trasporti

La Uiltrasporti invita tutte le cooperative di posteggiatori, facchinaggio, pulimento e servizi vari, iscritte o aderenti allo stesso organismo sindacale, a partecipare a un'assemblea informativa sui problemi del settore.

Sarà illustrato, in particolare, il nuovo sistema di contributi previsto dall'applicazione anche nella nostra provincia del decreto previdenziale numero 602, che andrà in vigore dal prossimo mese di gennaio.

La riunione — che comunque resta aperta a tutti gli organismi di lavoro autonomi della provincia triestina interessati al problema — si terrà venerdì 4 gennaio alle ore 17, presso la sede regionale della Uiltrasporti, in via Santissimi Martiri numero 6.

ALPE ADRIA

Giornali, più contatti

Il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Paolo Solimbergo, ha ricevuto nei giorni scorsi il direttore del quotidiano «Kleine zeitung», Heinz Stritzl.

Solimbergo ha espresso particolare apprezzamento per l'interessante iniziativa del giornale diretto da Stritzl, che dedica periodicamente una pagina a problemi e tematiche della nostra regione.

Lo stesso presidente ha quindi auspicato «più frequenti contatti tra gli organi d'informazione dei Paesi dell'Alpe Adria, in modo da permettere una conoscenza più approfondita delle rispettive situazioni, senza il pericolo d'incorrere in equivoci d'interpretazione dei singoli avvenimenti».

VERDI

Immobili, controlli

I «verdi» si mobilitano ancora una volta, in questo caso in riferimento alla recente decisione del Comune di Trieste di procedere all'alienazione di alcuni immobili di sua proprietà.

Le associazioni ambientalistiche, in una nota, rilevano che «tale scelta si può anche considerarsi valida, purchè essa miri a un intervento d'interesse storico e non punti esclusivamente a ripianare i deficit di bilancio».

Le associazioni verdi, in particolare, temono tutta una serie di pericoli che riguardino «la futura destinazione di edifici e terreni già posti in vendita e che, in possesso di privati, potrebbero vedere mutato il loro originario indirizzo».

In sostanza, dunque, i «verdi» chiedono un controllo il più possibile accurato sulla destinazione di questi immobili.

Concerto natalizio a Muggia

Il Duomo di Muggia ha ospitato, ieri sera, il tradizionale «concerto natalizio», organizzato dall'Associazione «Coro del Duomo di Muggia», con il patrocinio del Comune. Sono stati eseguiti mottetti, arie spirituali e strumentali del Seicento italiano. Gli esecutori sono stati Marco Podda, Elisabetta De Mircovich, Guido Magnano, Edoardo Torbianelli. (Italfoto)

DUINO-AURISINA

Si amplia la Cartiera del Timavo

Gli italiani scelgono Rovigno per le loro vacanze invernali

L'Istria, evidentemente, conserva il suo fascino anche d'inverno. E, in particolare, sembra piacere Rovigno. Nel periodo natalizio, infatti, il centro istriano registrava la presenza di oltre mille turisti, in prevalenza italiani.

Secondo stime molto attendibili, poi, sembra che il fine-anno a Rovigno possa vedere la presenza di duemila ospiti, con larga rappresentanza di istriani residenti in provincia di Trieste ma che vogliono passare il 31 dicembre in compagnia dei parenti rimasti Oltreconfine. Nel frattempo, la comunità italiana di Rovigno ha ricevuto alcune «visite» da Babbo Natale: alla scuola «Matteo Benussi» e all'Unità di lavoro dell'Autotrans.

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina, nella sua ultima seduta, doveva occuparsi anche dell'ampliamento dello stabilimento industriale della Cartiera del Timavo. Il protrarsi della discussione sulla Baia, però, ha fatto slittare quest'ultima delibera.

In questo periodo, il futuro assetto della Cartiera del Timavo (che rappresenta anche il maggior insediamento occupazionale sul territorio del comune carsico) sta destando grande interesse in paese. Anche l'Associazione culturale duinese (sempre attenta ai problemi del territorio), in occasione della seconda mostra sulla carta aveva riservato uno spazio particolare al fenomeno-Cartiera.

Lo stesso direttore del personale, dottor Francesco Zuccatosta, aveva quindi avuto modo di illustrare a fondo il ventaglio di aspetti legati alla realtà produttiva della «Timavo», le sue prospettive di sviluppo immediato, i suoi riflessi più importanti sul panorama occupazionale locale, la filosofia operativa che sta alla base dell'ampliamento della linea di produzione.

Premio di laurea

L'Università degli studi di Trieste informa che viene messo a concorso un premio di laurea di 5 milioni di lire per iniziativa della Chiesi farmaceutici. L'iniziativa è volta a premiare un laureato della facoltà di medicina e chirurgia che abbia discusso una tesi di argomento reumatologico con riferimento al trattamento chirurgico delle artropatie, nelle sessioni 1988/'89 e 1989/'90. Le domande vanno indirizzate, entro il 30 aprile 1991, al Magnifico rettore dell'Università degli studi di Trieste.

Solidarietà ai terremotati

La Croce Rossa lancia un'operazione di solidarietà ai terremotati della Sicilia chiedendo un contributo per far fronte alle necessità dopo il sisma del 13 dicembre. I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 300004 o sul c/c bancario n. 204410 della Banca nazionale del lavoro, sede centrale, entrambi con intestazione Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 00187 Roma, con causale «Pro terremotati Sicilia orientale».

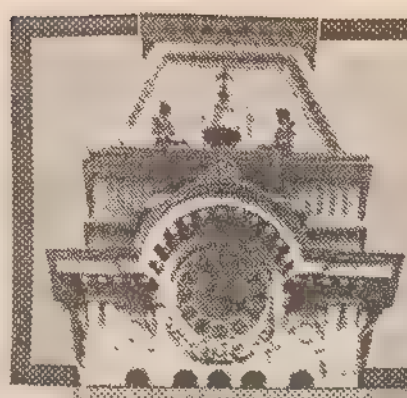
Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari degli Alcolisti anonimi (Al-Anon) possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice dello Scoglietto 6 martedì ore 19-20.30, giovedì ore 17.30-19. Telefono: 577388.

Un medico 24 su 24 tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino», con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

STATO CIVILE

NATI: Dellavalle Daniela, Blasina Michele, Giurco Matteo, Urso Guiscardo, Latcovich Rebecca, Musenga Filippo, Trampus Carolina.
MORTI: Borelli Leda, di anni 45; Krizmanic Francesco, 58; Bin Gemma, 58; Maver Rosa, 80; Fischer Eugenia, 82; Crevatin Giovanna, 87; Sotlar Maria Grazia, 75; Di Ilio Nicola, 57; Petranich Silvano, 75; Pulsator Gisella, 76; Pichierri Cosima, 89; Marchesich Celestina, 64; Fino Carmela, 63; Gelmi Margherita, 82; Fernetti Antonia, 84; Sergas Giovanni, 80; Buonich Giuseppe, 64.

Ore della città

Tessere per invalidi

Da qualche giorno l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili con sede in via Valdirivo 42 distribuisce agli invalidi civili aventi diritto, i bollini di rinnovo per l'anno 1991 da applicare sulla tessera (di colore arancione) di trasporto gratuito nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Rivolgersi in sede da lunedì a venerdì compreso (9-12 e 16-19).

Concerto di fine anno

Stamattina alle 11, nella sala del Ridotto del Verdi, concerto di fine anno: «La vox humaine» di Poulenc e Cocteau. L'ingresso è libero.

Pasqua a Berlino

L'associazione Uil giovani organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1990. Per informazioni telefonare al 368929, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, oppure passare alla sede di via Mercadante, 1.

Disabili mentali

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, rende noto ai soci e simpatizzanti che la sede di via Verzieri n. 1/a è stata trasferita in viale D'Annunzio 32

Petizione «Lav»

Sottoscrivi la petizione europea per l'abolizione di questi esperimenti coordinata in Italia dalla Lav Lega Anti-vivisezione. A Trieste puoi rivolgerti a: Norina Cijan Barelli via Soncini 20/1, tel. 830405.

Sindacato Inquilini

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, a seguito della pubblicazione apparsa nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'1.12.90 218, informa che a partire dal 16 dicembre il saggio di interessi legale, attualmente pari al 5% ex art. 1284 c.c., viene riportato al 10% annuo.

Club Alcolisti

L'Associazione Club degli alcolisti in trattamento di Trieste comunica che ha trasferito la propria sede in via G. Foschiatti 1 telefono 370690, con orario dalle ore 16 alle ore 19.

Mostra Presepi

La terza mostra di scultura e pittura sul presepio rimarrà aperta alla Stazione marittima fino al 5 gennaio. La rassegna è aperta al pubblico dalle 10 alle 13 dei giorni festivi e dalle 16 alle 19.30 di quelli feriali. Oggi, invece, la mostra e il presepio parlante della città dei ragazzi sarà visitabile dalle 15 alle 18.30.

Offerte di lavoro

Le aziende che intendono assumere i lavoratori della Stock, Iret e Monteshell attualmente posti in cassa integrazione, beneficiando degli incentivi previsti dalla legge regionale 32, politica attiva del lavoro, devono inviare le loro offerte entro il 4 gennaio alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Trieste (via Fabio Severo 46/1 stanza E) utilizzando l'apposito modulo disponibile alla stessa Sci e alle associazioni datoriali.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Si sogna anche a occhi aperti.

Le maree

Oggi: alta alle 7.44 con cm 51 e alle 21.37 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.53 con cm 9 e alle 14.51 con cm 68 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.26 con cm 51 e prima bassa alle 2.42 con cm 10.

Dati meteo

Temperatura massima: 7,2; temperatura minima: 5; umidità: 83; pressione: 1024,2 stazionaria; cielo: coperto; vento: Sud-Ovest; km/h: 6; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 9,1.

Un caffè e via...

Particolare cura ed attenzione va posta nella raccolta delle ciliegie dalla pianta del caffè e nella lavorazione che serve ad estrarre i chicchi dal frutto maturo. Degustiamo l'espresso al Rist. Alla Posta - via Gruden 56 - Basovizza (Ts).

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 dalle 16 alle 20.30:
piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 364928; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via Gruden 27 (Basovizza), tel. 226165.
Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16:
piazza Cavana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1, via Zorutti 19, lungomare Venezia (Muggia).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 (Muggia). Basovizza, via Gruden 27, dalle ore 13 in poi presta servizio diurno e notturno solo per chiamata telefonica con ricetta urgente rispondendo al 226210.

MOSTRE

Caffè Stella Polare
SIVINI

Galleria Cartesius
MAURIZIO BONORA
«Percorsi nell'arca»

PICCOLO ALBO

Presso il settore 15.o Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia, III p. stanza n. 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di novembre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: anello, certificato ciclomotore, occhiali, orecchino, orologio, portamonete e valuta nazionale.

La sera di giovedì 27 dicembre sono state smarrite 1 borsa di plastica rossa con indumenti di montagna e un'altra nera con finiture nocciola con indumenti personali nella zona di via Marconi; se qualcuno le avesse trovate è pregato di telefonare al 574442. Sarà garantita una ricompensa.

Rinvenuti venerdì 28 sera occhiali da vista «Nouvelle vogue» sul marciapiede di P. tra i Rivi 11 all'altezza dei n. 5-7. Telef. 415952.

Rinvenuto in località Moggio Udinese bellissimo cane lupo scuro fuocato età 3 anni circa, molto intelligente e docile, cercasi proprietario o persona di cuore. Telefonare 43840.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il campo barico è in graduale aumento. Si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure, in particolare durante la notte e le prime ore del mattino. Venti deboli di direzione variabile. Temperature senza variazioni. Mare quasi calmo o poco mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

DOMENICA 30 DICEMBRE 1990 SANTA FAMIGLIA

Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	14.52
e tramonta alle	16.30	e cala alle	6.30

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5	7,2	MONFALCONE	2	6
GORIZIA	2	7	UDINE	-1,4	4,2
Bolzano	-8	3	Catania	7	19
Venezia	-2	5	Bologna	-2	8
Torino	-4	6	Milano	-5	1
Firenze	4	9	Genova	7	13
Falconara	0	4	Pisa	1	8
Pescara	0	10	Perugia	1	9
L'Aquila	-4	5	Campobasso	3	10
Roma	0	13	Napoli	5	15
Bari	5	12	Palermo	12	15
Reggio C.	11	17	Cagliari	6	16

Sulle zone alpine e prealpine graduale intensificazione della nuvolosità stratificata con possibilità di precipitazioni nevose; nel corso della giornata nuvolosità in aumento anche sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna. Su tutte le altre zone della penisola prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e nebbie su tutte le zone di pianura del nord e nelle valli del centro, in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Temperatura: in lieve aumento al nord e sulle zone tirreniche; stazionaria sulle altre zone. Venti: deboli o localmente moderati da sudovest sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, deboli occidentali sulle altre zone. Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	8	Madrid	nuvoloso	4	11
Atene	sereno	10	15	La Mecca	nuvoloso	21	34
Bangkok	sereno	23	34	C. del Messico	variabile	7	23
Barbados	variabile	22	29	Miami	nuvoloso	21	25
Beirut	nuvoloso	15	20	Montevideo	nuvoloso	15	19
Bermuda	sereno	21	23	Mosca	nuvoloso	-1	-1
Brisbane	nuvoloso	24	30	New York	nuvoloso	-5	2
Bruxelles	pioggia	1	8	Nuova Delhi	pioggia	10	25
Buenos Aires	sereno	11	21	Nicosia	sereno	7	16
Il Cairo	variabile	10	21	Oslo	neve	0	2
Caracas	nuvoloso	17	27	Parigi	nuvoloso	8	13
Chicago	neve	-5	1	Pechino	nuvoloso	-7	-2
Copenaghen	nuvoloso	4	5	Rio de Janeiro	pioggia	22	34
Francoforte	nuvoloso	4	5	San Francisco	sereno	5	13
Hong Kong	sereno	17	19	Santiago	sereno	14	30
Honolulu	sereno	19	26	San Juan	variabile	22	29
Islamabad	pioggia	9	10	Seul	sereno	-7	2
Istanbul	pioggia	9	13	Singapore	pioggia	24	31
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	sereno	17	24
Gerusalemme	variabile	5	13	Tel Aviv	variabile	11	18
Johannesburg	sereno	15	28	Tokyo	sereno	4	11

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
L'ultima domenica dell'anno è sicuramente buona sotto ogni punto di vista, perché vi sarà creatività e fantasia unite ad un certo sesto senso per i rapporti interpersonali. Meno brillante, purtroppo, la situazione monetaria in vista del 1991: occcorrerà ripianificare i vostri investimenti per il futuro.

Toro 21/4 – 20/5
Una domanda posta a bruciapelo intorno ad un tema per voi scottante potrà mettervi in serio imbarazzo. Cominciate a pensare sin d'ora alle vostre marachelle del recente passato e... sceglìete se dir la verità o inventare una bella scusa. Sappiate che il vostro inquisitore appartiene al segno dei Gemelli o Pesci.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarete stranamente schivi e musoni, davvero irriconoscibili agli occhi di tutti. Questo stato di malcontento è dovuto principalmente a un Saturno troppo negativo, e durerà per tutto il giorno. Ciononostante, la forma fisica sarà pressoché perfetta, con tanta voglia di muoversi e d'agire, fare sport, creare.

Cancro 21/6 – 21/7
Domenica sorniona e stralunata, senza infamia e senza lode. Meglio, comunque, non correre rischi e non intraprendere nessuna attività, non fare cose importanti. Soprattutto, non dedicatevi ai conti di casa, perché le stelle non sono propizie. Anche la forma non presenta particolari cali o esuberanze.

Leone 22/7 – 23/8
Penerete un po' a convincere i vostri familiari o amici circa la necessità d'intraprendere un viaggio o un'iniziativa durante i primi giorni del nuovo anno. Se non ne comprenderanno la necessità, meglio non insistere e organizzarsi da soli. Evitate i rapporti con persone del segno dei Pesci o dell'Ariete.

Vergine 24/8 – 22/9
Un'inquietante notizia potrà lasciarvi per un po' col cuore in sospeso, ma tutto si risolverà in un fuoco di paglia. Sarete più creduloni e sempliciotti del solito, e gli altri potrebbero approfittarne un po'. Se avete in corso un rapporto sentimentale con partner Leone o Acquario, siate prudentissimi!

Bilancia 23/9 – 22/10
Per ottenere ciò che da tempo desiderate, basterà oggi allungare semplicemente una mano. Non dovete cedere all'incertezza, tipicamente bilancina, ma agire con decisione e spregiudicatezza, sfruttando al massimo i buoni auspici di un Marte davvero battagliero e tenace. Attenzione a tagli, cadute, scottature.

Scorpione 23/10 – 22/11
Per chi di voi ancora non ha il cuore impegnato, giornata positiva per andare in cerca di «prede». Scegliete, soprattutto, fra i segni d'Aria (Gemelli, Bilancia, Acquario), oggi più inclini che mai a lasciarsi stordire dal fascino sempre magico ed irresistibile dello Scorpione. Per oggi, niente sport

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata da dedicare alla natura. Se avete cani, gatti o cavalli, stare in loro compagnia sarà ancora più piacevole del solito, mentre chi non possiede animali potrà leggere un romanzo o guardare un bel film in cui loro siano i protagonisti. La digestione un po' lenta e faticosa richiede attenzione

Capricorno – 20/1
Una mentalità troppo ristretta potrà nuocere a chi di voi deve analizzare una questione intricata. Rimettetevi nelle mani di persone più aperte e spregiudicate, come gente dello Scorpione, dei Gemelli e dei Pesci e non date retta al vostro «buon senso». Giornata ottima per chi ha il pollice verde.

Acquario 21/1 – 19/2
Avrete problemi con l'elemento «acqua». Non solo saranno sfavoriti i rapporti con persone di Cancro, Scorpione, Pesci, ma anche con idraulici, marinai, barche, ecc. Un simpatico regalo potrebbe rallegrarvi la giornata. Non mostrate troppo risentimento nei confronti di chi vi dovesse fare qualche piccolo torto.

Pesci 20/2 – 20/3
Il segreto per la riuscita, oggi, è rinchiuso nella parola «attesa». Dovrete infatti seguire attentamente il consiglio degli astri, che vi esortano a non intraprendere iniziative, specie per quanto concerne la situazione amorosa ed i rapporti con i familiari. Avrete probabilmente notizie da una vecchia conoscenza.

Elargizioni

— In memoria di Rodolfo Gregori da Lisetta e Marco Olivo 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Krisciach per il S. Natale dalla moglie 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Rodolfo Lapel (25/12) da Ada e Guido Lapel 50.000; da Italo, Mariagrazia, Fulvia, Alberto Pugliese 25.000 pro Anffas - Casa Famiglia.
— In memoria di Silvia Lauri per il S. Natale dalla nonna 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giovanna e Giovanni Malesic per il S. Natale dalla figlia 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Canile Municipale.
— In memoria di Luciano Mattiazzi (25/12) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Mattiazzi (25/12) dalla nuora 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Livia e Gino Messina, Lucia Vascotto e Salvatore Culotta per il S. Natale da Donatella e Nino Giardina 30.000 pro Airc, 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria di Paola per il S. Natale da genitori e nonni 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Nereo Pierazzi (25/12) dalla zia Pina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Nilì Tenente dalla figlia Nella Nobile 20.000 pro Astad, 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 10.000 pro Sogit.
— In memoria di Aldo Vascon per il S. Natale dalla moglie 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Maria Prasel (25/12) da N.N. 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Croce Rossa Italiana, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro Cardiologico (dott. Scardi), 200.000 pro Anffas (Casa Famiglia), 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Raffael per il S. Natale da Fabio, Italia e Gabri 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Paolo Righi per il S. Natale da mamma, papà e Cornelia 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola (pane per i poveri).
— In memoria di Ugo Sartori per il S. Natale dalla moglie e figlie 20.000 pro Uildm, 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli, 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Pino e Dario Samec per il S. Natale dalla Nives 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di [illegible] per il S. Natale da Concetta e Franco Sergi 30.000 pro Ricreatorio Lucchini.
— In memoria di Flavio Staffieri per il S. Natale da Foscarina 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Piero Surace dai propri cari 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Pro Senectute (pranzi di Natale), 50.000 pro Missione Te per Kenya, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Unicef, 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo Barcola (ristorio giovani), 50.000 pro Cri (ambulanze), 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Claudio Skilan per il S. Natale dalla mamma, sorella e cognato 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Agnese Giordani e Teresa Birsa da Lionella Trauba 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maricuzza Bolla Sai dal marito Adolfo 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Libera Botteghelli ved. Rodriguez dalla classe II C della scuola Slataper 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lorenzo da Nidia 100.000 pro Ist. di Storia dell'arte dell'università (fondo di studio Lorenzo Fernandelli).
— In memoria di Giuseppe Alzetta dalla fam. Piras 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Alice Baschiera dalla fam. Usignolo 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Fabio Bressan dalla fam. Scala 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luigi Brissi da Anna e Romano 40.000 pro Astad.

— In memoria di Carlo Caizi da Mezgec e fam. 50.000 pro Comunità famiglia - Opicina (handicappati).
— In memoria del dottor Ezio Cappellari da Antonio Peinkhofer 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria di Maria Cappellari ved. Pizzani dalla nipote Claudia Marin 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Ottilia Cerniava da Sofia e fam. 15.000 pro Comunità famiglia - Opicina.

— In memoria del prof. Atanasio Chitter dalla figlia 20.000 pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Giacomo Claretti dalla fam. Ivancich 10.000 pro Unicef.
— In memoria di Maria Teresa Costantini da Elio e Annamaria Zennaro 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi D'Agnolo dalla fam. D'Agostino Balestri 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppina D'Agostini ved. Matussi 50.000, da Gemma D'Agostini in Pentassuglia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Luciana De Luca ved. Fegitz da Nives Ongaro 25.000 pro soc. San Vincenzo femminile (chiesa Sacro Cuore); da Felice Gismano 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Erminio Depase dalla fam. Negovetti 30.000 pro oratorio S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Anna Derossi ved. Maiorano e di Antonio e Mario Maiorano da Giuseppina Maiorano e da Doriana Doriigo 30.000 pro Astad.
— In memoria di Bianca de Wannieck Fonda dalla fam. della defunta cugina Paola Micali Rossetti 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Guido Faccanoni dalle fam. Omero Goos, Nerone Goos, Celestino Grison 130.000 pro Centro emodialisi; da Frida e Fulvio Petronio e figli 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Leila Grilli da Tullio ed Elsa Marassi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Diego Fragiacomo dai cugini Ucci, Irma e Mariano con Silvana 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marcello Grassi da Derma Grassi in Maligoi 50.000 pro Unione italiana ciechi - Trieste.
— In memoria di Mariolina Klingendrath da Patrizia 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Nicolò Marco dalla moglie Ami 30.000 pro Astad.
— In memoria di Rosario Martorana da moglie e figli 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Alberto Mosetti dalla fam. Maggi 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Edoarda Operà ved. Brandolisio dai colleghi della figlia Flavia 220.000 pro chiesa Sacro Cuore.
— In memoria di Silvana Pez in Cecchi dalle colleghe della sorella Amalia del salumificio Principe 305.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Mario Pinter dalla fam. D'Elia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Polencic da n.n. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcella Radoicovich dalla fam. Tenze 50.000 pro Unione it. ciechi.
— In memoria di Gastone Ragazzi dalla fam. Mingot 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sferza, Bastiani, Silvari da Luigi Varesano 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Unicef, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Croce rossa it.

DISTRIBUTORI

TURNO D:
Agip: piazza Caduti per la Libertà (Muggia), Largo Piave, piazza Verdi, viale Campi Elisi 59, Sistiana S.S. 14 km 133+902, largo Sonnino 10, piazza Sansovino 6. Impianti notturni self-service: via dell'Istria (lato mare), viale Miramare 49. Impianti autostradali con apertura 24 ore su 24: Duino Nord, Duino Sud.
Monteshell: Rotonda del Boschetto, via Baiamonti 4, riva N. Sauro 6/1, viale Miramare 233/1, via dell'Istria 212.
Esso: largo Roiano 3/5, Opicina S.S. 202 (quadrivio), via Giulia 2 (Giardino pubblico). Impianti notturni self-service: piazzale Valmaura 4, Ss. 202, Comune di Sgonico.
I.P.: riva Ottaviano Augusto 2, piazza Libertà 3, via F. Severo 2/8.
Chevron: via Piccardi 46.
Api: via Baiamonti 48.
Fina: via F. Severo 2/3. Impianti notturni self-service: via Fabio Severo 2/3.

UNA 'GRANA'

«Io ho pagato, ma è scattato l'allarme sonoro»

Care Segnalazioni,
desidero riportare un episodio di cui sono stata vittima il pomeriggio del 23 dicembre u.s.: Entro in un grande magazzino, scelgo un utile oggetto da acquistare e mi avvio alla cassa. Pago e ahimè in prossimità dell'uscita scatta l'allarme sonoro e tutti i presenti mi osservano con evidente diniego poiché fragorosamente avvertiti che sono... una ladra!
Un contestuale invito quindi ad accomodarmi separatamente, formulatomi dal «gorilla» del magazzino e soltanto dopo aver esibito il regolare scontrino dell'avvenuto pagamento (già precedentemente effettuato), ottengo finalmente l'agognata libertà!
Mi viene allora partecipato che la cassiera ha semplicemente «omesso» di cancellare elettronicamente le impressioni magnetiche fissate sull'oggetto da me acquistato.
Nessuna scusa — va ribadito — mi viene rivolta ma, ottenuta la libertà ed accompagnata dai severi sguardi degli altri acquirenti, mi sono allora chiesta: è lecito che la omissione della cassiera possa «diffamare e imporre», seppur con cautela comportamentale, un altrettanto illecito signora si accomodi da questa parte!!... che ovviamente nulla di difforme ha, dal fermo di polizia. Assicuro che è estremamente difficile superare situazioni così amare.
Sarò grata per le puntualizzazioni che mi saranno offerte in proposito.

b. p.

Un furgone «bolide» per le vie del centro

Giornalmente si nota per le vie cittadine il transito di un furgone portavalori delle Poste scortato da due macchine della Polizia. Mi sono più volte chiesto come mai devono tenere una condotta di marcia così veloce. I conducenti di vetture private o pedoni nell'atto di attraversare la strada vedendosi piombare addosso questi tre bolidi, quasi sempre senza avvisatori acustici in funzione, e non certo scrupolosi delle norme di circolazione stradale, devono fare i salti mortali per evitare incidenti. Vorrei proprio conoscere il motivo di questa guida pericolosa, dato che tale servizio non è inerente ad interventi di urgenza. Grazie per l'ospitalità.

Luciano Lippi

SCUOLA / ELEMENTARI DI SGONICO

Con pochi iscritti la scuola chiude

I genitori della scuola elementare di lingua italiana «Emilio Comici» di Sgonico, preoccupati per la possibile chiusura della stessa a partire dal prossimo anno scolastico, per mancanza di iscrizioni, e dispiaciuti per la mancata opportunità che si verrebbe così a creare di avere una scuola che raccolga i giovani del comune, intendono portare a conoscenza dei possibili fruitori della suddetta scuola, i pregi di questa piccola realtà, che tanto ha arricchito i nostri figli, non solo dal punto di vista culturale. La scuola elementare «Emilio Comici», che fa parte del Circolo didattico di Aurisina, è situata vicino a quella di lingua slovena, nel centro dell'abitato di Sgonico, ed è dotata di un ampio piazzale alberato dove i bambini, nelle giornate di sole e durante le pause delle lezioni, possono giocare lontano dai pericoli della strada. E' una scuola a tempo pieno, con orario dalle 8.30 alle 16.30, dove non esistono pluriclassi. La lingua straniera studiata è l'inglese, che è compresa nei nuovi programmi di suddivisione modulare. Nella vicina scuola slovena, dove i bambini si recano a mangiare, esiste una funzionale mensa, dove i pasti sono preparati da abili cuoche che hanno sempre soddisfatto il palato e le esigenze dei bambini e dei maestri. I bambini usufruiscono, in orario scolastico, di un corso di nuoto nella piscina Bianchi, e di un corso di mini-hockey nella palestra del comune di Sgonico, entrambi con istruttori specializzati e partecipano, con brillanti risultati, ai Giochi della Gioventù. Due volte la settimana, grazie all'interessamento del direttore didattico e del Comune, c'è la possibilità di un prolungamento di orario (dalle 16.30 alle 17.30), che permette la partecipazione a un corso di tennistavolo nella palestra comunale con istruttori della società Kras di Sgonico.
Il Comune fornisce lo scuolabus che preleva i bambini nelle vicinanze di casa e li porta a scuola e viceversa, li porta inoltre in piscina o ad altre visite didattiche.
Si invitano pertanto i genitori che possono essere interessati ad una eventuale iscrizione alla scuola, di intervenire alla riunione che si terrà nella scuola, alla presenza del direttore didattico e delle insegnanti, il giorno 10 gennaio alle ore 16.30
Per eventuali ulteriori informazioni, il numero telefonico della scuola è il 229265.

Seguono 7 firme

TRAFFICO

Percorsi alternativi

Abito a Codroipo, ma per motivi di lavoro qualche volta devo venire fino a Trieste. Negli ultimi tempi mi è capitato di giungere in città e trovare la circolazione intasata causa lavori in corso o manifestazioni di protesta (entrambe le situazioni più che leggittime), con il conseguente obbligo per gli automobilisti di utilizzare percorsi alternativi a quelli usuali. Purtroppo però mentre gli addetti al traffico sono piuttosto solerti (e gentili) nell'indicare l'imbocco della deviazione, il guidatore estraneo alla città si trova in balia di sè stesso dopo pochi metri, mancando segnalazioni che lo riportino sulla strada voluta. Sarebbe opportuno segnalare le difficoltà un po' prima del centro cittadino, indicando anche le vie da seguire per oltrepassare i punti critici.

Bruna Del Puppo

GUERRA / DOPO L'8 SETTEMBRE

I Cavalleggeri di Alessandria presenti a Susak nel 1943

Riferendomi alle segnalazioni apparse su questa stessa rubrica e firmate rispettivamente Mario Moffa e M. L., riguardanti gli avvenimenti successi dopo l'8 settembre 1943, desidererei precisare, anche se il fatto oggi può interessare solo un numero limitato di lettori, che il giorno 10 settembre 1943 transitò per Susak e Fiume il 14.o Reggimento Cavalleggeri di Alessandria, proveniente da Porto Re (Kraljevica).
Detto Reggimento (del quale ho avuto l'onore e il privilegio di fare parte con il grado di sottotenente) in pieno assetto di guerra, perfettamente inquadrato e completo negli organici, proseguì per Sappiane in attesa di eventuali ordini. Non è mia intenzione prolungarmi sulle vicissitudini avvenute durante il ripiegamento, cosa che mi riservo di definire in un'altra occasione, ma vorrei anzitutto segnalare che, molto probabilmente, l'errore evidenziato nell'inserto n. 42 de «Gli italiani in guerra», menzionato nella prima segnalazione, fu dovuto al fatto che qualcuno aveva scambiato le fiamme arancione sottobordate di nero del Regg. Alessandria con quelle del Nizza Cavalleria. Desidero inoltre precisare che ambedue i Reggimenti «Alessandria» e «Saluzzo» facevano parte della 1.a Divisione Celere «Eugenio di Savoia» che operava in Croazia.
La componente politico-ideologica della campagna di Jugoslavia, trasformò il sistema di combattimento in una guerra totale priva com'era di prime linee contrapposte a retrovie e quindi il pericolo era sempre e dovunque. La carica di Poloj effettuata dal 14.o Regg. Cavalleggeri di Alessandria in data 17 ottobre 1942 è un esempio della più completa azione a cavallo. Costata 70 morti e 61 feriti tra ufficiali, sottufficiali e cavalleggeri, nonché la perdita di 130 cavalli, su una forza totale di 760 uomini, è bene evidenziata nella lapide posta nell'atrio della caserma di Palmanova: «In questa caserma si forgiarono i "Cavalleggeri di Alessandria" che in terra di Croazia rinverdirono a piedi e a cavallo le antiche glorie della Cavalleria Italiana, versando nella carica di Poloj il 17 ottobre 1942 un generoso tributo di sangue. La Brigata "Pozzuolo del Friuli" ne onora il ricordo — Ottobre 1985». Un'altra lapide con epigrafe che ne ricorda le gesta è stata posta sulla facciata del Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo.

Aldo Crescia

Affare Gladio

Egregio direttore, mi sembra che fino a prova contraria, pur con evidenti difetti e imperfezioni, l'Italia sia ancora una Repubblica democratica (anche se alcuni, non del tutto a torto, la definiscono «delle banane»), uno Stato di diritto, in cui la Legge, quella con la «L» maiuscola, risulta essere la Costituzione. A proposito dell'affare «Gladio», di questa struttura militare segreta e della sua legittimità/illegittimità, ne abbiamo sentito di tutti i colori, a partire da illustri esponenti politici fino ad arrivare alle più alte cariche dello Stato. Ritengo, Costituzione alla mano, che la questione legalità/illegalità di Gladio si debba porre nei seguenti termini: a) Gladio era una struttura esterna alle Forze Armate; b) Gladio era una struttura interna alle Forze Armate.
Nel primo caso l'organizzazione risulterebbe chiaramente illegittima dal momento che violerebbe l'art. 18 («Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare»). Nel secondo caso Gladio avrebbe dovuto rispettare, come tutte le Forze Armate, alcune regole costituzionali che nella realtà sono state chiaramente disattese e violate: 1) primato del «civile» sul «militare». (Gladio era sconosciuta al Parlamento, organo che rappresenta il «popolo sovrano»); 2) apoliticità delle Forze Armate (Gladio era nota solamente ad esponenti di un unico partito, la Dc); 3) art. 52: conformità dell'ordinamento delle F.A. allo spirito democratico della Repubblica (Gladio non ha rispettato la Costituzione come si evince dai suddetti punti).
Vorrei infine far notare l'«astuzia» di dichiarazioni come: «Gladio era necessaria e legittima», rilasciate da illustri personalità. La malizia sta nel voler far apparire sinonimi due termini che non lo sono affatto. Se infatti si può in parte esser d'accordo sulla «necessità» di Gladio in quel particolare momento storico, non lo si può essere assolutamente sulla sua «legittimità».

Claudio Bisiani

Sostegno scolastico

In risposta alla lettera della signorina Federica Causin pubblicata su «Il Piccolo» del 23 novembre 1990 devo precisare quanto segue.
Il trasferimento, a far luogo dall'1.9.1990, della gestione della Provincia al Comune del servizio di sostegno scolastico ed extrascolastico dei portatori di handicap e il conseguente passaggio, com'era nelle intese tra i due Enti, al sistema cooperativistico ha determinato la necessità di un mutamento nei modelli organizzativi finora in uso come pure negli uffici di riferimento dell'utenza. L'aumento di spesa a carico del bilancio comunale conseguente all'affidamento del servizio alle Cooperative ha comportato l'inevitabile conseguenza, non sempre compresa dall'utenza, di una contrazione dei servizi in precedenza forniti dalla Provincia e la sua articolazione, per le attività extrascolastiche, in centri territoriali, in fase di predisposizione. Nel caso di specie la signorina Causin non risultava negli elenchi degli utenti forniti dall'Amministrazione provinciale e dalla stessa seguiti con il servizio di accompagnamento e rispetto ai quali tale servizio doveva essere prioritariamente assicurato né risultava essere stata presentata, nelle dovute forme, alcuna richiesta ufficiale di usufruire di un servizio di sostegno. Le asserite motivazioni che l'interessata ha citato a fondamento del diniego non sono state fornite da alcuno dei funzionari e dirigenti comunali, preposti al servizio, ai quali avrebbe dovuto prioritariamente rivolgersi e che stavano comunque già esaminando la sua situazione, avendo la stessa usufruito già da tempo del servizio taxi a carico dell'Amministrazione comunale per le sue esigenze di mobilità connesse all'attività didattica. Correttamente peraltro la Cooperativa ha atteso l'autorizzazione all'avvio del servizio da parte del Comune, unico ente responsabile nel merito a decidere la concessione o meno, autorizzazione che è stata impartita dopo che sono state espletate tutte le verifiche tecniche e contabili necessarie. Dietro la imprescindibile esigenza del Comune di istruire in maniera corretta qualsiasi richiesta di servizio che ad esso venga presentata non sta pertanto, e supporlo sembra in verità eccessivo, alcuna volontà di comprimere il diritto allo studio.

Franco Richetti

Cliente cacciato

Desidero rendere noto quanto mi è successo in una macelleria di via Carducci.
Il titolare, alla mia richiesta di curarmi una costoletta di carne, mi ha risposto testualmente: «Troppe ciacole per così pochi soldi. Esca, non la voglio più vedere e non metta più piede nella mia macelleria». E si è rifiutato di consegnarmi la carne.
Mi sono sentita molto motificata e avvilita. Da notare che quando aveva macelleria in via Marconi ero quella che si dice (per sua stessa ammissione) una «buona» cliente, perché spendevo molto, ma ora essendo rimasta sola acquisto poco. Evidentemente le persone sole non hanno diritto ad essere servite come gli altri che possono spendere, e anzi devono subire l'arroganza del fornitore e l'umiliazione di fronte agli altri clienti. Dove sono finite l'educazione e il rispetto per la persona?

Silva Pison

MINORI / DISAGI DEI RAGAZZI AFFIDATI A GENITORI ALCOLIZZATI

Figli 'medicina' per la madre

Con una certa ripetitività è stato segnalato all'attenzione di questa rubrica il disagio dei minori affidati a madri alcolizzate psicolabili. E' una forma di violenza contro l'infanzia tipica di quelle che, con azzeccata definizione, sono state già bollate come «istituzioni abusanti». Sull'onda della discussa legge n. 180 del 1978, che ha visto scaricare sulle famiglie l'onere dell'assistenza, della cura, del «recupero» degli infermi di mente, c'è qualcuno che pensa bene di strumentalizzare il figlio minore come «medicina» per il recupero della madre psicolabile. In pratica si vorrebbe, con la scusa di affidare il minore alle cure materiali della madre, affidare, nella realtà, al minore il fragile equilibrio materno. Sull'efficacia di tali metodi i dubbi sono più che leciti e, anche se il terribile caso Zadnich non può essere generalizzato, pende sempre la responsabilità che casi simili non abbiano a riprodursi, nemmeno in scala minore. Nel caso in cui in famiglia ci siano dei figli minori, o, a maggior ragione, quando è costituita da madre sola dedita all'alcol e dal figlio minore, i rischi sono talmente elevati e gravi da rendere trascurabile l'ovvio vantaggio, per il figlio stesso, dell'ipotetico recupero del genitore. Ritengo utile che fosse maggiormente noto e più profondamente meditato quanto in proposito ebbe a scrivere quell'eminente studioso italiano della violenza contro l'infanzia che è il giudice Alfredo Carlo Moro, autore dell'opera «Erode fra Noi» (Mursia 1988): «Anche in questi casi non vi è solo un pericolo di maltrattamenti fisici ma anche il rischio di un profondo inquinamento del rapporto comunicativo tra genitore e figlio con conseguenti gravi carenze nello sviluppo maturativo del ragazzo. La fragilità di personalità del genitore, le sue forti problematiche non risolte, il suo isolamento sociale, sono tutti fattori che rendono non soddisfacente la relazione, assai povera e spesso disturbata la comunicazione, insignificante o contradditorio il modello genitoriale: vi è conseguentemente il rischio di compromettere gravemente nel figlio quella fiducia, quella sicurezza, quella autostima, quella confidenza e apertura agli altri che costituiscono strumenti indispensabili per costruire una identità e per realizzare un adeguato processo di socializzazione. Più che di genitore si può parlare apertamente di madre con tendenze ad abusare dell'alcol. Non si dà, infatti, mai il caso di minori affidati da un Tribunale al padre alcolizzato. Non trovando, evidentemente, i giudici alcun interesse, per il bambino, nel recupero del genitore quando questi è di sesso maschile, il figlio viene, di norma, affidato alla madre, quando è possibile, o a terzi. Più complicata e più pericolosa, paradossalmente, per il bambino in balia della burocrazia tribunalesca, è la situazione in cui c'è, di fronte alla madre alcolizzata, un padre sobrio, affidabile e disponibile. Non potendo, in tal caso, ricorrere all'affidamento a terzi, ci si trova di fronte alla necessità di infrangere un pesantissimo tabù, escludendo la madre dall'allevamento del figlio e procedendo all'affidamento paterno. E' penoso l'imbarazzo dei magistrati di fronte a tale eventualità. Normalmente si producono in funambolici arrampicamenti sugli specchi, in gara con gli «esperti» dei servizi sociali, opportunamente selezionati per la loro abilità in questo tipo di scalate, e con gli avvocati di parte materna, che non mancano di abilità nel saper solleticare le paure oscure e le debolezze dei giudici nei confronti della figura materna. Si tenta quindi, con l'aiuto dei servizi assistenziali, ogni recupero possibile o impossibile, tanto a rischiare è solo il bambino. Non meraviglia quindi fintantoché non verrà debellato nel bagaglio culturale dei giudici l'insostituibile pregiudizio della superiorità, se non dell'esclusività, materna nell'allevamento e nell'educazione dei figli, che anche nella nostra città si persista in tale pratica raccapricciante e che dei bambini continuino ad essere sottoposti alle devastazioni nello sviluppo maturativo sopra indicate. Purtroppo se è facile, oltre che giusto, indignarsi scoprendo le violenze all'infanzia operate nascostamente da qualche pervertito, non è altrettanto facile persino rendersi attenti alle devastazioni operate da chi non ha nemmeno il pudore di nascondersi, convinto, anzi, di «essere buono» perché non si fa scrupolo di imporre, avendone il potere, anche violentemente, quello che solo i propri pregiudizi, i propri stereotipi, o i propri squilibri gli fanno ritenere «il bene del bambino».

Pierpaolo Poldrugo

Intercity «Ci scusiamo»

Egregio direttore, in relazione alla lettera a firma del signor Carlo Morisani, pubblicata nell'edizione del 28 novembre, si desidera esprimere il sincero rammarico per gli spiacevoli disagi cui sono andati incontro il cortese lettore e gli altri viaggiatori dell'Intercity 548 - «Marco Polo», a seguito degli inconvenienti tecnici verificatisi il 2 novembre u.s.
Si assicura comunque che è all'evidenza dei competenti organi la necessità di sostituire il materiale rotabile attualmente impiegato per la composizione del «Marco Polo», ferma restando la necessità di garantire il mantenimento delle tre sezioni (Trieste-Roma, Udine-Roma e Bolzano-Roma) che attualmente compongono il treno.

Il direttore compartimentale
ing. Vincenzo Volpe

Virtus non antica

Nelle pagine sportive di venerdì 14 dicembre la squadra che doveva incontrare la Stefanel nella partita di domenica 16 è stata presentata: «...la Virtus, la più antica delle società italiane, fondata addirittura nel 1925... senza riandare alle vittorie della Ginnastica Triestina sulla Virtus negli anni Trenta...».
Nel numero di sabato 15 dicembre la presentazione viene ripetuta: «...la Virtus è stata fondata addirittura nel 1925 ed è la più antica società italiana...».
Vorrei conoscere la fonte da cui sono state trattare queste notizie che sono tanto diverse da quanto risulta dai dati della Fed. Italiana Pallacanestro:
1) Moltissime società sportive italiane sono state fondate ben prima del 1925 (dalla Mens Sana alla Reyer, dalla Società Ginnastica Triestina alle altre associazioni della nostra regione);
2) Nel 1920 al concorso ginnico di Venezia si è svolto un campionato di palla al cesto vinto dalla Società Ginnastica Costanza di Milano;
3) Nel 1921 fu fondata a Milano la Federazione Italiana Pallacanestro;
4) Nel 1922 si disputò, a Milano, il primo campionato organizzato dalla Fip; vi presero parte otto società con la vittoria della Associazione Sportiva Studentesca Italiana di Milano;
5) Nel 1925 nel campionato, vinto ancora dell'Assi Milano, si classificò al quarto posto il Ricreatorio De Amicis di Trieste che aveva superato nelle eliminatorie altre squadre di di Trieste e di Venezia;
6) La Sef Virtus, fondata nel 1871, apre una sezione pallacanestro nel 1930;
7) Nei campionati dei primi anni Trenta, dominati dalla Ginnastica Triestina, la Virtus non appare fra le avversarie; solo nel 1935 la Virtus prende parte al campionato di serie A e, negli incontri svoltisi successivamente negli anni Trenta, fra triestini e bolognesi, vi furono sei vittorie della Ginnastica ma anche quattro successi della Virtus;
8) La Virtus è l'unica società che ha partecipato a tutti i campionati di serie A di basket, disputati in Italia dal 1935 ad oggi.

Ferruccio Ghietti

BURLO / ATTIVITA'

Gli «Amici del cuore» partner insostituibile

Devo precisare che l'iniziativa dei corsi per il trattamento dell'arresto cardiaco è nata ed è svolta con successo da più anni dalla Associazione Amici del Cuore, in collaborazione con i medici del Dipartimento di cardiologia del Burlo Garofolo diretto dal prof. Camerini. L'Associazione Amici del Cuore rappresenta per tutta la cardiologia triestina il partner insostituibile che da anni supporta numerose ed importanti attività. In particolare per il Burlo, ha significato la donazione di importanti apparecchiature (ultimo un moderno sistema per la valutazione ergometrica nella cardiologia dello sport) e l'assegnazione di una borsa di studio per un medico, da dedicare proprio alle tematiche della prevenzione precoce del rischio coronarico.
Trieste è caratterizzata storicamente da significative iniziative di mecenatismo: in questo spirito l'Associazione Amici del Cuore rappresenta anche un valido esempio di triestinità.

dott. Fabio Fonda

IACP / RECUPERO EDILIZIO

Sostituiti i serramenti, nessun barricato in casa

Con riferimento alla segnalazione apparsa su Il Piccolo del 5 dicembre sulla rubrica Segnalazioni dal titolo «Barricati in casa per colpa dello Iacp» si chiarisce quanto segue. Trattasi dell'intervento di via Biasoletto n. 8-12, facente parte di un complesso di otto appalti rientranti nel programma di recupero Iacp biennio 1988-'90. A seguito di una più attenta verifica resasi possibile soltanto durante il corso dei lavori, si è resa necessaria la sostituzione dei serramenti esterni. A tale scopo, previa sospensione dei lavori, è stata redatta una perizia suppletiva che ha richiesto minuziosi rilievi a causa delle particolari caratteristiche dei serramenti e delle decorazioni di facciata. Cause climatologiche e la necessità di integrare le attrezzature di cantiere da parte dell'impresa hanno permesso la ripresa dei lavori in data 3 dicembre 1990, tre giorni prima della comparsa della segnalazione sul giornale.

Il presidente
avv. Emilio Terpin

BAMBINI

Il cane che morde

In riferimento alla segnalazione comparsa ieri «Ho otto anni e un cane che mi morde», su richiesta degli interessati si precisa che il nome in calce alla lettera è comparso per errore (di questo ce ne scusiamo con i protagonisti della storia). Nell'intento la segnalazione, infatti non voleva avere alcun tono accusatorio nei confronti di alcuno, ma evidenziare la richiesta di un bambino (e di un padre) che chiede a chi può rivolgersi per risolvere il suo problema, senza far del male a nessuno.

SUI MURI

Scritte ingiuriose

Egregio direttore, sono a pregarla di intercedere presso le autorità locali competenti affinché provvedano a far cancellare le numerose scritte oltraggiose nei riguardi di città vicine, che insudiciano i muri di Trieste.
Con dei clienti, turisti, a San Giusto mi sono vergognato per frasi ingiuriose e volgari che in caratteri cubitali accolgono l'invitato.
Nello stesso tempo, invito pure al ripristino delle frecce direzionali lordate come quella che da anni, vicina al caffè Fabris, saluta il visitatore che parte, forse per sempre.

Armando Gelletti

E' UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO-ILLYCAFFE'»

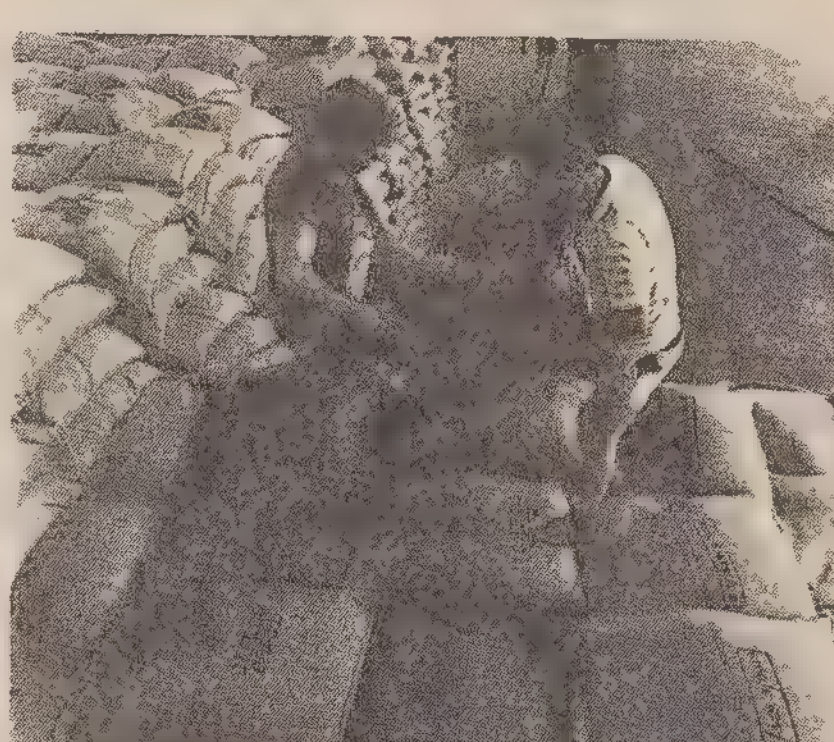
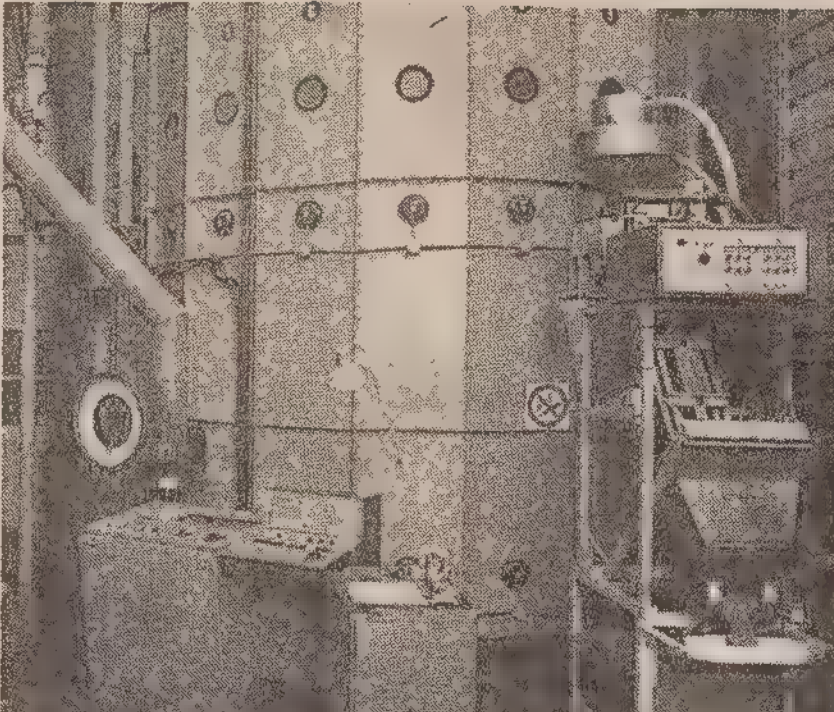
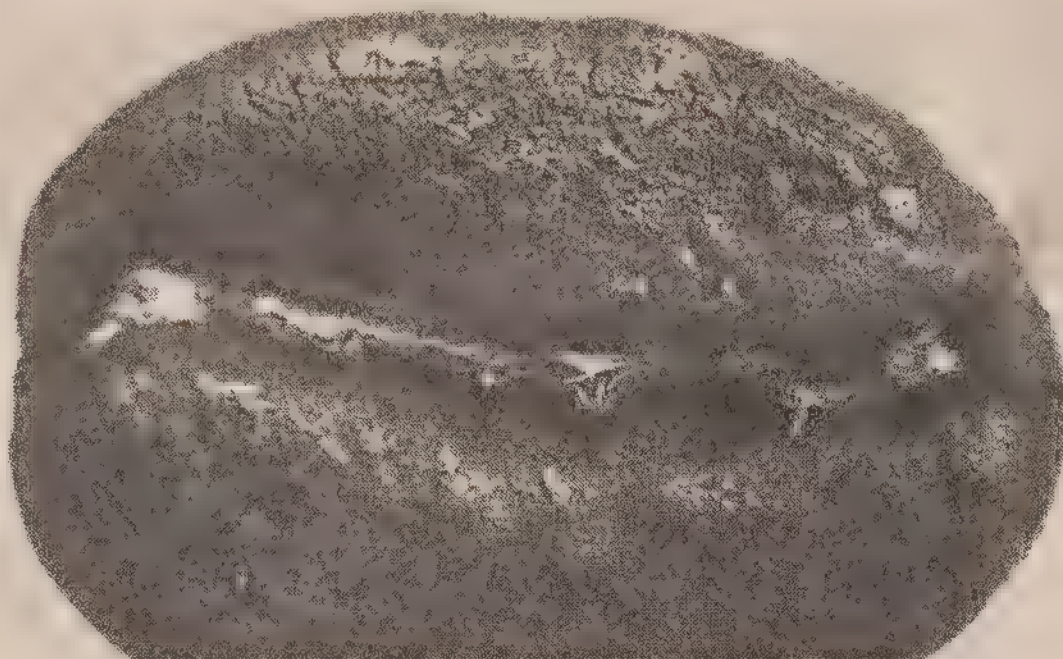
Alla ricerca del caffè perduto

Tra chicchi di arabica e tradizione il ruolo della nostra città

Un'immagine del passato: la raccolta manuale dei preziosi chicchi di caffè.

Una fase delle operazioni di essiccatura dei preziosi chicchi.

Il momento del congedo dal Brasile, in attesa di varcare l'Oceano.

Che cosa si nasconde dentro a una semplice tazzina di caffè? Quale ruolo ha avuto e ha oggi Trieste in questo importante settore merceologico? E quale futuro aspetta i pregiati chicchi delle piantagioni di arabica brasiliane? E' noto che a livello mondiale per fatturato, tra tutte le diverse merci, il caffè si pone al terzo posto dopo l'acciaio e il petrolio. Come dire che al mondo si consuma più caffè che, ad esempio, pane. Si trovano infatti paesi, come ad esempio i paesi scandinavi, dove il livello d'importazione fa registrare un consumo pro capite dai 10 ai 13 kg annui. E in Italia? I dati riferiscono di un consumo medio pari a circa 4,3 chili pro capite, una quantità molto inferiore rispetto alla fama che vuole questo paese come la terra per eccellenza di bevitori di caffè, ma giustificata dal fatto che un caffè all'italiana, maggiormente concentrato rispetto alle altre miscele, richiede una grammatura inferiore rispetto ai «beveroni» del Nord Europa. Al punto che verrebbe allora da dire che in Italia si beve meno, ma si beve meglio. E invece da una quindicina d'anni circa il caffè bevuto nella nostra nazione sta conoscendo uno scadimento qualitativo costante, progressivo, e, a quanto si può constatare, irrefrenabile. Un processo di dequalificazione del caffè avvalorata purtroppo anche dai risultati di un'autorevole indagine Nielsen svolta nell'89 che ci ha presentato una media nazionale della qualità dell'espresso-bar di livello basso e medio-basso. Questi dati forse stupiscono e feriscono l'orgoglio di tanti concittadini, consumatori e in alcuni casi produttori di ottimo caffè. In realtà la nostra città, al pari di Napoli, ad esempio, vanta una tradizione in tema di caffè espresso che nonostante l'attuale stato di crisi della qualità di questo prodotto rispetta ancora la qualità in ogni singola tazzina di caffè. Una tradizione otrettutto che fa sentire il proprio peso sulla bilancia dell'economia locale e nazionale, essendo Trieste il porto nazionale di maggiore rilievo per il traffico di questa preziosa merce, soprattutto per quanto riguarda i caffè di provenienza brasiliana, caffè noti in tutto il mondo per aroma e qualità. Inoltre pochi sanno che nella nostra città, nella sede della Camera di Commercio, è attivo l'unico laboratorio chimico merceologico riconosciuto dal ministero della Sanità per l'analisi della qualità delle miscele. Sappiamo tutti che l'espresso è la formula migliore per gustare questa bevanda aromatica e che con questa prassi, per noi quotidiana, ma pur così laboriosa e sofisticata si estraggono al meglio tutte le proprietà nobili dei chicchi riducendo invece il tenore della caffeina (una tazzina di espresso ne contiene un terzo in meno di una di moka). Ma, come si dice, quello che abbiamo messo fuori dalle porta rientra dalla finestra, se per una tazzina di espresso utilizziamo una miscela con caffè Robusta, che oltre ad essere di gusto più amaro e legnoso contiene una percentuale di caffeina doppia rispetto ai più aromatici caffè Arabica. E invece come risulta dalle analisi del Laboratorio, campioni di caffè provenienti da tutta Italia spesso denunciano uno scarso livello qualitativo (inteso come composizione della miscela, tenore di caffeina e prova di degustazione) e si lamenta la diffusione di questa «epidemia» proprio laddove il culto del caffè dovrebbe essere difeso: nei bar. Certo questa epidemia del cattivo gusto si sente meno in una roccaforte della qualità come è Trieste, eppure non è detto che si debba stare a guardare e gridare al lupo solo quando il lupo entra in casa. Esempi di azioni a difesa della buona tradizione triestina ce ne sono di continuo ma sicuramente il più lodevole e degno di nota è quello perseguito per decenni dalla Illycaffè, azienda superspecializzata nella torrefazione della miscela per bar di qualità superiore e ineguagliabile. Questo «personaggio» illustre di Trieste riesce a lavorare tenacemente, e con risultati encomiabili, contro la tendenza generale dello scadimento qualitativo; da qualche anno, grazie alla costanza nella ricerca per la migliore qualità, è riuscita a proporci un prodotto che anche a casa ci riserva i piaceri del bar. O perlomeno di quei bar in cui si consuma un buon espresso. Ma allora a che punto è il caffè a Trieste? Le buone occasioni per bere un caffè eccellente non mancano, basta sapere dove andare. Ma se non sono i consumatori stessi a richiedere un prodotto di qualità (come è nei loro diritti dato che per un cliente la tazzina di caffè costa uguale quasi dappertutto) presto la situazione potrebbe farsi critica. Per questo, perché a Trieste il cliente continui ad avere riconosciuti i suoi diritti e perché continui ad esserci cosciènza professionale da parte di esercenti e torrefattori, proprio da queste pagine e nei prossimi giorni indiremo un referendum tra i lettori del Piccolo: sarete proprio Voi a dirci a che punto è il caffè a Trieste. Ancora una volta interpelleremo la grande giuria dei lettori invitandola a intervenire e ad esprimere un giudizio sull'attuale «stato di salute» del caffè nella nostra città. Per tutti coloro che ci accompagneranno in questo viaggio nell'affascinante universo che si trova in ciascuna tazzina di caffè c'è già in serbo una sorpresa. Una sorpresa che farà capolino nella seconda pagina del nostro giornale venerdì 4 gennaio, sabato 5 e domenica 6.

I sacchi di caffè approdano finalmente al porto della nostra città.

I macchinari che provvedono alla selezione dei chicchi (400 al secondo).

Un primo piano del protagonista del nostro referendum sul caffè in città.

L'ultimo prodotto della tecnologia: il barattolo pressurizzato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORINA offresi stabile con dormire presso signora anziana autosufficiente. Tel. 040/363437. (A66419)

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI giovane autista patente D/E pratico viaggi nazionali. Tel. 040/301671. (A66020)

RAGIONIERA lunga esperienza lavori ufficio Iva-contabilità-computer offresi. Tel. 040/816109. (A66412)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42, 00185 Roma. (G10513)

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere: Stella - PrincipeEugenio 42 - 00185 Roma. (G10513)

AGENZIA cerca signore signorine 20 40 anni da inserire nel proprio organico. Richiedesi serietà carattere dinamico buona cultura. Presentarsi mercoledì 2 gennaio ore 9-13 15-19 v. Pescheria 11/B.

AMBULATORIO dentistico cerca infermiera esperta. Scrivere a cassetta n. 9/A Publied 34100 Trieste. (A6741)

APPRENDISTA commessa preferibilmente conoscenza sloveno croato assumiamo presentarsi Pelletterie Ballarin. Corso Italia 14. (A6730)

ASSUMIAMO operai esperti e molto capaci, di età orientativa 30/40 anni, per installazione e conduzione di impianti elettromeccanici nella provincia di Trieste. L'offerta prevede condizioni di inquadramento e di trattamento economico tale da soddisfare le migliori candidature. Tel. 040/943815-228610. (A6725)

CERCASI app. banconiera per lavorare in buffet. Presentarsi il giorno 3/1/'91 alle ore 16.30 in via Valdirivo n. 32 Ts. (A6734)

CERCASI pulitrice automunita per zona Cormons. Telefonare lunedì dalle 9 alle 12, 040/579080. (A6724)

CERCASI ragazzi e ragazze per lavoro stagionale in Germania. Trattamento familiare paga da concordare. Chiamare ore pasti 0438/740696 chiedere di Baseotto, oppure 0438/740234. (A66333)

COMMERCIALISTA cerca capace dinamica massimo diciannovenne quale apprendista contabile amministrativa. Scrivere a cassetta n. 5/A Publied 34100 Trieste. (A6674)

COMMESSA max 28 anni abbigliamento, esperienza conoscenza lingua slovena cercasi. Telefonare mercoledì 2-1-'91 dalle 9 alle 11 allo 040/775772. (A6737)

COMMESSA preferibilmente conoscenza sloveno croato assumiamo presentarsi o telefonare 68757 Pelletterie Ballarin corso Italia 14 massima riservatezza. (A6730)

COOPERATIVA regionale scarichi assume operai manovali pratici lavori pala e piccone. Presentarsi lunedì ore 8 ufficio Scala Stendhal 1. (A6739)

NEGOZIO abbigliamento cerca pratica cassiera e commessa con esperienza indispensabile conoscenza lingue jugoslave presentarsi se interessate in via Milano n. 13/A. (A6679)

NEGOZIO tessuti arredamento cerca commesso già esperto nel settore. Tel. 040/65393. (A6711)

ODONTOTECNICO con esperienza cercasi. Scrivere a: C.N.A. via Faiti 13/A Gorizia. (B442)

RAGIONIERE cercasi dettagliare curriculum. Scrivere a cassetta n. 8/A Publied 34100 Trieste. (A6736)

RAGIONIERE/A con esperienza pluriennale capo amministrazione sistema computerizzato nel campo piccola industria metalmeccanica edilizia cercasi. Scrivere a cassetta n. 7/A Publied 34100 Trieste. (A6729)

SOCIETA spedizioni di Trieste assume persona con esperienza nel ramo, conoscenza lingue, uso computer. Scrivere a Cassetta n. 25/Z Publied Trieste 34100. (A6621)

IL COMUNE DI MONFALCONE

PUBBLICA:

Bando di concorso

per titoli ed esami per il conferimento di n. 1 posto di ruolo vacante di capo ripartizione 5.a, con scadenza 21.1.1991

Informazioni: Ufficio Personale, via S. Ambrogio, 60

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A6728)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6728)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni migliore qualità. Prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale 20 settembre 16 tel. 040/370818. (A5028)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

13 Alimentari

HOME service Di.be.ma Splughen 2/3 780, Franziskus 1/3 1.250, Etichetta nera 9.950; Four Roses 11.950, Granduca d'Alba 6.500, Gran Cinzano 4.200, Damigianetta 5 litri vino 7.700; tel. 040/569602-728215-418762. (A6733)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A6673)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite. 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore accessoriata per un valore di lire 85.000.000. Telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (A6476)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CORMONS San Lorenzo o limitrofi famiglia professionisti referenziata cerca minimo tricamere affitto contratto a termine. Tel. 0481/809083. (B607)

TRIBUNALE DI TRIESTE

N. 107/85R

SI RENDE NOTO

che alle ore 12.15 del 17 gennaio 1991 si procederà alla vendita con incanto del seguente bene immobile, di proprietà di

RIOLINO MARJAN

P.T. 585 di Sgonico c.t. 1.o p.c.n. 152/2 (fondo con casa in corso di costruzione - tipo villa) e P.T. 186 di Sgonico p.c.n. 149 di mq 500, al prezzo base di L. 250.000.000 con offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.

Deposito per cauzione e spese, da effettuare entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base.

Termine per il deposito del saldo prezzo: 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in Cancelleria, stanza 241.

Trieste, 24 dicembre 1990

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI CANCELLERIA
(G. Ciccarelli)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. QUATTROMURA San Luigi, signorile, ammobiliato, soggiorno, bicamere, cucina, bagno. 700.000 mensili. Non residenti 040-578944. (A6554)

ALABARDA 040/768821: affitta centrale signorile soggiorno due stanze cucina doppi servizi poggioli uso foresteria. (A6726)

LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti), 500.000. 040/734257. (A6536)

20 Capitali Aziende

A.G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)

ADRIA 040/68758 cede STUDIO FOTOGRAFICO zona passaggio completamente rinnovato. (A6550)

ALABARDA 040/768821: cede vasta licenza frutta verdura salumeria alimentari locale completamente rinnovato zona forte passaggio ottimo reddito dimostrabile. (A6726)

O'REY causa sfratto vende arredamento licenza I-VI liberamente trasferibile, licenza tostatura caffè. Tel. 040/568096-368036. (A6731)

RISTORANTINO da vedere, attrezzato, giardino, prezzo interessante, urgentemente vendo. Tel. 040/910153. (A6735)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista da privato prima casa appartamento medio giusto prezzo. Scrivere a cassetta n. 6/A Publied 34100 Trieste. (A66368)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Negozio S. Anastasio, adatto piccola attività, mq 30. 040/371361. (A6544)

AGENZIA GAMBA 040/768702: Borgo Teresiano 1.o piano 280 mq; altro 2.o piano 220 mq adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6528)

ALABARDA 040/768821: centrale signorile moderno salone due stanze cucina servizi separati poggioli 105 mq. (A6726)

ALABARDA 040/768821: zona Giardino Pubblico in prestigioso palazzo epoca 4 stanze salone cucina doppi servizi ripostiglio soffitta 160 mq tutti confort. (A6726)

ALABARDA 040/768821 Centrale signorile moderno salone due stanze cucina servizi separati poggioli tutti comfort 105 mq. (A6653)

ALPICASA mansarda centrale ascensore primingresso saloncino cucina bistanze bagno 040/733209. (A05)

B.G. 040/272500 Puglie Domio apertura Cantiere villette schiera primingresso, giardini propri, ottime rifiniture, 210.000.000. (A04)

BONOMEA prestigioso vista golfo, camera, cameretta, soggiorno, cucina, bagno, balcone, cantina, posto macchina. B. G. 040/272500. (A04)

EDILIS 0481/92976-99954 Gorizia villeschiera nuova costruzione consegna dicembre '91.

EDILIS 0481/92976-99954 a 7 km da Gradisca villaschiera prontingresso vendesi 140.000.000. (A6732)

EDILIS 0481/92976-99954 Gorizia villaschiera di testa con 500 mq di giardino vendesi.

EDILIS 0481/92976-99954 vicinanze Gradisca villa in costruzione con 650 mq di giardino. (A6732)

ESPERIA VENDE CENTRALISSIMO 3 stanze salone cucina doppi servizi poggiolo sul verde ascensore centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

MUGGIA XXV Aprile recente stanza, stanzetta, cucina, soggiorno, bagno, balconi,garage privato. B. G. 040/272500.

VILLA Chiampore recente costruzione prestigiosamente rifinita, mansarda, garage, giardino alberato. B. G. 040/272500. (A04)

23 Turismo e villeggiature

DOLOMITI Hotel ai Pini Vigo di Fassa costruzione nuova ogni comfort per Natale e settimane bianche. Tel. 0462/64501 - 0471/286562. (G399)

24 Smarrimenti

SMARRITI occhiali vista grigi-verdi portici Scala Giganti. Tel. 040/870082. Lauta ricompensa. (A66115)

25 Animali

A.A. CUCCIOLI Schnauzer nero, bellissimi iscritti vaccinati prezzo modico 0432/722117.

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117.(A099)

BASSET hound cuccioli - alta genealogia. Vendonsi 0481/630215 ore pasti. (B441)

SIBERIAN husky splendidi 2 mesi bianconero biancorosso occhi azzurri 040/271217.

VENDO boxer 7 mesi a persona con giardino. Tel. 040/830384. (A66315)

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

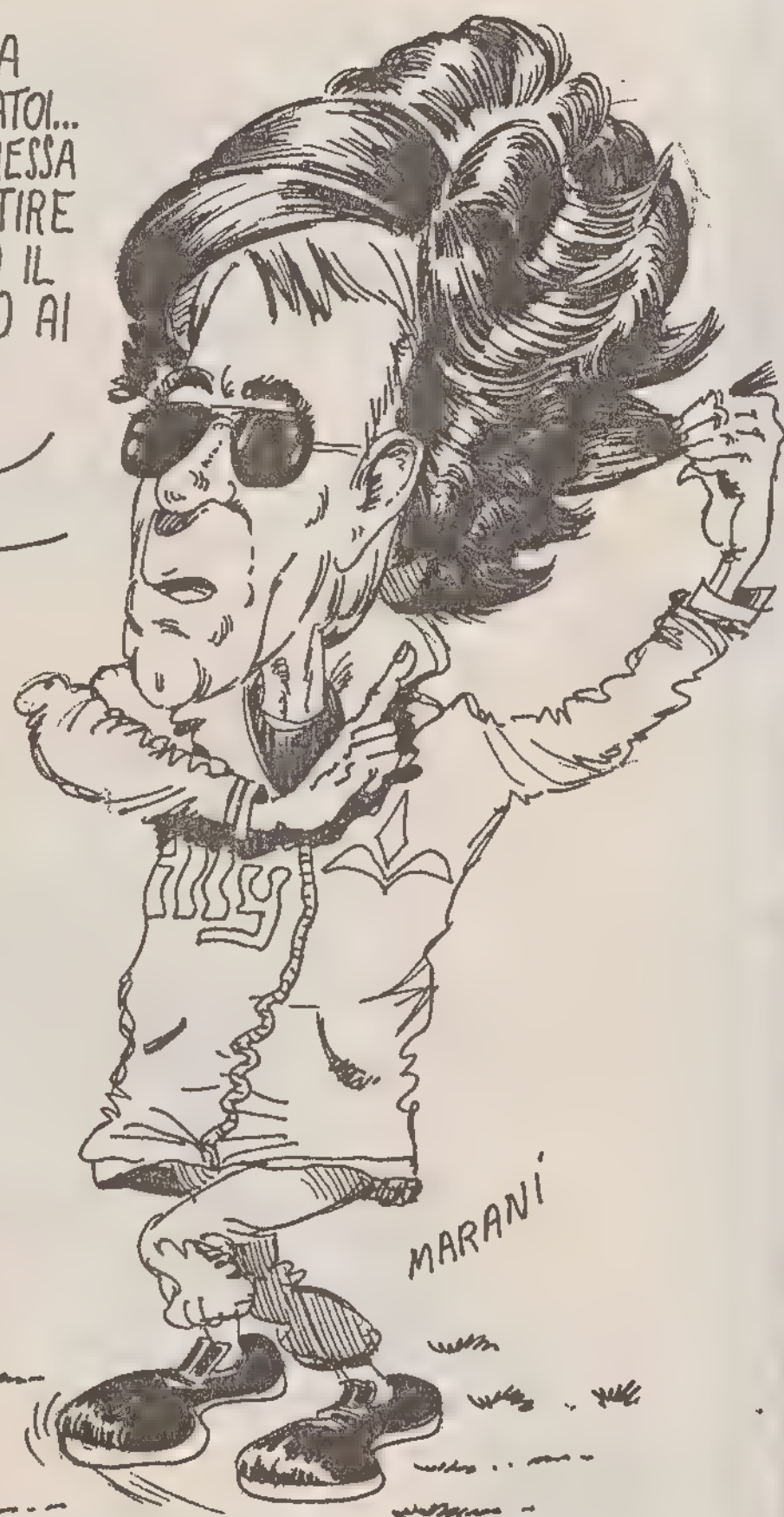
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/b

LUNEDÌ 31 DICEMBRE saranno aperti dalle 8.30 alle 12.00

MARTEDÌ 1 GENNAIO saranno aperti dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

L'HO TROVATA
NEGLI SPOGLIATOI...
ME LA SONO MESSA
PER FAR SENTIRE
MENO BRUSCO IL
CAMBIAMENTO AI
RAGAZZI !!!

MARANI

Aspettando il derby

Riprende oggi il campionato di serie B e la Triestina riparte da Salerno con un nuovo allenatore. Dopo la sconfitta casalinga con il Foggia Veneranda ha preso il posto di Massimo Giacomini sulla panchina alabardata. Il cambio dell'allenatore dovrebbe dare una scrollata rigeneratrice alla squadra, che attualmente è penultima in classifica insieme con l'Udinese (ma le zebrette, come si sa, sono partite penalizzate di cinque punti). Le due rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia daranno vita domenica prossima al «Grezar» al primo derby degli anni novanta. Per concludere l'anno con una punta di speranza, i tifosi alabardati si augurano che la squadra del cuore possa ottenere a Salerno almeno un punto necessario per puntellare l'anemica classifica in attesa del derby con i «cugini». Ecco intanto come il nostro Marani ha visto l'arrivo di Veneranda alla guida della Triestina. (Vignetta di Paolo Marani).

CALCIO / INTERREGIONALE

S. Giovanni dei miracoli

L'entusiasmo non l'ha mai abbandonato nonostante la sfortuna

Nessuna sospensione in programma nel campionato Interregionale, nemmeno in occasione delle festività di fine anno. E il San Giovanni conclude così un 1990 tutto particolare, affrontando il giro di boa di metà campionato sull'ostico campo di Oderzo, ospite della locale Opitergina.

E stata una fase ascendente di torneo particolarmente sofferta per i triestini, che sulla loro pelle hanno pagato lo scotto di un noviziato nella categoria tra i più difficili. Noti i problemi di organico iniziali, solo adesso l'allenatore Jimmy Medeot si ritrova fra le mani una formazione sufficientemente competitiva, ma troppa acqua è ormai passata sotto i ponti e parlare di un prodigioso recupero appare ancora quanto mai utopistico.

Eppure, l'esperienza maturata in questa avventura non è tutta da buttare.

C'è da togliersi il cappello davanti a questo drappello di coraggiosi ragazzi che si sono battuti con tanto orgoglio, a dispetto dei risultati nettamente inferiori agli sforzi profusi e agli stessi meriti. Una formazione, quella rossonera, che, bersagliata settimanalmente da disgrazie a catena, non ha mai cessato di affrontare l'ostacolo, tappa dopo tappa, con un entusiasmo degno del massimo rispetto. E dopo tanti tentativi a vuoto nelle ultime settimane sono giunti anche dei corroboranti punticini, forse non in grado di segnare la svolta decisiva ai fini di un futuro sempre meno roseo, ma sicuramente di premiare in qualche modo una fiducia mai venuta meno nell'ambiente.

Il San Giovanni (qui in una foto d'archivio) gioca oggi a Oderzo contro l'Opitergina. I rossoneri di Medeot affrontano la trasferta con la stessa grinta che li ha sorretti in questo durissimo campionato. Auguri! (Italfoto)

Cinque punti solamente racimolati sinora, pochi per nutrire ambizioni di salvezza in una stagione che severamente condannerà alla retrocessione sei compagini, un sesto dell'intero lotto delle partecipanti. Un bottino che non rispecchia quanto di buono il San Giovanni ha pur lasciato intravvedere nel suo progressivo miglioramento per quanto concerne la tenuta del campo. Il bottino sarebbe dovuto essere più pingue, non fosse altro per quelle vittorie a portata di mano e sfuggite un pò per scarsa esperienza e un tantino per quegli scherzi che l'emozione a volte riserva a dei calciatori ancora in verde età. E neppure la dea bendata è stata una solerte alleata della compagine triestina. Quante volte infatti la sconfitta è puntualmente arrivata al termine di una gara quasi inappuntabile? Dopo tre pareggi consecutivi ai rossoneri oggi occorrerebbe un altro risultato positivo, per poter iniziare il nuovo anno e il girone di ritorno con un pizzico di maggior convinzione nei propri mezzi, per cogliere appieno quei benefici insegnamenti che un campionato così difficile e così importante può ancora loro copiosamente elargire. Un torneo che, comunque vadano a finire le cose, non mancherà di lasciare tracce positive nei ragazzi cresciuti nel vivaio, oggi il più prolifico della città, e che accanto ai rinforzi dei militari di stanza dalle nostre parti, hanno permesso alla squadra di non sfigurare, almeno per quanto riguarda il comportamento. Manca loro ancora un successo pieno, una vittoria che hanno inseguito e sfiorato in parecchie delle 16 domeniche in cui hanno accettato di battersi con compagini sulla carta più potenti di loro e che appoggiano la loro attività su strutture indiscutibilmente professionistiche.

E già un piccolo miracolo e un grosso risultato aver saputo tener testa alle più quotate compagini del Triveneto, pur se elogi, complimenti e pacche sulle spalle non muovono, purtroppo, la classifica.

Queste le partite in programma per l'ultimo turno del girone d'andata: Calcio Venezia — Ina Belluno, Centro Mobile — Mira, Conegliano — Caerano, Fulgor — Sacilese, Giorgione — Bassano, Montebelluna — Monfalcone, Opitergina — San Giovanni, Pro Gorizia — San Donà e Sevegliano — Ponte Piave.

[Luciano Zudini]

AGENDA

Oggi a Trieste

Calcio

Coppa Regione

In trasferta la Triestina a Salerno e il San Giovanni a Oderzo, fermi i campionati dilettanti, l'interesse degli appassionati di calcio è rivolto agli incontri di Coppa Regione.

San Marco Sistiana-Edile Adriatica, Visogliano, ore 14.30.

Muggesana-Ponziana, stadio Zaccaria, Muggia, ore 14.30.

Under provinciali

Montebello-Olimpia, San Luigi, ore 10.30.

Giovanissimi provinciali

Fani-Olimpia, ore 10.30 via Flavia.

Trotto

Riunione di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello, ore 14.30.

CALCIO / COPPA REGIONE

Ci vogliono i tempi supplementari

Il Portuale passa agli ottavi dopo un avvincente confronto con il Costalunga

2-0

MARCATORI: 94' Palmisano, 114' Bibalo.
PORTUALE: Nizzica, Halmersen (46' Carninci), Ingrao, Bergamini (59' Armani), Persi, Zocco, Colizza, Varglien (69' Palmisan), Bibalo, Zucca, Sorini, Altin, Del Rio.
COSTALUNGA: Comelli, Azzolin (9' Mergiani), Bartoli, Giacomin, Manteo (111' Vuch), Stokeli, Germanot, Bellotto, Bagatin, Naperotti, Coren (46' Marchesi), Biloslavo, Pellaschier.
ARBITRO: D'Odorico di Udine.

Le reti della vittoria portano la firma di Palmisano (al 94', su suggerimento di Zucca e di Armani) e di Bibalo (al 114') che in slalom pregevole ha seminato difensori e portiere

Bell'incontro questo dei sedicesimi di Coppa Regione fra Portuale e Costalunga. Le due formazioni si sono affrontate a viso aperto senza troppi formalismi cercando tutti i modi per superarsi. Ne è venuta fuori così una partita viva, maschia, anche con alcune pregevolezze tecniche. Le occasioni da rete, però, non è che se ne siano poi viste molte, anche perché la lotta si svolgeva soprattutto a centrocampo, e quando il pallone arrivava alle punte, le difese erano sempre pronte a chiudere qualsiasi varco.

Nel primo tempo sono stati i ragazzi di Macor ad avere con Bagatin ben due occasioni in dieci minuti per sbloccare il risultato. Ma Nizzica nella prima parte e la troppa precipitazione nella seconda, hanno fatto fallire le opportunità. Occasione che ha fallito anche Sorini sull'altro fronte quando, servito da un pallone datogli dall'ottimo Varglien, di testa riuscito a mandare a lato con tutto lo specchio della porta libero davanti a lui.

Nella ripresa, tranne due opportunità all'83' e all'84' mancate da Bellotto, non si sono viste trazioni particolarmente pericolose.

Si è andati così ai supplementari dove la maggior voglia di vincere dei biancoazzurri si è concretizzata al 94'. Infatti Zucca, molto bravo ieri, dopo una finezza tecnica sulla trequarti avversaria, ha servito Armani, che a sua volta ha passato a Palmisano. Quest'ultimo non ci ha pensato due volte e ha sparato una bordata da fuori area che ha lasciato di stucco Comelli. Per la stanchezza i gialloneri non sono riusciti a trovare la forza per pareggiare, nonostante Giacomin, Stokeli e Germanot, migliori giocatori per i loro colori avessero cercato di tirar fuori le residue energie rimastegli.

A sei minuti dalla fine del secondo tempo supplementare, ci ha pensato però Bibalo, anche lui in gran giornata, a chiudere la partita depositanto in rete il pallone della sicurezza, dopo un pregevole slalom che lo ha visto seminare difensori e portiere. Passaggio del turno, quindi, per il Portuale di Zocco e Persi, che ha messo in vetrina anche alcuni giovani interessanti come Ingrao, Sorini e Zucca. Le contendenti dovranno ora pensare al campionato dove per motivi opposti ci sono obiettivi molto più importanti.

[Paris Lippi]

■ **Under Regionali.** Sevegliano-Itala San Marco 0-0. SEVEGLIANO: Ulian, Ferin P., Boz, Sandra, Buccino, Pellizzaro, Zampar, Clondato, Bianchin, Jacuzzi, Ferin C. I. ITALA SAN MARCO: Spessot, Visintin D., Seculin, Ripellino, Cavalli, Valentinuz, Catarin, Tomasingig, Battistin, Marega, Visintin M., Germani, Bergomas. ARBITRO: Mininni di Udine. NOTE: espulso Spessot.

CALCIO

Corsi allenatori

Sono in programma due corsi per aspiranti allenatori di calcio, uno organizzato dal Comitato regionale della Lega nazionale dilettanti e l'altro da quello del Settore giovanile scolastico. Un corso per l'abilitazione ad allenatore di Terza categoria si terrà nell'ambito del Comitato locale di Cervignano, dal 7 al 26 gennaio 1991.

Il Comitato regionale del Settore giovanile scolastico della Federcalcio organizza invece il nono corso per l'abilitazione ad allenatore di giovani calciatori, che si svolgerà dall'11 febbraio al 2 marzo, in una località che si svolgerà scelta nella zona della regione con maggior numero di iscrizioni. Le domande dovranno essere inviate al Settore giovanile scolastico, casella postale 520 Trieste, sino al 10 gennaio prossimo, con la proroga al 20 gennaio per l'eventuale inoltro di documenti mancanti.

IPPICA / RICCO HANDICAP DI FINE ANNO A MONTEBELLO

Gli anziani rincorrono i 3 e 4 anni

Corsa in ricordo di Guido Maźzuchini - Piacciono Mattioli Ok, Ligra e Flipper Piella

Servizio di
Mario Germani

Ultimo convegno del 1990 questo pomeriggio a Montebello. Cala il sipario dopo 72 giornate di corse che lungo l'arco di un'intensa stagione hanno fatto vivere al pubblico l'ebbrezza dei campioni nei grandi premi, ma soprattutto il calore con gli amici a quattro zampe che, nelle domeniche e nei feriali estivi, hanno animato le contese di «routine» e tenuto desto di conseguenza l'interesse degli appassionati.

Prima di passare all'anagrafe per l'aggiornamento di rito, i protagonisti della "res" ippica di Montebello scendono in lizza per una giornata di sport — e di scommesse — che ha tutta l'aria di dimostrarsi appetitosa. Nell'episodio principale si correrà nel ricordo di Guido Mazzuchini, il mai dimenticato decano dei guidatori triestini. La proposizione di corsa ricalca lo schema dell'«Inverno milanese», un handicap che verterà sull'inseguimento degli anziani ai 4 anni (venti metri di penalità nei loro confronti), e ai 3 anni, ai quali dovranno rendere invece ben quaranta metri.

I vecchi mandano nell'arengo Flipper Piella e Fragorosa, quest'ultima alla sua ultima fatica in pista con la guida inedita di de Zuccoli. C'è il solito quartetto femminile a rappresentare i 4 anni, ovvero Ligra, Lince del Nord, Libica Sama e Loren Bi, le protagoniste di innumerevoli confronti lungo l'intero arco stagionale, mentre i più giovani propongono quali loro esponenti la veneta Mably e i collaudati locali Mattioli Ok e Metallo Ks.

La corsa è bella e anche incerta. Davanti sono svelti, eccome, e pertanto non sarà facile recuperare, né per le volitive femmine ormai prossime a divenire anziane, né per i «classe massima» confinati alla retroguardia.

Nell'odierno handicap centrale intitolato a Guido Mazzuchini, uno dei protagonisti sarà sicuramente il 7 anni Flipper Piella interpretato da Nicola Esposito. Il figlio di Wayne Eden, assieme a Fragorosa, dovrà rendere ben 40 metri ai 3 anni, e 20 metri ai 4 anni sulla distanza del doppio chilometro. Foto A. B.

Può essere Mattioli Ok il battistrada della corsa. L'allievo di Schipani attraversa lucido momento, in testa è un leone, quindi saprà sicuramente far dimenticare l'ultima battuta a vuoto dovuta peraltro a uno schema di corsa che lo ha contrariato.

Metallo Ks, dacché è approdato a Montebello, ha corso cinque volte vincendo in un'occasione, nelle altre quattro piazzandosi sempre secondo. Curriculum invidiabile quello del portacolori della Scuderia Gufo che avrà oggi l'opportunità di continuare nella serie d'oro, magari anche vincendo visto che Amerigo Mazzuchini, che lo improvviserà, si darà sicuramente da fare per onorare al meglio il ricordo del genitore.

Mably ci convince meno perché, pur qualitativa, non si è mai dimostrata un mostro di regolarità.

A venti metri piace Ligra, anche se la figlia di Waymaker dovrà dimostrare di aver superato il complesso della partenza con i nastri, evidenziato piuttosto palesemente di recente, se vorrà fare centro. Diciamo che se Ligra si avvierà senza incertezze potrà vincere, visto come si è comportata nei precedenti ingaggi.

Lince del Nord è la regolarista per antonomasia, pronta a sfruttare ogni evenienza favorevole e a produrre all'epilogo lo spunto vibrante che le è congeniale.

Da seguire la figlia di Bourbon, come da seguire sarà Libica Sama che ritenta dopo l'ultima non di certo brillante prestazione, conclusasi non appena iniziata causa un improvviso quanto inopinato contrattempo.

Può rifarsi Libica Sama e può rifarsi Loren Bi, appena terza all'ultima uscita patavina dopo corsa di testa vanificata all'epilogo da Lanturlo Dra e Lapstone, anche se la scattante allieva di Pollini causa sistemazione potrebbe essere costretta a scoprirsi anzitempo.

Fra Flipper Piella e Fragorosa, spesso protagonisti di incerti duelli sulla pista, piace di più il maschio di Nicola Esposito, reduce da un bel posto d'onore colto al seguito di Dodino Pl mercoledì. Il figlio di Flipper Piella non è tipo che vince spesso, ma lo schema all'inseguimento lo conosce a memoria e poi ha uno spunto mica male che se portato al momento giusto può procurare qualche... dolorino.

Tiriamo le somme, e queste ci danno un cavallo per nastro. Mattioli Ok allo start (attenti a Metallo Ks comunque), Ligra fra le 4 anni, Flipper Piella nel reparto anziani, ma non è... Vangelo questo, pertanto altre soluzioni sono tutt'altro che da scartare.

Sguardo veloce al resto del programma. Il via alle 14.30, e subito un duello fra la biasuzziana Merida Bi e Marna Vol, poi in campo i 2 anni, con la ben situata Nora Bi che dovrà guardarsi da Narflu, Nord Horse e Nausita Mn.

Bellissimo il miglio di Categorie E/D. Greifus non avrà vita comoda contro lo sfortunatissimo Folgore Sbarra di mercoledì, ma anche contro Idolo, Inoki Pf e Golden Mir.

Nella riserva Totip si evidenzia Graziani, buon vincitore all'ultima uscita, ma da seguire sono pure Farsalo Cm, Gimarza, Furioso Prad, Glopo e Gashaka.

La «gentlemen» propone Isolamento, che però ha un numeraccio, in veste di protagonista, mentre la «reclamare» per 3 anni potrebbe rilanciare il ben sistemato Mysun Np.

Infine List del Lario, recente vincitore, può benissimo concedere il bis fra i 4 anni nel miglio posto a chiusura convegno.

I nostri favoriti:

Premio Delfo The Great: Merida Bi, Marna Vol, Macora.

Premio Uberta: Nora Bi, Narflu, Nord Horse.

Premio Fucsia: Greifus, Folgore Sbarra, Idolo.

Premio Bilbao: Graziani, Farsalo Cm, Gimarza.

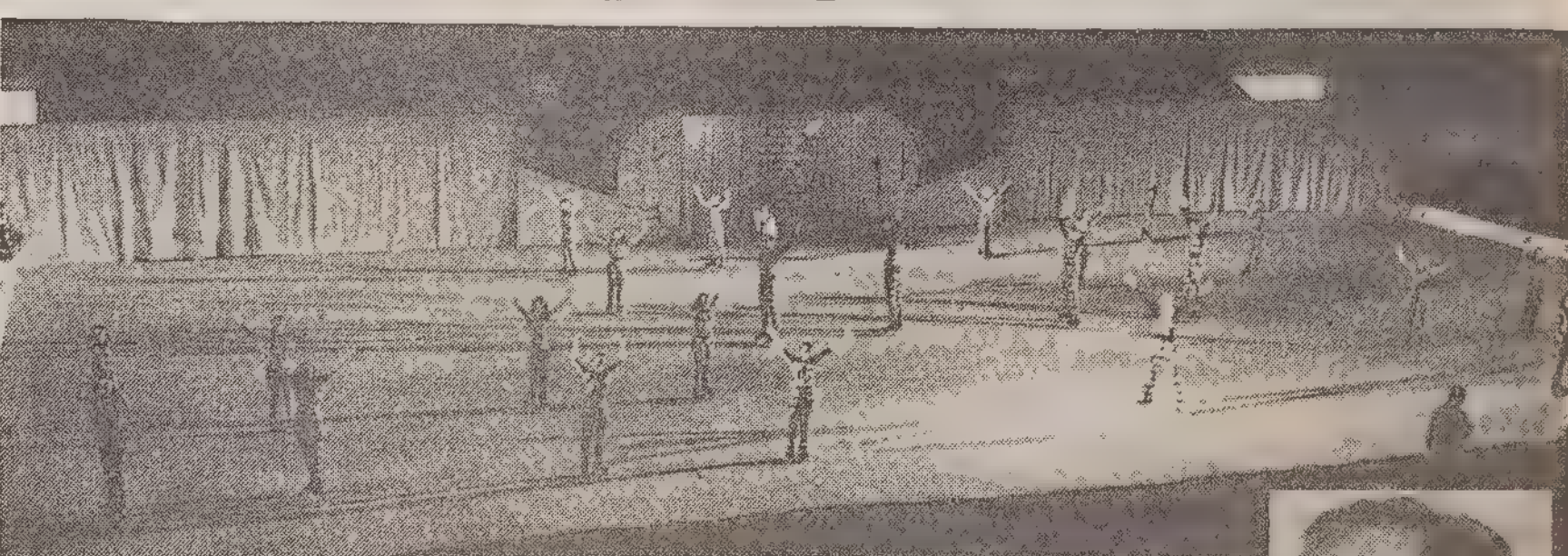
Premio Maura: Isolamento, Invest Bi, Isoni del Rio.

Premio «Guido Mazzuchini»: Mattioli Ok, Ligra, Flipper Piella.

Premio Rinviato: Mysun Np, Medly dei Fab, Milan Sir.

Premio Augustus: List del Lario, Likeo Sta, Lagopo,

PATTINAGGIO ARTISTICO

«Trieste 2000» saluta da Chiarbola E il Jolly si prepara per Treviso

Il presidente della Provincia Crozzoli (nel riquadro) è intervenuto l'altra sera al Palasport di Chiarbola alla manifestazione di chiusura del primo anno di «Trieste 2000», che è stata seguita dalla terza e ultima replica di «Hello Jolly», alla quale si riferiscono le altre due immagini. (Italfoto)

«Trieste 2000» ha voluto salutare il 1990, anno primo dell'attività del comitato, dal Palasport di Chiarbola. E lo ha fatto prima dell'ultima replica di «Hello Jolly», lo show di pattinaggio curato da Mario Vitta che ha riscosso entusiastici consensi.

E' stato il presidente della provincia Dario Crozzoli a ricordare lo scopo per cui è sorto il comitato «Trieste 2000»: quello di appoggiare concretamente le manifestazioni sportive che possono dare lustro alla città di San Giusto diffondendone l'immagine al di là degli stretti confini regionali.

Il filmato sul primo anno di attività Trieste 2000 ha ricordato i grandi eventi della stagione sportiva triestina, dall'incontro internazionale di basket Italia-Jugoslavia alla Barcolana. Dulcis in fundo, questo spettacolo offerto dal Pattinaggio Jolly, che attorno ai suoi campioni ha saputo creare una rivista che non ha eguali in Italia.

Al termine della terza e ultima replica triestina di «Hello Jolly» il presidente del Coni provinciale Felluga e gli assessori Dello Russo e De Gioia hanno voluto complimentarsi con il presidente Giuseppe Levi esprimendogli l'affetto di Trieste sportiva che vede nel Jolly non solo la culla del pluricampione del mondo Sandro Guerra ma una fucina di campioni e un'autentica scuola. Merito naturalmente di Elvia e Mario Vitta. Al Jolly intanto non si fermano qui: sabato si va in trasferta a Treviso, per una nuova replica dello spettacolo ammirato a Chiarbola.

CALCIO

SERIE A / SCONTRI INCROCIATI AL VERTICE

Domenica di fuoco, l'ultima dell'anno

Milan -Juventus e Sampdoria-Inter nel programma della sedicesima giornata

CAMPIONATI

In A e B si riprende così dopo la sosta natalizia

SERIE A	SERIE B
Atalanta-Roma	Ancona-Avellino
Cagliari-Genoa	Barletta-Messina
Cesena-Napoli	Cremonese-Brescia
Fiorentina-Bologna	Lucchese-Ascoli
Lazio-Pisa	Pescara-Modena
Lecce-Bari	Reggiana-Cosenza
Milan-Juventus	Reggina-Padova
Sampdoria-Inter	Salernitana-Triestina
Torino-Parma	Taranto-Foggia
	Udinese-H. Verona

Serie A	Punti	Serie B	Punti
INTER	19	FOGGIA	20
JUVENTUS	18	MESSINA	19
SAMPDORIA*	17	VERONA	18
MILAN*	16	ANCONA	17
PARMA	16	LUCCHESE	17
GENOA	15	REGGIANA	16
TORINO	13	ASCOLI	16
LAZIO	13	TARANTO	16
NAPOLI	13	SALERNITANA	15
ROMA*	12	AVELLINO	15
BARI	12	CREMONESE	14
ATALANTA	12	BRESCIA	14
PISA*	11	PADOVA	14
LECCE	11	BARLETTA	14
FIORENTINA	10	PESCARA	13
BOLOGNA	8	COSENZA	13
CESENA	8	REGGINA	12
CAGLIARI	6	UDINESE*	11
		TRIESTINA	11
		MODENA	10

* Sampdoria, Roma, Milan e Pisa una partita in meno.

* Udinese penalizzata di 5 punti

MILANO - San Siro ha messo l'abito buono d'emergenza, cucito in tutta fretta da una task force di sarti-giardinieri, per far bella figura con la nobiltà del calcio che si darà convegno davanti ai suoi 85 mila spettatori.

Milan-Juventus è una sfida ricca di sapori antichi e nuovi: c'è il gusto della classicissima ravvivato dagli obblighi di alta classifica, con la Juventus seconda a 18 punti e il Milan a 16 con una partita in meno. C'è la stuzzicante prospettiva di alcuni confronti diretti come Gullit-Baggio, Donadoni-Haessler, Rijkaard-Marocchi: quanto basta a non far rimpiangere le troppe assenze (Van Basten, Maldini, Evani ma forse anche Donadoni nel Milan, Julio Cesar e Casiraghi nella Juve). Infine, il duello fra i due amici profeti della zona e del calcio-spettacolo: Arrigo Sacchi, che ha vinto tutto, e Gigi Maifredi, obbligato a centrare almeno un obiettivo nella sua prima stagione alla guida di una grande. Zona contro zona: ortodossa ma non sempre affidabile quella della Juve, un po' annacquata ma più concreta quella del Milan, con Baresi libero autentico.

La gara è molto sentita, e qualche battibecco più o meno gonfiato dai titoli ha caricato la vigilia: gli juventini hanno scoperto un Maifredi che urla e s'infuria (i milanisti, con Sacchi, ci sono abituati); Tacconi ha «sfrucugliato» i rossoneri nel loro amor proprio, e Gullit gli ha risposto per le rime dal ritiro del Milan in Versilia.

Da Massa, ieri mattina, Sacchi ha replicato a Maifredi che si lamentava perché le assenze della sua squadra verrebbero sottovalutate». Ogni allenatore dovrebbe avere l'organico al completo, ma infortuni e squalifiche fanno parte delle disgrazie — ha detto il tecnico di Fusignano. — Con tutto il rispetto per Julio Cesar, mi sembra però che 'assenza di Van Basten pesi almeno il doppio sotto il profilo della classe e dello spettacolo».

Senza contare che il Milan rischia di dover rinunciare anche a Donadoni: oggi la pubalgia ha ripreso a tormentarlo, e solo Sacchi deciderà se mandarlo in campo o sostituirlo con Stroppa. Al posto di Maldini giocherà Carobbi, mentre Carbone sarà il cursore sulla destra e Ancelotti verrà schierato con il n. 11.

La partita dà garanzie di spettacolo, sempre che il terreno tenga bene. «Siamo due tecnici accomunati dalla filosofia del bel gioco: le squadre non tradiranno le aspettative del pubblico», ha promesso Sacchi.

Ferita gravemente nel fisico e nel morale dal Genoa nell'amaro derby di andata, affondata dal Milan in Supercoppa, medicata dal Cagliari in campionato e «graziata» dalla pioggia contro la Roma, la Sampdoria si ritrova impegnata a riprendere il filo di un discorso lasciato a metà, con lo slancio di un po' di azzurro ammirato ed applaudito sul campo di Cipro. Sul prato di Marassi, nell'ultima domenica dell'anno, a 365 giorni esatti dal primo in una lunga serie di infortuni che hanno tenuto lontano dal campo e dalla forma migliore il suo portabandiera Luca Vialli, la squadra blucerchiata è chiamata ad affrontare nell'Inter non solo una diretta pretendente al tricolore, ma anche una sorta di «gemella» in chiave Nazionale.

Una partita e tanti duelli (Pagliuca-Zenga, Vierchowood-Ferri, Lombardo-Berti, Vialli-Serena) che potrebbero, alla resa dei conti, risultare decisivi. L'impianto tattico delle due squadre, infatti, sembra fatto apposta per annullare l'avversario. Non così, invece, per quanto riguarda le piccole battaglie personali che blucerchiati e nerazzurri dovranno combattere per la squadra e per sé stessi. Tra i tanti confronti diretti che propone lo scontro al vertice del campionato appare interessante soprattutto quello tra Lombardo, atletica ala di antica scuola calcistica, e Berti, «talentuoso» pistone milanese. Il primo si troverà di fronte il «mondiale» Breheme, al rientro dopo due mesi di assenza per infortunio, contro il quale ha rimediato sempre figure barbine; il secondo dovrà vedersela con il sovietico Mikhailichenko, impegnato a cercare riscatti calcistici per sé e per i suoi deludenti «compagni» ex juventini.

Gli schieramenti delle due squadre non sono ancora stati ufficializzati, ma è probabile che Samp e Inter si presentino ai 40.000 di Marassi (è previsto il tutto esaurito, con record di incasso) così: Pagliuca, Lanna, Katanec, Pari, Vierchowood, Pellegrini, Mikhailichenko, Lombardo, Vialli, Mancini e Dossena da una parte; Zenga, Bergomi, Breheme, Berti, Paganini, Mandorlini, Bianchi, Pizzi, Klinsmann, Matthaeus e Serena dall'altra. Arbitrerà Stafoggia di Pesaro.

Il treno dello scudetto non passa più per Napoli, ma Napoli fa sempre notizia. Diego Maradona non è partito con la squadra per Cesena. L'argentino non si è presentato ieri mattina al «Centro Paradiso» per l'allenamento di rifinitura, nè tantomeno ha raggiunto successivamente i compagni di squadra.

PRIMA DONNA ARBITRO

Paola Bazzoli, la signorina in nero

Ha esordito a Gubbio dirigendo un incontro Esordienti

GUBBIO — Più che gridato, un tifoso del Mocaiana, la squadra ospite, ha sussurrato a Paola Bazzoli (nella foto), la prima donna a dirigere una partita di calcio ufficiale, «arbitro casalinga». Non per invitarla a tornare ai fornelli, ma per avere concesso un discusso calcio di rigore alla squadra di casa, il Cipolleto, che con la trasformazione del penalty ha vinto l'incontro del campionato locale Esordienti per 1-0.

Ma alla fine della partita tutto era già stato dimenticato, e i due giovanissimi capitani, Luca Mangiabene, 12 anni, ala sinistra del Cipolleto, ed Enrico Baldinelli (13 anni), centrale del Mocaiana, hanno stretto la mano e consegnato a Paola due splendidi mazzi di rose. Per la prima donna arbitro italiana il fischio finale è stato come una liberazione. «Il momento più bello — ha detto — che conclude una giornata indimenticabile. Sono felice — ha aggiunto — più che stanca, e dopo questa prova la mia passione per il calcio si è rafforzata».

Al centro del campo, attorniata da decine e decine di giornalisti, operatori televisivi e fotografi provenienti da tutta Italia, Paola, ragioniera di 27 anni, ha raccontato le sue emozioni e rivisto con i cronisti gli episodi della partita: «Sul rigore non ho avuto incertezze: ho visto l'atterramento in area e ho fischiato. Sono entrata in campo molto emozionata, ma dopo cinque minuti mi ero già sciolta».

«Il pubblico — ha proseguito Paola — mi ha incitato, è stato molto carino». «Al difensore che ha cercato di protestare per il rigore, cosa ha detto?», le è stato chiesto. «Ho fatto gli occhiacci», ha risposto, sorridendo con i suoi grandi occhi verdi. Massimo Len., ex fischietto nazionale e responsabile degli arbitri umbri, è soddisfatto: «Le dò un 10 di incoraggiamento. Questa giornata rappresenta un formidabile veicolo promozionale contro la crisi delle vocazione arbitrali».

SERIE B / OGGI AL «FRIULI»

Udinese-Verona: un derby delicato per la compagine di Buffoni

UDINE — Nella quiete del ritiro mondiale di Magnano in Riviera, dove anche le «furie rosse» di Luisito Suarez trascorsero i loro giorni prima della grande competizione, si sono consumate le ultime ore dell'Udinese in attesa del match del Friuli contro il Verona di Eugenio Fascetti. Un'attesa intensa, ma comunque non snervante, con Buffoni privo di problemi di ordine fisico nella rosa a sua disposizione, e con semmai qualche dubbio riguardo la formazione da sistemare contro un avversario ostico come quello scaligero. Mattei o Pagano sulla fascia destra? O entrambi in campo come a Brescia? Un Vanoli non ancora al meglio della condizione lungo l'out sinistro, o il più fresco ma inesperto Alessandro Orlando? De Vitis in campo fino al primo minuto o la riconferma dell'accoppiata Balbo-Marronaro? La soluzione dei quesiti sta' probabilmente tuttora allo stato fumoso nella mente del tecnico bianconero, anche se a rigor di logica saranno i nomi di Mattei, Vanoli, Balbo e Marronaro ad essere riconfermati al di là di ogni dubbio della vigilia.

«Il punto di forza del Verona è il centrocampo, ed è lì che la mia squadra dovrà fare argine prima di tutto», afferma Adriano Buffoni, e non a torto. Con l'ex laziale Icardi (che ad un certo punto pareva dovesse giungere alla corte bianconera nel corso del mercato di riparazione), Marino Magrin e lo svedese Prytz a tenere il pallino nella zona nevralgica, la formazione di Fascetti dispone di un settore tra i più robusti della serie cadetta. E a fianco ad esso girano un Fanna che in riva all'Adige ha trovato ormai la definitiva dimensione, l'ex Pusceddu, che a Udine mai aveva brillato ma che pare aver trovato una nuova carica in gialloblù, il ficcante goleador Pellegrini (con Gritti seconda, eventuale, punta) e Cleto Polonia, carnico con recenti trascorsi rossoalabardati. Ma mancherà il difensore Calisti, pesantemente squalificato. E' dunque gara di ex, veri o sul generis, questa Udinese-Verona che per i veneti significa ricerca di un ulteriore passo verso la serie A, e per i friulani la ricerca di se stessi dopo un rovescio, quello di Brescia, inaspettato dopo quattro risultati utili consecutivi. Uno stop che anche i veronesi, nell'ultimo turno, hanno subito ad opera dell'Avellino. Ed ecco che l'incontro odierno diventa anche ricerca di rivincita.

«Il nostro obiettivo odierno — dice Buffoni — è quello di giocare bene, e provare a fare risultato. Intendo quello pieno. Ma se dovessimo solo dividere la posta, mi starebbe bene ugualmente».

Di parere contrario è invece il portiere Giuliani, ex di un tempo abbastanza lontano: «E' bene rimanere con i piedi a terra, ma è inutile anche nascondere che quella con il Verona è una partita che dobbiamo assolutamente vincere, anche se i gialloblù, complesso di qualità, quantità ed esperienza, non costituiscono certo un cliente malleabile. Ma quando l'Udinese mette sul piatto della bilancia la sua vera anima, nessun risultato penso le sia precluso».

Da Verona anche Pierino Fanna fa sapere la sua, senza però calcare i toni: «L'importante è che sia una bella partita e che vinca lo spettacolo. Ma tengo a sottolineare che contro l'Udinese, a parte qualche episodio, sono sempre stato piuttosto fortunato».

[Edi Fabris]

SERIE B / LA TRIESTINA A SALERNO

Alabardati versione-Veneranda

Scarafoni unica punta in uno stadio solitamente gremito da ventimila spettatori

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

SALERNO — Una serata dal sapore primaverile ha accolto la Triestina al suo arrivo a Salerno per l'ottava trasferta stagionale, ultima di un'annata non molto benigna. Gli alabardati si erano trovati in mattinata a Turriaco per un leggero lavoro di rifinitura e poi, dopo la colazione, si erano imbarcati sul Charter con meta Capodichino, da dove in pullman hanno raggiunto l'albergo sede del ritiro.

Sembrerà strano, ma ieri sera appariva molto più tranquillo e sereno Veneranda, pur con tutti i suoi problemi, che l'allenatore della Salernitana Ansaloni. Questi vive comunque drammaticamente ogni vigilia di partita, e soffre ancora di più quando la sua squadra deve giocare in casa. Finora la Salernitana non ha mai perso sul suo terreno, collezionando sei pareggi e una sola vittoria, contro l'Ancona il 28 ottobre scorso. Il fatto è che finora Ansaloni e i suoi granata sono stati tanto condizionati dalla paura di un'eventuale sconfitta casalinga da impostare le gare con un superdifensivismo. Per oggi invece sembra che il tecnico abbia deciso di tentare il tutto per tutto per ottenere una vittoria a spese di una Triestina che sembra non far più troppa paura. Ansaloni non ne parla, ma indicazioni in tal senso vengono sia dalla disponibilità o dalla indisponibilità di certi giocatori, sia da come era stata impostata la partita d'allenamento di metà settimana.

Alla luce di tutte queste considerazioni, gli esperti salernitani ritengono che oggi la squadra di casa giocherà con meno difensori del solito, con un centrocampo più folto e soprattutto con due punte invece di una, come finora ha fatto vedere. Dovremmo dunque vedere in campo il portiere Battara, Urbano terzino di fascia destra, Rodia e Lombardo in marcatura, Ceramicola, Pecoraro e Gasperini a centrocampo, Ferrara fluidificante di sinistra, Basa in regia e davanti a tutti Carruezzo e Pisicchio. Mancano nella lista i marcatori Della Pietra, squalificato, e Di Sarno, e gli infortunati Donatelli, e un altro motivo per rendere più grigia questa vigilia, Ansaloni ce l'ha anche nella vicenda Lucchetti, un giocatore che ha chiesto di andarsene, che il Mantova si è offerto di comperare, ma che invece la società vuol tenere: il giocatore scalpita, parla troppo con i giornalisti, ed ora Ansaloni non sa se tenerselo buono, almeno in panchina, o castigarlo e spedirlo in tribuna. Una grana in più in un momento in cui la scatenata tifoseria locale pretende a gran voce risultati eclatanti, e sono in ventimila a chiederlo ogni domenica sugli spalti più affollati della serie B.

Pur con magagne ben peggiori, molto più disponibile è Veneranda, che si accinge al suo esordio sulla panchina alabardata proprio sul campo più caldo. Lui conosce bene il tifo di queste parti, e ringrazia il cielo di essere venuto a lavorare a Trieste, dove almeno la mancanza di calore gli permette di programmare senza angoscia il recupero di una squadra caduta troppo in basso. Ha da fare i conti con le assenze di Urban e Terraciano, e questo era scontato, ma può contare sulla ripresa di Consagra, di Picci e degli altri alabardati che nella settimana prima di Natale sembravano malconci.

Ieri sera ci ha detto che salvo speciali illuminazioni della domenica mattina, o eventuali altri rivoluzionamenti nella Salernitana, pensa di far scendere in campo la formazione schierata nel primo tempo della partita di giovedì, contro la Primavera, con l'unica variante di Consagra al posto di Costantini. In questo caso la Triestina schiererebbe Drago fra i pali, Consagra libero, Cerone stopper, Corino in marcatura, sulla fascia sinistra Picci e Lulo, su quella destra Donadon e Rotella, Levanto e Conca a mezzocampo, e Scarafoni unica punta avanzata. Si tratta di una formazione ben protetta dietro, ma anche in grado di prodursi in avanti sia dai laterali che lungo la fascia centrale del campo, consentendo a più di uno di portarsi in zona utile per il tiro.

Infine, una nota storica: la Triestina ha giocato a Salerno una volta sola, il 7 marzo 1948, si era in serie A, nell'anno in cui la Triestina fu ripescata e il campionato si svolse a 21 squadre. Quella volta, terza giornata del girone di ritorno, finì 2-2 con rete di Tosolini all'8', doppietta del campano Siffredi al 29' e al 6' della ripresa, e il definitivo pareggio alabardato a 4' minuti dalla fine su autorete di Daglianti.

STEFANEL / BILANCIO D'ANDATA

Un presidente quasi soddisfatto

Classifica che ripaga - L'attaccamento dei giocatori e la sorpresa Meneghin - Vincere la guerra

Servizio di
Alessandro Cappellini

«Non sono nè buono nè cattivo ma esigente e chiedo maggiore reazione nei momenti difficili» Non smentita l'opzione Gorizia

Girone d'andata finito, 1990 al termine. Una metà stagione di intenso impegno per la Stefanel che vede il proprio sforzo ripagato da una clasifica importante. Soddisfazioni ed inevitabili errori che hanno le loro motivazioni, le loro giustificazioni.
Un bilancio, insomma, se pur parziale fatto con il presidente della società, tentando conclusioni sia tecniche, sia, per così dire, politiche, ristrette ovviamente alla vicenda palazzetto. Ma su questo argomento Bepi Stefanel preferisce non dilungarsi: «Sono state spese anche troppe parole. Oggi resto in attesa di un segnale da parte delle autorità triestine. Resta il fatto che le scadenze esistono e non possiamo rimanere fermi». Immediato il collegamento a possibilità alternative, come l'opzione Gorizia.
Molto più ampio, invece, il discorso tecnico riservato alle vicende della squadra: «Un anno soddisfacente - ammette il presidente della squadra neroarancio - anche se deve essere considerato un anno di transizione. Le soddisfazioni vengono dall'innegabile crescita della squadra come complesso. Quello che più consola è che il temuto impatto con gli squadroni, il temuto salto non è poi stato tanto traumatico. In sintesi la cosa più positiva è che la squadra ha tenuto più che degnamente il confronto sia in casa sia in trasferta».
Un gradino importante, un passo avanti sostanzioso nel programmato cammino di crescita: «Un fattore decisivo - aggiunge Stefanel - è stato senza dubbio l'operazione Meneghin. Meneghin è leader in campo e fuori campo e ha fatto molto per la maturazione dei nostri giovani. Certamente un rendimento superiore alle attese, alle possibili previsioni. Lo stesso posso dire, almeno in parte, per Silvester Gray, che si è rivelato un grosso giocatore, di grandi potenzialità. Il suo valore, al di là dgli episodi negativi come l'infortunio alla gamba e il taglio alla mano, verrà fuori di certo, quando si sarà completato il necessario, inevitabile inserimento nella realtà del basket italiano. Larry Middleton insegna».
«Abbastanza soddisfatto - prosegue il presidente - anche è mia abitudine chiedere sempre di più». Una costante presenza, un costante stimolo quello di Bepi sui suoi ragazzi. Una presenza che, tuttavia, non impedisce, anzi, che si instauri fra lui e i suoi giocatori un filo d'intesa diretto, particolarissimo: su questo filo passa, si trasmette quel desiderio, quella volontà di riuscire che è propria del presidente: «Inoltre bisogna tener conto che, tranne Meneghin, i ragazzi sono tutti giocatori che da un quasi anonimato sono passati in pochi anni alla notorietà, al massimo palcoscenico del basket italiano. E' una conquista tutta loro, ma anche il supporto, l'appoggio della società si è indibbiamente fatta sentire».
E da parte dei giocatori vi è stata una spontanea risposta, un ripagare con entusiasmo quanto è stato loro dato: «Con i ragazzi io non sono nè cattivo nè buono - precisa Stefanel - ma soltanto esigente. Desidero che la società, in tutte le sue componenti funzioni con razionalità, che i risultati corrispondano all'importanza degli sforzi fatti per raggiungerli, che tutti diano il massimo possibile in ogni momento. Certamente non faccio drammi per una partita persa, per una battaglia persa: l'importante è vincere la guerra, tenere fede alla programmazione.»
E nell'ambito di questa programmazione vi è indubbiamente l'obiettivo di fare della Stefanel una squadra solida, che sappia affrontare e superare anche evenienze e contingenze negative: «A Milano ho visto una squadra che potenzialmente poteva fare molto di più, al di là dell'infortunio capitato a Gray, e che non c'è riuscita. Anche a Treviso è successa la stessa cosa: dopo l'uscita di Del Negro e Iacopini, quando si pensava che partita fosse ormai a portata di mano si è spenta la luce. Ecco, in sintesi, mi sento di affermare che la squadra da la senzazione di avere potenzialità, di potere fare molto di più e di non riuscire, in certe occasioni, sopratutto in trasferta, a farlo. Un peccato di gioventù, forse, ma queto spirito di reazione, di lottare fino in fondo bisogna trovarlo».
Uno spirito che già è stato trovato in occasione degli incontri casalinghi. «In questi casi la squadra sa reagire, come è successo contro la Filanto. Molto conta l'incitamento del pubblico, certamente. Anche se il tifo di quello triestino è sempre molto contenuto. In certi casi forse anche troppo contenuto».

STEFANEL / A ROMA CONTRO IL MESSAGGERO

Il sogno imperiale di Trieste

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Nasce o muore a Roma il sogno «imperiale» della Stefanel. Nella città eterna, Trieste misura la sua eterna brama di pallacanestro di vertice. Il Messaggero con fasto e opulenza schiera Cesari e Papi del canestro, mette in campo le sue sterminate legioni, arma le sue munitissime galere, è partito alla conquista dell'Italia e del mondo agli ordini del vate Bianchini. Mentre nella capitale divi dello schermo, boss della politica e pezzi grossi della finanza stanno per celebrare il convulso rito di San Silvestro, la lontana provincia triestina tenta lo sgarro agli dei del Palaeur, sotto gli occhi dell'infinita platea di spettatori romani. Un'impresa titanica, ma anche una tappa fondamentale per valutare il grado di sfrontatezza e di maturità dei boys neroarancio. Tanjevic non ha gli elefanti di Annibale, ma ha guerrieri sufficientemente dotati e motivati. La Stefanel è giunta nella capitale già ieri all'ora di pranzo, attende il match in tranquillità. Questo pomeriggio alle 17.30 anche Sylvester Gray, seppure con la mano fasciata che non gli permetterà un'ottimale percezione della palla, sarà della partita. La possibilità di restare in partita fino all'ultimo, di non subire scollamenti, passa probabilmente attraverso un ritorno al «top» di Claudio Pilutti, che deve orchestrare il gioco, imprimere rallentamenti e accelerazioni alla manovra.
Ma i neroarancio non potranno esibirsi alla pari con il Messaggero se la loro difesa, la migliore del campionato (concede agli avversari solo il 49 per cento da due e il 36 per cento da tre) non funzionerà al massimo dell'intensità e della reattività, resistendo in particolare agli urti dell'ariete Premier e alle sciabolate dello sgusciante Avenia, se non riuscirà ad offuscare la fonte del gioco, Michael Cooper, e ad abbassare l'ottima percentuale romana (il 41 per cento contro il 38 per cento dei triestini) nelle bombe.
Dino contro Dino è l'interessante scontro che si propone sotto le plance, dove Roma non è attrezzatissima, tra «mister miliardo», anzi «gospodja miliardo» Radja e l'eterno Meneghin. Ma a un'interessante rivalità daranno vita anche Bianchini e Tanjevic, due tra i più carismatici coach d'Europa. E non mancano neppure i giocatori che sfideranno la propria città: il romano La Torre gioca per i neroarancio, il triestino Attruia per i rossi di casa.
Gli anticipi difensivi potrebbero fornire alla Stefanel palloni da sfruttare per il contropiede, e la marcatura asfissiante potrebbe dare coraggio e precisione alla squadra anche in fase offensiva. Con due quintetti che fanno un gioco veloce e difendono spesso individualmente, lo spettacolo non dovrebbe mancare.
Il campionato si è messo a correre. Già oggi i neroarancio potrebbero venir raggiunti in classifica da Scavolini e Ranger che hanno facili impegni casalinghi, mentre a Caserta va in scena lo scontro di testa tra Phonola e Benetton. Trieste stringe i denti nel mezzo di un ciclo terribile. Vincere a Roma significherebbe poter guardare addirittura alle prime quattro piazze, perdere implicherebbe la costruzione di barricate per il giorno dell'Epifania quando a Chiarbola arriverà la Clear Cantù, che ieri ha superato Livorno, e per il 20 quando sarà di scena la Ranger Varese. In mezzo la trasferta sul parquet dei campioni d'Italia della Scavolini.

STEFANEL / MENEGHIN

Dino, un solido esempio e propositi bellicosi

TRIESTE — Non solo esempio, ma contributo costruttivo, tangibile. Dino Meneghin, un rinnovato Dino Meneghin, è stato, non è certamente azzardato affermarlo, la vera rivelazione di questa Stefanel. Per il pivot l'arrivo e i mesi passati a Trieste sono esperienza inedita, in buona parte non programmata. Alla sua conoscenza del basket, alla sua esperienza è spontaneo chiedere considerazioni e consuntivi. «Sul rendimento della squadra sono abbastanza soddisfatto. Per quanto riguarda me stesso non del tutto. Credo che avrei potuto dare di più. Troppo volte ho voluto dare un'impronta personale al mio gioco, dimenticandomi della squadra, di essere il vero leader in campo».
Un Dino impietoso con se stesso, forse anche troppo: ma queste parole più che una «confessione», si rivelano una ulteriore manifestazione del crescere del legame con la squadra e con i compagni. «A Milano, per esempio - continua Meneghin - non sono riuscito a prendere in mano la situazione come avrei voluto. Dico questo perchè è mio desiderio di dare di più a questa squadra, che mi ha accolto in maniera stupenda, al punto che avrei voluto arrivare a Trieste dieci anni fa per dare un apporto maggiore, quello che la più giovane età mi avrebbe permesso».
Sono parole che racchiudono propositi bellicosi: «La squadra, come ho detto, si è espressa in modo soddisfacente, dando del filo da torcere e battendo avversarie che erano designate come signore del campionato: un gruppo che se continuerà a lavorare sui ritmi attuali farè sicuramente delle grandi cose. A cominciare dal girone di ritorno che sarà ancora più difficile, perchè molte compagini cominceranno ad entrare in forma, come Scavolini, che resta la mia favorita per la conquista del titolo, come Knorr, come Caserta e così via perchè i nemici ora si conoscono meglio. Anche noi, comunque, saremo più maturi, avendo messo in cascina l'esperienza del girona d'andata, e ci saremo anche noi».
Un Meneghin, quindi, estremamente motivato pronto a dare ancora di più (se possibile) alla squadra. Un Meneghin che ha ormai «digerito» la novità Stefanel e che ha trovato pieno ambientamento a Trieste, giungendo perfino a sopportare le «offese» della Bora.

[a. c.]

ANTICIPO

Rimonta Clear

92-86

CLEAR CANTU': Bosa 14, Rossini 5, Gianolla 4, Bouie 25, Pessina 18, Marzorati 8, Dal Seno, Mannion 18. N.e.: Zorzolo e Gilardi.
LIBERTAS LIVORNO: Jones 18, Tonut 11, Fantozzi 22, Carera 14, Binion 9, Maguolo 5, forti 7. N.e.: Donati, Giusti e Fabiani.
ARBITRI: D'Este di Venezia e Pozzana di Udine.
NOTE: tiri liberi Clear 20/24, Libertas 16/24. Uscito per cinque falli: 37'44" Carera. Tiri da tre punti: Clear 6/14 (Bosa 0/1, Rossini 1/2, Gianolla 0/1.

ANTICIPO

Torino a sorpresa

89-101

KNORR-BOLOGNA: Brunamonti 28, Coldebella 14, Bon 20, Binelli 7, Johnson 10, Romboli 3, Portesani 7, Gallineri, Cavallari. N.e.: Setti.
AUXILIUM TORINO: Della Valle 9, Milani 14, Zamberlan 22, Kopicki 19, Dawkins 20, Abbio 17, Motta, Negro. N.e.: Bogliatto, Gaddo.
ARBITRI: Zeppilli e Belisari di Roseto.
NOTE: tiri liberi Knorr 19/25, Auxilium 27/26; usciti per cinque falli: 27'18" Della Valle (59-62), 37'16" Bon (85-89), 39'12" Dawkins (97-88).

STEFANEL / TANJEVIC

«Una squadra a ritmo di jazz»

L'importante è essere in forma alla fine

Un Tanjevic impegnato a far crescere i suoi ragazzi.

TRIESTE — Oggi a Roma, contro il potentato Messaggero, la Stefanel da l'avvio al girone di ritorno. Una Stefanel più carica di esperienza, avendo conosciuto tutte le proprie avversarie. Anche se il livello di preparazione è soltanto relativo, a metà, avendo come obiettivo la piena forma per fine campionato e per l'avvio della fase finale.
Analizzare, tuttavia, il livello di questa crescita d'esperienza può essere utile, indicativo, utilizzato come base per il futuro. Interlocutore ideale, logicamente, Bogdan Tanjevic, il coach neroarancio: con lui, con la sua franchezza, il bilancio viene spontaneo e facile: «Una prima parte di campionato con alti e bassi: un andamento che paragonerei a un pezzo di jazz, con acuti, rallentamenti, gli uni immediatamenti seguiti dagli altri. Una prima parte stentata per le note ragioni, poi un pacchetto di partite positive, e, infine, dopo la seconda interruzione, caratterizzata da un calo di forma, di tensione. Calo di gioco, di grinta, particolarmente in difesa, un calo del 20%, che ha avuto la sua maggiore espressione proprio a Milano.
Un'analisi che non cerca scusanti, forse adirittura impietosa. Un discorso che, comunque, non toglie al coach la soddisfazione di aver completato, o quasi, il programma: «Nel complesso la crescita dei giocatori è stata in linea con quanto mi aspettavo. Lo stesso posso dire per i nuovi, cioè di Meneghin, Gray, La Torre e Bonventi. Forse Dino si è rivelato più fresco, più, come dire, redditizio di quanto era prevedibile: si è allenato più del contrattato. E'come se avesse giocato con noi da molto tempo, sembra ringiovanito di 15 anni».
Un'andata, come detto, preziosa fonte di insegnamento. E per Tanjevic ciò vale anche per se stesso, nella ricerca di proprii eventuali errori: «Potremmo avere qualche punto in più: parte di queste perdite le addebito direttamente a me stesso: alcune partite sono state interpretate male, come, per esempio, quella di Treviso. Per il resto tutto è andato secondo il desiderato, compreso l'arrivo di Meneghin, programmato e, secondo me, senza alternative valide».
Dal passate, seppur recentissimo, all'avvenire: «L'attuale classifica rispecchio, grosso modo, i valori finora espressi, potendo anche altre squadre lamentare perdite inscusabili ed inspiegabili di punti. Una scala di valori reale, quindi, che da maggior peso alla posizione della Stefanel. Per quanto riguarda le altre squadre oggi difficile fare una scala di valori, sempre il relazione al gioco espresso. Per questo bisognarà attendere ancora qualche settimana. E proprio per questo ci si deve attendere un recupero da parte della Scavolini, della Ranger, della Knorr e di altre».
Un campionato, quindi, che si appresta a rivelare i suoi veri pprotagonisti, a interrompere il livellamento finora espresso. E, di conseguenza, a rivelare appieno quelle che sono le potenzialità e le prospettive Stefanel: «Il ritorno prevedibile di queste squadre - Tanjevic è ben sicuro - ci impone di non perdere assolutamente la posizione acquisita in questa prima parte del campionato, per poter restare entro i primi dieci, nostro obiettivo minimo. Quindi ancora miglioramento del gioco, per poter proteggerci dagli attacchi altrui, per poter raccimolare i punti necessari, forse 28 o forse anche 36, per entrare nei play-off».
E' quasi una promessa quella di Bogdan, una promessa alla quale, visti i precedenti, si può credere: «Sarà una Stefanel in crescendo, saremo sempre più forti, grazie alla possibilità di riprendere il lavoro tutti assieme. Programmazione fedele dell'allenamento necessario e affrontare, volta per volta, ogni singola partita, per realizzare la crescita programmata. Credo che, in tal modo, alla fine del campionato saremo la squadra più in forma».

[al. ca.]

EMMEZETA / TRA SALVEZZA E PLAY-OUT

Il coach Piccin: «Dobbiamo essere più forti anche della sfortuna»

Servizio di
Edi Fabris

Dato il roster e le contingenze il bilancio può dirsi positivo anche se tra gli italiani soltanto Bettarini e Nobile sono piaciuti

UDINE — Dodici punti in graduatoria, la metà dei quali accumulati nelle prime tre giornate di campionato, una situazione di classifica sospesa a metà tra la zona salvezza e la quota play out, una serie infinita di sconfitte maturate soprattutto in concomitanza con le disavventure della coppia cioccolata King-Askow. Questa, a grandi linee, la situazione di un'Emmezeta alla quale non va certo l'Oscar della fortuna al termine del girone d'andata. Ma il sempre concreto, a volte fin troppo, Giovanni Piccin di dea bendata non ne vuol proprio sentir parlare: «No, non mi ritengo un allenatore sfortunato, anche se in verità, da quando sono all'Apu, per un motivo o per l'altro, non sono finora mai riuscito a portare a termine un discorso tecnico prestabilito. Infortuni, bizze americane, motivi contingenti esterni indipendenti dalla mia volontà mi hanno costantemente messo i bastoni tra le ruote. Ed anche quella attuale non è una situazione facile, per noi, perché inserire contemporaneamente due nuovi stranieri procura ovviamente non pochi intoppi tattici e psicologici alla squadra».
Ma il bilancio 1990, precisa comunque il tecnico, è da considerarsi positivo per lui e per la Fantoni-Emmezeta da lui guidata in un campionato e mezzo all'insegna delle contingenze e di un tourbillon di stranieri quasi frenetico: «La salvezza conquistata sul filo di lana lo scorso campionato la considero un traguardo minimo per una squadra che perse i play out solo per differenza canestri. Quest'anno, poi, sappiamo tutti come sta andando ma io, contrariamente a molti altri, penso prima ai miei doveri che ai miei diritti. C'è chi protesta perché non può avere almeno quattro nazionali in squadra, io cerco di ottenere il massimo da quanto mi è stato messo a disposizione. Per questo dico che sono soddisfatto di quanto prodotto fino al momento attuale, per me e per una società che non si può certo inserire fra le più ricche della serie A».
Non ama parlare dei singoli, Piccin, ma dietro la diplomazia delle sue parole traspare un minimo di delusione dettato dalla mancata rispondenza di un parco italiani dove in pratica i soli Bettarini e Nobile hanno evidenziato continuità.
«Nella prima fase ognuno, da Maran a Graberi, da Castaldini a Daniele, ha interpretato al meglio la propria parte. Poi, nella bufera creatasi dagli eventi in serie che ormai tutti conoscono, qualcuno si è disilluso, qualcun altro si è sentito messo da parte, altri ancora non hanno capito che cosa esattamente si volesse da loro. Ma sono ugualmente soddisfatto di tutti, perché l'impegno c'è sempre, non ripagato spesso, purtroppo, dalle risultanze di un campionato che per noi è un costante banco di prova».
A stilare un bilancio di fine anno con più note positive che riserve è invece il preparatore atletico dell'Emmezeta, professor Gigi Sepulcri: «Un anno solare privo di squilibri fisici particolari, direi. Non ho notato punte esplosive particolari nei giocatori sottoposti alla mia preparazione, ma neppure temi particolarmente bassi. Sotto questo punto di vista, in sostanza, la squadra c'è, i test evidenziano sempre standard notevoli, anche se talvolta è la condizione psicologica di alcuni ad influire negativamente su quella prettamente atletica».
In un quadro complessivamente buono Sopulcri estrapola comunque qualche nota sui singoli: «Nobile è senza dubbio l'atleta che meglio ha sopportato carichi di lavoro talvolta notevoli, rispondendo adeguatamente dal punto di vista fisico anche in campionato. Castaldini, invece, è il mio cruccio, e lui lo sa. Dispone di potenzialità fisiche eccezionali raramente trasposte poi nel gioco. Così come Maran, la cui preparazione atletica non corrisponde poi ad una pari resa in campionato. Si tratta probabilmente di situazioni nelle quali a pesare è appunto una condizione psicologica particolare».
«Degli attuali due americani, White e Turner, non posso che esprimere note di particolare soddisfazione: il primo, giunto a Udine in condizioni atletiche disastrose, è oggi tirato a pennello, il secondo non ha invece creato mai alcun problema. King, per concludere, è in recupero, ma dire quando potrà rendersi effettivamente utile alla causa è attualmente difficile.
Raggiante per un 1990 per lui generoso, Paolo Nobile ha diversi motivi per sorridere: «L'anno che sta per concludersi è stato sorprendente nei miei confronti: sono tornato in serie A (anche se in verità a Gorizia avevo giocato poco o niente) dopo quattro anni di B2, sto rendendo come forse neppure io avrei creduto e inoltre sono giunto ad un passo dalla laurea in lingue. Ma importante, qui a Udine, è stata la fiducia di cui ho goduto e che mi ha aiutato notevolmente a inserirmi positivamente in una situazione che oggi potrebbe essere migliore senza gli eventi contrari in serie venutisi a creare nel corso del girone d'andata».
A traguardi particolari, per la sua Emmezeta, Nobile non pensa: «Per il momento meglio guardare alla salvezza, poi che sarà sarà. Nell'ottica primato, alle spalle della Glaxo, individuerei soprattutto Lotus Montecatini e Ticino Siena, ricche d'interessanti individualità. Quale outsider Pavia, ma principalmente grazie all'inarrestabile Oscar».

EMMEZETA / AL CARNERA

E oggi contro il Trapani la vittoria vale doppio

UDINE — Squadra discreta sia in difesa che in attacco, dotata di un'accoppiata americana affidabile (Johnson-Hurt), sconfitta fuori casa con divari sempre accettabili, la Birra Messina Trapani è l'odierno avversario dell'Emmezeta al «Carnera» nella prima di ritorno del campionato di A2.
All'andata, in Sicilia, i friulani sfruttarono il fattore sorpresa contro una matricola ma giocarono anche molto bene, con King ed Askew sugli scudi. Oggi la situazione, a Udine, è un tantino cambiata, le contingenze hanno sopito i sacri fuochi iniziali e l'odierno incontro, per l'Emmezeta, è di quelli che valgono doppio per evitare il coinvolgimento nella zona pericolosa di una graduatoria che vede i friulani a quota dodici e i siciliani a dieci punti.
Turner, acciaccato nei giorni scorsi a una coscia, si è completamente ristabilito, così come Terry White appare in ottima forma.

[e.f.]

SCENARI / ANALISI

Mercato senza certezze

Effetto Saddam e speculazione potranno produrre effetti dirompenti

TRIESTE — E' tempo di bilanci e di previsioni e, per ciascun settore, si traggono le conclusioni dell'anno che si conclude cercando di individuare le prospettive del 1991. Quali scenari per il mercato finanziario? Presentiamo, a tal proposito, un'analisi elaborata dalla Cassa di risparmio di Trieste.

Uno dei campi di attività che — nel panorama economico e bancario — ha assunto negli ultimi anni una rilevanza sempre maggiore è il mercato finanziario. Bot, Cct, Btp, sono entrati nel linguaggio comune e fanno parte ormai del bagaglio conoscitivo dei risparmiatori italiani.

Ma, in sintesi, come si è caratterizzato nel 1990 il mercato finanziario italiano?

Indubbiamente esso è stato fortemente condizionato da fattori sia interni che esterni. Tra i primi, il ruolo primario, come d'altronde in passato, è stato il crescente fabbisogno del Tesoro che ha continuato a lievitare. Così il risparmiatore italiano si è trovato — mediamente ogni 10/15 giorni — di fronte a nuove emissioni di titoli di Stato: Bot, Cct, Btp, Cto, Bte, Cte. E se a questi si aggiungono le emissioni di obbligazioni di enti statali praticamente non è passata una settimana senza che si siano presentate nuove offerte. E ciò ha consentito ai risparmiatori più attenti di cogliere di volta in volta le opportunità che il mercato loro offriva, strutturando e diversificando il proprio patrimonio mobiliare nel modo più conveniente.

E' evidente il ruolo e l'importanza che, a questi effetti, assume la consulenza di una banca, particolarmente attenta e introdotta nel settore e tanto più essenziale appare questa funzione in un mercato che si è presentato con segni di accentuata evoluzione. Basti ricordare come nel corso del 1990 si sono invertite tendenze e prospettive che all'inizio dell'anno sembravano consolidate. Si era partiti con previsioni di una riduzione dei tassi di interesse, che hanno puntualmente trovato conferma in maggio con la riduzione di un punto del tasso ufficiale di sconto, si prospettava un favorevole incremento del mercato azionario, la lira italiana si presentava come la moneta forte nello Sme, le emissioni a lungo termine del Tesoro conseguivano brillanti risultati.

Successivamente peraltro l'ottimismo doveva raffreddarsi, sia a seguito di una più attenta valutazione delle spinte inflazionistiche che di fronte ad una crescita economica inferiore alle previsioni formulate all'inizio dell'anno. L'esplosione della crisi del Golfo, l'oggettiva incertezza derivatane ed i movimenti speculativi che ne sono seguiti, hanno fatto il resto, creando evidenti contraccolpi e accendendo timori su tutti i fronti: da questo stato di cose i mercati azionari sono stati evidentemente quelli più colpiti. Alla fine dell'anno, infine, è stata introdotta l'imposta sul «capital gain»: giusta in linea di principio, ma forse inopportuna in relazione al momento in cui è entrata in vigore.

Tutto questo discorso per sottolineare il fatto, dimostrato proprio da quanto è accaduto nel 1990, che le previsioni sull'evoluzione dei mercati finanziari hanno bisogno di una costante e continua verifica. Formulare pronostici per il 1991 è dunque quantomai arduo e, in questo momento, si possono solo azzardare delle ipotesi, pur tratte da elementi oggettivi. E' certo che il nostro debito pubblico dovrà essere risanato e forse anche attraverso la privatizzazione di enti come l'Imi, l'Eni, l'Ina. Certo è che il nostro mercato finanziario potrà solo crescere visto che è tra i meno sviluppati di quelli dei Paesi industrializzati: di buon auspicio viene ad essere l'introduzione della legge sulle Sim (Società d'intermediazione mobiliare). Fondamentale sarà inoltre la politica delle autorità monetarie per difendere la stabilità della nostra moneta in vista di un mercato unico all'interno dello Sme.

Di fronte a questi elementi che possono indurre ad un certo ottimismo, stanno i fattori internazionali e in primis la situazione del Golfo, che, se dovesse precipitare, produrrebbe effetti dirompenti sui sistemi economici. Cosa si può dunque dire sul futuro andamento del mercato finanziario? E' possibile, malgrado queste incertezze, dare un qualche indirizzo almeno per il breve periodo? Si può osservare che stante la tradizionale rilevante domanda di titoli da parte delle famiglie in gennaio, è presumibile che in tale mese i prezzi dei titoli a medio/lungo termine possano avere una rivalutazione. Successivamente e in particolare nella prima parte del secondo trimestre, le problematiche di fondo in precedenza ricordate potrebbero avere la preminenza, con conseguenti tensioni sui tassi e relative flessioni nei prezzi dei titoli a medio/lungo termine. Per quanto riguarda il secondo periodo dell'anno le previsioni si collegano all'andamento dei tassi internazionali ed in particolare di quelli europei e della Germania in primis.

Motivo dominante è quindi la fase di incertezza, che non va vista tout court in ottica negativa, ma che presuppone certamente una gestione del proprio patrimonio attenta alle novità e quanto mai flessibile. In questo contesto appare indispensabile per il risparmiatore affidare i propri investimenti a soggetti professionali, come lo è certamente la banca di propria fiducia, che possiede gli strumenti per misurare si può dire minuto per minuto i movimenti del mercato, sa interpretarne gli umori ed è in grado quindi di indirizzare nel modo più conveniente la propria clientela.

SCENARI / AZIENDA ITALIA

Nuvole nere all'orizzonte dopo tre anni di rincorsa

ROMA — Dopo anni di tenace rincorsa l'Azienda Italia tira il fiato, e sulla «collina» scalata faticosamente grazie ad un triennio di crescita economica complessiva notevole si addensano nuvole nere, con minaccia di temporale.

Nel 1990 il rallentamento economico è stato generale. La produzione industriale vicina alla crescita zero, l'inflazione che negli ultimi mesi ha alzato pericolosamente la testa, la bilancia commerciale che ha accusato nell'ultima parte dell'anno i riflessi della crisi del Golfo, hanno contribuito a diffondere l'«allarme-recessione».

Segnali di difficoltà, innanzitutto, dalle imprese. L'indice della produzione industriale calcolato dall'Istat nello scorso settembre indicava che era stato toccato un livello superiore solo dello 0,4% rispetto a quello raggiunto un anno prima, a parità di giorni lavorativi.

Il dato di settembre è il punto finale di una curva che nell'arco dell'anno è stata in costante discesa. Partita bene a gennaio (+3,4% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente), la produzione vedeva progressivamente ridursi la sua spinta propulsiva: +2,2% a febbraio, +2,1% al termine del primo quadrimestre, +1,9% alla fine di maggio, +1,1% nel semestre e +1% ad agosto. A titolo di raffronto, al termine del 1989 la crescita rispetto all'88 era stata del 2,9%.

Un'altra doccia fredda è arrivata dall'inflazione. Le stime del Fondo monetario internazionale elaborate a settembre, in base alle quali la crescita dei prezzi al consumo si sarebbe posizionata sul 6,4% su base annua, hanno trovato puntuale conferma verso la fine dell'anno.

La curva dell'inflazione, che registrava una confortante flessione nei primi sei mesi, ha ripreso vigore da luglio in poi, ed a novembre ha toccato il 6,5%, un dato non troppo dissimile da quello del 1989 (6,3%) ma piuttosto lontano dagli obiettivi contenuti nei documenti previsionali del governo.

Sulla crescita dei prezzi si sono scaricati i riflessi della crisi del Golfo, che hanno peraltro fatto sentire i loro effetti anche sulla bilancia commerciale. Nei primi 10 mesi dell'anno il saldo tra l'import e l'export ha evidenziato un bilancio negativo per 12446 miliardi, circa 3 mila miliardi in meno rispetto all'anno precedente.

Ottobre, però ha messo in luce la crescita dell'esborso monetario causato dai prodotti energetici (+49% rispetto al corrispondente periodo '89), una tendenza che, se confermata negli ultimi due mesi del '90, potrebbe erodere in modo consistente i progressi compiuti, «aiutata» anche dal deprezzamento del dollaro, che attenua la capacità di penetrazione del «sistema Italia» sui mercati esteri.

Segnali confortanti, in un panorama contrassegnato da una stagnazione complessiva, sembrano provenire dal fronte dell'occupazione. L'ultima rilevazione trimestrale dell'Istat segnala ad ottobre un tasso di disoccupazione diminuito di 0,8 punti (dall'11,7 al 10,9 per cento) ed un riassorbimento di 167 mila unità nel ciclo produttivo. La rilevazione, però, non tiene ancora conto completamente della «scure» della cassa integrazione, calata sul mondo del lavoro in tardo autunno.

La fotografia '90 del Paese è rappresentata in modo sintomatico dall'andamento della produzione industriale. In gennaio si era avuto un aumento del 3,4 per cento (10 per cento nello stesso mese dell'89). Dopo una consistente ripresa nel mese di marzo (+3% rispetto a un calo dello 0,5 per cento del 1989) c'è stata una lenta ma inesorabile china discendente. In giugno perdita secca del 3,6 per cento (+3,9% nell'89); in agosto c'è stato un timido recupero (+1,5%) ma piuttosto deludente se confrontato con l'aumento del 6,2 per cento fatto registrare un anno prima. Un trend culminato nel crollo di settembre (-4%) con i venti di recessione alle porte.

SCENARI / SME

Questa lira maggiorenne comporta molti sacrifici

La lira e le principali valute

	2/1/'90	28/12/'90	Var. %
Dollaro Usa	1265,00	1138,725	-10,0
ECU	1514,00	1545,85	+2,1
Marco ted.	749,85	754,04	+0,5
Franco franc.	219,40	221,435	+1,0
Sterlina Ingl.	2052,65	2170,40	+5,7
Fiorino oland.	664,03	668,30	+0,6
Franco belga	35,64	36,473	+2,3
Yen giapp.	8,78	8,379	-4,5
Franco svizz.	815,72	882,41	+8,1

ROMA — L'8 gennaio 1990 la lira è diventata «maggiorenne» e ha fatto il suo ingresso fra le monete «adulte» dello Sme. Con questo «compleanno», che ha salutato l'ingresso della valuta italiana nella banda stretta del Sistema monetario europeo, la Lira ha dato il via ad un 1990 ricco di importanti traguardi e di novità di rilievo nello scenario internazionale.

La divisa italiana, infatti, ha dovuto fare i conti con un marco tedesco in forte ascesa supportato dall'unificazione politica delle due Germanie, con l'ingresso della sterlina inglese nel meccanismo di cambio dello Sme, con un'improvvisa quanto estenuante crisi nel Golfo Persico che ha modificato gli equilibri del dollaro e con il progetto di unificazione monetaria europea, tenuto a battesimo dal semestre di presidenza italiana nella Cee.

Un anno a ritmi sostenuti, dunque, che, se da un lato ha visto la lira «crescere» di statura, dall'altro ha comportato per la moneta italiana notevoli sacrifici per tenere testa al complesso scenario europeo del quale è stata chiamata a far parte. Timori di recessione e di riallineamenti scaturiti da una forza sempre più schiacciante del marco tedesco che sul finire dell'anno ha toccato la quota record di 757 lire, hanno fatto da contraltare alla necessità sempre più presente di risanare i conti della finanza pubblica per consentire alla lira di navigare più tranquilla.

Nel corso del '90 la moneta italiana ha fatto registrare una buona «performance» nei confronti del dollaro, rispetto al quale ha guadagnato circa il 10 per cento. La divisa americana sta vivendo un'ennesima, forte flessione. Nemmeno l'aggravarsi della crisi nel Golfo Persico è riuscita a rianimare il dollaro che ha chiuso l'anno in una spirale ribassista a causa dei pessimi dati sull'economia Usa. I dati economici negativi non si contano ormai più negli Usa: giovedì c'è stato il calo negli ordinativi di beni durevoli di novembre, venerdì quello del superindice, sempre di novembre. Per quest'ultimo indicatore di tratta del quinto calo mensile consecutivo.

PARTECIPAZIONI STATALI

Un piano graduale: le privatizzazioni

E' uno dei progetti ad ampio respiro al quale stava lavorando da tempo lo scomparso ministro Piga: le aziende pubbliche ai privati mentre lo Stato avrebbe conservato il controllo di quelle strategiche. Ma ci sono anche altri nodi irrisolti: la ristrutturazione dell'Efim, il varo di Mediosud, le nomine delle banche Iri, sulle quali ancora non è stata sciolta la riserva, il riassetto delle telecomunicazioni e le sinergie fra enti di gestione nel ferroviario e nell'impiantistica.

ROMA — Ristrutturazione dell'Efim, varo di Mediosud, nomine da tempo in attesa razionalizzazione delle banche Iri, riassetto delle telecomunicazioni, sinergie fra gli enti di gestione nel ferroviario e nell'impiantistica: sono queste le pratiche più urgenti cui stava lavorando lo scomparso ministro delle Partecipazioni Statali Franco Piga, e che per ora restano ferme sulla scrivania di via Sallustiana. Ma Piga stava anche studiando voluminosi dossier su problemi di più lungo periodo. La privatizzazione delle aziende pubbliche innanzitutto, attraverso meccanismi che garantissero allo Stato il controllo di quelle strategiche.

Per Piga uno strumento da privilegiare in tale contesto era l'accesso alla Borsa. Un ingresso graduale delle imprese statali nel mercato finanziario che Piga avrebbe guidato forte della sua esperienza maturata al vertice della Consob. Tutti problemi che finiranno nelle mani del successore di Piga, a prescindere dal ruolo che svolgerà Andreotti durante il periodo di interinato delle Ppss.

Vediamo ora in sintesi a che punto stanno alcuni fra i vari «nodi» da sciogliere, a cominciare dall'Efim.

EFIM. Dopo aver subito una serie di attacchi culminati nella proposta di sciogliere il più piccolo degli enti a partecipazione statale, l'Efim sta dimostrando maggior «grinta» e determinazione nel risolvere i propri problemi strutturali. Mancini ha infatti indicato nell'indebitamento la più pesante palla al piede dell'ente e ne ha indicato le cause: la mancata erogazione, da parte dello Stato, dei fondi di dotazione. Per quanto riguarda i rimedi, l'azione deve essere ad ampio raggio, concentrando la produzione nell'alta tecnologia, rafforzandosi sui mercati internazionali e allargando la presenza in Borsa.

BANCHE. Nobili è intervenuto anche in campo bancario. La razionalizzazione dell'Iri si è spinta fino alla cessione del Banco di Roma alla Cassa di risparmio di Roma in cambio di un pacchetto di minoranza della nuova holding bancaria da costituire anche con l'apporto del Banco di Santo Spirito (già dell'Iri ed oggi della stessa Cassa di risparmio di Roma).

Per Comit e Credit è stata ventilata la costituzione di una holding che ne controlli i pacchetti azionari di maggioranza assoluta.

MEDIOSUD. La proposta Iri di costituire una merchant bank per le imprese del Mezzogiorno è stata oggetto in passato di un acceso dibattito trovando anche qualche resistenza da parte delle istituzioni finanziarie già presenti nel Meridione. L'Iri e il suo presidente Franco Nobili non hanno comunque mai smesso di lavorare al progetto che si avvicina alla sua forma definitiva. E' di pochissimi giorni fa il parere in linea di massima favorevole dato all'operazione dall'amministratore delegato del Banco di Napoli Ventriglia che potrebbe aver eliminato uno degli ostacoli maggiori al varo della banca d'affari.

Il presidente dell'Iri, Nobili

SINERGIE FRA GLI ENTI. E' questo un argomento affrontato più volte dallo scomparso ministro Piga che aveva mostrato grande attenzione al problema. Varato il colosso Iritecna, che partirà operativamente fra pochissimo, una maggiore collaborazione fra gli enti delle Ppss nel settore impiantistico è stata da più parti auspicata. Nello studio di accordi comuni potrebbero venire coinvolte fra le altre oltre ad Iritecna, l'Efimpianti e la Saipem dell'Eni.

Anche nel ferroviario il dibattito si protrae ormai da tempo, ma la possibile alleanza fra Finmeccanica (Iri) e Breda Ferroviaria (Efim) non riesce a decollare in attesa anche di un più generale riassetto delle Ppss con la eventuale ridistribuzione di compiti e missioni fra i vari gruppi. Un capitolo a parte merita forse il settore delle turbine a gas dove l'ingresso dell'Ansaldo a fianco della Siemens la colloca di fatto in posizione concorrenziale con la Nuovo Pignone del gruppo Eni. Non sono comunque scomparse le speranze di una collaborazione fra le due società.

PER 428 MILA MILIARDI

Debito pubblico alle corde: scadono i titoli di Stato

ROMA — Il 1991 sarà un anno cruciale per il debito pubblico italiano. La massa di titoli di Stato in scadenza nei prossimi 12 mesi è enorme: almeno 428 mila miliardi di lire. Questo totale è il risultato di due fattori distinti: da un lato ci sono 99.400 miliardi di debito a medio-lungo termine (88.300 mld di Cct, 4800 di Btp e 6300 tra Cte, Cto e altri). Dall'altro c'è un ammontare di Bot in scadenza che, pur restando ancora incerto a causa della sua breve durata (il grosso di questi titoli si concentra sui 3 e 6 mesi), difficilmente risulterà inferiore ai 329 mila miliardi di lire di consistenza registrati alla fine di quest'anno.

A queste stime — anticipate da fonti monetarie accreditate — si aggiungono quelle relative ai titoli che verranno effettivamente collocati nel '91. Si tratta, tra rimborsi e cedole, di pagamenti per 760 mila miliardi, che presumibilmente verranno impiegati per sottoscrivere le nuove emissioni. E non è tutto. Il fabbisogno statale da finanziare per l'anno prossimo potrebbe fare lievitare i nuovi titoli messi in circolazione a un totale finale di circa 840 mila miliardi.

Ai problemi, ormai strutturali, legati alla dimensione del debito si aggiunge una congiuntura difficile: «La grossa incognita è la crisi nel Golfo — spiega il responsabile dell'ufficio titoli di una grande banca del Nord — e a questa va aggiunta l'incertezza sul comportamento della Bundesbank: se la banca centrale tedesca dovesse decidere un nuovo rialzo dei tassi d'interesse, potremmo avere ulteriori problemi».

Se invece queste ipotesi non si verificassero lo scenario dei prossimi mesi potrebbe essere meno pesante: «In questo caso — aggiunge l'esperto — per il primo semestre '91 si può ipotizzare un leggero allentamento dei tassi sui titoli di Stato, sulla scia di quanto sta già succedendo negli Usa e in Giappone, con i primi riflessi evidenti anche nel nostro Paese».

Ad ogni modo i titoli a lunga scadenza saranno ancora sottoscritti con difficoltà dal pubblico: «I risparmiatori fanno molta fatica ad allungare di molto le scadenze dei titoli che hanno in mano».

Si tratta di resistenze che comunque non dovrebbero impedire il varo nel '91 di «Italia 10», il primo Btp di durata decennale: «Potrebbe essere un esperimento interessante — commenta ancora l'operatore — anche se questo discorso non riguarda la clientela, ma piuttosto la possibilità di agganciare questo titolo a un nuovo mercato a termine».

INDAGINE CONGIUNTURALE DELL'ISCO

Le imprese vedono nero

Clima di diffuso pessimismo - Tiene solo la domanda di consumo

ROMA — Un clima generale di diffuso pessimismo e di cauta attesa caratterizza le aspettative delle imprese italiane sul futuro a breve termine dell'attività produttiva.

Un altro quadro a «fosche tinte» quello tracciato nella indagine congiunturale di novembre Isco-Mondo Economico in cui vengono riportati i fattori che destano le maggiori preoccupazioni tra gli imprenditori: indebolimento del flusso degli ordinativi esteri e interni, ulteriore rallentamento dell'attività produttiva e incertezza sugli sviluppi della crisi del Golfo.

In tale contesto, le imprese prevedono nei prossimi mesi anche rincari nei prezzi di vendita, in particolare dei beni di consumo, con spinte decrescenti per i beni intermedi e d'investimento.

«Dalle aspettative delle imprese — precisa la nota dell'Isco — non emergono ancora, per i prossimi tre o quattro mesi, decisi segnali di tonificazione delle tendenze in atto per ordinativi e produzione.

Le opinioni degli imprenditori sull'evoluzione a breve termine dell'economia restano dunque improntate al pessimismo e alla stazionarietà».

La situazione registrata dall'idagine Isco-Mondo Economico a fine novembre-inizio dicembre evidenziava un ridimensionamento del portafoglio ordini relativo ai beni intermedi e ai beni finali d'investimento, con una sostanziale tenuta per la domanda di consumo. Nell'attività produttiva vi sono stati circoscritti miglioramenti nel solo comparto dei beni capitali.

PARLA MARINI

Recessione? «Cerchiamo nuovi rapporti industriali»

ROMA — Rifiuto di una visione pessimistica dell'economia italiana e invito agli imprenditori affinché ritornino a fare il loro mestiere dopo la «speculazione finanziaria»: sono questi i punti salienti di una dichiarazione del segretario generale della Cisl Franco Marini e nella quale viene confermata l'intenzione di lasciare il sindacato per approdare nel mondo della politica.

Ciò accadrà, ha precisato Marini, dopo la scadenza congressuale per poi dedicarsi «a ciò che mi ha sempre affascinato». Il leader sindacale non ha comunque perso il gusto della polemica con la controparte: nel '91 non si profila affatto lo spettro della recessione, dice Marini, a patto che gli imprenditori «ritornino a fare il loro mestiere dopo aver impigrito nella speculazione finanziaria».

Molto importante a parere del segretario generale della Cisl, l'appuntamento di giugno con la Confindustria non soltanto per modificare il costo del lavoro, «ma per dare avvio a una riforma che instauri nuovi rapporti industriali nel nostro paese».

Affrontando poi gli altri argomenti «caldi» del panorama industriale nazionale Franco Marini sostiene anche che la «qualità globale» come obiettivo indicato da Cesare Romiti per far avanzare in Europa la nostra industria è «condivisibile».

AUTOTRASPORTO

Accordi Italia-Austria: «Restituire potenzialità al porto di Trieste»

TRIESTE — Nell'ambito delle trattative in corso per la rinegoziazione dell'accordo italo-austriaco sull'autotrasporto, il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, ha inviato al ministro dei trasporti, Carlo Bernini, una nota riguardante i problemi che interessano direttamente l'operatività del porto del capoluogo giuliano.

In essa vengono accolte sia le posizioni espresse in sede di «Kontaktkomitee» con la Camera federale austriaca dell'economia, sia le sollecitazioni avanzate dalle associazioni triestine di categoria e in particolare dagli spedizionieri. La memoria trae spunto anche dall'accordo italo-austriaco per l'utilizzo del porto di Trieste del 1955, i cui contenuti sono stati poi ripresi dal più recente accordo del 4 ottobre 1985. In entrambi veniva sancita la liberalizzazione del transito delle merci tra l'Austria, Trieste e l'oltremare.

GENOVA

Traffici in ripresa

GENOVA — In forte recupero il traffico del porto di Genova nei primi dieci mesi del 1990, che si conferma così come uno dei migliori anni in senso assoluto in termini di traffico. Rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, gli incrementi vanno dal +32,6% dei contenitori in teus, al +25,2% delle rinfuse solide, al +21,6% delle merci varie, al +2,5% dei prodotti petroliferi.

Pure significativo il +3,6% del traffico totale, mentre l'unica percentuale di segno negativo risulta essere quella delle rinfuse solide.

RACCONTI / BURCKHARDT INCONTRA RILKE

Europa in versi

Un eccezionale «vertice» sui valori della poesia

Recensione di
Fausto Gianfranceschi

Il raffinato editore Sellerio offre ai lettori un altro dei suoi non rari gioielli: «Incontro con Rilke» di Carl Jacob Burckhardt. E' un libretto di non molte pagine, ma di grande intensità spirituale: la qualità inversamente proporzionale alla quantità. Stampato la prima volta a Basilea nel 1944, adesso se ne ripubblica, a cura e con introduzione di Antonio Gnoli, la versione italiana del 1948, limpidamente tradotta da Ervino Pocar.

L'autore è un diplomatico e storico svizzero (1891-1974) che narra con eleganza un episodio «letterario» casualmente vissuto una mattina a Parigi, nel 1925. Egli siede dal barbiere, quando gli giungono le voci di un litigio: i lavoranti protestano con un cliente che ha dimenticato il portafogli e dunque non può pagare. Il cliente distratto è Rilke, il grande poeta praghese. Burckhardt lo riconosce, paga per lui, e insieme escono dal negozio intraprendendo una passeggiata addolcita dal piacere della conversazione. Poi entrano in una libreria antiquaria, e il proprietario capisce subito il livello degli ospiti, li fa accomodare in una sala riservata dove cominciano a parlare di poesia e di vecchie edizioni.

Appare un quarto personaggio, Lucien Herr, bibliotecario dell'Ecole Normale, filosofo e filologo. Tra Herr e Rilke si apre un dialogo sui valori della poesia europea. Chiuse le porte, i quattro pranzano nella libreria continuando a discutere. Quando si lasceranno, Rilke commenterà: «Come è stata bella questa giornata, come raramente si combina un incontro così!».

Noi, leggendo, siamo non meno sorpresi e commossi del poeta. Benché il racconto sia veridico, sembra impossibile che per caso abbiano coinciso le traiettorie di personaggi tanto notevoli, e che la loro conversazione sia stata così spontaneamente lieta e culturalmente sontuosa. Squisita anche la figura del libraio, timoroso di essere *disturbato* dai clienti mentre sta partecipando a una festa dell'intelligenza.

E' merito di Rilke, che anche nei salotti aveva il potere magnetico di polarizzare l'attenzione di tutti sugli argomenti più elevati? O è l'epoca, quando le gioie della vita non erano ridotte, come oggi, al godimento di immagini artificiali o ai banali passatempi del tempo libero? Avvertiamo come il profumo di un'età dell'oro, che tutto sommato sta a due passi, poco più di mezzo secolo fa (e già c'era stata la Grande Guerra).

Sarà anche merito del narratore, ma quello che poteva risultare il resoconto di una discussione pedante, assume l'andatura di una musica tanto serena quanto struggente. Le idee possono essere musicali? Me lo sono chiesto percependo l'effetto quasi da concerto degli intrecci tematici, dei richiami, delle citazioni.

E sappiamo qualcosa che esalta ancor più il valore di quell'incontro, mentre ne sottolinea la geometrica fatalità. Da poco era stata diagnosticata a Rilke una grave forma di leucemia, di cui il poeta morirà di lì a un anno dopo terribili sofferenze. Ed Herr aveva subito l'anno prima un intervento chirurgico per un tumore allo stomaco, di cui morirà quasi contemporaneamente a Rilke. Sono due esseri ormai a tu per tu con la fine, e nondimeno mostrano un'instancabile affettività nel misurarsi con la bellezza del mondo.

Tuttavia il sapore del libro non è solo nel senso nostalgico e malinconico del declino di una civiltà, qui impersonata dagli ultimi scintillanti riverberi di due morituri; mi sembra, al contrario, che queste pagine abbiano i toni di una profezia, per il presente, e ancor più per il futuro: il centro del discorso è l'universalità dell'Europa, al di là delle singole frontiere nazionali. Rilke, poeta di lingua tedesca, esibisce una meditata ammirazione per La Fontaine; Herr, filologo francese, declama con amore i versi di un poeta regionale tedesco, talmente regionale, ossia dialettale, che Rilke non riesce ad afferrare tutte le parole. E Burckhardt commenta: «Allora sentii quanto ampia ad un tempo e quanto ristretta in breve spazio sia quell'Europa nel cui spirito eravamo adunati, liberi una volta tanto da ogni severità e da ogni pericolo per la durata di una mattina d'inverno lieta e spensierata».

Letto oggi, il racconto contiene un messaggio beneaugurante: che l'intonazione di quel magico benché precario sodalizio possa rispecchiarsi nel futuro della nostra vecchia ma ognora risorgente patria continentale.

Rainer Maria Rilke in una foto del 1920. Nato il 4 novembre 1875 a Praga, Rilke soggiornò a lungo a Parigi (dove fu segretario dello scultore Rodin), a Duino e a Monaco. Tra le sue opere più celebrate «I quaderni di Malte Laurids Brigge» e «Storie del Buon Dio»

RACCONTI / «POVERO, BARUFFONA E MALANDRINO»

Miserabili avventure

Tutuola propone le baruffe tragicomiche di tre ragazzi

Recensione di
Franco La Polla

Lo scrittore nigeriano e il fascino della favola

Leggendo libri come «Povero, Baruffona e Malandrino» di Amos Tutuola (Feltrinelli, pagine 168, lire 26.000) si comprende bene come l'arte narrativa si distingua secondo due aree operative: quella pre e quella post-tecnologica. La prima identificabile nel fluido piacere del raccontare, la seconda nella sofisticatezza dell'operazione sintattica che ripropone in chiave di costruzione verbale i percorsi di un complesso macchinismo tanto ammirevole quanto estraneo all'incanto dell'immediatezza fantastica.

Il nigeriano Tutuola vive ancora in un paese di grande semplicità naturale perfettamente riflessa nei suoi racconti fatti di iterazioni retoriche del sapore infantile, di clausole espressive che riportano a un'età senza tempo.

La storia dei tre spossessati eroi del titolo, rampolli sfortunati di famiglie che, temendone il fato di rovina, li allontanano e li condannano a una vita raminga e misera, ha infatti risonanze favolistiche, l'icasticità degli atti esemplari, la comica dominante del ghigno tragico. Lungo un percorso di città che paiono sorgere le une accanto alle altre gli eroi si inseguono, si malmenano, si ingiuriano, si tradiscono e si riconciliano in una vera e propria comica nella vena popolare che tanto piaceva e piace a non pochi smaliziati narratori contemporanei, da John Barth a Italo Calvino sino a Gianni Celati.

E sopra di loro l'incombenza di un destino che essi non intendono riconoscere, pervicacemente aggrappati a un'etica individualistica che quasi sembra un tentativo — destinato al fallimento — di scrollarsi di dosso quel mistero dell'essere al mondo che una cultura più primitiva della nostra vive e trascrive ancora in modi incantati.

Questo racconto senza linea, senza costruzione strutturale potrebbe andare avanti in eterno, secondo un iter senza mappa, un'estensione a macchia d'olio dei tragitti individuali.

Questi teneri miserabili si muovono negli angoli bui delle strade di città notturne e improbabili come fossero dei cartoni animati, rovistano fra i rifiuti, si imbarcano in trascurabili avventure come ridicoli personaggi di un film surreale (a proposito, c'è anche una specie di felliniana «città delle donne»).

E come nelle comiche del vecchio cinema, la psicologia del racconto è grezza, approssimativa, a tratti inesistente. Odii viscerali scompaiono da una riga all'altra, amicizie imperiture vengono dimenticate al prossimo albeggiare: forse è l'aspetto più realistico del libro, che da un mondo sostanzialmente fiabesco, e certamente folklorico, sa trarre la sostanza necessaria a leggere nelle più fantasiose cose del mondo precisi riferimenti alla nostra vita, alla nostra condizione, alla nostra follia.

Tre sono gli eroi del nuovo romanzo del nigeriano Tutuola: rampolli sfortunati di famiglie che li allontanano da casa e li condannano ad una vita raminga e misera

CLASSICI / SEMPRE DI GRANDE ATTUALITA' LE «SATIRE» DI GIOVENALE

Strali contro l'Impero

Recensione di
Gino Giardini

Il poeta aggredisce con rabbia i mostri che gli pullulano attorno, ne fustiga depravazioni ed eccessi ma non ha speranza di salvarli

Fatica indubbiamente positiva quella di Giovanni Viansino che ripropone le «Satire» di Giovenale (Mondadori, pagine 576, 16 mila lire) corredandole di ampia introduzione, varie premesse, bibliografia accurata, traduzione puntuale, note interpretative e indici nel bel volume ora apparso negli Oscar. Ma, anche a prescindere da ogni ragione più propriamente culturale e filologica, l'opera di Giovenale resta valida (se non addirittura «attuale») nella implacabile denuncia (oggi manca un poeta altrettanto grande) del mondo romano alla conclusione del primo secolo dopo Cristo e agli esordi del secondo. E' l'epoca di principi quali Nerva, Traiano, Adriano quando sembrava che la società romana avesse raggiunto uno dei momenti più felici. Invece, sotto quella ingannevole apparenza, dominavano cinismo, corruzione, prepotenza. Né si poteva concordare con Tacito, sulla «rara temporum felicitas», la rara felicità dei tempi in fatto di libertà civili, se, per colpire vizi e mali così incancreniti nella vita di Roma, Giovenale era costretto a rivolgere i suoi strali violenti contro gli uomini del passato, quelli del periodo domizianeo, che, pure morti e sepolti lungo la via Appia, simboleggiavano fatti permanenti, di quella umanità e proponevano la continuità della corruzione. E proprio dallo sguardo sconsolato a questa condizione Giovenale trae la rabbia, l'«indignatio» che gli detta i versi. Petronio, nel secolo precedente, più disincantato ma altrettanto pessimista, aveva considerato il vizio con indifferenza e distacco «signorili». Marziale e Luciano, coevi di Giovenale, e testimoni anch'essi di quella società romana, l'avevano però considerata con «lo scherno stupito e sconsolato, l'ironia cinica e l'oggettivo distacco intellettuale» delle loro opere. Giovenale invece aggredisce i «mostri» che gli pullulano attorno, ne fustiga depravazioni ed eccessi, ma non ha speranza di salvarli. Di qui l'insofferenza, l'irrequietezza della sua poesia che investono personaggi e classi varie dell'impero: tra i consiglieri di Domiziano, «il calvo Nerone», soltanto l'abile Montano risolverà il grave problema di cucinare, in un'ampia padella costruita in un batter d'occhio, l'enorme rombo recato in tutta fretta, a scanso di guai, da Ancona a Roma, da uno zelante pescatore. Ma se i vertici del potere sono indaffarati in simili questioni, l'«obscaena pecunia» e il desiderio di essa, il lusso dilagante guastano e corrompono tutto e tutti nell'impero. Nelle satire festa, uno dei più feroci componimenti anti femministici dell'antichità, le donne, «ministre di corruzione» prendono il sopravvento «sull'uomo romano effemminato e ormai svigorito», dandosi alle pratiche erotiche, più impudiche e degenerate, non fermandosi neppure di fronte ai delitti più atroci. In questo quadro possono calarsi degnamente anche le lagnanze di Nevolo, il «professionista sessuale», che non vede compensate le sue «virtù», cioè quelle di accontentare i bisogni omosessuali del patrono, non meno che le voglie insaziabili della di lui compagna.

I più venduti

B1322

NARRATIVA

1) **ORIANA FALLACI**
Insciallah (Rizzoli)
2) **STEFANO BENNI**
Baoal (Feltrinelli)
3) **DACIA MARAINI**
La lunga vita di Marianna Ucria (Rizzoli)
4) **SEBASTIANO VASSALLI**
La chimera (Einaudi)
5) **KEN FOLLETT**
I pilastri della terra (Mondadori)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Borsatti» di Trieste

SAGGISTICA

1) **GIANFRANCO VENÈ**
Vola colomba (Mondadori)
2) **INDRO MONTANELLI - MARIO CERVI**
Milano XX secolo (Rizzoli)
3) **GIULIO ANDREOTTI**
Il potere logora (Rizzoli)
4) **ENZO BIAGI**
Lubjanka (Rizzoli)
5) **LUCA GOLDONI**
Stiamo lavorando per voi (Rizzoli)

RACCOLTE / BARBARO RIEVOCA NEL «LUNARIO» LE MERAVIGLIE DELLA CITTA' LAGUNARE

Venezia, miracolo quotidiano

Secondo Barbaro Venezia è un'immagine, un'idea, un fantasma che vagheggiamo e ogni volta ci meravigliamo di poter toccare (foto Mauro Nuti)

Recensione di
Claudio Marabini

Ho amato molto (e amo) la letteratura di Paolo Barbaro, sino da quando, in anni purtroppo non vicini, ebbi tra le mani il suo «Giornale dei lavori» (1966) e qualche tempo dopo il «Libretto di campagna» ('72), usciti da Einaudi. Si trattava di narrativa speciale, quella che amava Vittorini, uscita spesso da un secondo mestiere e da conoscenze anche tecniche, normalmente ignote al letterato italiano, impastato nel bene e nel male di tradizione umanistica. Paolo Barbaro è un ingegnere che si è mutato il nome per passare dalla professione alla letteratura, e che ha ricavato dalla professione, soprattutto coi primi libri, la fonte delle sue splendide pagine, nelle quali vigore e verità, la forza delle «cose» così spesso dimenticata dalla tradizione, e il sangue vivo delle «cose» nuove, creano la grana di una scrittura senza confronti, di una materia originale e sorprendente.

Occorre anche mettere in conto a Barbaro, per capirlo, la sua venezianità, che nella sua letteratura si è spesso tradotta in viaggio e in esplorazione, essendo il nostro ingegnere - scrittore anche un giramondo, che ha portato se stesso, la sua curiosità, la sua necessità di vita e di lavoro in vari continenti. Spesso, agli inizi, la narrativa di Barbaro si nutriva della vita dei cantieri di costruzione: una diga, per esempio; e i cantieri erano un po' come città radicate e vaganti per il mondo, culle di conoscenza, laboratori di ricerca. Ma in essi filtrava il senso del viaggio e la rara consapevolezza, da un lato, che tutto il mondo è paese, e, dall'altro, che il mondo di oggi, pur così nutrito di problemi diversi, può essere assimilato dal lavoro e dalla stessa tecnica, quando siano intesi nella loro umana realtà come strumenti validi per costruire l'uomo ed il suo ambiente. Raramente la tecnologia ha avuto resa così proficua in letteratura ed è merito altissimo averla ridotta alla misura di un'arte così raffinata.

Non stupisce che Barbaro sia approdato adesso alla sua città raccogliendo, come in un collier di pregio, un grappolo di perle - capitoli posti sotto il titolo «Lunario veneziano» (La Stampa, pagg. 145, Lire 15.000), nei quali la città è visitata con l'occhio dell'ingegnere con la sensibilità del narratore: il quale narratore, sia detto di passata, ha poi scritto in tempi più recenti romanzi di forte spiritualità e rara penetrazione psicologica (ricordiamo «Diario a due», '87, e «Una sola terra», '90). Venezia è qui una città concretissima, tangibile, analizzata, sondata anche negli aspetti più reconditi; ma è forse soprattutto un luogo del cuore, un «paesaggio mentale», come dice Nico Orengo nella prefazione citando lo stesso autore.

Venezia è dentro ciascuno di noi da sempre; è dentro la cultura dell'arte e della parola scritta; è dentro la storia civile da tempo immemorabile: ma è forse soprattutto, per infinite caratteristiche, un'immagine, in'idea, un fantasma che vagheggiamo e ogni volta ci meravigliamo di poter toccare. Barbaro realizza uno dei rari miracoli della letteratura: congiunge l'estremamente piccolo e concreto con l'infinitamente grande, la pietruzza con l'immensa architettura, la mappa delle «cose» con l'idea che ne abbiamo. E ricava umanità e cultura, come ha sempre fatto, dalle stesse pietre, che restano il più felice materiale di costruzione della sua pagina. Barbaro si chiede perché si viva a Venezia oggi, e come la si possa salvare: entra cioè nel vivo di un dramma che ci riguarda tutti. E dà risposte, anche tecniche, entrando in tanto problemi settoriali. Ma il senso generale resta — ci si consenta la parola — poetico e ideale, tanto più vero quanto più nutrito di realtà e di angoscia, di conoscenza e di amore, di «cose» e di fantasia insieme.

[Claudio Marabini]

COLLANE

L'Oriente nel piatto

Venezia nei secoli passati attraverso i suoi mercanti e ambasciatori, ha fatto anche da ponte tra civiltà culinarie diverse, contribuendo a diffondere nel mondo occidentale prodotti all'epoca ignoti, come il caffè, il tè, o certi tipi di spezie.

La collana «Venezia-Sapore d'Oriente», edita dal Centro internazionale della grafica prende le mosse proprio dall'analisi di questo ruolo svolto dalla città lagunare, e dai conseguenti mutamenti di gusto dei commensali occidentali, per ripercorrere le leggi che regolavano allora le abitudini della mensa, la storia legata all'uso e consumo di certe vivande e liquori.

«E' una collana — ha detto il direttore Mirella Toso Ambrosini — che vuole proporre al lettore una serie di volumi dedicati alla gastronomia, non intesa come mera arte culinaria ma rivisitata e illustrata nei suoi aspetti meno conosciuti, più curiosi e interessanti».

Il programma editoriale infatti, prevede un libro sulla cioccolata, un altro sul caffè e poi ancora sulle spezie e gli aromi orientali presenti nell'antica cucina veneziana, sulla selvaggina che veniva presentata nei pranzi del '500, fino alla storia del gelato e del sorbetto e a quella dello zucchero.

BIOGRAFIE / AMORI E SUCCESSI DELLA CALLAS

Maria, la voce del mito

Mitica e appassionata interprete di opere come «Traviata», «Norma», «Tosca» e «Turandot», Maria Callas fu ammirata e criticata, osannata e denigrata per aver inserito nell'arte del bel canto le qualità espressive di un'attrice tragica. Stroncata da un infarto 13 anni fa, il 16 settembre 1977, la Callas è ormai una diva leggendaria nonostante le innumerevoli controversie e i pettegolezzi sorti intorno alla sua figura di artista e di donna: e ora il critico Claude Dufresne le ha dedicato una biografia, appena pubblicata in Francia dall'editore Perrin.

Ripercorrendo le tappe della carriera artistica della grande cantante, Dufresne cerca di ricostruire la vicenda personale e di cogliere gli aspetti più intimi e contraddittori del suo carattere, avvalendosi anche delle testimonianze di altri biografi. Indubbiamente, la Callas ha fatto parlare molto di sè, sia per le sue personalissime esibizioni teatrali, sia per le altrettanto plateali e chiacchieratissime vicissitudini sentimentali. Se è rimasta memorabile (per le polemiche che ne seguirono), la sua interpretazione di «Traviata» allestita 35 anni fa da Luchino Visconti, e che Giuseppe Patroni Griffi paragonò a quella di Eleonora Duse, ancora più memorabili sono le scenate di gelosia di una Callas caparbiamente innamorata di Visconti, il quale poteva offrire solo una sincera amicizia.

La Callas ebbe in sorte un destino infelice, e per Dufresne fu vittima di se stessa, della sua «impresa di autodistruzione che non conobbe tregua». Golosa, grassa e «cieca come una talpa», l'ambiziosa Callas perse 50 chili, e a causa della forte miopia imparò a cantare senza guardare il maestro e a muoversi sulla scena contando i passi e i gradini.

OLITICA / COL SENNO DI POI DI CHIAROMONTE

Meglio il silenzio

e «ipocrisie» del Pci nell'autocritica di un leader

censione di
menico Settembrini

Il «tormento» di Longo e le verità sulla Cina

ardo Chiaromonte, lea- comunista della genera- ne di mezzo, sentendosi dai prossimo al «momen- ti ammainare le vele», ha uto anche lui tirare un bi- lio in pubblico di quasi quant'anni di esperienza tica. Ne è nato il volume: il senno di poi. Autocriti- o no di un uomo politico» (itori Riuniti).

Questa testimonianza, co- rda molte delle preceden- isce la smentita più cla- rosa della difesa ipocrita, ro cui il vertice del Pci ha cato per decenni di trin- arsi ad ogni nuova rivela- ne sulle nefandezze dei si socialisti: ci hanno te- o all'oscuro di tutto, non sapevamo nulla.

ive infatti Chiaromonte: a mia convinzione che i osi processi staliniani ro cose orrende e false»; prime perplessità sulla tica di Stalin sorsero in nel 1947», all'epoca della tituzione del Cominform, ui condanna della Jugo- via nel 1948 «non capii». delegazione a Belgrado 1956, dopo la riabilitazio- di Tito ad opera di Kru- ev, Chiaromonte assiste a ritrattazione di Longo, costretto a scusarsi con Tempo - Vukmanovic per aver accreditato l'accusa, ri- volta nel 1948 al leader jugo- slavo dal Cominform, di es- sere stato nel 1936 uno dei «"caporioni" del complotto infame contro la Repubblica spagnola». «Abbiamo attra- versato — disse Longo in quell'occasione — un perio- do di follia». In privato, Lon- go confidò a Chiaromonte il suo «tormento» per i tanti compagni di ogni nazionalità «che erano stati mandati a morte e che egli conosceva benissimo», ammonendolo tuttavia sulla «necessità» di seguitare a «mantenere alta la fiducia nell'Urss e nel "co- munismo" di una gran parte della gente che ci seguiva nelle nostre battaglie per la democrazia in Italia».

A proposito di questa «dop- piezza», le uniche novità di queste memorie riguardano la Cina. Nel 1959, in delega- zione a Pechino, Chiaromen- te apprese da Lu Shaoqi che il partito cinese, ammaestra- to da quanto era accaduto in Ungheria nel 1956, aveva lanciato ad arte la fase di li- beralizzazione detta dei cen- to fiori, col proposito di rassi- curare il potenziale dissen- so, inducendolo così a sma- scherarsi da sé. Ed in effetti «i destri» vennero allo sco- perto «per tutto il paese». Ne erano emersi 300 mila, anni- dati persino nel partito e nel governo, quando «Mao deci- se la rettifica: e così reci- demmo i cento fiori». «Il rac- conto — commenta Chiaro- monte — fu allucinante e tutti noi ne rimanemmo sconvol- ti». Al ritorno in Italia, però, tutti si guardarono bene dal riferire in pubblico quanto avevano saputo. Analogo comportamento tenne la di- rezione del Pci anni dopo, quando seppe da Yu Yao- bang che la rivoluzione cul- turale era costata «alcuni mi- lioni di morti».

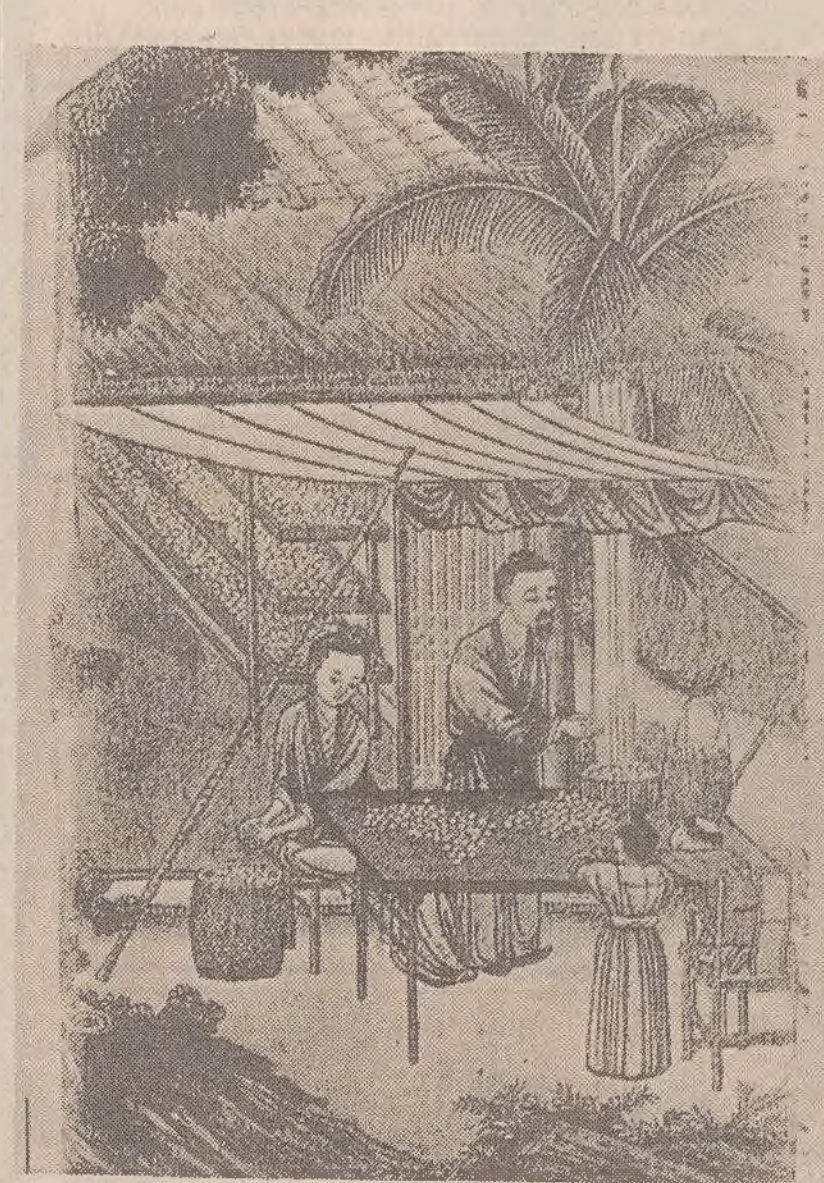
Oggi Chiaromonte trova ec- cessiva questa reticenza, perché ritiene che abbia ostacolato invece che favori- to la lotta del Pci per la de- mocrazia. Il sospetto, però, che tali menzogne servisse- ro a mascherare da demo- cratica una battaglia che in realtà mirava a scardinare la democrazia, neppure lo sfio- ra. Eppure, proprio nel 1956 Longo era stato estrema- mente chiaro su quale tipo di democrazia il Pci intendesse realizzare in Italia: non «la democrazia borghese o for- male» ma «la dittatura prole- taria», da lui definita «condi- zione per la trasformazione socialista della società, tra- sformazione che non può non implicare l'annullamen- to totale dei diritti delle forze avverse a questa trasforma- zione».

Lo scritto di Longo all'epoca fece chiasso, ma a Chiaro- monte conviene oggi eviden- temente cancellarne il ricor- do.

Nella foto: il leader comuni- sta Gerardo Chiaromonte

ROMANZI / LUNGO LA VIA DELLA SETA DI JEANNE LARSEN

Sulla rotta dei mercanti

Le vicissitudini di Perla Verde nella Cina della dinastia Tang

Una tavola cinese del Gengzhi tu su una fase della sericoltura

Recensione di
Francesco Mannoni

Anche Pearl Buck, la scrittrice americana premio Nobel nel 1938, autrice di numerosi ro- manzi ambientati in Cina avrebbe sicuramente lodato il libro di Jeanne Larsen «Lungo la via della seta» (Rizzoli, pa- gine 265, lire 30.000) per la perfetta e rigorosa ricostruzio- ne storica. Poetessa, apprez- zata traduttrice dei maggiori poeti cinesi attraverso i quali ha potuto esplorare e assimi- lare lo spirito d'una delle civil- tà più antiche, penetrando fin nei suoi più riposti misteri, la Larsen, da oscura insegnante americana, è diventata nel gi- ro di pochi mesi una riverita si- gnora best seller. Il motivo dell'immediato successo va ri- cercato nella capacità di aver saputo trasferire nel romanzo le conoscenze canoniche del- la sconfinata nazione, desunte da anni di studi pazienti quan- to scrupolosi. Un impegno che traspare dall'esatta ambienta- zione dei fatti e dalla descri- zione dei luoghi entro i quali la narrazione scorre sul duplice binario della realtà e della fan- tasia. L'una e l'altra si sovrap- pongono alimentando avven- ture e passioni dentro un co- smo arcaico di suggestive tra- dizioni religiose. Uomini e donne si affidavano completa- mente alla gerarchia celeste taoista: «La gente del Tang ca- piva che tutte le cose cono- sciute tramite i sensi, le dieci- mila cose, manifestano l'infini- ta alternanza delle forze es- senziali: l'oscurità e la luce, l'inazione e l'azione, lo Yin e lo Yang. Come seguaci di Buddha, riconoscevano che il mondo fenomenico è il solo in- ganno dei sensi. E per questo vivevano in un incantevole mondo molteplice in cui gli av- venimenti del reale avevano risonanza in altri regni».

Il romanzo della Larsen si svi- luppa in questa dimensione quasi onirica dove realtà e mi- to si confondono, e dove i de- stini degli uomini sono incre- sciose sensazioni esistenziali che l'autrice risolve in modo apprezzabile.

Siamo nella Cina dell'VIII se- colo dopo Cristo. La magnifi- cenza della dinastia Tang è al massimo dello splendore. L'impero gode d'un particola- re periodo di prosperità e be- nessere. Dalla capitale Chang-an, la civiltà s'irraggia per il mondo, grazie ai perso- naggi internazionali che gravi- tano attorno alla corte, viag- giatori instancabili attraverso una terra singolare. La via di comunicazione più usata è la mitica via della seta, leggen- dario percorso del quale ricor- rono quest'anno i 2100 anni di esistenza ufficiale. Sulla famo- sa tratta passavano le carova- ne dei mercanti di Persia, del- l'India, del Sud-Est dell'Asia, del Giappone, della Corea e delle città Stato iraniane della Soghdiana nell'Asia centrale: uno scorrere incessante per le asperità di luoghi incantevoli. In un piccolo villaggio sulla grande «arteria», vive Perla Verde, una bambina molto bel- la figlia di un ufficiale della guarnigione di confine. A cin- que anni la bambina viene ra- pita da malviventi tibetani, venduta a carovanieri persia- ni, rivenduta e avviata alla professione di cortigiana. Di- venuta adulta la vita di Perla Verde si svolge tra palazzi e alcove dorate, sempre in viag- gio lungo la via della seta, so- stenuta da un forte desiderio: ritrovare la madre che non ha mai conosciuto. Nei suoi occhi scorre la civiltà della Cina, passano i deserti temibili, i fiu- mi paurosi, carovane immen- se, bordelli sordidi, i rischi di una vita affrontata sempre co- raggiosamente. Le sue disav- venture sono le peripezie d'u- na umanità che avanza osan- nando l'incerta materialità del vivere assonnata dalla conti- nuità rituale delle cose. La Larsen, gestendo la vicenda come una favola lacera para- venti discrezionali e svela la sostanza d'una filosofia orien- tale che i testi del confuciane- simo dispensano abbondante- mente.

OCHI / LA STORIA DEGLI SCACCHI IN ITALIA DI CHICCO E ROSINO

Le battaglie a tavolino

censione di
toria Calabri

Dalle origini ai giorni nostri decine di partite ormai mitiche oltre alla nascita e alla morte di riviste, rubriche e club

U regina indiana era molto a dolorata per la morte del fi o ucciso in duello dal fra- te stro e il gioco degli scac- c sarebbe stato inventato p far comprendere all'in- c solabile madre che la lot- ta i era svolta lealmente. Q sto è solo il racconto leg- ge dario contenuto in un an- tic poema persiano, ma è ce o che gli scacchi vengo- n dall'Oriente. C'è chi dice si o stati ideati da qualche in che aveva sott'occhio il gi o delle quattro armate e ch i pende per la «soluzio- ne cinese con i simboli as ronomici come lontani p genitori.

Il ioco degli scacchi era no- t in Italia prima del Mille, e l più antica iconografia di a scacchiera rinvenuta nel stro Paese — si tratta del saico sottostante l'attuale pavimento della cattedrale di Pesaro — pare risalga al V-VI secolo d.C.: fa riferi- mento alla leggendaria in- venzione degli scacchi da parte di Palamede durante l'assedio di Troia.

Già dal primo capitolo, ricco di queste ed altre notizie, si vede come la «Storia degli scacchi in Italia» di Adriano Chicco e Antonio Rosino (Marsilio editori, L. 58.000) è esaustiva di ogni particolare. In 568 pagine corredate da il- lustrazioni, da problemi e da storiche partite, gli autori ri- percorrono per la prima vol- ta tutte le tappe del gioco dalle origini ai giorni nostri. Il libro (non può mancare nella collezione degli appas- sionati di scacchistica) trac- cia i profili, la vita e le opere di oltre cento esimi giocatori; racconta nascita e morte di riviste, rubriche, clubs; rega- la ampi flashes su tornei e sfide. Dai capitoli prevalen- temente storici, i più abbor- dabili per il profano, ci ven- gono informazioni interes- santi. Nel Medioevo, i gioca- tori si esibivano spesso alla cieca; giocavano, poi, con l'ausilio dei dadi scommet- tendo anche forti somme di denaro. Gli scacchi erano pretesto per libretti moraleg- gianti, il più famoso dei quali resta il *Liber* di fra Jacopo da Cessole la cui straordinaria fortuna durò almeno tre se- coli. Nel Rinascimento il gio- co diviene materia poetica e a Marcantonio Vida (1490) si deve il più celebrato poema scacchistico di tutti i tempi: ebbe circa 300 edizioni in la- tino e in altre sei lingue. Nel Seicento emersero gli scac- chisti napoletani, che conti- nuarono a brillare per tutto l'Ottocento annoverando nelle loro file personaggi in- signi come Francesco De Sanctis. Fu poi la volta dei tre grandi modenesi Del Rio, Lolli, Ponziani, che fissarono le regole del gioco all'italia- na; e bisognerà aspettare gli innovatori di fine secolo per assistere all'abbandono del- le vecchie regole sull'arroc- co e al rientro dell'Italia nel circuito internazionale. Nel 1926, la grande vittoria di Monticelli a Budapest segna il nostro maggior successo in un torneo internazionale. Dal gioco per corrisponden- za alla storica sfida Fischer - Spassky del '72, alle nuove frontiere poste dall'informa- tica, è ormai storia dei nostri giorni.

DISCHI LEGGERA / QUALCHE CONSIGLIO PER IL VEGLIONE

Brindisi con le star

Dagli U2 con «Night and day» al recente triplo di Paul McCartney

CLASSICA

Sinfonica in compact

Sono usciti in questi giorni al- cuni interessanti compact nel settore della sinfonica. Tra questi segnaliamo:

Bruckner, **Sinfonia n. 8,** Berli- ner Philharmoniker diretti da Lorin Maazel, Emi.

Nielsen, **Sinfonie n. 2 e n. 3,** San Francisco Symphony di- retta da Herbert Blomsted, Decca.

Schutz, **Oratorio di Natale,** Concerto Vocale diretto da René Jacobs, Harmonia Mun- di France.

Holst, **I planeti,** Orchestra e coro di Chicago diretti da Ja- mes Levine, Dgg.

Brahms, **Sinfonia n. 3, Rapso- dia per contralto,** Jessye Nor- man, Orchestra di Filadelfia diretta da Riccardo Muti, Phi- lips.

Chopin, **I due concerti per pia- noforte,** Jorge Bolet, orche- stra di Montreal diretta da Charles Dutoit, Decca.

Bartok, **I due concerti per vio- lino,** Midori, Berliner Philhar- moniker diretti da Zubin Meh- ta, Sony.

Brahms, **Sinfonia n. 4, Ouver- ture tragica,** London Philhar- monic diretta da Wolfgang Sa- wallisch, Emi.

Mahler, **Sinfonia n. 6,** Orche- stra del Concertgebouw diret- ta da Riccardo Chailly, Dec- ca.

Vivaldi, **La Stravaganza op. 4,** English Concert diretto da Trevor Pinnock, Archiv.

Ravel, **Composizioni per or- chestra,** London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado, Dgg.

Gershwin, **Rapsodia in blu, Un americano a Parigi, Suite da «Porgy and Bess»,** Boston Pops, Philips.

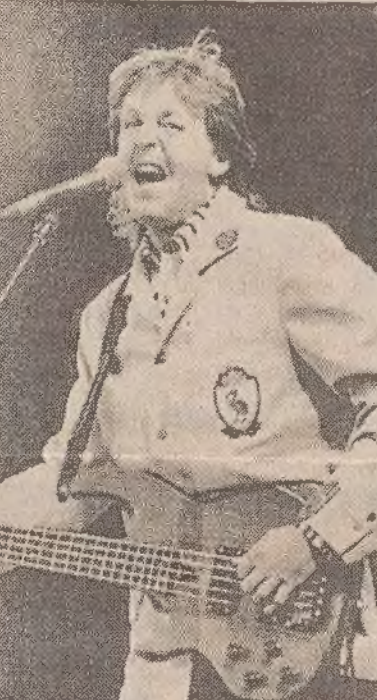
Ciaikovsky, **Concerti per pia- noforte n. 1 e n. 3,** Vladimir Feltsman, National Sympho- ny Orchestra diretta da Mstslav Rostropovich, Sony.

Bach, **Concerti e sinfonie per organo,** Peter Hurford, Nort- hern Sinfonia diretta da Ri- chard Hickox, Argo.

Ciaikovsky, **Sinfonia n. 6, «Ro- meo e Giulietta»,** Orchestra Philharmonia diretta da Giu- seppe Sinopoli, Dgg.

Schumann, **Sinfonie n. 1 e n. 4,** Orchestra del Concertge- bouw diretta da Riccardo Chailly, Decca.

Strauss, **Aus Italien, Don Juan,** Berliner Philharmoni- ker diretti da Riccardo Muti, Philips.

Bach, **I sei concerti per piano- forte,** Andras Schiff, Chamber Orchestra of Europe, Decca.

Tre grandi interpreti per allietare la notte di Capodanno: da sinistra l'intramontabile Paul McCartney, Fiorella Mannoia e Fabrizio De Andrè

Servizio di
Carlo Muscatello

Aspettare l'anno nuovo al suono visionario del miglior Prince o inseguendo le sug- gestioni irlandesi degli Hot- house Flowers? Ingannare l'attesa con qualche classico della nostra canzone d'auto- re, oppure rivivendo la magi- ca epopea beatlesiana, ma- gari grazie al recente album triplo di Paul McCartney? Una scelta non esclude l'al- tra, visto che gli opposti — se di qualità — possono tran- quillamente convivere. Ecco dunque un «tragitto musica- le» per la notte di San Silve- stro, ricordando che a ridos- so della mezzanotte le scelte discografiche sono impor- tanti quasi quanto il menu enogastronomico.

Una partenza «soft» potreb- be coincidere con le splendi- de canzoni di *Cole Porter*, re- centemente rivisitate e ripro- poste da un nutrito drappello di star del rock, nel disco «Red hot and blue». Gli *U2* che rifanno «Night and day», *Annie Lennox* che canta «Everytime we say good- bye», ma anche *Tom Waits* e i *Neville Brothers, Sinead O'Connor* e *Neneh Cherry*, i *Five Young Cannibals* e *Les Negresses Vertes*, e una di- vertente accoppiata fra *Iggy Pop* e *Debby Harry*. Insom- ma, alcune delle più stimo- lanti realtà della musica mo- derna, al servizio di alcuni dei migliori classici della canzone di tutti i tempi.

Per non scendere di tono, a questo punto c'è bisogno di schierare qualche «mostro sacro». E non ci viene in mente niente di meglio del- l'intramontabile e insupera- bile repertorio beatlesiano. La parte del leone potrebbe allora giocarla il recente tri- plo (doppio nella versione «compact») dal vivo «Trip- ping the live fantastic», che documenta il trionfale tour dell'anno scorso di *Paul McCartney*. Era la prima vol- ta che l'autore di «Yester- day» rifaceva in concerto i capolavori scritti con John Lennon, e ascoltando il risul- tato vien da chiedersi soltan- to perché abbia aspettato tanto.

Secondo un calcolo appros- simativo, manca ancora un po' di tempo alla mezzanot- te. C'è spazio dunque per cambiare atmosfera con la miglior musica di casa no- stra. Tre dischi consigliati: «Le nuvole» di *Fabrizio De Andrè*, «La sposa occidenta- le» di *Lucio Battisti* e «Di- scanto» di *Ivano Fossati*. Se qualcuno non riesce a far a meno di *De Gregori* nemme- no l'ultimo dell'anno, meglio riscoprire «Titanic» che affi- darsi ai recenti tre album dal vivo. E se proprio vogliamo ricordare *Lucio Dalla*, per una volta evitiamo «L'anno che verrà» (scontata in que- sta occasione) e optiamo magari per episodi dello stesso periodo come «Futu- ra» e «Cara». Una voce fem- minile? Senz'altro quella di *Fiorella Mannoia*, preferibil- mente nel recente «Di terra e di vento».

L'inizio del '91 ha bisogno di suoni energici. Consigliatis- simo, allora, il nuovo album degli irlandesi *Hothouse Flo- wers*, intitolato «Home». E poi senza cambiare terra né bandiera, qualche classico degli *U2*. «The Joshua tree» e «Rattle and Hum» fanno al caso nostro. Temperature ancora calde dall'altra parte dell'oceano: adesso tocca a *Prince*, del quale è meglio passare sotto silenzio il re- cente «Graffiti Bridge» (co- lonna sonora dell'omonimo film appena uscito negli Sta- tes), affidandoci piuttosto a perle d'annata come «Sign of the times», «Parade» o «Pur- ple rain».

Per finire la notte la scelta potrebbe cadere su *Bruce Springsteen*. Quello recente di «Tunnel of love», quello americano di «Born in the Usa», quello acustico di «Ne- braska». O quello migliore, che forse rimane ancora le- gato a «Born to run» e «The river».

Una donna per concludere in bellezza? Sicuramente *Chrissie Hynde*, la focosa cantante dei *Pretenders*: qualsiasi loro disco va bene.

Madonna

45 GIRI

1. ATTENTI AL LUPO	Lucio Dalla
2. I'VE BEEN THINKING ABOUT YOU	London Beat
3. I'M YOUR BABY TONIGHT	W. Houston
4. JUSTIFY MY LOVE	Madonna
5. BIRTHDAY	Paul McCartney
6. ULTIMO IMPERIO	Atahualpa

33 GIRI

1. CAMBIO	Lucio Dalla
2. THE VERY BEST OF ELTON JOHN	Elton John
3. TRIPPING THE LIVE FANTASTIC	Paul McCartney
4. OLTRE	Claudio Baglioni
5. SERIOUS HITS... LIVE!	Phil Collins
6. 25 LA NOSTRA STORIA	Pooh

Elton John

RADIZIONI / «CRESCENDO NAPOLETANO» DI DOMENICO REA

Natale sotto il Vesuvio

Nei presepi napoletani lo straordinario affollamento di creature celesti, così come l'intera coreografia della rappresentazione, deriva dall'arte barocca. Tutti i personaggi indossano preziosi abiti confezionati con tessuti di seta dalla sartoria di Corte

Recensione di
Carlo Sgorlon

Dalla tombola al presepio i magici riti partenopei

Domenico Rea è stato uno scrittore piuttosto fertile nel- la sua gioventù, ossia negli anni Quaranta e Cinquanta. Poi i suoi libri si sono venuti rarefacendo. Una certa diffi- coltà a ritrovare le vie della narrativa ha influito un po' negativamente sull'umore di Rea, che ha incominciato a rimpicciolire se stesso e a collocarsi al di sotto del po- sto che gli spetta. Rea è sem- pre lo scrittore freschissimo e saporito di «Spaccanapoli» e di «Gesù, fate luce». Anche in questo racconto corale su com'era il Natale napoletano prima della tragedia della seconda guerra mondiale, «Crescendo napoletano» (Leonardo, pagine 91, lire 12.000), Rea non ha perso al- cuna delle sue antiche quali- tà.

Anche qui Rea non racconta la storia di un personaggio, quanto di tutto un popolo, na- turalmente quello napoleta- no della povera gente. Rea costruisce la sua narrativa come i napoletani allestisco- no il presepio: ossia con cen- to scenette, episodi di gene- re, particolari realistici e fia- beschi nello stesso tempo. Nessuno meglio di Rea s'in- serisce nella tradizione po- polare della letteratura na- poletana. Egli è il Basile dei nostri tempi. Si trasforma in vecchierella per raccontare agli orecchi fini e attenti quel «cunto de li cunti» che non smette mai di fluire dentro di lui, e che egli attinge dall'e- terno, inesauribile riserva della vita popolare della sua città. E un vero «cunto» alla Basile, ma anche alla Ander- sen, è la fiaba finale di Ciccio Maestà e del suo albero di Natale. Negli ultimi libri («Il fondaco nudo», «Pensieri nella notte») Rea aveva mo- strato soprattutto la sua ma- linconia per l'imbruttimento, dovuto all'industrializzazio- ne, della vita e dell'anima popolare napoletana; la sua desolazione per i volti mutati di quel mondo che ha sem- pre descritto, che è sempre stato il suo cosmo, appassio- nato e umoristico nello stes- so tempo.

In «Crescendo napoletano» egli ha voltato le spalle alla modernità e alle sue dege- nerazioni. Ha riportato l'oro- logio della storia indietro. Si è sintonizzato con la lun- ghezza d'onda della nostal- gia, scrollandosi di dosso la caligene scura dei muta- menti provocati dalla civiltà dei consumi, che ha, sia pure cappricciosamente, aumen- tato il benessere, ma anche la malavita, la crudeltà, la violenza, il cinismo, e così via. Rea, con la freschezza inimitabile del suo stile, ci restituisce il sapore, il calo- re, l'atmosfera degli antichi Natali popolari napoletani.

L'aria natalizia cominciava prestissimo, quando la notte s'allungava e il freddo co- stringeva gli abitanti a vivere nell'intimità della casa. Rea ricostruisce quelle atmosfe- re, con tocchi lievi, da poeta ma anche da sociologo. Rifà una situazione con minute, centratissime osservazioni, che creano immediatamente nel lettore uno spessore, l'a- spetto di un mondo: «Allora la campagna arrivava fin dentro la città»: oppure «il puzzo di prossimo era inso- portabile, ma ognuno era di- stratto nel cantare le glorie di Dio e di suo Figlio».

Rea ricostruisce ogni lato dei Natali di allora: quello gastronomico; quello dei giochi, come la tombola, con tutte le scaramanzie e le simbologie dei numeri, che sono gli stessi del lotto; la costruzione del Presepio; lo scoppiettio degli auguri; l'e- splodere dei botti e dei fuo- chi di artificio; i racconti di streghe e di morti, fatti da de- formi vecchine rionali ai ra- gazzi incantati e persi nelle storie; le recite dei pupi e le reazioni passionali degli spettatori; le cerimonie reli- giose.

Rea arriva fino al particolare più plebeo, eppure non è mai volgare, perché la magia na- poletana della sua arte con- siste nel voltare in poesia e in favola anche le cose che hanno reputazione di scurri- lità. Anche esse appartengo- no a quella enorme fiaba stu- pita, vitalissima, perenne- mente inventiva, che è la vita miserabile e fantastica del popolo. Dentro l'universo di Rea tutto si trasfigura. Tutti ricevono un'assoluzione ple- naria, anche il camorrista o le prostitute, che fanno il giro in carrozza, eleganti come regine, per far sapere ai clienti che la «quindicina» è mutata.

Il male cessa di essere male e il volgare di essere plebeo, perché sono aspetti della vi- ta e del cosmo napoletano. In esso ciò che conta è la so- pravvivenza e l'eterno diver- timento fantastico, in cui lo stento quotidiano e la pover- tà possiedono le stesse qua- lità redentrici del Salvatore del mondo.

- **7.00** «ADDIO MR. HARRIS». Film (1951). Regia di Anthony Aswith. Con Michael Redgrave, Jean Kent, Nigel Patrick.
- **8.30** Psammed. Cartoni animati.
- **8.55** Beany and Cecil. Telefilm.
- **9.15** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
- **10.00** Linea Verde Magazine. A cura di F. Fazzuoli.
- **10.50** Santa Messa dalla chiesa di Santa Maria del cedro.
- **11.55** «Parola e vita: le notizie».
- **12.15** «Linea verde». A cura di F. Fazzuoli.
- **13.00** Tg L'una. A cura di Beppe Breveglieri.
- **13.30** Tg1 notizie.
- **14.00** Domenica in... Di G. Boncompagni. Con I Ricchi e poveri, Carmen Russo, Mario Marenco, Brigitta Boccoli, Le Compilation, Elisa Satta.
- **14.20** Notizie Sportive.
- **14.30** Domenica in...
- **15.20** Notizie sportive.
- **15.30** Domenica in...
- **16.20** Notizie sportive.
- **16.25** Domenica in...
- **18.10** 90.o minuto.
- **18.40** Domenica in...
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** «Golden circus». Dal tenda strisce di Roma. VII Festival internazionale delle arti circensi.
- **22.15** La domenica sportiva.
- **24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.20** Film. «IL SILENZIO DEL NORD» (1981). Regia di Allan Winton King. Con Ellen Burstyn, Tom Skerrit, Gordon Pinsent.

- **7.00** «Tutti per uno. Buone feste». Cartoni.
- **7.55** Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
- **8.00** Tg2 Mattina.
- **10.00** Tg2 Mattina.
- **10.05** Giorno di festa.
- **11.05** Appuntamento al circo. Il circo russo.
- **12.00** Fuori onda. In attesa di Ricomincio da due. Con Raffaella Carrà, Clarissa Burt, Alessandra Casella, Tony Garrani, La premiata ditta.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.30** Tg2 Nonsolonero.
- **13.45** Week-end con Raffaella Carrà. Ricomincio da due. Domenica di spettacolo, musica, giochi, personaggi e ospiti.
- **16.50** Free dog (13.a e ultima puntata).
- **18.00** I nostri eroi alla riscossa. Cartone animato.
- **18.30** Studio e stadio. Calcio: sintesi di due partite di Serie A.
- **19.45** Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
- **20.00** Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
- **21.05** Beautiful (189). Serie Tv.
- **22.10** Enza Sampò presenta: Scrupoli.
- **22.40** «Villa Arzilla». Telefilm comico ideato e diretto da Gigi Proietti.
- **23.15** Tg2 Notte. Meteo 2.
- **23.30** Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
- **24.00** Dse Noistottus. Uomini di fegato.
- **0.30** «Rock, pop, jazz». Miti e personaggi della storia della musica.
- **1.05** Cinema di notte. «FRANKENSTEIN». (1931). Regia di James Whale. Con Colin Clive, Mac Clarke, John Boles.

RAITRE

- **11.30** «IL CAMERAMEN». Film (1928). Regia di Edward Sedgwick, con Buster Keaton, Marceline Day, Harold Goodwyn.
- **12.50** Il maestro Arturo Toscanini dirige W.A. Mozart, A. Dvorak, R. Wagner, con l'orchestra della Nbc.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.10** Film «FUNNY GIRL» (1968). Regia di William Wyler. Con Barbra Streisand, Omar Sharif, Kay Medford.
- **16.35** «Australia» (3). «La foresta di eucalipti».
- **17.35** «LA FOX, I MUSICAL» (1974). Film. Regia di Marc Breaux, con Fred Astaire,
- **18.35** Tg3 Domenica gol. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Sport regione.
- **20.00** «Schegge».
- **20.30** Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
- **23.15** Tg3 notte.
- **23.30** Appuntamento al cinema.
- **23.40** Rai regione. Calcio.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 19.05, 21.10, 22.57.
Giornali radio: 8, 10, 13, 16, 19.09, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8: Meteo; 8.30: L'occhio magico, settimanale del Gr1 cinema, teatro e musica; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: Gr1 agricoltura e ambiente; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica», varietà sinergetico a pois; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Bella da morire...; 14.01: Sottotiro; 14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Carta Bianca stereo; 18.20: Gr1 sport, Tutto-basket; 19.05: Meteo; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.34: Noi come voi; 20.04: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Radiouno, «Il Trovatore», dramma lirico in 4 atti di G. Verdi; nell'intervallo (ore 21.13 circa): Saper dovreste; 23.09: «La telefonata» di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Carta bianca stereo; 18: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sport - Tuttosport; 19.05: Ondaverdeuno; 19.09: Gr1 sera-meteo; 19.25-23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.12: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Il re di denari; 9.36: I maestri del sorriso, protagonisti del teatro italiano; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.25: Una domenica così, riascolti di Radiodue per tutti i gusti e tutte le età; 16.30: Bolmare; 20: L'oro della musica; 21: Buonasera Mr. Robinson...; 21.30: «Lo specchio del cielo»; 22.46: Buonanotte Europa, un regista e la sua terra: Ugo Gregoretti; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.25-19.26: Stereosport, tutto il calcio minuto per minuto (1.o e 2.o tempo) in studio M. De Luca e R. Icardi; 16.30: Domenica sport; 17.30: Stereosport; 18.27: Ondaverdedue; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera - Meteo; 20-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: Fm news; 22.57: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: D.j. mix; 23: Chiusura.

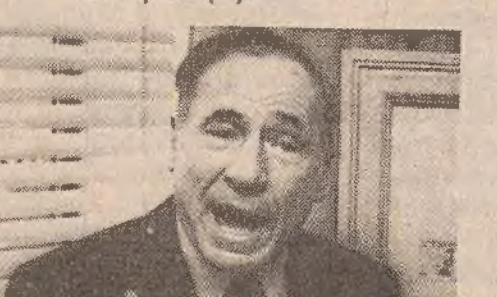
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.48: Domenica Tre, settimanale di politica, cultura e società del Gr3; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Uomini e profeti, «Gli dei di Babilonia» (13); 12.30: Divertimento, feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Speciale Orione, dettagli di un panorama radiofonico; 14: Antologia, inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte); 20.05: Concerto barocco; 21: Dalla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, Incontri di musica sacra contemporanea 1990, direttore Paolo Lepore; 22.25: Il senso e il suono, «Parole certe» di Corrado Bologna; 22.25: Serenata; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.21: «Dove il sì suona», punto d'incontro fra Italia e Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intornoal giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian Graffiti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

6.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12.00: Scherzo in dialetto; 12.35: Giornale radio; 13.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Scherzo in dialetto; 15.00: Come [illegible] lo profumo del tiglio [illegible]; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8.00: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. Messa della chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10.00: Teatro dei ragazzi: «Le forbici magiche», di Jozko Lukes; 10.20: Soft music; 11.00: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli Sloveni oggi; 12.30: Musica orchestrale; 13.00: Gr; 13.25: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Varietà: Via Castaldi; 14.55: Country music; 15.30: Musica e sport; 17.00: In studio con voi: Igor Tuta; 19.00: Gr.

- **11.00** Basket, serie A1 maschile, Philips Milano-Stefanel Trieste.
- **12.30** Pianeta basket (r.).
- **13.30** Cartoni animati.
- **14.30** Film: «A SUD OVEST DI SONORA», con Marlon Brando.
- **16.10** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **16.40** Telefilm: «Selvaggio West».
- **17.40** Cartoni animati.
- **19.00** Telefilm: «Sloane».
- **20.00** Telefilm: Boys and girls.
- **20.30** Film: «LA SPOSA».
- **22.00** Telefilm: «Detective in pantofole».
- **22.30** Tele Antenna Notizie. Rta sport.
- **23.00** Telefilm: «Selvaggio West».
- **24.00** Tele Antenna Notizie (R.). Rta sport (r.).

Mel Brooks (Italia 1, 23.35).

CANALE 5

- **8.30** Rubrica: Frontiere dello spirito.
- **9.15** News: «Arca di Noè». Con Licia Colò (replica).
- **10.00** Film: «DOVE VAI SONO GUAI». Con Jerry Lewis.
- **12.00** «Anteprima». Presenta Fiorella Pierobon.
- **12.30** «Rivediamoli». Presenta Fiorella Pierobon.
- **13.00** «Superclassifica show».
- **14.15** «Domenica al cinema con Lello Bersani».
- **14.35** Film: «IL GIUDIZIO UNIVERSALE». Con Vittorio Gassman, Alberto Sordi.
- **17.00** Telefilm: Attenti a quei due.
- **18.00** Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
- **19.45** Quiz: La ruota della fortuna.
- **20.30** «Striscia '90, la notizia canta, e voi potrete dire c'ero anch'io». Con Ezio Greggio e Raffaele Pisu.
- **22.30** Film: «GRAND HOTEL EXCELSIOR». Con Adriano Celentano, Enrico Montesano.
- **0.40** News: Speciale film. «ATTO DI FORZA» (r.).
- **1.15** Telefilm: Starsky and Hutch.
- **2.15** Telefilm: Mac Gruder e Loud.

ITALIA 1

- **7.00** Show: Bim, Bum, Bam.
- **10.00** Film: «WILLY WONKA E LA FABBRICA DEL CIOCCOLATO». Con Gene Wilder, Jack Albertson. Regia di Mel Stuart. (Usa 1971). Fantastico.
- **12.00** Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.
- **12.30** Sport: Guida al campionato.
- **13.00** Sport: Grand prix, settimanale motoristico.
- **14.00** Film: «ADDIO MICCY». Con Bill Travers, Paul Jeffrey. Regia di Jack Couffer. (Usa 1969).
- **16.00** Show: Bim, Bum, Bam Natale. Cartoni animati.
- **18.35** Show: Natale in casa Gabibbo (Vacanza al Drive in...).
- **20.00** Cartone animato: Niente paura c'è Alfred.
- **20.30** Cartoni animati.
- **21.00** Sport: Pressing.
- **22.30** Show: Mai dire gol.
- **23.00** Sport: Parigi-Dakar.
- **23.35** Film: «ALTA TENSIONE» (V.m. 14). Con Mel Brooks, Madeline Kahn. Regia di Mel Brooks. (Usa 1977). Comico.
- **1.35** Telefilm: Lady Blue

RETEQUATTRO

- **8.00** Rubrica: Il mondo di domani.
- **8.30** Telefilm: La casa nella prateria.
- **10.00** Telenovela: La mia piccola solitudine.
- **12.00** Cartoni; Super Ciao ciao.
- **13.30** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Telenovela: La donna del mistero.
- **16.30** Film: «TRE AMERICANI A PARIGI». Con Tony Curtis, Nelson Gene. Regia Quine Richard. (Usa 1954).
- **18.20** Attualità: Biografia «Tony Curtis».
- **18.30** News: «90 novità 90».
- **19.35** News: Linea continua.
- **19.45** Telenovela: Marilena.
- **20.30** Telefilm: Colombo. «Un killer venuto dal Vietnam».
- **22.00** Telefilm: Kojak.
- **23.05** Musicale: Domenica in concerto. Orchestra filarmonica della Scala diretta da Claudio Abbado-Nocturne, Iberia (C. Debussy).
- **0.06** Film: «AL DI LA' DEL DOMANI». Con Richard Carlson, Jean Parker. Regia di E. A. Sutherland. (Usa 1940). Commedia.
- **1.50** Telefilm: Arabesque.

ODEON-TRIVENETA

- **13.00** Telefilm, Capitan Power.
- **13.30** Film: «THUNDER ALLEY», regia Richard Rush, con Annette Funicello, Warren Berlinguer.
- **15.00** Film: «NON STA BENE RUBARE IL TESORO», regia Mario Di Nardo, con Marie France Pisier, Larry Ward.
- **16.30** Film: «UN'ADORABILE CANAGLIA», regia Claude Whatham, con Jerry Agutter, Anna Massey.
- **18.00** Telefilm, Doc Elliot.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Transformers, cartoni.
- **20.00** Film: «VALANGA», regia Corey Allen, con Rock Hudson, Mia Farrow.
- **22.30** Sit-com, Casalingo superpiù.
- **23.00** Film: «SECONDA VITTORIA», regia Gerald Thomas, con Anthony Andrews, Helmut Griem.

TELE +3

- **1.00** «SPOSI». Regia di Pupi Avanti. Interpreti: Carlo Delle Piane, Elena Sofia Ricci, Simona Marchini, Nick Novecento, Jerry Calà, Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, i gemelli Ruggeri. (Italia 1987). Commedia. (Ogni due ore dall'1.00 alle 23).

TELEMONTECARLO

- **8.00** Snack, cartoni.
- **12.00** Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
- **12.15** Domenica Montecarlo.
- **12.30** «LA BAIA DEL TUONO», film. (Usa 1953). Drammatico. Con James Stewart, Joanne Dru, Dan Duryea.
- **14.15** Salto con gli sci, torneo dei 4 trampolini, in diretta da Oberstdorf.
- **15.45** «Police» around the world.
- **17.00** «IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA», film. (Gb 1969). Avventura.
- **19.00** Tina Turner, nice and rough.
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** Galagoal.
- **22.30** Cien club «IL FLAUTO MAGICO» (Svezia 1974). Melodramma. Con Ulrik Cold, Josef Costlinger, Birgit Nordin, regia Ingmar Bergman.
- **0.45** Cinema di notte «I FRATELLI RICO» (Usa 1972). Drammatico. Con Ben Gazzara, Jack Carter, Dane Clark.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELE +2

- **13.15** Rally, XII Parigi-Dakar: partenza ufficiale da Parigi (replica).
- **14.00** «Wrestling spotlight».
- **14.45** «Eurogolf» I tornei del circuito europeo.
- **15.45** Pattinaggio artistico e danza (registrata).
- **17.15** Pallavolo, campionato italiano serie A1. Gabeca Ecoplant-Falconara.
- **19.30** «Superwrestling».
- **20.30** Rally, XII Parigi-Dakar: prologo Clermont Ferrand-Marsiglia.
- **20.45** «Campo base», il mondo dell'avventura.
- **22.30** «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.
- **23.30** «Campo base», il mondo dell'avventura (replica).
- **1.15** Pallavolo, campionato italiano serie A1, Gabeca Ecoplant-Falconara (replica).

TELEPORDENONE

- **14.00** Pole position, cartoni.
- **14.30** Galaxy express, cartoni.
- **15.00** I predatori del tempo, cartoni.
- **15.30** Tom Sawyer, cartoni.
- **16.30** Speciale bambini, cartoni.
- **17.00** Fiabe ed eroi, cartoni.
- **18.00** Veronica il volto dell'amore, telenovela.
- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Tpn Friuli sport.
- **22.00** Tpn Friuli sport, replica.
- **0.30** «UN TIPO STRAORDINARIO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **10.30** «IL TRENO PIU' PAZZO DEL MONDO», film.
- **12.45** Speciale spettacolo.
- **13.00** Profondo News, settimanale di attualità.
- **14.15** «OPERAZIONE COSTA BRAVA», film. Con Tony Curtis, Roger Moore.
- **16.00** «TRACY E IL SIGNORE DEL PIANO DI SOPRA», film, con George Burns, Suzanne Pleshette.
- **17.30** Kung fu, telefilm.
- **18.15** Wonder woman, telefilm.
- **19.15** Usa Today, news.
- **19.30** Star trek, telefilm.
- **20.30** «GLI ARGONAUTI», film. Con Todd Armstrong, Nancy Kovac.
- **22.30** Fuorigioco, settimanale sportivo.
- **23.45** Hockey, Asiago/Devils.
- **1.00** Andiamo al cinema.
- **1.15** «Carambola», film. Con Paul Smith, Michael Coby.

TVM

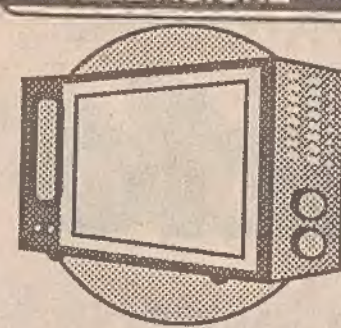
- **18.30** Telefilm.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **19.50** Punto fermo. Rubrica.
- **20.30** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **21.10** «PER UNA NOTTE», film.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Punto fermo. Rubrica.
- **23.10** Andiamo al cinema.
- **23.20** Parliamone con Kira.

TELE +1

- **13.30** Film: «VOGLIA DI VINCERE», con Jason Bateman, Kim Darby, John Astin, regia di Christopher Leitch. (Usa 1987).
- **15.30** Film: «PICNIC», con Kim Novak, William Holden, Rosalind Russel, regia di Joshua Logan, (Usa 1955). Drammatico.
- **17.30** Film: «SIGNORI SI NASCE», con Totò, Peppino De Filippo, Delia Scala.
- **19.30** Telefilm: Questa è Hollywood, «Colossal».
- **20.30** Film: «HONKYTONK MAN», con Clint Eastwood, Kyle Eastwood, Verna Bloom, regia di Clint Eastwood, (Usa 1982). Drammatico.
- **22.30** Film: «MICKEY E MAUDE», con Dudley Moore, Amy Irwing, Ann Reinking.
- **0.30** Film: «DETECTIVE'S STORY», (V.m. 14), con Paul Newman, Janet Leigh, Lauren Bacall,

TELEQUATTRO

- **12.00** Anteprima sport (replica).
- **13.00** Non solo musica.
- **18.30** Non solo musica (replica).
- **19.30** Fatti e commenti.
- **19.40** Telequattro sport.
- **23.00** Fatti e commenti (replica).
- **23.10** Telequattro sport (replica).

TELEVISIONE

RETI RAI

Il «Frankenstein» di notte fonda

Pochi i film della giornata di oggi. Ma si possono consigliare **«Il cameraman»** con Buster Keaton, in onda su Raitre alle 11.30 e le due offerte pomeridiane della stessa rete (**«Funny Girl»** di William Wyler con Barbra Streisand e Omar Sharif alle 14.10; il singolare **«La Fox i musical»**, alle 17.35, opera di montaggio realizzata nel '74 da Marc Breaux). Si deve poi attendere la tarda serata per trovare, in «prima visione tv» su Raiuno alle 0.20, **«Il silenzio del Nord»** con Ellen Burstyn e Tom Skerritt. Ancora più tardi, alla 1.05 dopo mezzanotte, Raidue offre **«Frankenstein»** con Boris Karloff. E' la versione originale di questa celebre vicenda horror, diretta nel 1931 da James Whale per la Universal. Tratto dal romanzo gotico di Mary Shelley, il film racconta gli esperimenti scientifici del barone Frankenstein, fino al giorno in cui lo scienziato dilettante dà vita a un mostro che sfugge al suo controllo. La «creatura» terrorizza gli abitanti di un paesino della vecchia Europa, ma cela un animo buono.

Reti private

«Il flauto magico» secondo Bergman

Tutti i maggiori «network» riservano le loro offerte cinematografiche alla seconda serata. Canale 5 trasmette alle 22.30 **«Grand hotel Excelsior»** con Adriano Celentano ed Enrico Montesano diretti da Castellano e Pipolo. Retequattro offre alle 0.05 **«Al di là del domani»** (1940) di Edward Sutherland. Italia 1 fa aspettare fino alle 23.35 per seguire l'hitchcockiano **«Alta tensione»**, ovvero una scatenata commedia in bianco e nero di Mel Brooks che fa qui il verso a capolavori come «L'uomo che sapeva troppo» e «Intrigo internazionale». Su Tmc infine l'unica «doppia offerta» della serata: alle 22.30 c'è **«Il flauto magico»** in cui Ingmar Bergman riesce nella delicata operazione di tradurre in immagini l'opera di Mozart. Alle 0.45 segue **«I fratelli Rico»** (1972) di Paul Wendkos, con un ancora poco affermato Ben Gazzara.

Raiuno, ore 13

Anno che va, anno che viene

Il senso della fine e dell'inizio d'anno, l'iconografia tradizionale di questa festa e il flusso di fatti che ormai si sussegue senza soluzione di continuità da un anno all'altro, saranno oggetto della riflessione proposta a «Tg l'una» da Beppe Breveglieri. Ospiti in studio: Giulietta Masina, lo «chef» Angelo Paracucchi, le prime due donne prefetto della Repubblica italiana (Anna Maria D'Ascenso e Teresa Cortellessa Dell'Orco). Tra i servizi in programma, le previsioni di Lucia Alberti per l'anno che viene e i consigli di Paracucchi per il cenone di Capodanno.

Tmc, ore 19

Appuntamento con Tina Turner

Appuntamento con Tina Gurner: sarà proposto un concerto dei primi anni '80 in cui la cantante, che dopo il suo ultimo concerto a Rotterdam ha deciso di abbandonare il mondo della musica, interpreta successi come «A fool in love», «Nutbush city limits» e «I want to take you higher». Tina Turner ha annunciato di volersi dedicare al cinema: come attrice ha già interpretato film di successo come «Tommy» e «Mad Max, oltre la sfera del tuono».

Canale 5, ore 14.15

De Sica e Gassman a Napoli

«Il giudizio universale» è il film che Lello Bersani presenterà nell'ultima puntata dell'anno di «Domenica al cinema» Diretto da Vittorio De Sica e interpretato da Vittorio Gassman, Paolo Stoppa, Alberto Sordi, Melina Mercouri e Fernandel, il film è la fantastica narrazione di quello che avviene a Napoli dopo che una misteriosa voce annuncia dal cielo l'imminenza del Giudizio universale. In studio, a parlare del film con Lello Bersani, saranno Marisa Merlini assieme alla figlia Susanna, Emy De Sica, figlia di Vittorio e di Luisa Alessandri, che per 35 anni è stata l'assistente del regista.

Raidue, ore 12

Si ricomincia dal buonumore

Raffaella Carrà affida al mago Tony Binarelli e al buonumore della «Premiata ditta» la parte più festosa del suo «Ricomincio da due».

Barbra Streisand, splendida interprete di «Funny girl», uno dei suoi più celebrati film, in onda su Raitre al pomeriggio (14.10).

TV / «THRILLER»

«L'avvoltoio sa attendere»: parte la serie su Chase

ROMA — Mercoledì 2 gennaio e giovedì 3 andrà in onda (su Raidue alle 20.30) il film-tv di Gian Piero Calasso «L'avvoltoio sa attendere», da un racconto di James Hadley Chase. E' il primo sintomo del ritorno della tv italiana al «giallo», che in passato ne fu un cavallo di battaglia (da Gino Cervi-Maigret a Tino Buazzelli-Nero Wolfe). Tratto dal racconto «The volture is a patient bird», è interpretato da Donald Pleasance, Valeria D'Obici e Massimo Serato, ed è il primo di una serie di sei film-tv ispirati all'opera di Chase.

«Lo scrittore ha sempre rifiutato l'etichetta del 'giallo' per le sue opere — spiega Calasso — e preferiva definirli 'romanzi a suspence'. In modo analogo io chiamarei 'thriller' — aggiunge il regista miei film. Il primo genere è una sorta di indovinello, nel secondo lo spettatore è coinvolto nell'azione, nulla gli è nascosto, e si accumula una crescente tensione».

Nell'«Avvoltoio sa attendere» protagonista è un meticcio, ricco possidente dell'Africa del Sud, che ha trasferito nel desiderio di potere e denaro la sua frustrazione per una deformità fisica. Sulle sue tracce si mette un principe romano, che vuole possedere a ogni costo un anello di brillanti disegnato da Cesare Borgia e provvisto di uno scrigno col veleno. Dovrà rubarlo (poichè non è in vendita) servendosi di una singolare pattuglia. Alla fine, gioco crudele: l'anello apparterrà a colui che si salverà dalla caccia all'uomo nella foresta, condotto dagli Zulù. Il colpo di scena finale è garantito.

«Striscia la notizia», speciale a sorpresa

ROMA — «Striscia 90, la notizia canta» è il titolo dello speciale «Striscia la notizia», in onda questa sera alle 20.30 su Canale 5, presentato da Ezio Greggio e Raffaele Pisu (nella foto con le vallette Annalisa Gambi, Laura Peternoster e Monica Spreafico). Si tratta di un'antologia degli avvenimenti più significativi del 1990 commentata ironicamente dai due «mezzibusti» del Tg satirico ideato da Antonio Ricci. Al programma, che ha per sottotitolo «E voi potrete dire c'ero anch'io», parteciperanno ospiti «a sorpresa» oltre ai consueti personaggi che animano la trasmissione.

TV / BILANCIO

Anno nel segno dell'informazione

ROMA — E' stato l'anno dell'informazione che si fa cronaca, narrazione, spettacolo, sorpresa, pur non rinunciando alla sua dimensione culturale. La televisione del 1990 ha seguito, in questo senso, un solco già tracciato nelle precedenti stagioni dell'«informazione spettacolo» e della «tv verità».

Quest'anno, però, la tendenza si è fatta elemento trainante come si evince dai dati forniti dal Servizio opinioni della Rai secondo i quali, nella composizione percentuale degli ascolti televisivi per generi, cultura e informazione occupano il primo posto assoluto nella classifica della tv pubblica (si tratta del 37,96 per cento dei telespettatori).

Che la cronaca possa diventare spettacolo popolare è stato confermato dal successo senza flessioni della «Piovra» di Raiuno, ma anche da ormai storici programmi come «Telefono giallo». E sulla scia della serata giornalistica si sono avviate tutte le reti con proposte vecchie e nuove: da «Serata Tg1» ai «Viaggi» di Enzo Biagi (Raiuno); da «Mixer» ad «Altri particolari in cronaca» (Raidue); da «Chi l'ha visto?» a «Samarcanda» (Raitre); da «Cronaca» di Emilio Fede al nuovissimo «Linea continua» di Lio Beghin (Retequattro).

Il fenomeno è stato parallelamente scandito dal crescente ascolto dei telegiornali, proprio mentre il cinema italiano ritrova nuova energia dal confronto con la realtà e da titoli come «Ragazzi fuori» o «Porte aperte»..

L'esplosione del calcio (e dello sport in generale) in tv, complice un'occasione particolare come il Mondiale; la rarefazione del cinema come genere «forte» della programmazione; il declino di molti varietà tra dizionali, sono gli altri aspetti che possono figurare nel bilancio dell'anno televisivo.

Due fenomeni a parte possono essere, invece, considerati la satira in tv e il rilancio spettacolare della «soap opera». Al primo genere si riconducono programmi molto seguiti come «I promessi sposi» satireici del Trio (Raiuno); il telegiornale umoristico di Canale 5 «Striscia la notizia» e «Paperissima» di Italia 1. Al secondo appartiene, invece, il travolgente e inatteso successo da «Beautiful» su Raidue, che ha in realtà radici lontane, da «Dallas» a «Quando si ama».

BILANCIO

Al cinema calano gli spettatori. Sale solo il teatro

ROMA — Nei primi sei mesi del 1990 gli italiani sono andati meno al cinema e più a teatro e in discoteca, spendendo comunque, rispetto al primo semestre dell'89, una cifra maggiore per le attività di spettacolo. E' quanto emerge dai dati statistici resi noti dalla Siae.

Da gennaio a giugno dell'anno che sta per finire, in Italia abbiamo speso per spettacoli e divertimenti vari 1749,7 miliardi di lire, 150,8 miliardi in più rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso. Ma se la spesa complessiva è aumentata (del 9,4 per cento), tra tutti i settori analizzati soltanto il teatro di prosa ha registrato, comunque, un seppur lieve incremento di pubblico (per l'esattezza l'1 per cento in più, con 7,9 milioni di biglietti venduti), mentre per le sale cinematografiche si è, purtroppo, riaffacciato l'andamento recessivo che nell'89 aveva subìto una battuta d'arresto (con una flessione in spettatori del 6,4 per cento; 44,7 milioni di spettatori, rispetto ai 47,8 del periodo corrispondente dell'89). Va anche detto che è diminuita contemporaneamente l'offerta da parte delle sale cinematografiche: 293 mila giornate di spettacolo quest'anno, rispetto alle 317 mila dell'anno passato, con una diminuzione del 7,5 per cento. Infine, è rimasto pressoché invariato l'incasso delle sale cinematografiche: 285 miliardi di lire, e ciò grazie all'aumento dei prezzi (+ 6,8 %) saliti dalle 5980 lire del primo semestre '89 alle 6370 lire di quest'anno. E anche l'andamento in luglio-agosto e settembre — sempre secondo i dati Siae — mantiene un trend negativo nelle presenze nei cinema, salvo un modesto aumento degli incassi.

Per la musica e la lirica e per il balletto si registra un calo rispettivamente del 5,1 e del 7,6 per cento. Situazione simile pure nella musica leggera (meno 11,7 per cento) e per spettacoli vari, ovvero marionette, saggi scolastici, operette e consimili (meno 3,9 per cento). Per la lirica e balletti la flessione di pubblico si accompagna, tuttavia, a un aumento delle rappresentazioni del 4,2 per cento e del costo della poltrona (arrivato in media alle 28 mila lire), il che ha aiutato a contenere la contrazione degli incassi.

A parte sono da mettere poi gli intrattenimenti vari, dove il settore trainante è il ballo (più 14 per cento d'incassi, per un valore di 354,1 miliardi di lire).

CINEMA / «GALA»

Volontè è adorato a Buenos Aires

CINEMA

Rivestiva le «dive»

ROMA — E' morta venerdì a Roma, stroncata da una crisi cardiaca, la costumista di cinema Gala Romanini. Aveva 67 anni. Ne ha dato notizia il marito, il regista e scenografo Franco Rossetti.

Gala Romanini, che da qualche anno aveva interrotto l'attività professionale per i postumi di un incidente, cominciò a lavorare nel cinema molto presto. Tra i film a cui collaborò si ricordano: «Totò miseria e nobiltà» di Mario Mattoli (1954), «La romana» di Luigi Zampa, «Cronaca familiare» di Valerio Zurlini. Nella sua carriera, aveva vestito «dive» come Sophia Loren, Claudia Cardinale, Sylva Koscina e Catherine Spaak, sempre attingendo al prezioso repertorio del costume realista che fu la grande forza del miglior cinema italiano degli anni '50.

BUENOS AIRES — Serata di gala l'altra sera in un elegante cinema di Buenos Aires, con la presentazione, organizzata dalla Rai e dalla Sacis, del film di Gianni Amelio «Porte aperte». Al centro delle attenzioni, Gian Maria Volontè, attore popolarissimo in Argentina, che era accompagnato da un altro dei protagonisti del film, Ennio Fantastichini.

Volontè, assediato dai giornalisti e dai collezionisti di autografi, ha dichiarato di aver accettato con grande entusiasmo di andare a Buenos Aires per presentare il film, e ha detto che l'Argentina gli dà la sensazione di «tornare a casa». Ma ha risposto «non sono un politologo» a chi gli ha chiesto un'opinione sui grandi cambiamenti politici in atto in Europa e nel mondo, e pur essendo conosciuto in Argentina come esponente di un cinema politico e di critica sociale, ha aggiunto che «il cinema politico non esiste: o tutto il cinema è politico, o nessun film è politico».

Ha ricordato infine di essere militante del Pci, precisando che il clima di democrazia pluralista in Italia ha favorito la crescita di un cinema aperto i cui autori hanno dato un grande contributo critico e individuale.

L'attuale cinema italiano di qualità, ha detto Volontè, deve lottare contro problemi economici e di struttura, e contro lo schiacciante predominio statunitense, ma si notano iniziative in Europa per la difesa e la valorizzazione del prodotto locale.

La stampa di ieri ha dato largo spazio alla presenza di Volontè, «un attore impegnato con il cinema e con la sua epoca», ha titolato «La Nacion», mentre «Clarin» ha messo in risalto perfino il buon umore mostrato da Volontè nelle sue risposte.

«Porte aperte», tratto dal libro di Leonardo Sciascia e già presentato e premiato in Europa, è candidato italiano al Premio Oscar. Dopo questa anteprima speciale, entrerà fra un paio di mesi nel circuito commerciale argentino. L'anteprima di «Porte aperte», con la risonanza che ha avuto, è un'altra iniziativa dell'amministratore delegato della Sacis, Giampaolo Cresci, per far conoscere il cinema italiano nel mondo e in un Paese così unito all'Italia come è l'Argentina, dove la Rai e la Sacis hanno già organizzato recentemente una settimana del cinema italiano a Bahia Blanca e due settimane nella stessa Buenos Aires, in cinema differenti, suscitando un grande interesse.

Sipario al Cristallo

TRIESTE — Oggi alle 16.30 al «Cristallo» la compagnia del Teatro Popolare La Contrada conclude le repliche di «La Presidentessa» di Umberto Simonetta. Accomunati dagli applausi del proprio pubblico si congederanno dal 1990 i bravi interpreti dello spettacolo diretto dal regista Mario Licalsi, tra cui Ariella Reggio e Franca D'Amato (nella foto Zip), Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta. Il primo spettacolo del nuovo anno sarà una novità del drammaturgo milanese Luigi Lunari, «Tre sull'altalena», che la Compagnia del Teatro dei Filodrammatici di Milano metterà in scena da sabato 5 gennaio per la regia di Silvano Piccardi e l'interpretazione di Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quillico e Margareta von Kraus. «Tre sull'altalena» si replicherà dal 6 al 13 gennaio.

CINEMA / RECENSIONE

La Resurrezione di Rocky

Stallone si risolleva: e pare Cristo che mostri i pugni a Giuda...

ROCKY V
Regia: John G. Avildsen
Interpreti: Sylvester Stallone, Talia Shire, Tommy Morrison, Sage Stallone, Burt Young. Usa 1990.

Recensione di **Paolo Lughi**

«Rocky V» è la storia di un uomo che ricomincia daccapo, che torna alla povertà. Dopo il duro combattimento col pugile sovietico Ivan Drago (in «Rocky IV»), Rocky Balboa si scontra con una realtà più amara del previsto: i pugni gli hanno provocato una lesione cerebrale, e un commercialista senza scrupoli gli ha soffiato tutti i risparmi.

Impossibilitato a combattere, Rocky è costretto a tornare nel quartiere di poveracci dal quale era partito. La moglie ricomincia a lavorare nel negozio di animali dove si erano conosciuti, il figlio frequenta la scuola dove già suo padre aveva dato e preso pugni, e Rocky, con il cappellaccio e i mezziguanti che indossava nel primo film, si mette a ciondolare nella vecchia palestra del quartiere (anche il regista è quello del primo film, John Avildsen, e con lui tornano la recitazione dimessa e ironica di Stallone — inimitabile — e le immagini livide e autunnali della periferia urbana).

Ma, come insegnano le saghe di Stallone, solo chi cade può risorgere, e Rocky trova il suo temporaneo riscatto allenando Tommy «Machine» Gunn, giovane promessa dal pugno micidiale, che nella realtà è il peso massimo Tommy «The Duke» Morrison, 20 anni, di Kansas City, 19 combattimenti, 17 vittorie per k.o. e 2 ai punti, nipote di un ben più celebre «Duke»: John Wayne.

E, proprio come nei film di John Wayne, il tema di «Rocky V» è il rappòrto padre-figlio, con il problema della trasmissione di valori fra diverse generazioni. Da «Sentieri selvaggi» a «Un dollaro d'onore», fino agli ultimi fuochi de «Il Grinta», John Wayne è stato il prototipo del «padre» americano, e in ogni sua storia c'erano gli occhi di un «figlio» a imitare i comportamenti dell'ultimo pioniere.

In «Rocky V», come sempre in Stallone, i temi vengono trasfigurati attraverso una visione cattolica. Così Tommy Gunn, novello Giuda, sarà per Rocky il figlio che lo tradirà (e Tommy Morrison, oltretutto, sembra la fotocopia di Mark Gastineau, il campione di football con il quale Brigitte Nielsen ha tradito Stallone). Rocky troverà invece la salvezza nelle braccia del vero figlio, interpretato proprio da Sage Stallone, quattordici anni, gli stessi della saga di Rocky.

Le apparizioni in flash-back del padre adottivo, l'allenatore Mickey (morto in «Rocky III»), con le sue parole di ammonimento che rimbombano dall'alto, sembrano a dir poco divine. E in «Rocky V» si assiste anche a un'autentica Resurrezione. Ovvero quella del personaggio Rocky che, nella sceneggiatura originale, sarebbe dovuto morire sotto i colpi di Tommy Gunn. Ma, dopo le pressioni della United Artists, la storia ci mostra nuovamente Rocky rialzarsi nonostante i colpi, perseguitato da visioni di sangue e sofferenza quasi cristologiche, e tornare a sollevare i pugni per punire colui che l'ha tradito.

[...]ster Stallone [...]ua la saga di R[...]y».

[...]EMA / ANTEPRIMA

[...]irare tanto nel deserto

[...]o «Il tè» di Bertolucci, un film-tv di Tessari con Sharif e la Alt

[...] di **[...] Spiga**

[...] Il deserto va di mo[...]. [...] parla di quello che è [...] lo sfondo di una [...] guerra fra le truppe [...] Hussein e l'Occi[...]ensi del deserto sco[...]st'anno dal cinema o [...]evisione. Nel primo [...]elle «Il tè nel deser[...]nardo Bertolucci, tra [...] «film di Natale»; nel [...] si riferisce a «Il leo[...]eserto», tre film tv in [...]no così lo definisce il [...]uccio Tessari. I tre [...]ono suddivisi perché [...] approccio con il rac[...]to diversi: la prima [...] un giallo psicologi[...]onda impostata sul [...]more-avventura; la [...] giostrata su schemi [...] di suspense.

[...] una coproduzione [...] e Titanus, che andrà [...] metà febbraio, in pri[...], per due domeniche [...], su Canale 5. L'ex [...]tore di Sergio Leone, [...] di esperienza cine[...]ca con molti succes[...]ico, dice di non aver [...] nulla ma di aver [...] bene i classici del [...] di aver preso un cast [...] alla vicenda: Carol [...] Hauer, Kabir Bedi, [...]rif, Elliot Gould.

[...]ggiatura scritta da [...]lzoni e Sergio Do[...] Tessari — era già [...] mio modo di vede[...] cinema: anch'io [...]asti fra i mondi oc[...] arabo, fra le perso[...]ambiente: di vetro [...], di sabbia in Afri[...]

[...]egista: «La storia [...] un episodio real[...]duto negli Stati [...]anni fa: un ricco [...]lato dalla moglie, [...]ericana di suc[...] loro figlio tredi[...]cenne all'uscita della scuola, proprio nel giorno della maggior età del ragazzo. Ogni ricerca da parte della madre fu vana, anche se furono assoldati esperti detective che si mossero in ogni parte del mondo: di padre e figlio nessuna traccia. E' questo lo spunto che muove il mio film televisivo, che io definirei internazional-popolare, perché parte dai grattacieli di New York, dalle holding multinazionali, e arriva in pieno deserto marocchino nel Sahara, a Marrakech, Tangeri, Casablanca: sempre sulle labili tracce del ragazzo e del padre rapitore».

Carol Alt: «Perfino troppo bella», dice Tessari.

Girato fra maggio e settembre con quarantacinque gradi di media («perché le date libere degli attori non consentivano alternative»), e con il leggendario ghibli che imperversava, un vento che ha costretto spesso a levatacce alle quattro del mattino per lavorare solo fino alle dodici, «Il leone del deserto» si avvale delle musiche di Ennio Morricone, che già aveva scritto il commento su temi marrocchini per «Il segreto del deserto» di marchio Rai.

«Morricone — dice Tessari — vuole un'orchestra completa, giustamente non crede ai violini e ai flauti creati dal sintetizzatore. I temi-guida per il mio film sono tre: e io li trovo davvero splendidi, come un'opera sinfonica».

Quanto agli attori e ai loro personaggi, Carol Alt è la manager che assolda Rutger Hauer, ex agente Cia e ora mercenario, per andare a riprendere il figlio. Li segue l'avvocato-amministratore di lei, l'innamorato non ricambiato Elliot Gould. Il padre-rapitore è Kabir Bedi, ex Sandokan; Omar Sharif è il capo della tribù dei Draa, nonno di Bedi e bisognoso d'un principe ereditario, appunto il ragazzo rapito, interpretato da David Flosey. «Sono soddisfatto del lavoro degli attori — dice il regista —. Carol Alt, abituata a ruoli brillanti, si è rivelata con tempi e impeto drammatici davvero perfetti. Il suo svantaggio è di essere bella, tanto bella da doversi applicare di più per poter convincere di essere anche un'attrice brava.

«Quanto a Hauer l'ho scelto dopo aver visto "Il santo bevitore": Mi interessava il suo aspetto "buono" più che l'ambiguità mostrata nel replicante di "Blade Runner". E' infatti un incredibile romantico e lo mostra anche nel "Leone del deserto", nonostante debba essere un impietoso cacciatore d'uomo. Omar Sharif è invece il vero leone del deserto: sa tutto del mestiere, conosce se stesso, modula la voce, gioca perfino con i suoi limiti. Il deserto è il suo regno».

CINEMA

La Dietrich e gli studi

BERLINO — Marlene Dietrich, 86 anni, ha registrato a Parigi, dove abita, un appello affinchè vengano salvati gli studi cinematografici berlinesi in cui lei aveva recitato durante la lavorazione dei film che la condussero alla celebrità.

Nell'appello, che verrà trasmesso la notte di San Silvestro dal primo canale tv tedesco, la famosa attrice tedesca si rivolge a produttori e registi, affinchè utilizzino «sempre più» gli studi cinematografici berlinesi, la cui sopravvivenza è in pericolo per motivi economici.

CINEMA

Maledetto (e caro)

PARIGI — A qualche chilometro da Montpellier e a 600 da Parigi, Leo Carax sta girando gli ultimi ciak di «Les amants du Pont Neuf», un progetto della cinematografia francese che sembrava destinato a essere archiviato tra i «film maledetti» (per i numerosi incidenti successi sul set fin dall'inizio delle riprese nel 1987), e passerà invece alla storia come uno dei più cari: si parla di almeno 8090 milioni di franchi (18-20 miliardi di lire).

MUSICA

Il Concerto di fine anno a Gorizia

GORIZIA — Questa sera alle 20.30 al Teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Gorizia, organizzato dall'Associazione «M Rodolfo Lipizer» con il patrocinio e il contributo di Comune, Ministero del turismo e dello spettacolo, Regione, Provincia e Rai (sponsor la Cassa di Risparmio di Gorizia), avrà luogo il tradizionale «Concerto di Fine Anno».

Questo annuale appuntamento festeggia il suo «undicesimo compleanno» proprio in quest'edizione e nel migliore dei modi, con la partecipazione cioè di quell'artista sensibile e dotata che è la violinista giapponese Mieko Kanno (appena ventunenne e vincitrice del primo premio al Concorso internazionale «Lipizer» di quest'anno) e dell'Orchestra filarmonica dei Sudeti di Walbrzych, diretta dal maestro Jozef Wilkomirski.

Anche il programma dovrebbe contribuire a garantire al pubblico una piacevole serata. Nella prima parte verrà eseguita l'ouverture del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, il Concerto in sol min. op. 26 per violino e orchestra di Max Bruch e l'Introduzione e rondò capriccioso per violino e orchestra di Saint Saens.

La seconda parte della serata, come vuole la tradizione, sarà interamente dedicata a musiche degli Strauss, padre e figlio: «Valzer dell'imperatore», «Trik-trak polka», «Sul bel Danubio blu» e «Marcia di Radetzky».

La stagione della «Lipizer» riprenderà l'anno prossimo con una settimana di anticipo rispetto al calendario: l'11 gennaio (anzichè il 18) con il «Concerto della Sera» che avrà come protagonista il pianista Michele Campanella.

APPUNTAMENTI

In considerazione della forte affluenza di pubblico al film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, in programma al cinema Ariston nell'ambito del FestFest, da oggi a domenica 6 gennaio verranno effettuati quattro spettacoli giornalieri.

Il nuovo orario prevede l'inizio delle proiezioni alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30.

Per Capodanno, infine, doppio... tè: sullo schermo il film di Bertolucci, nell'atrio un «tè delle cinque» offerto agli spettatori dal Bar-gelateria Viti di viale Gessi.

CINEMA

Il FestFest offre da oggi quattro «Tè» al giorno

Al Ridotto del Verdi
La voix humaine

Oggi alle 11 nella sala del Ridotto (via San Carlo), per il ciclo di concerti organizzati dalla Provincia in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, il soprano Luisa Castellani e il pianista Roberto Repini saranno interpreti di «La voix humaine» di Poulenc e Cocteau. Regia e lettura del testo di Barbara Bernardi. Ingresso libero.

Nuovo Cinema Alcione
Un angelo a tavola

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Un angelo alla mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion.

Teatro al «Miela»
Due testi

Si replicano oggi alle 16.30, al Teatro Miela, per la rassegna «Natale a teatro», «Il canto del cigno» di Anton Cechov e «Il gabbiano» di Italo Svevo.

La musica nella regione
Pianista russa

Domani alle 15.20 alla radio «La musica nella regione» di Guido Pipolo proporrà il recital sostenuto in luglio a Cividale dalla pianista russa Larissa Dedova, mentre Luisa Sello parlerà del Corso internazionale di perfezionamento musicale tenuto dalla stessa musicista.

Alla radio regionale
Alpe Adria Flash

Mercoledì alle 15.20 alla radio regionale «Alpe Adria Flash» proporrà due servizi da Bolzano: nel primo si parlerà di stufe d'arte, nel secondo del festival di musica contemporanea.

Sala Azzurra
La Sirenetta

Alla Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del FestFest, proseguono le proiezioni del film della Walt Disney «La sirenetta».

«Nordest Spettacolo»
Tre sull'altalena

Venerdì 4 gennaio alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si occuperà del debutto (sabato al Teatro Cristallo) della novità di Luigi Lunari: «Tre sull'altalena» con la compagnia del Teatro Filodrammatici di Milano.

Cinema Nazionale
«A casa di Alice»

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone. Musiche di Vasco Rossi.

Cinema e dintorni
Omero Antonutti

Venerdì alle 15.15 Omero Antonutti sarà il primo ospite dell'anno nuovo nella rubrica radiofonica «Cinema e dintorni» di Sebastiano Giuffrida.

Alla radio regionale
Nordest Cultura

Venerdì 4 gennaio alle 15.30 a «Nordest Cultura», la rubrica radiofonica curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, si parlerà di tre libri: «Istria: I sentieri della memoria» di Guido Miglia, «Emma: A Translated Life» di Michal Bosworth e «L'età dei diritti» di Norberto Bobbio.

Teatro Cristallo
«Tre sull'altalena»

Da sabato 5 a domenica 13 gennaio al Teatro Cristallo andrà in scena «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari con Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quilico e Margareta con Kraus. Regia di Silvano Piccardi.

A Monfalcone
Flauto e piano

Il 10 gennaio al Comunale di Monfalcone il flautista Roberto Fabbriciani e il pianista Mauro Castellano presenteranno un programma di particolare originalità, dedicato interamente al canto degli uccelli.

A Monfalcone
Quartetto Amati

Venerdì 18 gennaio al Comunale di Monfalcone concerto del Quartetto Amati con Boris Bloch al pianoforte. Musiche di Sciostakovic.

A Udine
Francesco Guccini

Lunedì 21 gennaio alle 21 al Palasport Carnera di Udine concerto del cantautore Francesco Guccini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì alle **20** (turno A) spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Sabato alle **20** (turno B). Dal 2 gennaio biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 4 gennaio, ore 21 Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falco e il gabbiano». Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti per gli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30.** «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi. Ultima replica.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): oggi ore **10.30** il Teatro di Cristina presenta «Gulliver nel paese di Lilliput» marionette animate da C. Primavera, seguirà «Gulliver Mikey» Walt Disney cartoon e «Gulliver Travels» di M. & D. Fleischer film. Oggi ore **16.30** il Teatro di Cristina presenta «Il canto del cigno» spettacolo per marionette e attori di A. Cechov, Il Gabbiano presenta «Atto unico» commedia in dialetto di Italo Svevo. Ingresso interi L. 7.000, ingresso soci L. 5.000.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **15, 17.30, 20, 22.30.** «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 2.a settimana di successo. Non vietato.

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15.** Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talila Shire, Burt Young, Sage Stallone.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22:** il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

EXCELSIOR. Mattinate per tutti. Oggi ore **10.30** a grande richiesta «La sirenetta» di Walt Disney. Apertura cassa ore 10. Prezzi normali.

EDEN. 15.30 ult. **22.10** «La porcona di Las Vegas». Una luce rossa che è la fine del mondo. V. m 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 15 ult. **22.15:** «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

MIGNON. Speciale bambini: Oggi ore **10** e **11.30** eccezionale mattinata «La storia infinita 2».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Tartarughe ninja alla riscossa». Arriva anche in Italia il film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo, piazzandosi al vertice di ogni classifica.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Paolo Villaggio ritorna per farvi ridere ancora di più!

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22. «Ghost» (Fantasma). La più bella commedia dell'anno con Patrick Swayze e Demi Moore. Un film da vedere e rivedere e poi... Al Capitol l'ingresso costa soltanto L. 5.000.

ALCIONE. Via Madonizza, 4. (Tel. 304832). Ore **16.15, 19, 21.45.** «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Pluripremiato a Venezia (Premio speciale della giuria, Ciack d'oro). Premio Filmcritica, premiato al Festival di Toronto. La biografia della scrittrice Janet Frame, dalla sua «pazzia» al successo attraverso la sua poesia in un film sconvolgente e delicato che non potrete dimenticare.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 15.30, 17.45, 20, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione: «Presunto innocente» (Usa '90) di Alan J. Pakula con Harrison Ford, Raul Julia, Brian Dennely, Greta Scacchi. Da un best-seller di Scott Turow, procuratore legale e scrittore, la storia di un uomo di legge ingiustamente accusato di omicidio. Ultimo giorno. Dall'1/1/91 «Gremlins 2».